



EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE GARIBALDI

Vol. XII
gennaio-dicembre 1867

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
2006

EDIZIONE NAZIONALE
DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE GARIBALDI

VOL. XVIII

EPISTOLARIO

VOLUME XII

(gennaio - dicembre 1867)

A CURA DI
EMMA MOSCATI.

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
2006

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PREMessa

Questo XII volume dell'Epistolario di Giuseppe Garibaldi va dal gennaio al dicembre del 1867, un anno di particolare rilievo, incentrato sulla preparazione e l'esecuzione della sfortunata spedizione nell'Agro romano.

I documenti pubblicati, poco meno di cinquecento, di cui vari già editi, non sono solo lettere in senso stretto ma anche proclami, ordini del giorno, dichiarazioni, autorizzazioni, tutto materiale estremamente utile a fare maggior luce sull'azione di Garibaldi nel periodo, in rari casi senza firma autografa ma da lui dettati. Nell'Appendice sono compresi alcuni documenti privi di destinatario.

I criteri editoriali seguiti nel volume, il primo a me affidato, sono naturalmente quelli fissati dalla Commissione editoriale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi e usati dai curatori delle precedenti pubblicazioni della collana.

La trascrizione, nella grande maggioranza dei casi, è stata effettuata dall'originale o da una fotocopia di esso; solo raramente, se non è stato proprio possibile trovare il documento originale, si è seguita la versione data in altre pubblicazioni. La fedeltà all'originale in caso di documenti del tutto autografi è completa: non sono stati neppure corretti i frequenti errori di ortografia, qualche modifica è stata fatta solo ai segni di interpunkzione. In calce al singolo documento sono indicati il luogo di conservazione e le precedenti edizioni.

Il volume è completato dall'elenco dei documenti pubblicati e dall'indice dei nomi dei personaggi citati, contenente brevissime notizie su di loro.

Probabilmente, nonostante le attente ricerche, alcune delle moltissime lettere scritte da Garibaldi nell'anno 1867 non

— X —

sono state trovate. Quelle che saranno rinvenute in seguito saranno pubblicate, insieme alle analoghe di altri anni di cui già si è avuta notizia, nel programmato volume di Appendice all'Epistolario.

Ringrazio il presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, professor Giuseppe Talamo per la fiducia dimostratami, il prof. Sergio La Salvia, segretario generale dello stesso Istituto per gli utili consigli e il personale dell'Istituto per la cortesia e la disponibilità.

Roma, luglio 2006

EMMA MOSCATI

Quando questo volume era già in seconde bozze e stavo scegliendo le illustrazioni ho trovato riprodotta sulla prima pagina del giornale satirico Le Hanneton del 25 luglio 1867 una lettera di Garibaldi del 10 luglio 1867, con sola firma autografa, di cui non ero a conoscenza. Per non scomporre il volume si è deciso di pubblicare tale lettera qui e di non inserirla sotto la data.

5049. bis

A Victor Azam

Monsummano, 10 luglio 1867

Cher Monsieur Azam

Puisque vous voulez vous donner la peine de publier mon portrait, faites-le. Je vous suis bien reconnaissant pour votre sympathie et je suis

Votre dévoué

SIGLE

- A.C.S.* = Archivio Centrale dello Stato, Roma
A.S.F. = Archivio di Stato, Firenze
A.S.Mn. = Archivio di Stato, Mantova
A.S.Pa. = Archivio di Stato, Palermo
A.S.To. = Archivio di Stato, Torino
A.S.Ts. = Archivio di Stato, Trieste
A.S.Vr. = Archivio di Stato, Verona
E.N.S.G. = Edizione nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi
I.M.G. = Istituto Mazziniano, Genova
M.C.R.B. = Museo Civico del Risorgimento, Bologna
M.C.R.R. = Museo Centrale del Risorgimento, Roma
M.R.F. = Museo del Risorgimento, Firenze
M.R.M. = Museo del Risorgimento, Milano
M.R.Mo. = Museo del Risorgimento, Modena
M.R.To. = Museo del Risorgimento, Torino
M.R.Ts. = Museo del Risorgimento, Trieste
P.I.D.M. = Istituto Domus Mazziniana, Pisa

LETTERE

4820.

A Julios Anemos

Caprera, 1 gennaio 1867

Mio caro Anemos,

Voi siete un valoroso, e io sono geloso della vostra abnegazione. Se le mie gambe me lo permettessero, io sarei certamente presso di voi, per dividere la sorte di questi valorosi Cretesi.

Io farò nullameno tutto ciò che sarà possibile per loro. La vostra lettera sarà pubblicata e spero che si ricorderà in Europa, che un popolo cristiano muore dall'*yatagan* e dalla fame.

Vostro devotissimo

M.C.R.R., copia (I documenti che recano questa indicazione sono tratti dal Manoscritto 85, *Scritti politici e militari di Giuseppe Garibaldi per T. Mainardi reduce dalla patrie battaglie*). Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari*, a cura di D. CIAMPOLI, Roma, E. Voghera, [1907], p. 413. L'*yatagan* era una sciabola piuttosto corta con lama leggermente ricurva, diffusa nell'Europa orientale e in Asia minore.

4821.

A Clara Emma Collins

Caprera, 1 gennaio 1867

Emma amatissima,

Grazie per gli auguri felici che ti contracambio con tutta l'anima.

La felicità, secondo il mio parere, esiste solo nell'immaginazione, meno quando ci paragoniamo a coloro che sono meno felici di noi. Allora non abbiam ragione di lamentarci.

Un caro saluto a Fanny, dal tuo per la vita

Emilio Rossi, Torino. Sulla busta: «Alla nobile donna Signora Clara Emma Collins Sua casa».

4822.

Ad Achille Sacchi

Caprera, 2 gennaio 1867

Caro Sacchi,

Tenuto all'affettuoso ricordo, dei Concittadini vostri accolto riconoscente l'Onoraria Presidenza della «Associazione del Progresso».

A voi, ed ai componenti l'associazione un caro saluto
dal vostro sempre

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4823.

A Giacinto Bruzzesi

Caprera, 3 gennaio 1867

Mio caro Bruzzesi,

Vi sono ben riconoscente per il gentile pensiero d'inviami i vostri cari ritratti. Dite ai vostri Ufficiali che con prodi come voi e loro, ogni impresa diventa facile, e ch'io sono ben superbo d'aver tali fratelli d'armi.

Un caro saluto alla Signora dal Vostro per la vita

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 413.

4824.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 3 gennaio 1867

Mio caro Benedetto,

Mi duole tanto di sapere la mammina incomodata. Datele per me un bacio di cuore. Voi, soprattutto abbiatevi cura, perché a Firenze, tanto, faranno ciò che vogliono, ad onta dell'opposizione de' buoni.

Vostro sempre

Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi*, in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, anno VII, fasc. III (settembre 1907), Pavia, Successori fratelli Fusi editori, p. 304.

4825.

A Francesco Cucchi

Caprera, 3 gennaio 1867.

Mio caro Cucchi,

Grazie per il gran panettone, voi siete per me, una vera Provvidenza. Vi contracambio coll'anima i vostri gentili auguri.

Vostro sempre

Biblioteca Comunale, Forlì.

4826.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 3 gennaio 1867

Mio caro Mordini,

Vi contracambio coll'anima i vostri gentili auguri. Un caro saluto alla famiglia

dal Vostro per la vita

Archivio Mordini, Barga.

4827. *Alla Commissione centrale
dell'Associazione filellenica a Firenze*

Caprera, 4 gennaio 1867

Alla generosa iniziativa vostra, io mi associo coll'anima.
Dio mi permetta: ch'io lo possa col braccio!

Il consesso d'uomini illustri tra cui primeggia il venerando Tommaseo, somma gloria Italiana, prova la giustizia della causa, da voi sì nobilmente propugnata, ed è garante del suo felice avvenire.

Io sono, con gratitudine Vostro

M.R.M. Pubbl. con data 4 febbraio in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 415 e in E.N.S.G., vol. V, pp. 366-367.

4828. *A John Mc Adam*

Caprera, 4th january 1867

My dear Mc Adam,

An English ship has saved the unhappy Families in Candia. May God bless the Nation which has been moved by the calamities of another, and which helps her from her misery.

Albion, the enemy of all despotisms, will not permit the extermination of the poor Christians of Crete.

Being your Citizen, I sympathize with Greece. I can do nothing more than common myself with the sentiment of humanity of our great people, and surely I am sorry of being able only with my voice to help the holy cause of those oppressed.

I am always Your

Biblioteca Universitaria, Glasgow, traduzione.

4829.

A Daniel Roberts

Caprera, 5 gennaio 1867

Mio carissimo ed illustre Capitano Roberts,

Vi contracambio con tutta l'anima i felici e gentili auguri,
per voi, ed i vostri cari.

Accettate un abbraccio di cuore dal vostro per la vita

M.C.R.R. Sul documento è apposta la seguente annotazione: « Dichiaro auto-grafa la firma di mio padre.. Ricciotti Garibaldi Roma 8 gennaio 1912 ».

4830.

A Enrico Albanese

Caprera, 6 gennaio 1867

Mio caro Albanese,

Grazie per la preziosa vostra del 26.

Dite a quella gentile Signora Emilia, che le fo i miei complimenti d'aver affrontato il Cholera di Palermo per vedervi.
Io ben sapevo: che lontana da voi, essa si disperava. A Corrado un mio bacio dal cuore, ed uno anche a voi due che amo tanto. Un saluto agli amici

dal Vostro per la vita

Sulla busta: « D.re Enrico Albanese casa Albanese, rimetto al teatro Garibaldi, Palermo ». Pubbl. in M. P. ORLANDO ALBANESE, *Le relazioni di G. Garibaldi col patriota E. Albanese*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, anno XIX (1932), fasc. II, p. 344.

4831.

Ad Adelaide Cairoli Bono

Caprera, 6 gennaio 1867

Generose Donne Lombarde,

Leggendo il vostro carissimo indirizzo, i miei occhi s'inumidirono, e l'anima mia esaltata da tali segni di gentilezza e

d'affetto, si è rivolta al Creatore, ringraziandolo di avermi conservato a tanta fortuna.

Col cuore, io contracambio i voti con cui mi beate, ben sappendo della vostra stima, e con gratitudine, sono per la vita, Vostro

*Alla chiarissima Italiana Nob.
Signora Adelaide Cairoli Bono Pavia.*

Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 304.

4832.

A Giuseppe Mazzini

Caprera, 6 gennaio 1867

Caro Mazzini,

Se ben ricordo: non v'è uno ch'io conosca dei nomi del Comitato Romano a cui accennate, mentre io sono in relazione con altri vari comitati di gente conosciuta, e quando io devo immischiarmi in faccende di quella natura sembrami essere in diritto di sapere con chi ho da fare e ciò che si vuole.

Oggi pare si prepari un'intelligenza fra tutt'i Romani di differenti colori politici, ed io pure sono d'avviso: che si debba lasciare ogni esclusivismo da parte.

M.C.R.R., incompleta.

4833.

A Giovanni Nicotera

Caprera, 6 gennaio 1867

Caro Nicotera,

Ti ringrazio della tua lettera, e che tu ti sia ricordato di un amico, io non ti scrissi, ma attribuiscilo a sola pigrizia e

non a dimenticanza. Amici come te non si scordano mai. Ho letto lo schifoso libello dello schiffosissimo Plantulli, e mi fece ribrezzo, tu ridi e fai benissimo sono cose che fanno più danno a chi le scrive che a chi son dirette, anche per le dicerie, fanno angoscia, ma ripeto sempre il mio antico adagio, non abbandonare il tuo posto, troppe sono le diserzioni, che si avverano in questi tempi, perché uomini come te abbandonino il loro posto, anche per il nostro povero paese così manomesso, da questa canaglia.

Passiamo ad altro. V'è il progetto di erigere un lazzeretto in una delle isole Italiane. I sassaresi vorrebbero l'Asinara. Il buon senso vuole che sia eretto a Santo Stefano (piccola isola di rimpetto alla Maddalena) esso sarebbe molto più centrale, e presenterebbe molti comodi per l'ancoraggio dei bastimenti.

Il comune di Maddalena oggi invia un ricorso al Ministero, esso porta una postilla di Papa? in appoggio. Io prego te affinché ti adoperi cogli amici nostri perché sia appoggiato.

Aspetto una risposta tua per sapere se puoi e vuoi appoggiarlo. Te ne sarò grato.

Accetta una stretta di mano per te e un bacio
per la vita tuo

M.C.R.R. La parola col punto interrogativo è di lettura incerta.

4834. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann

Caprera, 6 gennaio 1867

Anita amatissima,

Abbisogno di sapere dello stato della cara vostra salute e del nostro Giorgio.

Vi bacio la mano con affetto
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino*, a cura di G. PRATICÒ, Pavia, Edizioni Mediche Italiane, 1982, p.

287, dall'originale conservato nell'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta: « Marchesa Pallavicino Trivulzio, Firenze ».

4835. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann

Caprera, 6 gennaio 1867

Anita amatissima,

Ho ricevuto l'eccellente regalo del Giorgio nostro ed il bellissimo mantello! lo metterò la prima volta che mi capiti la fortuna di baciарvi la mano.

Je ne me melerai point de l'affaire Persano, ni je n'influerai aucunement sur les decisions de notre Georges, bien persuadé, qu'il est si plein de bon sens, pour prendre la meilleure détermination.

Vi ho risposto circa a Lamarmora e sono per la vita
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 288, dall'originale conservato nell'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta: « Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio, Firenze ». Annotazione: « rép. le 19/1/67 ». Per la risposta circa Lamarmora cfr. la lettera del 25 dicembre 1866 pubbl. in *Epistolario*, vol. XI, n. 4813, p. 304.

4836. A Speranza von Schwartz

Caprera, 6 gennaio 1867

Speranza carissima!

J'étais vraiment anxieux de votre sort et je suis heureux de vous savoir à Rome, où, j'espère, que vous retablirez votre précieuse santé.

Au mois de mai et plus tard, votre présence bien-aimée me sera toujours un bonheur.

Pubbl. in ELPIS MELENA, *Garibaldi. Souvenirs de sa vie publique et privée*, Paris, Leroux, 1885, pp. 257-258 e in italiano in G. E. CURATULO, *Lettre ad Anita e ad altre donne*, Roma, Formiggini, 1926, p. 72.

4837. *A Laura Solera Mantegazza*

Caprera, 6 gennaio 1867

Donna cara e gentile,

Ho ricevuto il bellissimo mantello, che voi e quelle care Signore di Milano m'inviate. Voi non potete farvi un'idea, quanto mi esalta questo affetto delle Milanesi! così buone, così gentili con me! Oh! quanto darei volentieri la mia vita per esse! e voi non ne dubitate, mia preziosissima amica, siccome che sono per la vita

Vostro

M.C.R.R.

4838. *Ad un americano*

Caprera, 8 gennaio 1867

Signore,

Sono felice di poter soddisfare al vostro desiderio di conoscere la mia opinione sulla controversia esistente tra il Presidente degli Stati Uniti e la maggioranza del Congresso. Io lo farò con la coscienza di trattare una questione, non solo americana, ma umanitaria.

Si; per noi amici dell'Unione Americana, che abbiamo tremato un momento per la sua integrità nella lotta gigantesca che voi terminaste così felicemente, l'importanza del voto della razza di colore è menomata, di fronte al pericolo di nuova dissensione.

Membri della fraternità umana, noi non facciamo distinzione di razze. Egli è perciò che abbiamo applaudito all'elezione che la generosa popolazione di Massachusetts fece nelle persone dei due deputati di colore per rappresentarla, ed applaudiremo ad ognuna di queste dimostrazioni d'un paese, ove la libertà ed il progresso non sono nomi vani.

Ciò che però desideriamo soprattutto si è che l'armonia più o meno forte che regna in oggi tra i membri della famiglia americana, non sia punto turbata, e che a qualsiasi prezzo essa calpesti sotto i suoi piedi qualunque pregiudizio individuale per mantenere intatta l'integrità della grande repubblica, il più potente palladio della libertà del mondo.

Che il vostro Presidente s'intenda dunque col Congresso, che non vi sia più diffidenza tra gli Stati che costituiscono il vostro ammirabile sistema politico. Ecco il voto che fanno i vostri amici sinceri, tra i quali io sono superbo di contarmi.

Vostro devoto

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *Il Diritto* del 21 gennaio 1867, che lo riprendeva dal *Foro della Loira*, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 413-414.

4839.

A John Mc Adam

Caprera, 9 gennaio 1867

Mio caro Mc Adam,

Ho ricevuto oggi la copia della 1^a vostra lettera compiegata in una della Signora Chambers. Bene! è ora di finirla con questo cadavere, che si chiama Turchia non in favore della Russia, che combatteremo, ove vi sia il bisogno, ma in favore dei Cristiani oppressi.

Anche in Italia, vi erano dei mercanti, speculatori e malvagi, eppure la generosa Inghilterra non ha mancato di soccorrerci. Io non andrò in Grecia per ora, e sono sempre Vostro

Biblioteca Universitaria, Glasgow. Pubbl. in E. TERRA, *Giuseppe Garibaldi da Caprera giudica la politica internazionale*, in *Gazzettino di Venezia* del 21 marzo 1965.

4840.

A Giovanni Acerbi

Caprera, 10 gennaio 1867

Mio caro Acerbi,

Vi ringrazio della vostra del 4. Io ero certo che come sempre fareste fare una buona figura all'amministrazione nostra. Grazie pure per il povero Burattini.

Un carissimo saluto alla Vostra famiglia
dal Sempre Vostro

A.S.Mn.

4841.

A Giovan Battista Fassinato

Caprera, 10 gennaio 1867

Mio caro Fassinato,

Vi sono ben riconoscente per le L. trecento che m'inviate.

Un caro saluto agli sposi

Dal Vostro

Fondazione Fioroni, Legnago.

4842.

Ad Agostino Bertani

Caprera, 14 gennaio 1867

Caro Bertani,

I Greci combattenti, difettano di bende e di filaccie ed altri oggetti di ambulanza.

Vi prego perciò mettere a loro disposizione tutto quanto è a mani nostre di possibile trasporto.

Vostro Sempre

M.R.M. Autografa solo la firma. Copia in M.C.R.R.

4843. *Alla Commissione dei già ufficiali
cacciatori delle Alpi, Venezia*

Caprera, 14 gennaio 1867

Signori,

Calvi! Dinanzi a questo grande, martire ed eroe, riverente io m'inchino, e mi associo di vero cuore a voi nella generosa iniziativa.

L'onorare la memoria di quei grandi, che primi, concepirono la grande idea dell'unità della patria, e la tradussero in fatto, sacrandola ai figli, col martirio, nobilitando così la razza umana mentre che altri la prostrava e la prostra, è debito sacro di tutti gl'Italiani, ed io mi reputo ben fortunato di poter aderire all'invito vostro.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 27 gennaio 1867, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 414 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 365. La commissione aveva richiesto l'adesione di Garibaldi all'iniziativa di una sottoscrizione per un monumento a Pier Fortunato Calvi.

4844. *A Giuseppe Mazzini*

Caprera, 15 gennaio 1867

Mio caro Mazzini,

Sulle cose di Roma, noi non siamo d'accordo. Io non vorrei che succedesse là ciocché successe a Palermo, e credo si deve prolungare il periodo di preparazione, ed agire quando si possa scansare il pericolo di venire a fucilate, coi soldati Italiani.

Menotti vi saluta, e datemi delle vostre notizie

Vostro sempre

M.C.R.R.

4845.

A Timoteo Riboli

Caprera, 15 gennaio 1867

Caro Riboli,

Grazie dal profondo dell'animo mio, dell'imperitato augurio, che accetto però, perché esso mi viene dall'amico del cuore.

A voi ed ai vostri lo ricambio, con pari affetto.

Menotti, Ricciotti, Canzio caramente vi salutano.

Vi accludo i due ritratti per Parenzo e Oscari.

Vostro sempre

Salutatemi Del Vecchio.

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4846.

Alla duchessa di Sutherland

Caprera, 16 gennaio 1867

Ma bien chere Duchesse,

J'ai le bonheur de posseder ici votre fils que j'avais déjà vu dans le Tyrol. J'ai eu par lui de vos cheres nouvelles, et je desire ardemment d'en avoir par vous meme.

Vostre dévoué

M.C.R.R.

4847.

Ad Agostino Bertani

Caprera, 18 gennaio 1867

Mio caro Bertani,

Voi potete dare ai Greci, qualunque cosa della nostra am-

bulanza che possa loro essere utile. Io credo dovere degli Italiani di ajutare a tutta possa quei nostri fratelli.

Ho ricordato a Menotti il Sabbatini, e sono sempre Vostro

Mi auguro di potervi esser compagno alla redenzione di Roma come lo fui in altre gloriose campagne.

M.R.M. Copia in *M.C.R.R.*

4848.

A Francesco Crispi

Caprera, 22 gennaio 1867

Mio caro Crispi,

Se all'arrivo di questa non siete ancora partito per Como è meglio di lasciare, se la cosa può aver effetto per legge fatelo, diversamente nò.

Gli oggetti miei, in possesso della Signora Menichetti sono notati nell'Istrutoria, e vi dirò come per la prima: se per legge bene se nò lasciateli.

Un caro saluto alla famiglia dal Vostro

A.C.S., Carte Crispi.

4849.

A Karl Keller

Caprera, 22 gennaio 1867

Caro Keller,

Vi sono oltremodo tenuto per l'affettuoso ricordo vostro, e vi ringrazio di cuore, per la Birra che sì gentilmente m'inviaste.

A voi, alla Gentile Signora Vostra ed ai figli, un caro saluto ed una stretta di mano
dal Vostro sempre

Istituto Storico Germanico, Korbach. Autografa solo la firma. Pubbl. in A. EHRENTREICH, *Lettere di Garibaldi al tedesco Keller*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. LXIV (1977), fasc. I, p. 29.

4850. *Alla Società artigiana di Montevarchi*

Caprera, 22 gennaio 1867

Amici artigiani,
Con riconoscenza somma accetto l'onoraria presidenza
della Società vostra.
Dell'affetto e della fiducia vostra ve ne è grato
Il vostro sempre

Pubbl. in *Il Diritto* del 10 febbraio 1867.

4851. *Ad Antonio Mordini*

Caprera, 23 gennaio 1867

Caro Mordini,
Vi compiego una richiesta; e varj altri allegati, dei Terazzani di Rosoaglio, che raccomando caldamente al Patrocinio
vostro presso il Governo.

Mi pare abbastanza giusta la domanda di quelle laboriosissime popolazioni, avvocata poi da voi, l'esito non dovrebbe essere incerto.

Vi stringo affettuosamente la mano
Vostro

Archivio Mordini, Barga. Autografa solo la firma.

4852.

A Ulisse Riva

Caprera, 23 gennaio 1867

Caro Riva,

Io non posso che applaudire alla nobile e patriottica vostra offerta e per quanto starà in me, libera ed indipendente la Grecia, il credito vostro sarà riconosciuto.

Con affetto vi stringe la mano il Vostro

Sig. Ulisse Riva Lecco

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta timbri di partenza da La Maddalena del 23 gennaio e di arrivo a Lecco del 27 gennaio 1867.

4853.

A Maria Doni Cuman

Caprera, 24 gennaio 1867

Cara Signora,

Il Generale Nicola Fabrizi per ordine mio vi rimetterà da Firenze L. 125 desunte dal Fondo soccorso alle famiglie povere dei feriti.

Allo stesso Generale raccomando la posizione della famiglia vostra e spero con esito favorevole.

Abbiatemeli Gentile Signora

per sempre vostro

Museo Civico, Padova. Autografa solo la firma.

4854.

A Flora Civalleri Dorant

Caprera, 26 gennaio 1867

Flora cara e gentilissima,

Grazie per l'amabile vostra del 14. Sono ben contento di

sapervi contenta col nostro Civalleri. Qui fa caldo, tutti stanno bene.

Le decorazioni, sono tutte *nonsense*, e non me ne curo. Se volete, però, chiederò per voi la medaglia dei soliti santi. Scusatemi se vi ho mancato di rispetto, ma sapete che sono sempre Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4855. A Maddalena Comello di Montalban

Caprera, 29 gennaio 1867

Contessa di Montalban,

Ardo di veder Venezia, ma pure di baciar a voi la mano, generosa martire della causa patria.

Grazie per la gentile offerta.

Sono per la vita Vostro

M.C.R.R.

4856. A Tommaso Luciani

Caprera, 29 gennaio 1867

Mio caro Luciani,

Sì! io sono un vero amico dell'Istria ed il più fervido de' miei desideri è quello di poter servire la causa di quella terra Italiana.

Grazie per i preziosi scritti, che leggerò con molto interesse.
Vostro

Signor Tommaso Luciani d'Istria Venezia

A.S.Ts. Pubbl. in parte e con divergenze in L. GALLI, *Garibaldi e gli istriani, in Difesa Adriatica* del 15 ottobre 1982.

4857.

A Venezia

Caprera, 29 gennaio 1867

Nutro la speranza: che non sia lontano il giorno, in cui io possa soddisfare l'ardente desiderio mio di visitare la bella e gloriosa Regina dell'Adriatico.

Si abbia dunque, per il gentile invitto, quella cara e generosa popolazione, tutta la gratitudine dell'anima mia.

E perché non consacrerò questo, per me, fausto avvenimento, con uno dei mille ricordi gloriosi a Venezia?

Quando la fiera Repubblica, baluardo dell'ingrata Europa, sosteneva da sola il peso dell'Islamismo conquistatore, Morosini, caduto sul monte di cadaveri de'suoi compagni, legava il popolo di Candia a voi, con uno di quei vincoli, che il tempo non dissolve, e che la comune sventura santifica.

La liberazione della Madre sospinse la figlia ad infrangere i ferri. Venezia soffre ancorà, io lo so, ma a chi soffre non sono più sensibili i patimenti altrui? Oh! sono certo vi ricorderete delle povere famiglie di Candia!

Con gratitudine sono per la vita, Vostro

Civico Museo Correr, Venezia. In una copia conservata in M.C.R.R. il documento risulta indirizzato a Giacomo Ricco. Pubbl. in Il Diritto del 5 febbraio 1867, in L'Unità Italiana del 6 febbraio 1867, in E.E. XIMENES, Epistolario di Giuseppe Garibaldi con documenti e lettere inedite (1836-1882), Milano, Brigola, [1885], vol. I, p. 291, in G. GARIBALDI, Scritti e discorsi politici e militari cit., p. 415 e in E.N.S.G., vol. V, p. 366.

4858.

A Vito Favazzi

Caprera, 1 febbraio 1867

Caro Favazzi,

Scrivo a Milano per la vostra Annita raccomandandola con tutta la forza dell'animo mio, e spero avere un esito

favorevole. Nel qual caso ve ne farò avvertito. Salutate la vostra famiglia e tenetemi il vostro

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 292.

4859. *A Caroline Phillipson Giffard*

Caprera, 4 febbraio 1867

Amabilissima Signora Phillipson,

Sono addoloratissimo per la notizia della vostra mal ferma salute. Fatevi coraggio, mia preziosa amica. Scrivetemi subito una sola linea, e ditemi che state meglio.

Un caro saluto alla famiglia dal Vostro per la vita

Società siciliana di storia patria, Palermo.

4860. *A Timoteo Riboli*

Caprera, 5 febbraio 1867

Mio caro Riboli,

Vi prego d'inviami alcune dose di chinino, e darmi notizie della vostra salute.

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta: « Dottor Timoteo Riboli Torino ».

4861. *A Rosina*

Caprera, 10 febbraio 1867

Caro Rosina,

Rimetto la giustissima domanda vostra al Generale Nicola

Fabrizi a Firenze, con calda preghiera raccomandarla al Ministro della Guerra, il che spero con esito favorevole.

Ricordo mio pel vostro Pietro caduto da bravo a Bezeca vi accludo il mio ritratto.

Vostro sempre

Fondazione Fioroni, Legnago. La lettera, molto deteriorata, reca a margine la seguente annotazione: « N. B. Guastatasì nell'inondazione 1868 ».

4862.

A Filippo Villani

Caprera, 10 febbraio 1867

Caro Villani,

Vi fo i miei complimenti per il vostro bellissimo sonetto.

Riguardo alla nota che mi chiedete dei ricompensati Veneti e Lombardi di quest'ultima Campagna, ai quali voi generosamente assegnaste un dono speciale, vi pregherei chiederla al Generale Nicola Fabrizi a Firenze.

Con affetto vi stringe la mano
il Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta: « All'Ill. Filippo Villani Genova ».

4863.

A Francesco Plantulli

Caprera, 11 febbraio 1867

Mio caro Plantulli,

Io non posso cessare d'esservi amico, ma coll'almanacco vostro mi gettaste in un furioso imbarazzo: Censuraste uomini che non avreste dovuto, che possono aver dei difetti, ma meritarono molto.

Io v'invio le commendatizie che mi chiedete, ed ove lo possiate, senza ritrattarvi di quanto diceste, procurate di far dimenticare quanto vi possa esser d'ingiurioso per quei nostri compagni d'armi che furono maltrattati nell'almanacco.

Claudio Capone, Napoli.

4864.

A Zara

Caprera, 11 febbraio 1867

Mio caro Zara,

Vi raccomando Plantulli. Di quanto potrete fare per lui ve ne sarà grato il Vostro

M.C.R.R.

4865.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 12 febbraio 1867

Mio caro Benedetto,

Io diressi a voi Forgione, perché lo credo onesto, ed egli servì efficacemente nel 60 e 62 in Calabria, voi però potete avere più esatte informazioni sul di lui conto nel Continente, e vi servano.

Vi ringrazio per le cose di Roma, e spero in voi, raccomandate ai Romani che vadano d'accordo.

Vostro sempre

P.S. Vi compiego una lettera di Roma, e vi prego procurare d'intendervi colle persone accennatevi. In ogni modo che non faccino una Babilonia di Comitati.

A.C.S. Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 305 e in *Garibaldi e Roma*, Catalogo della Mostra storico-documentaria dell'Archivio Centrale dello Stato, 1982, p. 51.

4866.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 12 febbraio 1867

Mio caro Dolfi,

Avete fatto molto per la Grecia, e sarete contento, anima gentile, d'aver ajutato un infelice popolo. Forgione prestò dei buoni serviggi nel 60, e nel 62, ed io lo credo onesto. Potete però sul Continente aver informazioni più esatte delle mie sul di lui conto, e vi servino.

Un caro saluto alla famiglia dal Vostro

P.I.D.M.

4867.

A Nicola Fabrizi

Caprera, 12 febbraio 1867

Mio caro Fabrizi,

Non solo approvo, ma credo impossibile trovare una migliore combinazione ministeriale, della: Cialdini, Bixio, Crispi.

Vi rinvio, raccomandata, la petizione di Riggio, e ringraziandovi di cuore per le parole vostre gentili,

Sono sempre Vostro

M.C.R.B. Pubbl. in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi (1860-1900)* estratti dal suo archivio, ordinati e annotati da T. Palamenghi-Crispi, Roma, L'Universelle, 1912, p. 234.

4868.

A Martelli

Caprera, 12 febbraio 1867

Caro Martelli,

Invio la lettera dei nostri amici di Genova a Cairoli il quale considera l'affare di Roma compiuto per l'Italia, il giorno in cui i Romani sentano d'essere, e gl'Italiani la vogliono veramente.

Per la Grecia sono del pensiero vostro cioè: che devono tutti i popoli schiavi del Turco agire simultaneamente.

Comunque si lavora e spero.

Sempre Vostro

A.S.Vr. Pubbl. in *Il Nuovo Adige* del 28 agosto 1961.

4869. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann

Caprera, 12 febbraio 1867

Anita mia amatissima,

L'opuscolo del nostro Giorgio è il riepilogo della sua vita d'Apostolato e di martirio. Esso è l'emanaione dell'anima ardente, cui l'Italia deve tanto! e che l'Italia avrebbe dovuto scegliere se poteva essa scernere gli onesti per gloria e prosperità sua. L'ultima pagina, ove accenna alla fine della vita politica, non mi ha sgomentato: Pallavicino non solo risponderà alla chiamata dell'Italia nel bisogno, ma risorgerà dalla tomba per servirla.

Io bacio quella cara mano e sono più che mai per la vita vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 291, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioso, San Fiorano. Sulla busta: « Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio, Firenze », aggiunto: « Via Canto Nelli 6 ». Timbri postali di partenza

da La Maddalena del 13 febbraio e di arrivo a Firenze del 15 febbraio.
Annotazioni: « rép. le 16/2/67 » e « brochure ».

4870.

A Ulisse Riva

Caprera, 12 febbraio 1867

Caro Riva,

Potete spedire i 200 Fucili al Signor Giovanni Marchi, Via Solferino N. 13, a Livorno, al quale vo a dare istruzioni in proposito.

Abbatevi una stretta di mano dal Vostro

Sig. Ulisse Riva Lecco

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta timbri di partenza da La Maddalena del 13 febbraio e di arrivo a Lecco del 18 febbraio 1867. Allegata ricevuta del Comitato cretese in data 14/26 dicembre 1868 (armi ricevute l'11/23 aprile 1867).

4871.

Ad Alessandro Pavia

Caprera, 13 febbraio 1867

Caro Pavia,

Ho ricevuto le Fotografie che sì gentilmente mi spediste e delle quali vi ringrazio di Cuore.

Il vostro

Museo Civico, Cremona. Autografa solo la firma.

4872.

Al direttore politico del Siècle

Caprera, 19 febbraio 1867

Un monumento a Voltaire, in Francia, significa il ritorno di questo nobile paese al suo posto d'avanguardia del pro-

gresso umano verso la fratellanza dei popoli. È un buon augurio per il mondo intiero, di cui quell'uomo immenso era cittadino, ed è una terribile scossa alla coalizione del dispotismo e della menzogna.

Aggradite il mio obolo e tutta la mia gratitudine.
Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *Il Diritto* dell'8 marzo 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 292, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 416 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 367.

4873.

A Teodoro Pateras

Caprera, 20 febbraio 1867

Caro Pateras,
Volete compiacervi di consegnare alla Signora Pasqualina Caruso il quadro che fu destinato a Roma e Venezia.
Vostro

M.C.R.R.

4874.

A D. Tedesco

Caprera, 20 febbraio 1867

Caro D. Tedesco,
Vi fo i miei complimenti per il Patriottico vostro Giornale *L'Orient*. La Causa per la quale voi sì strenuamente combatete è la Causa di tutti, è quella della Umanità.

Onore a Voi
Vostro

Avv. Franco Bettella, Padova.

4875.

Ad Agostino Bertani

Firenze, 22 febbraio 1867

Non solamente io aderisco al manifesto dell'opposizione parlamentare con tutta l'anima, ma spero! che la gratitudine del paese, non mancherà a quel patriottico documento.

M.R.M. Pubbl. in *Il Diritto* del 23 febbraio 1867, in G. GUERZONI, *Garibaldi*, Firenze, Barbera, 1882, vol. II (1860-1882), p. 467, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 292, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 416 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 368.

4876.

Agli elettori

Firenze, 22 febbraio 1867

Cittadini, all'Urna!

In Italia bisogna assicurare la libertà minacciata e messa in pericolo dal Clericalismo e dai suoi complici.

Gli sforzi di tutti gli uomini liberi devono essere rivolti a questo supremo scopo.

Nella nuova Camera non devono aver voto i partigiani di progetti liberticidi, né i satelliti delle cadute dinastie, tutte solidali dell'Impero e del Papato.

Le elezioni generali possono perdere o salvare la nazione, fare del nostro paese un campo di reazione o di progresso.

I Clericali sono sudditi e militi di una potenza straniera, autorità mista ed universale, spirituale e politica, che comanda e non si lascia discutere, semina discordie e corrompe.

A questi ostinati nemici della patria nostra e della civiltà vogliansi togliere i mezzi di nuocere.

Il patrimonio ecclesiastico deve essere consacrato al progresso intellettuale, morale e materiale del popolo, a sollievo della pubblica fortuna.

Come la nostra lotta coi Clericali tiene oggi sospeso tutto il mondo civile, così la nostra vittoria su loro sarà l'acclamata rivendicazione della libertà di coscienza e il trionfo della ragione sul pregiudizio.

Cittadini all'urna dunque, all'urna tutti!

Le vostre schede diranno al mondo di qual governo siamo degni e se meritiamo d'essere una grande e libera nazione.

Pubbl. in *Il Diritto* del 17 febbraio 1867, in *L'Unità Italiana* del 5 marzo 1867, in F. CAVALLOTTI, *Storia dell'insurrezione di Roma nel 1867*, Milano, Dante Alighieri, 1869, p. 15 e in E.N.S.G., vol. V, pp. 367-368.

4877.

A Giuseppe Dolfi

Firenze, 24 febbraio 1867

Mio caro Dolfi,

Vi prego di sospendere la convocazione de'capi della Società e di accogliere Piccini, dimenticando quanto occorse di dispiacevole.

Vostro sempre

P.I.D.M.

4878. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Venezia, 28 febbraio 1867

Anita amatissima,

Sono in un labirinto da dove mi sarà difficile sbrigarmi. Non so se potrò vedere Napoli e Palermo prima del 10 prossimo.

Ho risposto a Giorgio che lo avviserò quando vado a Milano, ove vuol vedermi.

Se vado a Torino, avrò il bene di baciarsi la mano in casa vostra.

Vostro per la vita

Non ho ricevuto lettera di Giorgio, ma un telegramma.

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 292, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Trascritta in una lettera che il 4 marzo 1867 Giorgio Pallavicino inviò a Demetrio Salazaro.

4879.

Al sindaco di Ozieri

Verona, 1 marzo 1867

Riconoscente accetto candidatura. Vostro

Signor Sindaco Ozieri, Gallura, Sardegna

Comune, Ozieri. Pubbl. in *Garibaldi deputato di Ozieri*, supplemento a *L'Isola* del 5 giugno 1932 e in P. MEZZANO, *Giuseppe Garibaldi, deputato di Ozieri*, in *La nuova Sardegna* del 18 ottobre 1958. Si tratta di un telegramma.

4880.

Ad Antonio Andreuzzi

Pordenone, 2 marzo 1867

Mio caro Andreuzzi,

Vi assicuro che sono dolente nel più profondo del cuore per non aver potuto passare almeno qualche ora in mezzo alla generosa e patriottica popolazione di S. Daniele che tanto cortesemente mi invitò. In altra occasione, che spero sarà vicina, darò soddisfazione a questo mio ardente desiderio.

I miei saluti e la mia riconoscenza a tutti, e con tutta l'anima.

Vostro per la vita

Civici Musei e Gallerie di Storia ed Arte, Udine. Autografa solo la firma.
Pubbl. in *Navarons e i moti del 1864*, a cura di D. PENZI, Pordenone,
1966.

4881.

Ai trentini

Treviso, 5 marzo 1867

Ai valorosi trentini invia un saluto del cuore.

Biblioteca Civica, Ala. Si tratta di una dedica apposta ad una poesia in suo onore presentatagli da Antonio Madernino Gresti.

4882.

Al Collegio di Piove di Sacco

Padova, 6 marzo 1867

Eleggendo Giuseppe Guerzoni il Collegio di Piove di Sacco avrà bene meritato della Causa Nazionale e sarà egregiamen- te rappresentato.

Comune, Piove di Sacco.

4883. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Padova, 6 marzo 1867

Anita amatissima,

Non posso precisare quando lascerò il Veneto. Lo farò al più presto possibile, e spero di potere vedere Giorgio a S.

Fiorano. Telegraferò a lui quando sia più vicino. Intanto vi prego d'avvisarlo.

Vi bacia la mano con affetto il vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 293, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Bellgioioso, San Fiorano.

4884. All'Associazione del progresso di Mantova

Vicenza, 7 marzo 1867

Accetto la candidatura del Collegio di Mantova gentilmente offertami. Ringraziatemi l'intera Associazione.

Pubbl. in *Il Diritto* del 10 marzo 1867 e in O. SPAGNOLI, *Garibaldi deputato di Mantova*, in *Camicia rossa*, a. XVIII (1942), n. 1, p. 7. Si tratta di un telegramma.

4885. Ad Adelaide Cairoli Bono

Verona, 8 marzo 1867

Cara e gentilissima Signora,
Se la fortuna mi permette di recarmi a baciare la cara vostra mano, Io sarò felicissimo. Non sono certo però di potere avere tanto bene.

Sono con tutto l'affetto dell'anima mia
Vostro

A.C.S. Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 305. Sulla busta: «Alla Gentil Donna Sig. Adelaide Cairoli S. P. M.».

4886.

Alla famiglia Bonduri

Mantova, 9 marzo 1867

Esulti pure la nobile famiglia Bonduri dell'emancipazione ed unità della grande famiglia Italiana. Essa ha dei titoli impareggiabili alla gratitudine nazionale per il sacrificio sull'altare della patria di quattro valorosi.

Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 416.

4887.

A De Feo

Mantova, 9 marzo 1867

Caro De Feo,

Grazie sentite per il pregevolissimo lavoro, che sì gentilmente m'inviate, e che leggerò con particolare interesse.

Vostro

Comune, Aversa. Autografa solo la firma.

4888.

Agli italiani

1867

Due sono i bisogni dell'Italia nei tempi presenti.

1° Sbarazzarsi dei Preti.

2° Mandare alla Camera buoni Deputati. E ciò lo ponno gl'Italiani, e lò devono per menomare le loro miserie. Un Prete è un impostore. E non v'è fra voi, certo, chi lo creda altrimenti. Egli è dunque, non solo, inutile, ma nocivo. Il

Prete è l'assassino dell'anima, poiché in tutti i tempi egli ha fomentato l'ignoranza, e perseguitato la scienza. Esempio luminoso, Galileo, e tanti altri.

Assassino dell'anima, egli è peggiore dell'assassino del corpo, e più di quello meriterebbe la morte, ma siccome non siamo per la pena di morte, gliela commuteremo alla galera, o cosa simile, per impedirlo di assassinare. *Noi lo accoglieremo però, se lasciando il suo carattere di buffone, egli vuol ridiventare uomo.*

In conseguenza i Millioni che si vogliono erogare in favore dei preti, sieno impiegati a favore dei poveri che mancano di pane.

Tutto questo potrà aver luogo, se mandate alla Camera, dei buoni Deputati, e vi sarà facile. Ecco come:

Di quanti Deputati, che in tutto il tempo del loro mandato votarono sempre col Ministero, per il bene, e per il male, nessuno sia rieletto. Acerba rampogna al loro servile contegno. All'incontro onorate in ogni modo i Deputati, indipendenti ed onesti, che si comportarono bene.

Nella scelta poi: Non è tanto povera l'Italia, d'uomini onesti, da non trovarne uno per ogni collegio. E ricordatevi, che l'onesto, è colui che dovete sempre scegliere per Deputato, non importa sia egli anche un bracciante.

L'uomo onesto, avrà sempre intelligenza bastante per sapere discernere il bene dal male, e non prostituirsi a qualunque costo.

Ecco quanto gl'Italiani ponno fare oggi. Se non lo fanno, non si lamentino poi d'aver cattivi Governi, giacché le Nazioni, hanno il Governo che si meritano.

M.R.M., copia in *M.C.R.R.* Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 451-452 con questa avvertenza, che si riferisce alle parole tra asterischi: «Questo periodo non si trova nell'autografo ma in copia annessa con la firma autografa».

Il documento, privo di data in *M.R.M.*, reca nella copia conservata in *M.C.R.R.* solo l'indicazione 1867; si inserisce qui poiché è con ogni probabilità anteriore alle elezioni politiche che si tennero il 10 e il 17 marzo.

4889.

Ai cittadini di Tortona

Alessandria, 13 marzo 1867

Raccomando all'egregia popolazione di Tortona l'avv. Michele Romagnoli per deputato.

Pubbl. in D. CAMAGNA, *Ricordi inediti di Giuseppe Garibaldi in Alessandria, in Alexandria*, a. IV (1936), n. 8, p. 202. Si tratta di un biglietto che Garibaldi consegnò ad alcuni tortonesi che gli raccomandavano di caldeggiare l'elezione dell'avv. Romagnoli.

4890.

Ai cittadini di Alessandria

Alessandria, 14 marzo 1867

In nome di Dio e del Legislatore Gesù, chiamate i vostri figli dal glorioso nome dei tre Martiri della causa italiana Bottino, Lombardi, Cappellini.

Pubbl. in D. CAMAGNA, *Ricordi inediti di Giuseppe Garibaldi in Alessandria* cit., p. 202. Si tratta di un biglietto che Garibaldi scrisse prima di partire da Alessandria.

4891.

Ad Agostino Petitti Baglioni di Roreto

Alessandria, 14 marzo 1867

Generale Petitti,

Mi duole tanto di non averle potuto stringere la mano. Dormivo e non mi hanno svegliato. Sarò più fortunato un'altra volta.

Sono suo devotissimo

Pubbl. in D. CAMAGNA, *Ricordi inediti di Giuseppe Garibaldi in Alessandria* cit., p. 202.

4892. *Al giornale L'Avanguardia di Firenze*

Codogno, 15 marzo 1867

Importa pel bene del paese che i deputati si trovino alla Camera immediatamente. Perciò prego i miei colleghi a non indugiare a recarsi a Firenze.

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario cit.*, vol. I, p. 293 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 371. Si tratta di un telegramma.

4893. *Al Circolo democratico di Legnago*

San Fiorano, 16 marzo 1867

Amici,

L'onoraria Presidenza del Circolo Democratico vostro, con riconoscenza vera, accetto.

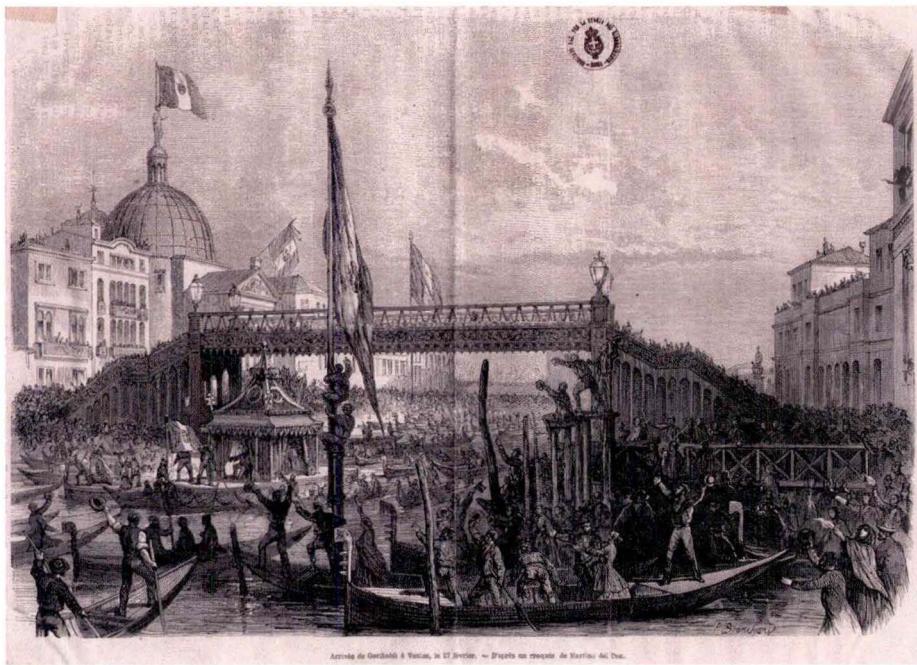
A tutti un saluto affettuoso
dal vostro sempre

Fondazione Fioroni, Legnago. Autografa solo la firma.

4894. *A tutte le Potenze civili del mondo*

San Fiorano, 17 marzo 1867

In Luglio del 1849, avendo il Governo e l'Assemblea Nazionale di Roma decretato «Cessata la difesa della Capitale», io fui dallo stesso Governo investito di pieni poteri coll'intento di sostenere fuori di Roma, alla testa dell'Esercito Romano, i diritti della Repubblica invasa allora da quattro Eserciti stranieri.



P. Blanchars, *Arrivée de Garibaldi à Venise, le 27 février*. Litografia
(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

La mia campagna fuori di quella Metropoli, e l'infesta mia ritirata su Venezia, sono ormai del dominio della storia, ciò che importa di conoscere si è: *che in nessuna circostanza io abdicai i poteri che mi furono affidati dal legale Governo di Roma*, abbenché osteggiato dai quattro Eserciti sudetti, ed obbligato a prender la via dell'esilio.

Quindi io, Generale Romano, con pieni poteri ricevuti dal Governo di Roma, eletto con liberissimo voto a suffragio universale dal Popolo Romano: protesto in nome della Giustizia e del Diritto delle Genti, presso tutte le Potenze civili del Mondo, e dichiaro *illegal* il Governo del Papa, insediato in Roma colle bajonette straniere, *illegal* qualunque atto, transazione, prestito, attuati e attuabili da quel Governo, *Negazione di Dio!*

Dichiaro: conformarmi alle Deliberazioni del Parlamento Italiano che dichiaravano: «Roma Capitale d'Italia».

Chiedo, in nome del Popolo Romano, che *legalmente* rappresento, sia evacuato tutto il territorio di Roma, da quel *illegal* Governo, dai suoi satelliti e dai suoi mercenari.

E chiedo per i Romani lo stesso diritto degli altri Italiani di riunirsi in Comizi, e con generale Plebiscito, manifestare la loro libera volontà di appartenere al Regno d'Italia con Roma Capitale.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 372-373.

4895.

Ai deputati

San Fiorano, 18 marzo 1867

Onorevole Collega,

In vista della situazione politica del paese, importando urgentemente che gli Onorevoli Colleghi ed Amici siano al loro posto sin dal primo momento in cui la Nuova Camera

comincerà a funzionare, io prendo la libertà di pregarvi perché vi accorriate senza indugio.

M.C.R.R., copia a stampa.

4896. *All'Associazione degli operai uniti
di Alessandria*

San Fiorano, 19 marzo 1867

Amici Operaj,

Grazie dal fondo dell'animo mio, di questa nuova prova di amore e di affetto che mi viene da voi, fortissimi figli, della forte Alessandria, Baluardo della Lega Lombarda, e non degeneri da quel Grande Concittadino vostro Gagliardo, che primo, dava saggio, ai Predoni d'Oltre Alpe, del valore Italiano.

Grazie. Tutto vostro

Biblioteca Civica, Alessandria. Autografa solo la firma. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., pp. 416-417 e in D. CAMAGNA, Ricordi inediti di Giuseppe Garibaldi in Alessandria cit., p. 203.

4897. *Al direttore del Sole*

San Fiorano, 19 marzo 1867

Importando al bene del paese che i deputati si trovino alla Camera immediatamente, prego gli amici colleghi a non ritardare. Comunicate questo mio desiderio.

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 294. Si tratta di un telegramma.

4898. *Alla direzione del Movimento*

San Fiorano, 19 marzo 1867

Se mai mi dolsi di non possedere ricchezze, egli è certamente oggi, costretto a non poter rispondere, come io lo vorrei, alle moltissime domande di soccorsi che da tutte le parti d'Italia mi vengono dirette.

Egli è perciò che prego tutti quelli i quali in me rivolgono le loro speranze a risparmiare il dolore di non poter esser loro di sollievo alcuno.

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 294-295 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 373.

4899. *Agli esuli dell'Istria*

San Fiorano, 19 marzo 1867

Anche a voi, fratelli dell'Istria, mando affettuoso il saluto mio.

Se mai la mia parola vi potesse giungere di conforto, nelle ore angosciose dell'esilio, abbiatevela, com'io ve la mando, dal profondo del cuore.

Dessa è quella del fratello nel dolore, Italo, esule ei pure in Italia, che vi eccita a sperare nei fratelli liberi, che colpa alcuna non hanno, se ancora il sole della libertà non irradia le nostre natie contrade.

Vogliamolo, libertà non fallisce ai volenti.

Tutto vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 294, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 417 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 373.

4900.

A Bettino Ricasoli

San Fiorano, 19 marzo 1867

Caro Barone,

Non è nuovo il giudizio vostro di credermi istromento della volontà altrui. Vari altri, ed anche amici miei, ebbero la stessa credenza e s'ingannarono. Io sono docilissimo nell'udire l'opinione delle persone che stimo, e qualche volta ho seguito il loro dettame; ma solo quando alle idee loro fece plauso la mia coscienza. E posso assicurarvi che in caso diverso io mai ho ceduto a suggestioni, venissero esse da persone a me le più care e le più stimabili. Cosa non si fece per distogliermi dalla spedizione di Marsala, dimandatelo a Sirtori e a Medici, se ne avete occasione. Non meno si fece per isolarmi in Sicilia ed impedirmi di passare sul continente. E quando prima del 1850 io predicava in America, ed in Europa poi, l'avvicinamento alla monarchia, non mi si trattò di apostasia ai principii liberali che avevo professato tutta la vita?

Potrei citarvi molte circostanze della stessa natura, ov'io passai sopra ad ammonizioni di persone care e rispettabilissime, e seguì impavido la voce dell'anima mia.

Avete mai inteso che io avessi per abitudine di riunire consigli per decisioni importanti? No, mai! e vi ripeto: se qualche volta ho seguito l'altrui parere, ciò è sempre stato, quando quello era in armonia col mio convincimento.

S'io ebbi qualche volta la fortuna di servire il mio paese colle armi, non capisco perché non possa io servirlo con la mente, conformandomi alle libertà, che ci vengono largite dallo Statuto. Nell'operato presente del vostro Ministero vi sono due atti che mi hanno scosso con dispiacere: 1º) l'anticonstituzionale proibizione dei *Meetings*; 2º) le largizioni fatte dal Ministero a quella setta fatale dei preti, nemici secolari dell'Italia ed i più terribili.

Tali disposizioni, la di cui impronta straniera ed imposta, a nessuno sfugge, sono quelle che mi hanno deciso a venire sul Continente per combatterle ed evitare all'Italia nuove umiliazioni.

Io dunque, senza esercitare pressioni o gettare parole d'odio, ho cercato di consigliare le popolazioni a votare per deputati che sostenessero il diritto nazionale contro chi voleva conculcarlo a profitto d'una gente malefica. E vi confesso: credo che nessun cittadino debba suscitare insurrezioni, ed io meno di nessuno; ma credo pure che se non si deve rovesciare Governi, dobbiamo almeno esigere che l'Italia sia ben governata.

E l'Italia non è ben governata! quando tra gli altri errori, che non sono pochi, si vuol disporre dei beni ecclesiastici che appartengono alla Nazione, che tanto ne abbisogna, a favore di nemici, che se ne serviranno per combatterci e comprare nemici.

Che gl'Italiani si disgustino della libertà, come dite; ciò è opera del Governo, ed accenna ad un colpo di Stato. Venga pure: io conobbi le vie dell'esiglio ed altre, pria e più di molti, e non devierò dal mio dovere per ciò.

Concludo: io, mentre deploro l'avviamento del Ministero, non ho odio con nessuno dei membri che lo compongono; e vi contraccambio certamente la amicizia che m'avete professato in ogni circostanza. Ubbidirò soltanto al dettame della mia coscienza che seguirò a qualunque costo; e mi troverete quindi docilissimo, quando vorrete fare il bene del paese. Sono sempre affezionatissimo

Pubbl. in *Lettere e Documenti del Barone Bettino Ricasoli*, a cura di M. TABARRINI e A. GOTTI, Firenze, Le Monnier, 1895, vol. IX, pp. 350-352 e in M. MENGHINI, G. Garibaldi e la questione di Roma, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, aprile-giugno 1939, pp. 109-110. Risponde ad una lettera di Ricasoli del 14 marzo conservata in M.C.R.R. e pubbl. in *Lettere e Documenti del Barone Bettino Ricasoli* cit., pp. 335-337 e in M. MENGHINI, G. Garibaldi e la questione di Roma cit., pp. 107-109.

4901.

A *Francesco Crispi*

San Fiorano, 20 marzo 1867

Caro Crispi,

Non sarò il 22 a Firenze, anche che volessi, non lo potrei, sono un tantino incomodato. In ogni modo se sarà bisogno, sarò sempre con voi.

Vostro sempre

A.C.S., *Carte Crispi*. Autografa solo la firma. Pubbl. in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi* cit., p. 240.

4902.

A *Stefano Türr*

San Fiorano, 21 marzo 1867

Caro Generale,

Il vostro piano relativamente all'organizzazione dell'armata nazionale è molto utile. Io di certo vi presterò mano per l'esecuzione di questo progetto, tosto che le nostre circostanze diventeranno favorevoli. Attualmente però il Governo è assai più disposto a conciliarsi coi preti, che non ad effettuare simili riforme.

Sempre vostro

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 417.

4903.

A *Giacinto Bruzzi e compagni*

San Fiorano, 22 marzo 1867

Miei Cari Signori!

Onorato dalla fiducia dei vostri concittadini, ed essendo indispensabile di accentrare tutte le forze dell'Emigrazione

Romana, perché possiate tutti soccorrere i vostri fratelli, che gemono ancora sotto il governo dei preti, io v'invito, o signori, a formarvi in Centro dell'Emigrazione Romana per agire sotto la mia immediata direzione, a norma delle istruzioni che riceverete.

Io ho piena fiducia in voi. Vogliate far palese ai vostri fratelli di emigrazione questo mio desiderio.

Al Colonnello Bruzzi e compagni - Firenze

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *Il Diritto* del 13 aprile 1867, allegato ad un manifesto del 10 aprile del Centro dell'emigrazione romana formato da Giacinto Bruzzi, Raffaele Carafa, Eugenio Agneni, Filippo Costa, Mattia Montecchi e Virginio Bompiani, in F. CAVALLOTTI, *Storia della insurrezione di Roma nel 1867* cit., p. 63, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 418, in E.N.S.G., vol. V, p. 374 e in G. FOSCHIATTI COEN, *La partecipazione degli irredenti alla causa dell'unità italiana e all'epopea garibaldina negli anni 1867-1871*, in *Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, Quaderno VIII, p. 57. Pubbl. con data 22 aprile in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 296 e in E.N.S.G., vol. V, p. 379.

4904. *Al Centro di insurrezione in Roma*

San Fiorano, 22 marzo 1867

Signori!

Sono superbo di chiamarmi « Generale Romano ».

Accetto con riconoscenza l'incarico che mi volete dare, e vi comunico colla presente i nomi dei Romani, che formeranno il centro dell'emigrazione residente in Firenze.

Ho fiducia che tutta l'emigrazione romana si riunirà a questo centro, che gode tutta la mia fiducia, come io ho piena fiducia in voi.

Vostro per la vita

Pubbl. in *Il Diritto* del 10 aprile 1867, che afferma di essere in possesso dell'autografo, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 295, in G. GA-

RIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 418, in G. SACERDOTE, *La vita di Giuseppe Garibaldi*, Milano, Rizzoli, 1933, p. 879, in E.N.S.G., vol. V, p. 374 e in G. FOSCHIATTI COEN, *La partecipazione degli irredenti* cit., p. 55.

4905. *Agli elettori di Napoli, Andria,
Barletta ed Ozieri*

San Fiorano, 25 marzo 1867

Ai miei fratelli di Napoli, cui mi lega l'affetto e la gratitudine d'una intiera esistenza, io devo oggi chiedere scusa d'una colpa, che altra giustificazione non ha, se non quella di circostanza imprevista e prepotente nel declinare il mandato del 3° Collegio della prima Metropoli d'Italia.

E la medesima scusa io debbo domandare alla egregia e gentile popolazione di Andria e di Barletta, siccome ad Ozieri, mia patria adottiva.

Nel giorno in cui visitai a Mantova la tomba dei martiri di Belfiore caduti sotto la scure austriaca, quell'intiero popolo m'offrì d'esser suo deputato. La solennità del luogo, e le istanze d'una immensa folla non mi lasciarono scelta, ed accettai.

È con sommo dolore ch'io declino gli onorevoli mandati, e nell'accettare per Mantova io intendo d'affratellare sempre più le genti della Sardegna e del Napoletano colle Venete di recente emancipate dal giogo straniero, e sarò fortunato, se i miei fratelli di Napoli, Andria, Barletta ed Ozieri, vorranno considerarmi loro rappresentante morale.

Mi permetto in pari tempo, di raccomandare per il Collegio d'Ozieri il Generale Avezzana al di sopra d'ogni elogio.

Per quello del Mercato a Napoli: il Conte Laurenti Robaudi, amico mio del cuore, quel deputato che sì coraggiosamente propugnò la causa della venduta mia terra. Ai figli del popolo di Napoli io affido dunque di adornare il Parlamento Italiano con quel generoso rappresentante Nizzardo.

Al Collegio d'Andria e Barletta io raccomando il Tenente Colonnello Achille Majocchi. Majocchi è una delle più belle individualità ch'io conosca, come milite e come cittadino. Per Generale o per amministratore in uno Stato io darei il mio voto a Majocchi, colla coscienza di ben fare. Majocchi lasciò il braccio destro, tutto intiero, sul ciglione di Calatafimi alla testa dei Mille.

Io sarò vostro tutta la vita

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 419-420, in E.N.S.G., vol. V, pp. 375-376, in *Garibaldi deputato di Ozieri*, in *L'Isola* del 5 giugno 1932, in O. SPAGNOLI, *Garibaldi deputato di Mantova*, in *Camicia rossa*, a. XVIII (1942), n. 1, p. 9, e in P. MEZZANO, *Giuseppe Garibaldi deputato di Ozieri*, in *La nuova Sardegna* del 18 ottobre 1958.

4906.

A Luigi Coltelletti

San Fiorano, 27 marzo 1867

Mio caro Coltelletti,
Grazie! non andrò per ora a Genova.
Un caro saluto alla famiglia
Dal Vostro

Luigi Coltelletti Piazza Acquaverde Genova

M.C.R.R.

4907.

A Preda

San Fiorano, 27 marzo 1867

Caro Preda!
Ho letto il vostro libro *Rivelazione e Ragione*, e sono con voi.

Noi siamo della religione del Vero, ed è questa che sostituiremo a quella del prete, che è la menzogna.

Libertà di ragione, ecco la bandiera che opponiamo al *Cattolicesimo*, il quale ha per tanti secoli abbrutito la creatura umana.

Con lavoro assiduo di *intelligenza* e di *affetto*, si sostituisca dunque alla menzogna il vero, al pregiudizio la retta ragione, l'educazione all'ignoranza, l'apostolato della *volgarizzazione* della scienza alla superstizione. In ciò il trionfo della virtù sul vizio, del bene sul male, il trionfo dell'*emancipazione della coscienza*, che è quello della dignità umana. Il vostro libro coopera efficacemente a questo trionfo; e la umanità ve ne sarà riconoscente.

Il mio amico Pantaleo che trovasi nella vostra via, vi dirà che si è pensato di raccomandare il vostro libro alle Associazioni liberali, perché possa esser diffuso il più che è possibile.

Vi saluto di cuore.

Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 295-296
e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 420.

4908.

A Benedetto Cairoli

San Fiorano, 28 marzo 1867

Mio caro Benedetto,

Nei tre collegi vacanti, io proposi Avezzana, Robaudi e Majocchi. Non proposi Guerazzi, incerto se lo fosse da voi. In ogni modo lo raccomando a tutti i nostri.

Vostro sempre

A.C.S. Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 306.

4909.

A *Giovanni Ferrari*

San Fiorano, 29 marzo 1867

Mio caro Ferrari,

La vostra lettera e l'indirizzo gentile dei miei vecchi fratelli d'armi Orientali ed Italiani, mi hanno commosso alle lagrime. Che Dio benedica il popolo che si ricorda de' suoi martiri!

Io v'invio alcune parole pel generale Flores, e vi prego di presentare a lui e a quanti parteciparono alla nobile idea d'un monumento ai nostri caduti Orientali ed Italiani, tutta la mia gratitudine.

Un carissimo saluto a tutti dal
Vostro

Signor Giovanni Ferrari scultore Montevideo

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 420-421.

4910.

A *Venancio Flores*

San Fiorano, 29 marzo 1867

Generale ed amico,

Il mio ricordo de' miei nobili amici e compagni d'arme di Montevideo, accompagnato da espressioni tanto lusinghere per me, mi ha vivamente commosso; ed ho letto con somma compiacenza tra i nomi di tanti a me carissimi, quello glorioso di Vossignoria e degli illustri membri del suo Governo, ai quali offro tutta la gratitudine dell'anima mia.

*A egregie cose il forte animo accendono
L'urne dei forti... e bella
E santa fanno al peregrin la terra
Che li ricetta.*

I forti furono i martiri di Sant'Antonio, Orientali ed Italiani, che caddero per libertà della terra d'asilo, per la nostra seconda patria.

Onore eterno a Montevideo, per la commemorazione degli eroi che morirono nella sua gloriosa difesa.

Suo devotissimo

Al generale Flores Governatore di Montevideo

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 421. Flores era in realtà presidente della Repubblica dell'Uruguay.

4911. Agli elettori del collegio Mercato - Napoli

San Fiorano, 30 marzo 1867

Rendo grazie di cuore, e mi dispiace dall'anima di non poter soddisfare al voto di loro, che sarebbe stato pure il mio, di rappresentarli al Parlamento, laddove la circostanza *imprevista e prepotente* di Mantova non me lo avesse impedito.

Contino pure su me allo stesso modo.

In pari tempo io rinnovo la preghiera che ho loro porta per mezzo dell'egregio mio amico Zuppetta, di riversare i suffragi dati a me sul candidato che gli ho proposto, amico del cuore, conte Laurenti Robaudi di Nizza.

A tutti i firmatarj dell'indirizzo un'affettuosa stretta di mano.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 421-422 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 376.

4912.

A Orazio Dogliotti

San Fiorano, 31 marzo 1867

Caro Dogliotti,

Grazie di cuore del gentile pensiero nello avermi fatto tenere una copia del dipinto del nostro povero compagno d'armi Olivieri. Il pennello di chi doveva morire per la emancipazione del Tirolo dalla oppressione straniera, era degno in verità di ritrarre l'immagine d'un fiero personaggio italiano, come fu l'Alfieri, il quale seppe sì bene stigmatizzare la tirannide straniera, che preparò i tempi della libertà e della indipendenza.

Dite, in mio nome, a cotesti nostri fratelli operai, che *nella unione sta la forza* e che emancipino sé e le proprie famiglie dalla tirannide sacerdotale e che sostituiscano alla religione dei preti, che è la menzogna, la nostra religione, che è la verità.

Addio di cuore.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 422.

4913.

Al sindaco di Ozieri

San Fiorano, 2 aprile 1867

Gentilissimo Signor Podestà di Ozieri,

Annnullata nel 1° Collegio di Napoli l'elezione di Ruggiero ripresentiamo Avezzana, il quale era stato in quel Collegio sopraffatto dalle mene dei clericali e dei borbonici, sventate, come furono, le mene, la mercé, il gran nome del venerando Patriota, si spera vincere.

In cotesto Collegio dunque, io mi permetto sostituire all'Avezzana, che vi avevo proposto, un nome non meno illustre, quello, cioè, dell'insigne letterato e patriota, Francesco Domenico Guerrazzi, di cui posso dire quello stesso che ho detto dell'Avezzana: essere *superiore ad ogni elogio*.

Fidente nell'affetto che nudrite a mio riguardo e nel vostro sperimentato patriottismo, non dubito che dalla vostra urna uscirà vittorioso un tanto nome. Agli elettori di Ozieri, mia seconda patria, un saluto del cuore.

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Pubbl. in *Garibaldi deputato di Ozieri* cit., e in P. MEZZANO, *Giuseppe Garibaldi deputato di Sardegna* cit.

4914.

A Giuseppe Marcora

San Fiorano, 5 aprile 1867

Caro Marcora,

Il mio vecchio amico Gioachino Bonnet raccomando al patrocinio vostro, e nella speranza vederlo strappato colla solita vostra bravura dalle ugne fiscali mi dico

Vostro

Avv.to G. Marcora Milano

Comune, Milano. Autografa solo la firma. Pubbl. in D. MASSAGRANDE, *Una disavventura editoriale di Garibaldi. Lettere di Giuseppe Garibaldi nell'Archivio Marcora delle Raccolte Storiche del Comune di Milano*, in *Il Risorgimento*, a. LXII (1990), n. 1, pp. 164-165.

4915.

Ad Augusto Pierantoni

San Fiorano, 6 aprile 1867

Mio caro Pierantoni,

Grazie per l'opera vostra bellissima, che ho cominciato a leggere con tanto interesse!

A voi, milite dell'intelligenza e del braccio, tocca il propugnare i diritti dell'Umanità, ed emancipare l'Italia dall'impostura pretina che la travaglia.

Con gratitudine
Il vostro fratello d'armi e di pensiero

Comune, S. Maria Capua Vetere. Pubbl. in A. PIERANTONI, Le lettere di G. Garibaldi a Carolina Phillipson, Roma, Officina Poligrafica Editrice, 1907, p. 20.

4916.

A Nicola Fabrizi

San Fiorano, 8 aprile 1867

Mio caro Fabrizi,

I nostri amici di Sinistra che avessero la debolezza di accettare portafogli, sarebbero politicamente perduti. La Sinistra se va al Governo deve andarvi compatta, senza uno solo dei vecchi e sdruciti elementi e colla condizione di esser libera a fare il bene del paese; se no, no! E per fare il bene essa deve poter subito sciogliere le tre questioni principali e vitali! 1° quistione papale; 2° Esercito; 3° Bilancio. Ov'essa non possa esser accetta al potere in quella guisa, meglio si astenga.

Sempre Vostro

Pubbl. in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi* cit., pp. 243-244.

4917.

Ad Alessandro Pavia

San Fiorano, 9 aprile 1867

Caro Pavia,

Resterò qualche tempo ancora qui a S. Fiorano, ove ben volontieri riceverò dalle vostre mani, l'Albo, di quei Mille

Bravi, le cui immagini, vennero da voi, con sì gentile pensiero raccolte.

Ve ne ringrazio anticipatamente e vi stringo la mano
Vostro

Museo Civico, Cremona. Autografa solo la firma.

4918.

A Nicola Fabrizi

San Fiorano, 10 aprile 1867

Mio caro Fabrizi,

Io non dubitavo del nostro Crispi e della Sinistra, e spero porterà frutto la generosa risoluzione.

Per la vita Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in Carteggi politici inediti di Francesco Crispi cit., p. 244.

4919.

Ad Alessandro Pavia

San Fiorano, 12 aprile 1867

Mio caro Pavia,

Grazie per il preziosissimo Album, contenente i ritratti dei Mille, miei fratelli d'armi. Esso sarà il più bel retaggio ch'io possa legar ai miei figli, e per cui vi devo tutta la mia gratitudine.

Vostro per la vita

Museo Civico, Cremona. Pubbl. in Il Diritto del 17 aprile 1867, in E.E. XIMENES, Epistolario cit., vol. I, p. 296, in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 422 e in M. PIZZO, L'album dei Mille di Alessandro Pavia, Roma, Gangemi, 2004, p. 23.

4920. *Alla Società di scherma
di mutuo insegnamento - Verona*

San Fiorano, 12 aprile 1867

Vi ringrazio di avermi procurato il piacere d'essere uno dei vostri soci, e come tale vi rammento che ove abita l'ozio vi è come padrone di casa il despota, ma ove invece s'incontra l'uso delle armi il despota divien servo, il popolo comanda. Dunque ponete ogni vostro sforzo per estendere fino all'opera-
rajo cotesto necessario esercizio.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 423, in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 377 e in *Verona oggi*, a. IV (1982), n. 5-6.

4921. *A Giovanni Cadolini*

San Fiorano, 13 aprile 1867

Mio caro Cadolini,

Fratelli d'armi dal 49 in qua, e di tante pugne, a pro' della causa santa del nostro paese, v'è ben motivo d'amicizia vera, tra noi due. Di più v'è la simpatia reciproca, e questa, emanazione dell'anima, è di più alta natura, e non potrebbe sussistere senza la comunità dei principii verso il ben fare, quella cara simpatia risplende nelle linee ben scritte, e vere sul vostro 4° Reggimento, ch'io lessi con molto interesse. Grazie! e tenetemi per la vita, Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 423.

4922. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

[San Fiorano], 13 aprile [1867]

La mia cara Maga,

Non posso aver ancora la felicità d'accompagnarvi e ne sono addolorato.

Avrò però la vostra visita oggi, perché si è riaperta la ferita e vi credo in obbligo di assistermi sino a perfetta guarigione.

Col cuore Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 293, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: «Marchesa Anna Pallavicino». Non recapitata per posta.

4923.

A *Giacinto Bruzzi*

San Fiorano, 14 aprile 1867

Mio caro Bruzzi,

Mi sono permesso d'intestare col vostro nome, il centro dell'emigrazione Romana ch'io capitano. Se ho fatto male me lo direte.

Sono sempre Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 423.

4924.

A *Quirico Filopanti*

San Fiorano, 14 aprile 1867

Mio caro Filopanti,

Sono pienamente d'accordo con voi, e se dovrem fare per la nostra vecchia Roma io chiederò sempre al mio fianco, l'antico deputato alla Costituente colla sua valida carabina.

Vostro per la vita

M.C.R.B. Pubbl. in F. CANTONI, *Lettere inedite di Garibaldi e di illustri patrioti a Filopanti, aggiuntevi alcune lettere inedite di questi dall'esilio*, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1929, pp. 6-7.

4925.

A Carlo Segà

San Fiorano, 14 aprile 1867

Mio caro Segà,

Grazie del gentile pensiero di voler ricordare nelle due piante della *Nuova Caprera* due nomi a me tanto cari, *Anita e Teresita*. Grazie di cuore!

Un'affettuosa stretta di mano a Voi ed alla Vostra diletta compagna.

Vostro sempre

Dott. Giovanni Cazzarolli, Verona.

4926.

Agli amici di Mantova

S. l. [1867]

Annnullata elezione Mantova accetto Ozieri. Prego caldamente patriottismo mantovani eleggere vece mia chiarissimo Guerrazzi.

Pubbl. in O. SPAGNOLI, *Garibaldi deputato di Mantova* cit., p. 10. Si tratta di un telegramma inviato prima del 15 aprile in seguito alla notizia dell'annullamento dell'elezione di Mantova.

4927.

*Al Circolo democratico
degli operai di Mantova*

San Fiorano, 15 aprile 1867

Fratelli,

Io vi devo tanta gratitudine per le affettuose parole che avete voluto inviarmi all'occasione dell'annullamento della mia elezione a Deputato della vostra Illustra città.

Si, dite bene: la tribuna della vera libertà d'Italia deve sorgere a Roma, al sommo dei rostri, donde Ortensio, Cicrone e Tiberio Gracco parlarono all'Universo.

Là, dove mentre Annibale assediava una porta, da un'altra uscivano legioni per andare a combattere in remote contrade.

Il posto d'Italia non è, né a Torino, né a Firenze; è là, in Roma! Non basta all'Italia il palazzo Carignano, o la sala dei Cinquecento; a lei occorre l'eccelsa maestà del Campidoglio.

Sì, solo dai luoghi santificati col sangue de' Manlio e de' Crescenzi, degli Arnaldo e dei Savonarola, dei Cola di Rienzo e dei Campanella, de' Mameli e dei Ciceruacchio, dei Bassi e dei Tazzoli, può uscire ed uscirà quella nuova religione di fratellanza, d'amore e di pace, la quale ha Dio per legislatore e tutti gli uomini per apostoli e per sacerdoti.

Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 424, in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 377-378 e in O. SPAGNOLI, *Garibaldi depurato di Mantova* cit., p. 11.

4928.

A Giuseppe Guarneri

San Fiorano, 15 aprile 1867

Caro Zanetti,

Oggi parto per Firenze. Ad ogni modo procurerò di essere sabato a Cremona se le circostanze me lo permettono.

Tutto vostro

Avv. Leonardo De Micheli, Cremona. Pubbl. in L. DE MICHELI, Il cremonese Giuseppe Guarneri detto Zanetti amico e fratello di Giuseppe Garibaldi, in Cremona produce, dicembre 1982.

4929.

A Sara Nathan Levi

Firenze, 18 aprile 1867

Cara e gentilissima Signora Sara,

Vi contracambio coll'anima gli auguri felici.

Ebbi il piacere di vedere la bellissima vostra sposa, ieri sera che mi rimise la vostra lettera. Ho notizie fresche dell'amico nostro. Al caro Grilenzoni porgete un saluto mio ed a tutta la famiglia.

Vostro sempre

M.C.R.R.

4930.

Ad Angelo Motta

San Fiorano, 22 aprile 1867

Professore Motta,

Possa, la mano mia che avete impronta, servire alla causa dell'Italia e dell'Umanità.

Vostro

Museo Civico, Cremona. Pubbl. in M. NOCERA, Garibaldi e il Salento (Ricordi garibaldini di Emanuele Barba), Galatina, 1982, p. 30.

4931. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

San Fiorano, 22 aprile 1867

Anita carissima,

Io sono una terza volta qui, sinché non mi mandino via, quindi spero poter baciare la mano cara della mia Signora, a cui sono devoto per la vita.

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 294, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: «Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio, 44 Via Carlo Alberto Torino».

4932.

Al Parlamento italiano

San Fiorano, 22 aprile 1867

Centro dell'Arcipelago Italiano, prima per la posizione sua in mezzo del Mediterraneo e per i magnifici porti che adornano le sue coste da greco a tramontana, la Sardegna merita un'attenzione speciale, ove l'Italia non voglia rinunciare al suo posto di Nazione marittima. Come fertile, ricca di miniere e di foreste credo: non vi sia un pezzo migliore di terra italiana. Eppure la Sardegna è un deserto, le sue popolazioni languono nella miseria, ed il Governo nulla fa per sollevarla.

Io so: che altre sono le membra dell'Italia che soffrono come la Sardegna. E come non soffriranno esse se il cuore di questa bella infelice è divorato dal cancro?

La Sardegna però più d'ogni altra provincia è afflitta dalla malattia di cuore, che ammorra l'Italia. Il mascherato perturbatore delle Nazioni, là con più acume ha gettato i suoi semi di pestilenza! Egli cupè la perla del Mediterraneo, l'Italia non lo dimentichi; ed i multiformi suoi bracci passeggiando la terra d'Eleonora come passeggiavano quella di Segurana, con fini identici.

Non pago d'aver fatto del Messico cimitero dei valorosi soldati di Francia, egli risuscitando le gare nazionali del medio evo, cerca altri carnami, ed inondazioni di sangue in Europa, per saziare le sue libidini di dominio.

Sanare il cuore dell'Italia è la prima incombenza degli Onorevoli Rappresentanti della Nazione. Non ostante io credo a proposito accennare a certi bisogni delle sue parti, la di cui

soddisfazione è di un'utilità trascendente. Lo stretto di Bonifacio, ove primeggiano i superbi porti a Greco della Sardegna, i migliori del Mediterraneo per navi mercantili e per flotte, costituisce il più frequentato dei passaggi dai bastimenti di ogni specie da ponente a levante, cotesti porti presentano alla navigazione facilità importantissime.

1°) Quella della costruzione di bacini da carenaggio, ove potrebbero ripararsi le navi avariate d'ogni nazione, e massime le nostre, obbligate molte volte di cercare riparo nei porti stranieri;

2°) Dall'infierire delle malattie contagiose come il colera, che sembra oggi star di casa in Europa, si riconobbe necessario lo stabilimento di Lazzaretti, ove potrebbesi trovare la località più idonea per tali stabilimenti dell'isola di Santo Stefano situata tra la Maddalena e la Sardegna? Essa presenta comodità di approdi da tutte le parti, stanza per ogni qualità di navi, facile provvedimento d'ogni cosa dalla vicinissima Maddalena, e con i piroscavi che vi giungono una volta la settimana da Livorno e da Genova, clima aereato e sanissimo, ed infine, abbondanza di combustibili e di acqua eccellente;

3°) Con non molto lavoro nella bocca del Porto di Terra-nuova, l'Italia potrebbe avervi uno dei principali del mondo, mercantile e da guerra;

4°) Quando il Governo italiano vorrà giustamente saldare il suo debito verso la Sardegna, essa inizierà dal porto di Terranuova quella rete di strade ferrate che deve fare di quella bell'isola una nuova Inghilterra, non così grande, ma certamente più ubertosa di quella. Cessi una volta quello spirito di disprezzo per il nostro ramo di proprietà italiana. Taccia la voce meschina che non trova il tornaconto delle strade ferrate, perché la Sardegna è spopolata.

La Sardegna è spopolata perché abbandonata dal Governo; ed ove mai il Governo si occupò di popolare i deserti della

Sardegna? di gettarvi quei semi di prosperità che fomentano lo accrescimento delle popolazioni? Si eseguiscano delle strade ferrate, si dissecchino le paludi trasformandole in pianure agricole, e la popolazione crescerà come per incanto, prospera e laboriosa.

Il Governo strappò dalla Sardegna le imposte, forse più che nelle ricche regioni, un esorbitante contingente di militi, mancanti all'agricoltura. E quando dico esorbitante credo non esagerare, poiché lontano dal Continente, potendo con difficoltà procurarsi degli strumenti agrarii perfezionati, il contadino sardo è rimasto in un quasi primitivo sistema di coltura che fa necessario un maggior numero di braccia per ricavar lo stesso prodotto del Continente.

Lo ripeto: saniamo il cuore della nostra patria ammorbata dal clero, e se si vuole, si può far presto, senza temere di esser mangiati da avvoltoi impennati di aquile, e, sanato il cuore, le membra saran presto sanate.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 425-427 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 379-381.

4933.

*Al Comitato promotore
della Società italo-orientale*

San Fiorano, ... aprile 1867

Signori,

Accetto con gratitudine l'onorevole titolo che mi conferiste di membro onorario del Comitato promotore della Società Italo-Orientale, e farò quanto dipenderà da me a pro' di questa grandiosa impresa dalla quale deriveranno immensi vantaggi politico-commerciali al nostro Paese, e per cui gli Italiani non possono a meno di prestare il loro concorso morale e pecuniario.

Intanto credo a proposito di raccomandare: che i piroscavi sieno, se è possibile, costruiti di legname, solidi, di gran portata, con macchine proporzionate ad elice, acciò all'occorrenza possano essere armati in fregate da guerra.

Verun lusso superfluo e dispendioso in ornamenti.

Di affidare il comando a capitani di esperimentata capacità, e infine una ben intesa economia nel personale e nelle amministrazioni.

Godò esprimervi i sensi della distinta mia stima.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 424-425 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 378.

4934.

*Alla Fratellanza artigiana
dei Bagni di Lucca*

San Fiorano, 4 maggio 1867

Fratelli,

Accetto con gratitudine l'onore che mi fate nel volermi Presidente onorario della vostra «associazione».

Egli è un fatto consolantissimo, in mezzo alle tante sciagure che ci circondano, quello di vedere che *lo spirito di associazione* va sempre più crescendo in Italia, e specialmente nell'elemento operajo.

Gli operaj italiani facciano alla lor volta quello che vanno oggi facendo gli operaj inglesi, i quali si schierano e si coordinano costituendosi in *Lega*. Una *Lega Operaja Italiana* si costituisca, e dia la mano alla *Lega Operaja Inglese*, e su larga scala gli operaj tutti d'Italia, imitino l'atto generoso e fraterno degli operaj di Parigi agli operaj di Berlino.

Si lavori alacremente a cementare l'elemento operajo delle diverse Nazioni sorelle in una *Lega Operaja Universale* ed

alle subdole arti della diplomazia e delle false alleanze e de' Congressi Buonaparteschi potrebbero gli *operai uniti* opporre la *vera Democrazia*, l'alleanza della *Lega Operaja*, i *Congressi Operai Universali*, in una parola, alla repressione l'Educazione, poiché è l'Educazione la quale scioglierà il problema che si agita nel nostro secolo. Essa, l'*Educazione*, ai Prepotenti della terra, in cocolla o senza, dirà col Giusti:

Cessi il mercato reo, cessi la frode.

E sì in Politica, come in Religione, volendo *davvero* il Popolo, la mercé l'Educazione, che è il frutto dell'Associazione, cesseranno una volta e per sempre e l'uno e l'altra dal martoriare l'umanità la quale camminerà tranquilla verso la sua meta di perfezionamento progressivo morale e materiale.

Ora, vi stringo con affetto l'incallita destra e sono Vostro

P.I.D.M. Autografa solo la firma. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 427-428 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 382-383.

4935.

*A Rinaldo Schio -
Associazione nazionale di Teramo*

Codogno, 5 maggio 1867

Amici,

Egli è con vera riconoscenza e gratitudine ch'io accetto la nomina di Socio Onorario della patriottica Società Vostra.

Nel ringraziarvi per le affettuose parole quali me l'accompagnate a tutti stringo fraternamente la mano.

Vostro

Biblioteca Melchiorre Delfico, Teramo. Pubbl. in G. SALVONI SAVORINI, *Curiosità di un piccolo archivio garibaldino*, in *La Tribuna* dell'11 novembre 1938.

4936. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

San Fiorano, 6 maggio 1867

Gentilissima Signora Marchesa,

Io sono veramente superbo d'aver potuto gettare il mio povero obolo sulla bilancia dei destini di Roma, suggello splendido ed unico dell'Unità Nazionale, ed auguro alla generosa sua devozione per il sublime concetto il più brillante risultato.

Suo devotissimo

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 294, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Bel-gioioso, San Fiorano. A p. 101 della stessa pubblicazione questa lettera risulta essere senza luogo né data.

4937. *A Giovanni Froscianti*

San Fiorano, 8 maggio 1867

Caro Froscianti,

V'invio dei semi di *mandioca* in Francese *Manioc* che troverete descritta nel dizionario botanico, che si trova nella mia stanza. Questa pianta tropicale sarebbe una fortuna per Caprera se si potesse acclimare. Seminate questi semi in una cassa, o in un cantuccio di terra, ben esposta al sole, ben tritta, e concimata. Inaffiate alla semina, e poi di quando in quando, la distanza dei semi l'uno dall'altro che sia d'un palmo. Nati che siano, sarchiateli e teneteli puliti. La parte utile della pianta è la radice, che somiglia alquanto a quella d'asfodello, ma semplice, più grande e non gialla, lo stello somiglia un po' alla canapa, la radice non preparata è velenosa. Vi raccomando l'arachide. Datemi notizie vostre, e di

Caprera. Io sono un barco vecchio in carenaggio, ma sempre
Vostro

Un saluto a tutti.

Raffaele Froscianti, Collescipoli.

4938.

A Caroline Phillipson Giffard

San Fiorano, 8 maggio 1867

Cara e gentilissima Signora Phillipson,

Grazie per la bellissima vostra poesia, che ho letto con interesse ed entusiasmo, e più per il gentile vostro ricordo di me.

Sto meglio, ma non so di certo quando potrò tornare a Firenze. Qui sono certo, sarete ben ricevuta dal Marchese e Marchesa Pallavicino.

Un caro saluto allo sposo, all'amabilissima figlia ed un bacio sulla mano dal sempre Vostro

Società siciliana di storia patria, Palermo.

4939.

A Nicola Fabrizi

San Fiorano, 10 maggio 1867

Mio caro Fabrizi,

Sono intieramente d'accordo con voi circa alle cose Romane. Io ho cercato di ragranellare ogni elemento di quelli anche i più eterogenei per formare il fascio.

Sarà bene che v'interessiate di tale quistione, come la principale delle presenti nostre, supplendomi in ogni circostanza. Poi compiacetevi di vedere Montecchi, oggi anima del

Comitato d'emigrazione, e Cucchi, uomo nostro più utile che mi conosca per qualunque incombenza.

Con affetto Sempre Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in *Lettere autografe di Giuseppe Garibaldi raccolte ed annotate da Alberto Lumbroso (1848-1872)*, in *Rivista di Roma*, luglio 1907, p. 436 e in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi* cit., p. 247.

4940.

A Luigi Coltelletti

San Fiorano, 11 maggio 1867

Caro Coltelletti,

Grazie di cuore per gli eccellentissimi biscotti del Lagaccio di cui avete voluto favorirmi.

Un affettuoso saluto alla Comare e ai figli.

A Voi una stretta di mano
del vostro sempre

Signore Luigi Coltelletti Piazza Acquaverde Genova

M.C.R.R. Autografe solo la firma e la parola «sempre». Il resto della lettera è di pugno di Canzio che ha apposto il seguente P.S.: «Un saluto dal tuo Stefano».

4941.

Ai cittadini

San Fiorano, 15 maggio 1867

Onorevole Cittadino,

Mi rivolgo alla S.V. affinché voglia prestare l'opera sua per una liberale e necessaria istituzione, quale sarebbe la creazione di un Giornaletto Ebdomadario, da distribuirsi gratis al popolo, che portarà il titolo:

Educatore popolare di...

Il precipuo scopo di cotesto Giornaletto esser dovrà quello di distruggere i pregiudizii inveterati nelle masse e migliorarne le condizioni morali e materiali.

Inoltre dovrà, in via cronologica, render conto al Popolo, senza spirito di parte, dei fatti culminanti degli uomini chiamati a reggere la pubblica cosa, col solo scopo d'iniziarlo alla vita politica, affinché giunga un giorno a comprendere che un Governo composto di uomini capaci e onesti tende alla prosperità ed all'onore della Nazione. Mentre composto di una data specie di persone, dinota offesa all'istituzioni ed alla libertà, disonore all'Estero e miseria all'Interno.

Cotesto Giornaletto dovrà essere di piccolo formato per render tenue la spesa, stampato con tipi grandi e chiari per facilitare la lettura, scritto in lingua intelligibile e quasi direi popolare per esser compreso da tutti. Più dovrà svolgere poche idee per non affaticare la mente del lettore, perché in una mente non ancora sviluppata poche idee restano impresse e le molte non fanno che crearvi confusione e quindi render vano l'apostolato.

Dietro maturi calcoli si è potuto verificare che per la creazione di un sì prezioso periodico sarebbe necessario un Fondo di cassa di *lire mille annue*, calcolandone mille copie per settimana.

Per ciò sono a pregare la S.V. onde voglia fare quelle pratiche necessarie per raccogliere la suaccennata somma unitamente ad altri patrioti di costà, nonché quelle per la Redazione, la quale deve esser assunta gratuitamente da un integerrimo cittadino.

È mestieri pur anco ch'io dica che c'è questa idea fu già coronata da felice successo in parecchie città della nostra bella Italia.

Per la qual cosa ho creduto necessario di nominare un *Comitato di patronato* per questa liberale istituzione, residente in Torino, via dell'Accademia Albertina, N. 29, composto dei cittadini: Riboli dott. Timoteo, Borella dott. Alessandro, Pomba cav. Giuseppe, Niccolini Giovanni Battista, D'Ancona prof. Luigi, Paganini dott. Giulio, Segà Carlo, Malvano banchiere Alessandro, Pietro Del Vecchio (segretario), col quale

Comitato la S.V. potrà porsi in relazione per ulteriori spiegazioni e per tutto quello che può concernere il buon andamento di cotesta istituzione.

Colla certezza che la S. V. vorrà essere uno dei più caldi propugnatori di cotesto apostolato, io, in nome della patria e di tutti gli onesti, le anticipo i ringraziamenti di ciò che sarà per fare.

M.R.M., minuta. M.C.R.R., copia a stampa. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., pp. 428-429 e in E.N.S.G., vol. V, pp. 383-384.

4942.

A Emilio Ferrari

San Fiorano, 15 maggio 1867

Caro Ferrari,

Vi sono ben grato per il Gentile invio dei vostri bellissimi versi.

Tenuto al ricordo vostro vi stringo la mano.

Vostro

Archivio di Stato, Massa. Autografa solo la firma.

4943.

A Baccio Emanuele Mainieri

San Fiorano, 15 maggio 1867

Caro Mainieri,

L'Ultimo boja, comoventissimo racconto, eroico episodio di dolorosa epopea, glorificante quel popolo eroe, vituperante, se è possibile il farlo, il moscovita tiranno. Accetto col cuore e ve ne ringrazio. Vostro

Archivio Mainieri. Pubbl. in Il Grigione italiano, Poschiavo, 25 maggio 1867, in Il Precursore, Palermo, stessi giorni e in G.L. BRUZZONE, B.E. Maine-

ri e Garibaldi, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. LXXVII (1990), n. 3, p. 315.

4944. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann

[San Fiorano, 15 maggio 1867]

Madame la Marquise,
Je serai à la Maison Bellosguardo vers 3 heures p. m.
Votre dévoué

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 295, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. La data risulta dalla parte introduttiva del libro, p. 101.

4945. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann

[San Fiorano], Lundi après 5 heures [15 maggio 1867]

Dans la maison où nous devons aller, nous pourrons réunir le Comité après 7 heures.

Je vous baise la main.
Votre

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 295, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: «Marchesa Anna Pallavicino». La data risulta dalla parte introduttiva del libro, p. 101.

4946.

A Timoteo Riboli

San Fiorano, 15 maggio 1867

Mio caro Riboli,
A voi, che con intendimento sì generoso, e patriottico, vi

faceste iniziatore di vari centri collettori per soccorsi ai feriti nostri, affidandone la direzione ad Egregi Patriotti, vi prego, in nome mio, ed in nome di quei Prodi mutilati, porgere ad essi una parola di ben sentito ringraziamento e di conforto a perseverare nell'opera Santa.

A voi una stretta di mano
Dal Vostro sempre

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta: « All'Ill. Sig. Timoteo Riboli Torino ».

4947.

A Orazio Dogliotti

San Fiorano, 16 maggio 1867

Mio caro Dogliotti,
Mi giunse la vostra lettera al momento di salire in vettura per Firenze.

Il vostro amico è mio, quindi lo riceverò con tutto cuore, ma temo partirò il 19 per Caprera.

Ai vostri Ufficiali e tutti i prodi vostri un saluto dell'anima. A voi un'amplesso affetuoso dal

Vostro per la vita

M.R.To.

4948.

Ad Angelina Foldi

San Fiorano, 16 maggio 1867

Cara e gentilissima Signora Foldi,
Voi mi avete ricordato Calatafimi. Grazie! e veramente l'Italia deve andar superba di quella giornata, dove fuggirono

davanti al suo popolo in manica di camicia i boriosi ed indo-rati mercenari della tirannide, in campo aperto.

Grazie! a voi, ed alle carissime vostre compagne, per il ricordo di quella gloria patria, e per l'augurio di nuove.

Con tutta l'anima vi bacio la mano.

Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 429-430.

4949.

A Carlo Foldi

San Fiorano, 16 maggio 1867

Mio caro Foldi,

Grazie per ogni vostra gentilezza e ringraziate per me gli operai di Milano, che io amo ed a cui mi onoro d'appartenere.

Dite loro ch'io sono dolente per avere trovato non solo un Governo cattivo, ma più affliggente ancora, un popolo cui poco merita d'averne uno migliore. Il popolo può esigere d'esser ben governato, e serva l'esempio del popolo inglese, che ad onta delle minaccie dei giornali si è riunito in Hyde Park ed ha detto: che il suo Governo era perverso.

Di più: si conoscono i negromanti di Roma per i più fieri nemici d'Italia, il Governo ne ammorba la superficie della Penisola, e non vi è una sola città che protesti contro il degradante regalo.

Quando questo popolo perderà la paura dell'inferno e vorrà esser veramente degno del destino assegnatogli dalla Provvidenza?

Vostro per la vita

Signor Dottor Carlo Foldi

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 430.

4950.

Ai liberali italiani

Firenze, 17 maggio 1867

Avendo a cuore le condizioni dei Romani, io ho autorizzato il Centro d'emigrazione nominato da me e che ha sede in Firenze, ad emettere dei vaglia in soccorso dei Romani.

Raccomando quindi a tutti i patrioti che sentono il dovere di non abbandonare chi soffre e la dignità della Nazione, di prestare il loro attivo concorso alla diffusione di questi vaglia. Sarò grato al giornalismo italiano se pubblicherà questa mia dichiarazione.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 430-431 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 385.

4951. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Firenze, 17 maggio 1867

Anita carissima,

Andremo se vi piace a S. Miniato domattina, e combineremo l'ora per Cavalcanti. Per S. Miniato partiremo alle cinque se lo trovate bene.

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 296, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioso, San Fiorano. Sulla busta: « Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Sua casa ».

4952.

Ad Antonio Burlando

Firenze, 18 maggio 1867

Mio Caro Burlando,

Raccomando a Voi e agli amici Mosto e Stallo di adope-

rarvi per lo smercio dei Vaglia emessi dal Centro d'Emigrazione da me nominato.

Vostro

I.M.G. Autografa solo la firma.

4953.

A Pietro Marrelli

Firenze, 18 maggio 1867

Mio caro Marrelli,

Vi raccomando di adoperarvi per lo smercio dei vaglia emessi dal Centro di Emigrazione da me nominato.

Vostro

Biblioteca Provinciale Salvatore Tommasi, L'Aquila, copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 432.

4954.

A Napoleone Sansovini

Firenze, 18 maggio 1867

Mio caro Sansovini,

Vi raccomando di adoperarvi per lo smercio dei Vaglia emessi dal Centro d'Emigrazione da me nominato.

Vostro

Biblioteca Comunale, Forlì. Autografa solo la firma.

4955.

A Speranza von Schwartz

Florence, le 18 mai 1867

Speranza amatissima!

Mille remerciements por votre inépuisable bonté. A Ca-

prera ou ailleurs, je serai toujours heureux de vous baisser la main.

Por la vie, votre

Pubbl. in ELPIS MELENA, *Garibaldi* cit., p. 262 e in italiano in G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 73.

4956. Al Supremo Consiglio Massonico di Palermo

Firenze, 18 maggio 1867 E.: V.:

FF.:.

Come non abbiamo ancora *Patria*, perché non abbiamo Roma, così non abbiamo ancora *Mass.*.. perché divisi.

Se la vecchia lupa della Diplomazia, da una parte, e l'apatia del Popolo, dall'altra, ci contendono Roma, chi, in *Mass.*.. oserà mai contenderci *una Patria, una Roma morale, una Roma Mass.*..?

Io son di parere che l'Unità *Mass.*.. trarrà a sé l'unità politica d'Italia, è quindi mio vivo desiderio che un'assemblea sia convocata, la quale si elevi a Costituente, onde ne sorga l'unità *mass.*..

Facciasi in *Mass.*.. quel *Fascio Romano*, che ad onta di tanti sforzi non si è potuto ancora ottenere in Politica.

Io reputo i *Mass.*.. eletta porzione del Popolo Italiano, essi adunque pongano da parte le passioni prof.: e con la coscienza dell'alta Missione, che dalla nobile Istituzione *Mass.*.. gli è affidata, creino l'Unità morale della Nazione, noi non abbiamo ancora l'*Unità materiale* perché manchiamo della *Unità Morale*, che la *Mass.*.. faccia questa, e quella sarà subito fatta.

FF.:!

Io altro non aggiungo. Voi, della sacra, e sventurata Terra delle iniziative, farete opera veramente degna di voi, dei Figli

del Vespro, se alle glorie politiche e patriottiche, unirete anche questa, l'aureola della *Rivoluzione morale e mass.*:

Uniamoci, e saremo forti per vincere *realmente* con la virtù il vizio, col Bene il Male, e la Patria e l'Umanità ve ne saranno riconoscenti!

Vi prego intanto a voler dare comunicazione di questa mia tav.: a tutte le nostre LL.:, essendo mio fermo proposito, che sieno invitate a nominare cadauna il proprio Rappresentante per l'Assemblea Generale Mass.:, che avrà luogo in Napoli pel dì 21 dell'entrante Giugno, nel locale della G.: L.: *Egeria*, in via Nilo n. 30, alla quale Assemblea io spero di poter intervenire, come rappresentante il G.: Or.: di Palermo.

FF.:!

L'astensione è inerzia, è morte! Urge lo intendersi, e nella unità degli intendimenti avremo unità d'azione, laonde desidero che nessuno manchi all'appello.

Archivio Gaetano Nocca, Pavia. La firma è seguita dal grado massonico. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 431-432 e in E.N.S.G., vol. V, pp. 385-386.

4957.

A Edmond Beales

Castelletti, 19 maggio 1867

Mio caro Beales,

« Passiamo presto e sulla punta dei piedi, quel mucchio di fimo e di sangue che si chiama Papato ».

Queste parole dell'Illustre Guerrazzi, io ho cercato d'inculcare come catechismo nel nostro popolo. Ed oggi io aggiungo ad esse le magnifiche e veritiere vostre:

Promuovere con ogni mezzo possibile la caduta dell'anticristiano Papato, peggiore del Corano. Avanti! sacerdote del

diritto e del vero, noi vi seguiremo nella santissima crociata, contro l'oscurantismo e la prepotenza. Ad esempio vostro noi inviteremo tutte le Associazioni Artigiane ed Operaje d'Italia a formare il *fascio*, serrarsi (per ora in Firenze, domani a Roma) attorno alla Fratellanza Artigiana presieduta da G. Dolfi nobile popolano della città di Galileo, e come voi troveremo il nostro Forum, il nostro Hyde-Park, ove riuniti senza armi, e colla imponente, tranquilla maestà d'un gran popolo, chiederemo di essere ben governati. L'esempio pure dei nostri fratelli artigiani di Parigi e di Berlino, invitandosi un reciproco cenno d'amore, mentre i reggitori aizzarono allo sterminio le nazioni, serva nell'avvenire di norma, e sappiano una volta i popoli: che volendo concordi, essi ponno rovesciare nella polve e per sempre il sacerdozio dell'ignoranza, ed il dispotismo che impedirono sin ora alle razze umane di affratellarsi.

Dite ai *Workmen* Inglesi che gli artefici ed operaj italiani, con un bacio fraterno, mandan loro una parola d'encomio, e d'ammirazione, per il nobile loro contegno nell'ultimo *meeting*.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 433.

4958.

A Giuseppe Dolfi

Castelletti, 19 maggio 1867

Mio caro Dolfi,

V'invio una lettera per Beales, di cui mando io stesso l'originale a Londra, e vi prego di mettervi in stretta relazione collo stesso, ed una parola per le associazioni Operaje.

La lettera a Beales, e la parola agli Operaj stampatele sulla *Vanguardia*, e sarebbe bene propagarle.

Vostro

P.I.D.M.

4959. *A tutte le Società operaje ed artigiane
di cui sono presidente e socio*

Castelletti, 19 maggio 1867

Essendo stato onorato dal titolo di Presidente onorario, e socio da molte delle Società operaje italiane, io prego, per il bene generale, tutte quelle Società, a volersi mettere in relazione, e contare come Società Centrale la grande Associazione Fratellanza Artigiana di Firenze, presieduta dal benemerito popolano G. Dolfi.

Prego pure le stesse Società di volere inviare una parola di encomio e di fratellanza, alla maestosa Società: «*Lega degli operaj in Londra*» oppure incaricarne la Società Centrale di Firenze, all'uopo di ringraziarla di aver sostenuto sì nobilmente in Hyde-Park i diritti del popolo.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 432-433 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 387.

4960. *A John Chambers*

San Fiorano, 20 maggio 1867

Presidente onorario della Gran Lega degli Operai Inglesi! è questo invero il titolo più prezioso che potevate offrire a me, veramente figlio del popolo, operaio di braccia e di cuore.

Nell'immensa officina dell'umana famiglia, l'Inghilterra è giustamente il condottiero del gran movimento pei nostri diritti e per la nostra emancipazione, e la nostra sventurata ma buona popolazione sarà altera di seguire il vostro esempio nel glorioso sentiero che voi avete attraversato. Secoli fa, anche la vostra gagliarda e valorosa popolazione rovesciò il tabernacolo dell'idolatria e menzogna che tiene ancora incep-

pata l'energia di questo bel paese. Noi seguiremo arditamente la vostra mossa coraggiosa, e in luogo dell'impurità, dell'irreligione, della miseria e della tirannia, sostituiremo la vera religione di Dio, padre e salvatore di tutti, e la vera fratellanza della nazione.

Traduzione dall'inglese. Pubbli. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 297 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 387-388.

4961.

A Gian Luigi Bozzoni

Signa, 23 maggio 1867

Caro f. Bozzoni,

Io son di parere, che le diverse frazioni mass. debbano sparire per dar luogo ad unica famiglia mass., e questa *unità morale*, potrà scaturire da un'Assemblea la quale si elevi a Costituente. In allora l'Italia potrà dirsi Potenza mass.. In questo caso daremo a suo tempo al f. Smitt il mandato presso la Mass.. Inglese di rappresentare la Mass.. Italiana..

Archivio Gaetano Nocca, Pavia. La firma è seguita dal grado massonico.

4962.

Agli abitanti di Castelnuovo nei monti

[Signa], 24 maggio 1867

Miei cari amici,

Io vi ringrazio d'esservi ricordati di me.

Ospite di questo vostro generoso Rappresentante, e conoscondone per pratica i pregi, veramente patriotici ed umanitari, io vi felicito per la buona scelta, che felicemente per

l'Italia, altro non è, che una continuazione dei nobili e liberali sentimenti che animano la egregia popolazione di Castelnuovo de' Monti.

Sono con gratitudine ed affetto, Vostro

Archivio Cirillo Monzani, Firenze. Pubbl. in Gazzetta di Reggio del 21 maggio 1982.

4963.

A Giuseppe Dolfi

Signa (Villa Cavalcanti), 24 maggio 1867

Mio caro Dolfi,
Vi aspetto, solo o accompagnato.
Un caro saluto alla famiglia
Dal sempre Vostro

P.I.D.M.

4964.

Ad Ange Guépin

Castelletti, 24 maggio 1867

Mio caro Guépin,
Grazie della bella vostra lettera. Sì! la morale ha bisogno di emulazione nel progresso e non nella guerra. È tempo che le Nazioni si intendano senza bisogno di sterminarsi. È tempo che il ferro adoperato per terribili apparecchi di distruzione, lo sia d'ora innanzi per macchine ed utensili giovevoli al popolo che manca di pane. È tempo infine che le classi lavoriose e sofferenti di tutti i paesi, per mezzo di un concordato universale, eretto in Costituente, annunzino, all'Oligarchia disordinata, tumultuosa, e battagliera che il suo tempo è

finito! che finito è il *jus foederis*, finita la cuccagna di mangiare uno per cinquanta, senza lavorare, a spese di quelli che lavorano, finito il tempo di far servire la parte eletta della Nazione, di renderla schiava ed obbligarla a tacere i suoi bisogni, i suoi dolori, le sue aspirazioni legittime.

Per l'attuazione dei suesposti pensieri sonovi da vincere delle difficoltà presso le alte classi, ma la principale difficoltà sta decisamente nel popolo. Ma, diranno, il popolo è ingannato, ebbene il popolo si lascierà dunque ingannare eternamente?

Farà esso eternamente come il cammello che piega il ginocchio innanzi al suo padrone per ricevere il carico, o come il cane che si trascina ai suoi piedi per essere bastonato?

Non credete che il mio specifico per alleviare tutti i mali, sia la rivoluzione. No; non vi è persona al mondo che possa attualmente consigliare o desiderare la rivoluzione. Essa sarebbe troppo terribile! La rivoluzione dell'89 parrebbe un giuoco da ragazzi comparata alla rivoluzione sociale che fermenta nelle Classi oppresse. I rancori sono troppo forti tra il popolo schiacciato, ed i patrizi che hanno il monopolio dei godimenti. Tolga Iddio che ciò avvenga! Ma imitando i grandi popoli di Londra, di Parigi e di Berlino diamoci il motto d'ordine, la parola dell'intelligenza fraterna. Seriamoci seguendo l'esempio di quei signori che ci tengono sotto i loro piedi; non come essi per il male, ma per il bene universale.

Troviamo ognuno di noi il proprio Hyde Park, e diciamo ai carnefici, per la grazia di Dio, che per la grazia di Dio, noi vogliamo essere fratelli. Compiamo ciò che essi non hanno giammai voluto: la fratellanza delle Nazioni. E che il primo articolo del nostro patto sia:

La guerra è impossibile, tra fratelli.

4965.

A James Holden

Signa (Villa Cavalcanti), 24 mai 1867

Monsieur,

J'ai votre lettre du 18 courant. Celle que vous dites m'avoir adressé à Caprera, avec le livre de poésies, ne sont pas arrivés jusqu'à moi, peut être ils se seront perdus en voyage. Je vous en suis reconnaissant tout de même.

Agréez les salutations bien sincères de

Votre dévoué

M. James Holden Lancashire (England)

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

4966.

A Rocco Escalona

Castelletti, 27 maggio 1867

Mio caro Escalona,

Dite agli operaj, che sì degnamente presiedete, che le speranze dell'avvenire stanno in loro, forti e laboriosi come sono.

Che la funesta negromanzia di Roma, piaga secolare del nostro povero paese, è sempre ritta e sostenuta dal potere; con cui ruffianeggia e che serve, aggiungendo la paura dell'inferno alla paura dei carabinieri.

Che il popolo scuota finalmente quelle vergognose superstizioni, e liberi l'anima, senza di cui la politica libertà è impossibile.

La Egregia Marchesa Pallavicino, s'incarica gentilmente d'inviarvi *Vaglia Romani*, propagateli, e persuadete le robuste vostre popolazioni che senza Roma l'Italia è senza cuore, che dal popolo dipende d'averla, o no, presto.

Grazie per le produzioni che leggerò con piacere.
Un caro saluto a tutti dal vostro

Signor Prof. Rocco Escalona - Venafro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 438-439.

4967. *A Caroline Phillipson Giffard*

Castelletti (vicino Firenze), 27 maggio 1867

Cara gentile ed affettuosa amica,
Io sono addolorato di avervi cagionato del dispiacere, e
Dio sa quanto sia involontariamente.

Fui molto ammalato, e non avendomi potuto occupare io stesso delle coincidenze del viaggio, ciò cagionò di non aver avuto il bene d'incontrarvi. Io vi amo, con tanto affetto quanto ne sono capace, quindi come potrei non apprezzare l'amicizia vostra?

Un altro equivoco fu che i miei amici pensarono che Voi verreste per la via di Ferrara e Bologna, ove speravo d'aver il bene di baciarvi la mano.

Comunque sia, io sono disposto a fare qualunque *amende honorable* voi vogliate da me esigere, colla sola condizione di non perdere l'amicizia vostra preziosissima.

Ho ricevuto le opere di Foscolo, ed il bellissimo sacco da viaggio. Grazie infinite!

Un carissimo saluto all'amabile famiglia dal
Vostro per la vita

Comune, Sanremo. Pubbl. in B. TECCHI, *Due inediti di Garibaldi*, in *Il Corriere della sera*, 22 luglio 1963 e in A.M. PERRINO, *Garibaldi e la Philipson*, in *Il Giorno*, 12 giugno 1986.

4968. *Alla Fratellanza artigiana - Firenze*

Castelletti, 28 maggio 1867

Fratelli,

Sono ben dolente di non potervi accompagnare nella pia commemorazione dei gloriosi nostri martiri caduti eroicamente sui campi di Curtatone e Montanara, precursori immortali della redenzione patria, all'augusto Pantheon fiorentino-italiano-universale, ove sono raccolti i mausolei di quei colossi della intelligenza, con cui l'onnipotente può suscitare *una nuova creazione*.

La Fratellanza Artigiana ha ben meritato dell'Italia facendosi iniziatrice e rivendicatrice della pietosa ricordanza, ed insegnando al resto della Nazione italiana che con calma imponente e civile, senza uscire dai termini della legge, ponno raffrenarsi le intemperanze governative.

Io spero, che l'esempio vostro sarà seguito, che le grandi popolazioni dell'Italia protesteranno contro le misure liberticide di arricchire ora di due miliardi i più accaniti dei nostri nemici, e caricare il popolo che abbisogna di pane, con odiose e miserabili imposte come quella sul macinato.

Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 439 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 391-392.

4969.

A Giovanni Bovio

Signa (Villa Cavalcanti), 29 [maggio 1867]

Ho la vostra del 22.

La vostra tragedia non mi è giunta ancora, la leggerò con molto piacere.

Vostro

Al Professor Giovanni Bovio Trani

Biblioteca Nazionale, Napoli. Autografa solo la firma.

4970.

A Timoteo Riboli

Signa, 29 maggio 1867

Caro Dottore,

Mi scrisse l'ingegnere Gredeval sulle miniere di Farfa. Lui vorrebbe che io mandassi Ricciotti sul luogo, per questo fare ci vorrebbe dei mezzi, e non ne ho.

Vi pregherei di darne avviso al suddetto e salutarlo da parte mia.

Vi manderò la risposta a Guépin.

Addio di cuore

*Vostro sempre

che sta meglio*

Dottor T. Riboli Torino

M.C.R.R. Autografe solo la firma e le parole fra asterischi.

4971.

A Louise Colet

Caprera, 1 giugno 1867

Ma très chère Madame Colet,

Je suis bien fâché de vous savoir malade et malheureuse pour la perte de vos manuscrits; j'en ai fait part de suite à nos Comités Romains et on fera le possible pour les arracher à ces gladiateurs du mensonge, vraie peste de notre malheureux pays.

Pubbl. in G. E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 27.
Garibaldi il 1° giugno 1867 non era a Caprera ma a Castelletti.

4972.

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Castelletti, 1 giugno 1867

Mio caro Giorgio,

Ne' tuoi lamenti sulla misera condizione del nostro paese, io t'ho inteso più volte esclamare: Oh! se avessimo Manin a capo del Ministero!

Fu veramente perdita immensa, la perdita di quel Grande, per l'Italia! E se avessimo Manin, credi tu che vorrebbero valersene? Credi: che vorrebbero metter a capo delle cose Italiane, chi volesse e potrebbe fare il bene?

Manin fu sommo, rari sono gli uomini che lo somigliano, ma pur vi sono, e quegli Uomini! ... Oh! credimi: se la discesa all'inferno fosse possibile, come ne' tempi antichi, laggiù si andrebbe a cercare un demonio per amministrare il paese, piuttosto che servirsi degli onesti, capaci di far il bene!

E tu decano dei veri liberali d'Italia! Avanzo illustre, al martirio dell'oppressione straniera! Tu, che tanto oprasti colle sostanze e col senno, per raggiungere quell'unificazione della patria Italiana, a cui si accinsero invano i Grandi di tante passate generazioni! Tu, lasciato in disparte, perché onesto, perché franco propugnatore del diritto e del Vero, Esoso al Potere, perché l'anima tua altera di virtù, è incapace di piegarsi alle libidinose voglie del despotismo. Consolati, tu sei in disparte, perché la melma, non si lega coll'oro, il vizio non patteggia cogl'immacolati.

Tranquillati, veterano della vera Democrazia! Noi poveri figli del popolo, possiamo entrare nel santuario della tua modestia, ed acclamarti, come ti acclameremo, nel giorno, forse non lontano, ove l'Italia, stanca di birbanti, si ricordi, che la pianta uomo, benché perseguita, non è morta.

Io sono per tutta la vita, Tuo

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

M.R.To.

4973.

A Benedetto Cairoli

Signa, 2 giugno 1867

Carissimo Benedetto,

È giunta a me, l'affettuosa vostra, per mezzo dell'amico Dolfi.

Son veramente dispiacente, non sentirvi ancora ristabilito. Non vi muovete, vi prego, sinché non siete perfettamente guarito. Se no sarete sempre da capo. Io sto meglio, e non so ancora quando lascerò il continente.

Un caro saluto alla mammina ed ai fratelli.

Vostro sempre

A.C.S. Autografa solo la firma. Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 306.

4974.

A Filippo De Boni

Castelletti, 2 giugno 1867

Mio caro De Boni,

Ho trovato nel *Libero pensiero* un articolo firmato B. F. «*Sostentamento ai preti spretati*».

Io mi associo volontieri a quel progetto e vi prego mi sia concesso l'onore, se posto in attuazione, di collocarvi il mio nome e quello della mia famiglia.

Io ed i miei figli sottoscriviamo per cinquanta centesimi ognuno, e siccome spero che i milioni d'Italiani che non credono all'infallibilità del papa, ma alla rigenerazione dell'Italia, non mancheranno di aderirvi, con alcuni milioni di lire vorranno svestire l'assisa nemica.

I miei cinquanta centesimi, però, non servano di norma a quei benemeriti che potranno sottoscrivere per più.

Prego pure tutti i giornali d'Italia a farsi promotori di tale provvidenziale Società.

Co' preti spretati e divenuti cittadini ho speranza di vedere ringiovanita la nostra bella penisola, più bello, sereno il suo cielo, più dignitosi e più rispettati i suoi figli.

Sempre vostro

Signor F. De Boni Firenze

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 440.

4975.

A Vito

Signa, 2 giugno 1867

Mio caro Vito,

Fatevi apostolo della religione del bene. Combattete colla vostra anima ardente ed umanitaria il sacerdozio della menzogna che da tanti secoli contrista il nostro povero paese.

Al Legislatore Gesù, come voi dite, innalzeremo un monumento. Gli uomini devono un segno d'ammirazione e di gratitudine a quel grande. Oggi però tutti i vostri sforzi devono essere rivolti alla liberazione di Roma.

Con affetto

Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 439-440.

4976.

A Timoteo Riboli

Castelletti, 3 giugno 1867

Mio caro Riboli,

Grazie per tante vostre gentilezze. La lettera di Guépin

ve l'inviai per Basso. Ricciotti è ancora ammalato, e per ora almeno non potrà occuparsi di miniere.

Sto molto meglio grazie a voi ed al gentile vostro secondo. Prendo due colchiri, ed un chinino ogni giorno.

Darò meno la mano che possibile, e sono sempre Vostro

M.C.R.R. Sulla busta: « Dottor Timoteo Riboli Via dell'Accademia Albertina
29 Torino ».

4977. *All'Associazione degli operai uniti
di Alessandria*

Castelletti, 5 giugno 1867

Fratelli,

Mi rincresce moltissimo di non poter intervenire alla Festa sociale dell'Associazione, ma sarò in mezzo a voi col pensiero e col cuore!

Faccio plauso alla vostra iniziativa per la *Lega Operaja* della Provincia, che altre associazioni ne seguano l'esempio, e con delle *Leghe Operaje Provinciali*, avremo accelerata la gran *Lega Operaja Nazionale*. Nella unione sta la forza, né intendo parlare della *unione materiale* soltanto, ma sì bene della *unione morale*, che ottiensi per la Istruzione e per la Educazione. Istruzione, Educazione, Unione, ecco i Fattori di vera e duratura Libertà.

Vi stringo con affetto la mano.

Vostro

Biblioteca Civica, Alessandria. Autografa solo la firma. Pubbl. in D. CAGNA, Ricordi inediti di Giuseppe Garibaldi in Alessandria cit., p. 203.

4978.

A Rosario Bagnasco

Castelletti, 5 giugno 1867

Caro Bagnasco,

Mentre vi ringrazio dell'affettuosa sollecitudine, vi prego al tempo istesso di farmi sapere le spese che incontraste, per potervole fare rimborsare. Sarete poi compiacente di mandare il libro al mio indirizzo: *Villa Cattani-Cavalcanti presso Signa*.

Deploro come voi e quanto voi i mali che affliggono Palermo e tutta la nostra bella e cara Sicilia! ma non bisogna disperare dei grandi destini d'Italia, i quali si compiranno a traverso prepotenze e sventure.

Un saluto alla vostra compagnia, a voi una stretta di mano, dal sempre Vostro

A.S.Pa. Autografa solo la firma.

4979.

A Giovanni Bovio

Signa, 5 giugno 1867

Ho la vostra lettera del 1° e la vostra magnifica tragedia.

Grazie anche per il vostro sistema filosofico, intitolato, Verbo Novello, deve essere giunto a Caprera mentre io viaggiavo per il Continente.

Accettate un cordiale saluto dal

Devotissimo Vostro

Signor Professor Bovio Trani

Biblioteca Nazionale, Napoli. Autografa solo la firma.

4980.

Ai messicani

Castelletti, 5 giugno 1867

Messicani,

Quando una Nazione si sbarazza de' suoi oppressori come ha fatto il Messico con tanta costanza ed eroismo, essa merita una parola di encomio ed un saluto dalle Nazioni sorelle.

Un rampollo del dispotismo europeo, innestato nel nuovo mondo, per fortuna della umanità, non ha attecchito. Dio sia lodato! poiché col germe di quella razza funesta, che ancora ammorba queste belle contrade, sacrificando i nobili figli della Francia alle sue libidini pervertitrici, agognava il parricida un semenzajo di tirannide desolatrice nella vergine terra di Colombo, l'annientamento del santuario della libertà nella grande repubblica, la continuazione infine del suo sistema liberticida e corruttore, con tanto infernale studio impiantato nella sua patria e nella nostra.

Salve, valoroso popolo del Messico! Oh io invidio la costante ed energica tua bravura, nella liberazione della tua bella repubblica dai mercenari del dispotismo! Salve, o Juarez, veterano della libertà del mondo!, della dignità umana, salve! Tu non disperasti della salvezza del tuo popolo, ad onta dei molti traditori, ad onta delle forze riunite di tre imperi, ad onta delle arti della negromanzia, sempre pronta ad associarsi colla tirannide.

Il popolo Italiano ti invia un saluto dell'anima, ed un cenno di gratitudine per avere tu rovesciato nella polve un fratello del suo oppressore!

Nemici del sangue però, noi ti chiediamo la vita di Massimiliano, risparmialo! Te ne supplicano i concittadini del prode generale Ghilardi, fucilato per ordine suo dai suoi sgherri, risparmialo, rimandalo tra la sua famiglia di carnefi-

ci nostri, esempio della generosità del popolo, il quale vince alla fine, ma perdonat!

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 10-11 giugno 1867, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 441 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 392-393.

4981. *A Benedetto Cairoli, Luigi Miceli,
Giovanni Nicotera, Francesco Cucchi e
Adriano Lemmi*

Monsummano, 6 giugno 1867

Miei cari amici,

Urge: formiate un Comitato Centrale Romano a cui tutti i Comitati esistenti affluiscano e da cui ricevano ordini. Io assumo il poco modesto titolo di Presidente vostro. Vi prego rispondermi e sono Vostro

Ai deputati Cairoli, Miceli, Nicotera, Cucchi, Lemmi e chiunque piaccia agli stessi di aggregarsi.

M.C.R.R. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 393.

4982. *A Giuseppe Dolfi*

Castelletti, 6 giugno 1867

Mio caro Dolfi,

Ho letto la bellissima vostra lettera a Beales. Sì! avanti, mio carissimo, e credo che farete molto bene. Vostro per la vita

P.I.D.M.

4983. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Castelletti, 6 giugno 1867

Anita amatissima,
Inviatevi notizie della cara vostra salute.
Vi bacio la mano con affetto e sono per la vita vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 296, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: «Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Firenze».

4984. *A Edoardo Barborini*

Castelletti (presso Firenze), 8 giugno 1867

Mio caro Barborino,
Ho molto desiderio di tornare in Caprera, ma credo dovrò fermarmi ancora alcuni giorni sul Continente, per affari che potete immaginare.

Datemi vostre nuove; del molino e di tutto, e sono sempre Vostro

Un saluto a Froscianti, Bagnasco e tutti.

M.R.Ts.

4985. *A Emma Clara Collins*

Castelletti (presso Firenze), 8 giugno 1867

Emma carissima,
Non potrò io stesso presentarmi al Re per la grazia del tuo raccomandato, ma ne incaricherò il deputato Sineo, più di

me capace. Dopo d'aver consultato questo amico mio, ti saprò dire se abbisogna delle carte relative all'affare.

Se scrivi alla Signora Schwabe, ti prego di salutarla caramente da parte mia.

Ti auguro salute, e sono sempre Tuo

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 442. Sulla busta: «Signora Clara Emma Collins Moneta Isola della Maddalena» e timbro di partenza da Signa dell'8 giugno 1867.

4986.

A Giovanni Acerbi

Castelletti, 9 giugno 1867

Mio caro Acerbi,

Perelli Valeriano, Capitano di Stato Maggiore, dei Mille, non ha pensione, e ne abbisogna. Io rispondo della di lui onestà e valore.

Egli vi conterà perché non è pensionato, e comunque, io ve lo raccomando caldamente.

Vostro sempre

A.S.Mn.

4987.

A De Domenico

Castelletti, 11 giugno 1867

Caro f.: De Domenico,

Non bisogna far questiomi di *Egerie* e di *Sebezie*, quando si tratta del Bene dell'Ord.: Raccomando dunque anche a voi di farvi propagatore dell'Unificazione Mass.: la quale ha sua base nella concordia degli animi.

In questi sensi io ho scritto a molti de' nostri ff.: delle diverse LL.: ed appartenenti a riti diversi ed a diversi GG.: OOr.:.

Salutatemi tutti i ff. . Sono con affetto Vostro

Comune, Santa Maria Capua Vetere. Autografa solo la firma, seguita dal grado massonico.

**4988. *Al Supremo Consiglio Massonico
di Palermo***

Castelletti, 11 giugno 1867

Fratelli miei,

A voi del Supremo Consiglio di Palermo, della città sì cara all'anima mia, cui devo gl'immeritati ed onorevolissimi titoli di Fratello e di Gran Maestro, come mai io potrei recar menomanza? A Voi, che con tanta costanza e coraggio affrontaste le persecuzioni della tirannide per spargere e diffondere nell'Umanità oppressa ed oltraggiata i santi principii del Diritto e della Coscienza?

L'antichissima fra le antiche società umane, la Massoneria, colonna incrollabile nel naufragio universale delle genti, in tutte le epoche essenzialmente civilizzatrice, non deve permettere all'Umanità che essa condusse per mano, di oltrepassarla nel progresso.

Tutto tende al miglioramento in questo secolo di portenti, nel quale, colle distanze, sparirono le antipatie dei popoli più lontani e più eterogenei.

E poiché la Massoneria, madre del Progresso, dovrà limitarsi nel suo sublime, ma vetusto santuario e conformarsi oggi come venti secoli addietro a consuetudini che non si confanno all'epoca nostra?

Guida ed interprete di quella alta intelligenza che il Grande Architetto dell'Universo compartiva alla più perfetta

delle sue manifestazioni, la Massoneria deve spingere l'Umanità avanti colla dottrina e coll'esempio.

Colla dottrina del Grande Architetto dell'Universo che significa fratellanza universale delle Nazioni, coll'esempio, l'irremovibile, costante, eroica applicazione di quei santi principi che la Massoneria ha praticato tra i rivolgimenti dei secoli ad onta delle persecuzioni della barbarie.

E perché non formeremo noi questa nostra Italia colla fratellanza dei suoi popoli, raggranellandoli in un fascio, sotto il glorioso vessillo della Massoneria, anticipando l'unità politica e trascinandola sul nostro sentiero?

Ecco il concetto, Fratelli miei, di un'Assemblea Costitutente, di tutte le Loggie in Napoli ove il 21 volgente senza derogare degli attributi dei Grandi Orienti dei diversi Riti in Italia si potrà raggiungere l'attuazione, desiderata da tutti, di una sola famiglia massonica italiana.

Io non dubito punto che nelle sue saggie deliberazioni il Supremo Consiglio di Palermo non voglia contribuire a tanto benefizio per la patria nostra e per l'Umanità.

Io vi invio il triplice saluto e bacio fraterno e sono per tutta la vita

Vostro aff. Fratello

Pubbl. in C. PATRUCCO, *Documenti su Garibaldi e la massoneria nell'ultimo periodo del Risorgimento italiano*, in *Bollettino storico-bibliografico sulbalpino. Supplemento Risorgimento*, a. III (1914), pp. 78-79, in E.N.S.G., vol. V, pp. 394-395 e in G. CERRITO, *Radicalismo e socialismo*, Messina-Firenze, D'Anna, 1968, p. 127.

4989.

A Paride Suzzara Verdi

Castelletti, 11 giugno 1867

Caro Suzzara Verdi Paride,
Ho la vostra del 7 volgente e mi congratulo di cuore col

prete mantovano di cui mi parlate, il quale vuole svestire l'assisa degli schiavi. Un prete di meno è un cittadino di più.

E faccio plauso al vostro giornale, che ha seguito per il primo il bello esempio del *Libero Pensiero* nell'aprire una sottoscrizione a *sostentamento ai preti spretati*, esempio che sarà certamente seguito da tutti i giornali liberali del Paese.

Un forte numero di preti di quelli *illus*, come dite voi, *da una feudale autorità di famiglia o sacrificati per acquistare in tempi critici un pane sicuro al padre, alla madre*, i quali in tempi di dispotismo indossarono l'assisa nemica della libertà e del progresso, oggi che la luce si è fatta, svestendola saranno una delle più splendide proteste contro la menzogna del Papato, eterno nemico dell'Italia e dell'umanità.

Approvo poi col cuore la candidatura al vostro Collegio nella persona dell'Illustre Guerrazzi. Un saluto agli amici ed a Mantova.

Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 442.

4990. A Domenico Ricci e Pasquale De Mauro

Castelletti, 12 giugno 1867

Miei cari amici Domenico Ricci e Pasquale De Mauro del Comitato Nazionale Romano,

Io sono contentissimo per la maschia risoluzione da voi presa di fare, ad onta di qualunque ostacolo, e fare, concordi con quanti appartengono alla nobile vostra terra.

Si! riformiamo il vostro immortale fascio, e vinceremo!

Io sarò con voi col corpo e coll'anima.

Vostro per la vita

M.C.R.R. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 395.

4991.

A Pasquale De Mauro

Castelletti, 13 giugno 1867

Mio caro Dottore Pasquale De Mauro,

Vanno a vedervi, il Capitano Perelli Valeriano col sottotenente Giacomo Galliani, per consultarvi sulla Ferriera Berthè, di cui conversammo nella vostra venuta a Firenze.

Vostro

M.C.R.R.

4992.

A Pietro Faustini

Castelletti, 13 giugno 1867

Mio caro Pietro Faustini,

Vanno a vedervi il capitano Valeriano Perelli ed il sottotenente Galliani Giacomo per consultarvi sulla ferriera Berthè che voi conoscete.

Vostro

Pubbl. in U. URBANI, *Pietro Faustini*, in *Il 1799*, 4 febbraio 1900.

4993.

A Giuseppe Polzinelli

Castelletti, 13 giugno 1867

Mio caro Polzinelli,

Grazie! grazie! in nome dell'Italia sofferente. Oh! veterano del diritto! Io bacio con affetto e gratitudine quella vostra fronte canuta e gloriosa.

Grazie! in nome di quest'Italia degradata, trascinata nel fango dalla setta moderata, ghiottona e perfida, peggiore an-

cora dei tiranni e dei preti, come la chiama il più grande dei nostri scrittori moderni. Raschiatura di Sejano! Serva dei servi! che, colla bocca grondante di grasso delle sue cucine di Sardanapalo, viene a rinvangare nelle magre miserie del popolo; e tassarlo sul macino. Povero popolo, smunto, affamato dalle cavallette e dal Governo!

Grazie! e che Dio benedica la vostra canizie veneranda, consacrata come tutta la vita al sostegno della giustizia.

Io sono coll'anima

Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 443.

4994.

A...

Castelletti, 13 giugno 1867

Sor .. mia carissima ..

Teresa è lontana di qui ma potete aggregare il suo nome, al vostro Comitato per l'emancipazione della donna. Io circa al mio viaggio a Napoli non posso assicurarvelo, vi basti per ora, ch'io sono ansioso di baciarvi la mano e rivedere quella carissima popolazione. Sarò felice se potrò farlo. Un caro saluto alle S. S. .. Caruso e Trezza dal sempre V ..

I.M.G. La firma è seguita dal grado massonico.

4995.

A Michelangelo Galli

Castelletti, 14 giugno 1867

Mio caro Dottore Galli,

Grazie infinite per la relazione de' miei fratelli d'Armi fe-

riti e curati nell'Ospitale Magnifico di Bergamo, sotto la gentile vostra direzione.

Io la leggerò con molto interesse, e sono con gratitudine,
Vostro

Dott. Michelangelo Galli Bergamo

Hilda Galli, Bergamo.

4996.

A Francesco Petta

Castelletti, 14 giugno 1867

Mio caro Petta,

Ferdinando va a casa per tornare poi a Caprera e con lui
v'invio un caro saluto, ed alla famiglia.

Sempre Vostro

M.C.R.R.

4997.

A Rosario Bagnasco

Castelletti, 15 giugno 1867

Mio caro Bagnasco,

Ho ricevuto il libro, e ve ne sono ben grato. Le cose di Palermo mi addolorarono nell'anima e non potendo rimediarle ho taciuto, e ne sono ammalato ancora. Io so tutto di quei Signori da voi accennati, e spero venga il tempo ove ricordare i loro misfatti.

Un caro saluto alla Signora ed agli amici, dal
sempre Vostro

A.S.Pa.

4998.

A Riccardo Sineo

Castelletti, 15 giugno 1867

Mio caro Sineo,

Pantaleo vi deve aver rimesso due lettere, una per l'affare Penciole, l'altra per la vedova Specchi. Mi direte se devo chieder le carte, e vi sarò gratissimo se potete occuparvene.

Sempre Vostro

Biblioteca della Provincia, Torino.

4999.

A Giuseppe Mazzini

Castelletti, 16 giugno 1867

Caro Mazzini,

Credo roviniamo l'affare a Roma, imponendo programma politico. Lasciamo nascere l'infante, nato che sia si battezzerà o lo battezzeremo. Oggi urge rovesciare il governo papale.

Lavoriamo dunque concordi all'uopo.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in A. LUZIO, *Aspromonte e Mentana. Documenti inediti*, Firenze, Le Monnier, 1935, p. 328 e in G. FOSCHIATTI COEN, *La partecipazione degli irredenti* cit., p. 26.

5000.

All'Assemblea Massonica Costituente
di Napoli

Castelletti, 17 giugno 1867

Fratelli miei,

Io non posso recarmi a Napoli: ne sono addolorato. Nella vostra Assemblea, però, contate che io sarò presente con l'anima.

Inviandovi un saluto, Fratelli, io mi permetto di raccomandarvi:

- I. La formazione indissolubile del fascio Massonico, sotto la patriottica denominazione di *Massoneria Italiana*.
- II. Essendo la Massoneria il più antico propugnacolo del diritto e della coscienza, quindi il vero antagonismo del Papato, che è l'antitesi del progresso e della civiltà, io imploro tutti i miei fratelli di tutte le Loggie italiane ad interessarsi per i poveri Romani, oppressi dall'acerrimo nemico dell'Italia e dell'Umanità.

Incarico i Venerabili Fratelli De Luca e Frapolli di rappresentarmi fra Voi e recarvi il triplice bacio del Fratello. Vostro per la vita

Pubbl. in C. PATRUCCO, *Documenti su Garibaldi e la massoneria* cit., p. 79 e in E.N.S.G., vol. V, p. 397.

5001. Al Centro d'insurrezione in Roma

Castelletti, 17 giugno 1867

Miei cari amici,

Vi prevengo che il Comitato Nazionale di Roma si è diretto a me, dimostrandosi deciso all'azione.

Voi sapete che io ho sempre raccomandato il fascio Romano, per conseguenza fui soddisfatto ed approvai la patriottica determinazione del Comitato Nazionale.

Vogliate prenderne nota per considerare quell'elemento come un ajuto efficacissimo onde raggiungere lo scopo comune.

Questo mio accordo credo rafforzi ed acceleri sempre più il lavoro che divido con voi del nostro Centro d'insurrezione.

Credetemi sempre vostro

M.C.R.R., copia a stampa. Pubbl. in *Il Diritto* del 25 giugno 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 297-298, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 444 e in E.N.S.G., vol. V, pp. 396-397.

5002.

A Pietro Marrelli

Castelletti, 17 giugno 1867

Mio caro Marrelli,

Montecchi mi disse aver ricevuto L. trecento da voi, per cui vi sono ben grato, e sono per la vita

Vostro

Biblioteca Provinciale Salvatore Tommasi, L'Aquila, copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 444.

5003.

A Caroline Phillipson Giffard

Castelletti, 17 giugno 1867

Cara e gentilissima Signora,

Io non andrò a Londra, e vi ringrazio per le 5 Ls., che m'inviate per disporne a mia volontà.

Dalla vostra lettera mi pare che vi siete ristabilita in salute e ne sono ben contento. Io pure sto molto meglio.

Un caro saluto alla vostra famiglia, e sono sempre Vostro

Società siciliana di storia patria, Palermo. Pubbl. in A. PIERANTONI, Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson cit., p. 8.

5004.

Agli studenti dell'Università di Bologna

Castelletti, 17 giugno 1867

Cari amici,

Roma, principia della tirannide, come dite voi, e contaminata dai sozzi amplessi del prete, sa bene ch' io non fallirò al compito.

Vecchio avanzo del Gianicolo, altro non bramo che ritornarvi, e partecipare alla liberazione di quel santuario delle glorie italiane.

Anche voi, giovani generosi, assisterete al decisivo banchetto di redenzione ove uno solo degli Italiani non deve mancare, essendo questione di libertà, o di servaggio per l'Italia intera.

Io accetto con gratitudine il titolo di vostro socio onorario
e sono per la vita
vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 443
e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 396.

5005.

A Giuseppe Dolfi

Castelletti, 18 giugno 1867

Mio caro Dolfi,

Ho ricevuto dal Santini il bellissimo Album della Liguria.
Vogliate, vi prego, porgere i miei ringraziamenti al Dottore Zanelli, ed un caro saluto alla famiglia

Dal Vostro

P.I.D.M.

5006.

A Francesco Crispi

Castelletti, 19 giugno 1867

Mio caro Crispi,

Quando partimmo per la Sicilia, io dissi: Non ho consigliato i Siciliani ad insorgere, ma giacché là si combatte contro i nemici dell'Italia, è dovere nostro d'aiutare i fratelli.

Oggi io sono nello stesso caso, e se sul territorio pontificio si pugnerà contro il Papato io procurerò d'ajutare i nostri.

Un caro saluto alla signora dal sempre vostro

A.C.S., Carte Crispi. Pubbl. in *Carteggio politico inedito di Francesco Crispi* cit., p. 247 e in *Garibaldi e Roma* cit., p. 56.

5007.

A Nicola Fabrizi

Castelletti, 19 giugno 1867

Mio caro Fabrizi,

Vi ringrazio per gli avvertimenti.

Circa alle cose di Roma, io non le suscito, e se succede qualche cosa sarà spontaneo.

In quel caso io aiuterò certamente, per quanto lo posso.

Sempre vostro

Pubbl. in *Lettere autografe di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 436.

5008.

A Orazio Dogliotti

Castelletti, 20 giugno 1867

Mio caro Dogliotti,

Io sono commosso, dal vostro amato ricordo, e da quello dei nostri cari fratelli d'armi, delle gloriose vostre batterie, e veramente superbo di appartenervi.

Le gare che esistevano fra i Romani sono scomparse, e dal solido fascio che si sta formando io auguro bene. Avete ragione: sui mausolei dei Scipioni, deve cementarsi l'Unità Italiana. Impossibile d'altro modo.

Ho scritto brevemente sulla nostra campagna, non so se mi deciderò a stamparla ora.

Un caro saluto ai nostri amici, dal sempre Vostro

M.R.To.

5009.

A Giacinto Franceschinis

Castelletti, 20 giugno 1867

Mio caro Franceschinis,

Ove la mia parola possa ricordare le gesta dei difensori d'Osoppo, io la impiegherò con tutta l'anima. Assicuratene i vostri prodi compagni. Sono Vostro

Civici Musei e Gallerie di Storia ed Arte, Udine. Pubbl. in Il Friuli e Garibaldi, n. unico, 1886.

5010. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Castelletti, 21 giugno 1867

Anita amatissima,

V'invio le due lettere per Rendano.

Vi bacio la mano e sono vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 297, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: « Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Canto dei Nelli n. 6 - Firenze ». Timbri postali di partenza da Signa del 21 giugno e di arrivo a Firenze dello stesso giorno. Annotazione: « Rép. le 22/6/1867 ».

5011.

A Karl Keller

Monsummano, 21 giugno 1867

Ho la vostra gentile lettera del 18, e la vostra fotografia,
ve ne ringrazio di cuore.

V'invio la mia, con un caro saluto, anche per la famiglia.
Vostro sempre

Signor Carlo Keller Brescia

*Istituto Storico Germanico, Korbach. Pubbl. in A. EHRENTREICH, Lettere di
Garibaldi al tedesco Keller cit., p. 27.*

5012.

A Enrico Albanese

Monsummano, 22 giugno 1867

Mio caro Albanese,

Giunsi qui ieri, ed ebbi il piacere di trovarvi il nostro
Prandina. Ho alcuni resti de' miei malanni, nulla però della
ferita, e comunque spero giovamento da questa grotta vera-
mente straordinaria.

Tutti miei vi salutano, e mi saluterete caramente la Si-
gnora, Corrado e tutti di casa.

Sempre Vostro

*Pubbl. in M.P. ORLANDO ALBANESE, Le relazioni di G. Garibaldi col patriota
E. Albanese cit., p. 344. Sulla busta: « Professore Enrico Albanese Diret-
tore dell'Ospedale Civico - Palermo ».*

5013.

A Giulia Grisi

Monsummano, 22 giugno 1867

Giulia amatissima,

Anch'io fui totalmente vostro, nell'ultima visita, e vi contemplai stupefatto, in tutto il fuoco del poetico vostro entusiasmo, e della fascinatrice vostra bellezza.

Ai vecchi dovrebbe esser vietato d'ammirare tanto quell'ultima, ma che volete: io sono avvezzo a dire il vero.

Non ho ancora la vostra musica e sono Vostro

M.R.M. Pubbl. in G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 27.

5014.

A Enrico Albanese

Monsummano, 23 giugno 1867

Mio caro Albanese,

Quanto sono dolente per la perdita del nostro Basile, egli che fu compagno nostro di sventure, e vostro nella cura figliale da voi prodigata, a questo avanzo, ormai diventato inutile.

Ho l'anima amareggiata per le cose politiche, è meglio passarvi sopra, come cose sudicie.

Salutatemi caramente la Signora, Corrado, e tutta la vostra famiglia.

Vostro sempre

Pubbl. in M.P. ORLANDO ALBANESE, *Le relazioni di G. Garibaldi col patriota E. Albanese* cit., p. 344. Sulla busta: « Dottore Enrico Albanese, rimpetto al teatro Garibaldi, Palermo ».

5015. *Al Centro d'emigrazione romana - Firenze*

Monsummano, 23 giugno 1867

Cari amici,

Apprezzo quanto merita la bella prova d'abnegazione e di patriottismo che mi date colla vostra lettera di oggi. Ve ne ringrazio a nome del paese. Possa il vostro esempio essere imitato dal Comitato Nazionale romano; esso si dichiarò con me deciso all'azione, e ne fui lieto; ma mi sono oggi avveduto che contiene nel suo seno alcuni uomini i quali non possono più godere la fiducia dei loro concittadini e del paese.

Provvederò direttamente a che il lavoro da voi iniziato con tanta intelligenza ed operosità non venga interrotto. Frattanto vi prego di continuare l'emissione dei vaglia a sollevo dei romani e ritirarne l'importo, certo che gl'Italiani intenderanno la necessità di concorrere con tutte le loro forze a quest'opera umanitaria.

Vi stringo la mano con affetto e riconoscenza.

Vostro

Agli amici del Centro d'Emigrazione Romana in Firenze

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *Il Diritto* del 25 giugno 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario cit.*, vol. I, p. 298, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, pp. 444-445, in E.N.S.G., vol. V, p. 398 e in G. FOSCHIATTI COEN, *La partecipazione degli irredenti alla causa dell'unità italiana* cit., p. 18.

5016. A Nicola Guerrazzi e Giuseppe Mazzoni

Monsummano, 23 giugno 1867

Miei cari Guerrazzi e Mazzoni,

Vi autorizzo a ritirare la carrozza di cui mi sono servito, durante la campagna del 1866, e che trovasi alla stazione di Livorno.

Vostro

P.I.D.M.

5017. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Monsummano, 23 giugno 1867

Anita amatissima,

Assuefatto ad aver ogni giorno una cara e bellissima visita, mi è un po', *molto* duro d'esserne intieramente privo. Mi conforto però un tantino: pensando che gli affari di stato devono preporsi agli individuali e non dispero che, quando quelli lo permettano, la mia carissima visitatrice vorrà bear-mi dell'amata sua presenza.

Ho preso due bagni, e mi sembrano buoni; vivo di speranza.
Vi bacio la mano con tutto il cuore e sono sempre vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 298, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: «Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Canto dei Nelli n. 6 - Firenze». Annotazione: «rép. le 27/6/1867».

5018. *A Giulia Augusta dal Pozzo*

Monsummano, 24 giugno 1867

Contessa gentilissima,

Grazie per la cara e bellissima vostra lettera di ieri. Ebbi la musica, ed avrò il bene d'udirla dalla vostra bella bocca, quando avrò la fortuna d'incontrarvi.

Vostro sempre

M.C.R.R.

5019. *A Salvatore Cappello*

Monsummano, 27 giugno 1867

Mio caro Cappello,
Chi ha testimoniato le cure gentili e filiali che mi prodi-

garono i miei cari Ripari, Albanese, e Basile durante il pericolo della mia ferita del 62 capirà quanto dolorosa mi sia la perdita del martire di Siculiana.

Modelo di patriottismo, di abilità, e di valore, il nostro Giuseppe lascia nelle fila dei propugnatori della libertà Italiana un vuoto immenso, e tra i coraggiosi figli del Vespro, un nome, che abbellisce la storia della nostra redenzione.

Io assisterò coll'anima al convoglio funebre dell'amico del mio cuore e fratello d'armi e sono, Vostro

Società siciliana di storia patria, Palermo. La lettera reca la seguente annotazione: «In morte di Giuseppe Basile medico di Garibaldi, avvenuta a Siculiana dove il Basile si era recato da Palermo per assistere i colerosi».

.5020. *Al Comitato liberale di Aquila*

Monsummano, 28 giugno 1867

Miei cari amici,

Italia non è possibile senza Roma, io so: che lo capite pienamente, e contiamo tutti sulla robusta e valorosa gioventù degli Abruzzi, per abbattere l'ultimo capo dell'idra. Prepararsi dunque con ogni mezzo per il supremo banchetto, e piena fiducia nel Colonnello Salomone, di cui il vostro paese può andar superbo. Io sono per la vita

Vostro

Al Comitato liberale di Aquila, Signori Pietro Marrelli, Angelo Pellegrini, Camillo Leosini

Biblioteca Provinciale Salvatore Tommasi, L'Aquila, copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 445.

5021.

A Francesco Franchini

Monsummano, 29 giugno 1867

Caro Dottor Franchini,

Un po' di esaltazione di questa mane, con una visita di domattina a quella cara popolazione di Pistoja, mi fa temere un inasprimento ai miei malanni.

Vogliate vi prego dispensarmi dalla visita, salutarmi caramente quel caro popolo e credermi

Vostro

Biblioteca Forteguerriana, Pistoia. Autografa solo la firma. Pubbl. in *Garibaldi a Pistoia. Mito, fortuna, realtà*. Catalogo della mostra a cura di A. AIARDI e F. SAVI con un saggio storico di G. PETRACCHI, Edizioni del Comune di Pistoia, 1982, p. 97.

5022. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Monsummano, 29 giugno 1867

Anita amatissima,

Penso di recarmi Lunedì a Castelfranco di Sotto in casa del Generale Stefanelli. Sto meglio del fisico e coll'anima sempre con voi.

Vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 301, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: «Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Canto dei Nelli n. 6 - Firenze».

5023.

A... [Giulia Augusta dal Pozzo?]

Monsummano, 29 giugno 1867

Contessa carissima,

Penso di recarmi lunedì, a Castelfranco di sotto in casa
del Generale Stefanelli.

Sto meglio e sempre Vostro

Un caro saluto alla mamma.

Biblioteca Forteguerriana, Pistoia. Pubbl. in *Garibaldi a Pistoia* cit., p. 97.

5024. Agli studenti dell'Università di Bologna

Monsummano, ... giugno 1867

Miei cari amici,

Io vi devo un plauso per la generosa risoluzione del patriottico vostro Ordine del giorno e per la sottoscrizione al prestito per l'insurrezione Romana. Dio faccia che il nobile esempio venga seguito dal resto dell'Italia, ed è dovere sacro-santo il seguirlo!

Tutta la mia gratitudine a voi, poi, per il fausto augurio di contribuire ad abbattere nella polve quel tabernacolo di corruzione e di menzogna che si chiama papato.

Vostro per la vita

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 445-446 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 398-399.

5025. A Giuseppe Mazzoni

Castelfranco, 2 luglio 1867

Chi vi presenterà questa mia, passando per Prato, è la gentile Contessa Giulia Augusta dal Pozzo, Pianista distinta.

Quantunque non abbia il bene di conoscerla personalmente,
Signor Avvocato, Io ardisco raccomandarvela.

Gradisca i distinti saluti del
Devotissimo Suo

Signor Avvocato Mazzoni Prato

Biblioteca Forteguerriana, Pistoia. Autografa solo la firma.

5026.

Ad Adelaide Cairoli Bono

Castelfranco, 3 luglio 1867

Gentilissima Signora,
Avrei bisogno di alcune centinaja di Camicie Rosse.
Vogliate, vi prego, impegnare le signore di vostra conoscenza, acciò si compiacciano di farle.
E vogliate farle rimettere a Firenze, al Signor Giuseppe Dolfi, fornajo, con sicurezza.
Con affetto
Vostro

Alla Signora Adelaide Cairoli Pavia

A.C.S. Autografa solo la firma. Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di G. Garibaldi* cit., p. 306.

5027.

A Maddalena Comello di Montalban

Castelfranco, 3 luglio 1867

Gentilissima Signora,
Avrei bisogno di alcune centinaja di Camicie Rosse.
Vogliate, vi prego impegnare le signore di vostra conoscenza, acciò si compiacciano di farle.

E vogliate farle rimettere a Firenze, al Signor Giuseppe Dolfi, fornaio, con sicurezza.

Con affetto

Vostro

Alla Signora Contessa Comelo Venezia

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Pubbl. da BATTISTA COMELLO DI MONTALBAN, *Nozze Santelena-Comello*, Treviso, 1906.

5028.

A Giuseppe Dolfi

Castelfranco, 3 luglio 1867

Caro Dolfi,

Ho dimandate alcune Camicie Rosse alle Signore Italiane, incaricandole d'inviarle a voi.

Ditemi se non avete difficoltà di riceverle.

Vostro sempre

P.I.D.M. Autografe solo la firma e la parola « sempre ».

5029.

A Giuseppe Guarneri

Castelfranco, 3 luglio 1867

Caro Zanetti,

Avrei bisogno di alcune centinaia di camicie rosse. Vogliate, vi prego, impegnare le signore di vostra conoscenza acciò si compiacciano di farle. E vogliate farle rimettere a Firenze al signor Dolfi, fornaio, con sicurezza.

Tutto vostro

Avv. Leonardo De Micheli, Cremona. Pubbl. in L. DE MICHELI, *Il cremonese Giuseppe Guarneri detto Zanetti* cit.

5030.

A Luigi Castellazzo

Castelfranco, 4 luglio 1867

Mio caro Castellazzo,

Ora che si son fatte molte parole su Roma, crederei: la stampa dovrebbe spingere gl'Italiani ai fatti, o almeno iniziare un'indirizzo a Buonaparte, e supplicarlo ci conceda il permesso di andarvi. Vostro

P.I.D.M.

5031.

A Luigi Castellazzo

Castelfranco, 4 luglio 1867

Mio caro Castellazzo,

Accetto con gratitudine la bellissima opera vostra: Tito Vezio, e la dedica della stessa, e sono sempre, Vostro

P.I.D.M.

5032.

A Leone Bolaffio

Monsummano, 5 luglio 1867

Mio Caro Bolaffio,

Benché non intelligente del vostro sistema di Stenografia, io accetto volentieri la dedica di cui ne volete fregiare il mio nome.

Vostro

Pubbl. in *Sull'importanza della stenografia e sui pregi del sistema di note.*

*Parole di Leone Bolaffio lette nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia il
dì 21 ottobre 1867, Venezia, Stabilimento Nazionale di Giuseppe Gri-
maldo, 1867, p. 5.*

5033. *A Giulia Augusta dal Pozzo*

Monsummano, 5 luglio 1867

Giulia amatissima,

Il Martini fu veramente uno dei tanti generosi cui dovetti salvezza in 1849, ma non sono in relazione con lui. Ditemi se le mie lettere per Prato vi valsero. Mi duole nell'anima che vi allontaniate da me. Oh! se potessi offrirvi 30 anni di meno! Infine, popolarizzate l'inno, e combattette ad oltranza l'impostura.

Vostro per la vita

Un caro saluto alla Mamma.

M.C.R.R.

5034. *A Magnetti*

Monsummano, 5 luglio 1867

Caro Magnetti,

Attenetevi a lavori di preparazione, a tutta possa, ed io v'invierò ulteriori ordini.

Il latore vi spiegherà a voce di quanto occorre per ora.

M.R.To.

5035. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Monsummano, 5 luglio 1867

Anita amatissima,

Eccomi nuovamente alla grotta, ove prenderò ancora alcuni bagni.

Ho finito il colchico, e il mio gentile medico mi dirà: se ne devo pigliare ancora. Sto assai meglio, e vi bacio la mano con tutto il cuore.

Sempre vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 302 dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: «Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Canto dei Nelli n. 6 - Firenze». Annotazioni: «Si porti al n. 8 Piazza del Duomo», «rép. le 11/7 67». Timbri postali di partenza da Monsummano del 5 luglio e di arrivo a Firenze del 6 luglio 1867.

5036.

A *Giovanni Acerbi*

Monsummano, 6 luglio 1867

Mio caro Acerbi,

Io conto con voi, in caso si debba, come spero, fare per Roma. In ogni modo, ditemi: con quali mezzi potete favorire l'impresa, e con qual materiale. Vostro sempre

A.S.Mn:

5037.

*Alle donne, alla gioventù studiosa e
alla stampa indipendente d'Italia*

Monsummano, 6 luglio 1867

I tre disegni di legge, presentati al Parlamento dal Deputato Salvatore Morelli, da me letti attentamente, sono la formula legale di quel sistema di rigenerazione, che mi lievitò sempre nel cuore, ed al quale aspirano costantemente i buoni patrioti, e specialmente voi donne, studenti e giornalisti, la cui voce io udii levarsi tante volte ma infruttuosamente contro un potere di ferro che ha negato finora al gentil sesso i suoi diritti, alla gioventù le garanzie dell'intelligenza, ed alla

stampa indipendente la libertà di sostenere la propaganda dei grandi principii.

Il concetto del Morelli è sublime, perché è concetto d'emancipazione. Egli ha visto la patria arrestarsi nei suoi progressi morali ed economici e trovandone le cagioni nella ignoranza del Popolo, nella degradazione della donna, e nella maligna influenza del prete, invece di ricorrere, come il governo degli ebrei, alle tasse e alle usure straniere, entrando in Parlamento ha detto: «la nostra ricchezza come quella di tutte le Nazioni sta nella libertà, sta nel pensiero emancipato, sta nei visceri della terra; cerchiamo dunque che il nostro spirito divenga libero, aboliamo il monopolio delle università e della istruzione ufficiale, animiamo il genio produttore del popolo con la scuola moltiplicata in ogni angolo d'Italia, ripurgata dai pregiudizj ed illuminata dalla scienza, ed avremo la ricchezza sufficiente a colmare i deficit ereditati dai barattieri, ed a riacquistare la natia prosperità».

Ha detto pure: «Chi deve amministrare questa ricchezza, bisogna che abbia la coscienza del dovere; la coscienza del dovere, non si ha nel foro, se manca in casa. Depositaria di questa coscienza in casa, dovrebbe essere la donna; ma questa degradata e schiava non comunica all'uomo che la irritazione del suo stato anormale»; quindi, conchiude logicamente il Morelli, se si vuol dare la coscienza del dovere e la dignità all'uomo, bisogna darla prima alla donna, rilevandola dallo stato di schiavitù nel quale ingiustamente giace, col conferirle tutti i diritti che esercitano gli altri cittadini del Regno.

Da ultimo egli ha detto: «Ostacolo ad ottenere tali fini, in Italia, è il Clero cattolico. Se non ancora il popolo s'induce a recidere questo cancro che gli divora il cuore, almeno, in forza del principio della libertà di coscienza, mettiamolo nei limiti degli altri culti, reprimiamone legalmente gli abusi, circoscrivendolo nella chiesa, togliamogli il pascolo dei morti, adottando invece dei campisanti, che riempiono di miasma le città, il sistema di *cremazione*, usato utilmente dagli antichi

Greci e Romani, non che dagli Italiani, fino al quarto secolo dell'Era volgare».

Donne, studenti, giornalisti del libero pensiero, l'ispirazione del Morelli, formulata in questi disegni di legge è pratica, concretizza un intero sistema che solo può sanarci le piaghe di quello che ora ci tortura, e rialzarci moralmente ed economicamente in pochi anni.

Egli è stato il primo rappresentante nell'Europa e nel mondo intero, che ha osato, con audacia senza pari sfidare i pregiudizii dei secoli, e specialmente di quello inetto e ridicolo nel quale vegetiamo, portando sul cammino legale il fulcro delle questioni sociali, che si realizza nell'emancipazione della donna, e dell'umano pensiero.

Io spero, io credo, che questo conato altamente generoso del Deputato Morelli, cui si legano gl'interessi dei due mondi, non rimanga senza effetto, come non rimase senza frutto l'opera di coloro, che apparecchiarono la grande rivoluzione francese, formulando i diritti dell'uomo.

Tutto il difficile è che la verità si conosca, conosciuta appena, il suo passaggio dallo stato ideale al reale, è rapidissimo.

Coll'emancipazione della donna, si darebbe all'Italia l'iniziativa della più grande riforma, restaurando la scaduta moralità della famiglia, con la moltiplicazione ed emancipazione della scuola si animerebbe il genio della gioventù assonata dai papaveri ufficiali, si scuoprirebbero le miniere della ricchezza, ed usciremmo dalle unghie dell'usura straniera, colla limitazione del culto cattolico nella Chiesa scomparirebbero dalle nostre vie le ridicole ed incomode scene, che, al dir del Morelli, tolgoно all'industria ed al commercio il meglio del loro tempo, e ci fan sembrare viventi nel medio Evo.

Se alle consorterie retrive della Camera parrà indiscreto il Morelli, perché colle sue oneste e patriottiche vedute le disturba dalla contemplazione del disegno di decorticare il popolo Italiano con la nuova tassa sul macinato; a voi, donne,

studenti e liberi giornalisti, conviene sostenerne e propugnarne i principii con propaganda animata, *meeting*, petizioni, comitati, e con qualunque mezzo valido a produrre nella coscienza pubblica quella forza di opinione, che fa obbedire legislatori e governanti.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *Il Diritto* del 10 luglio 1867, preceduto da una lettera con la quale Garibaldi prega il direttore del giornale di pubblicare il manifesto, in *L'Unità Italiana* del 16 luglio 1867 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 399-401. In G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 449-451 lo stesso documento è edito con data 7 luglio.

5038.

A [Jessie Mario White]

Monsummano, 6 luglio 1867

Sorella carissima,

Già vi dissi: ch'io pensavo di seguire l'andamento della causa Romana, col mio Romanzo che prendeste la noja di tradurre. Poi, ho scritto quasi nulla in quest'ultimi tempi, dimodochè non vale la pena d'occuparsene.

Vostro sempre

V'invio due linee per M^r Smalley.

Columbia University, New York.

5039.

A Luigi Castellazzo

Monsummano, 7 luglio 1867

Caro Castellazzo,

Volete esser tanto buono di far inserire sul Giornale *La Riforma*, la qui acclusa diretta al Direttore della *Gazzetta di Torino*?

Anticipatamente vi ringrazio, e sono
Vostro sempre

P.I.D.M. Autografa solo la firma.

5040. Al direttore della Gazzetta di Torino

Monsummano, 7 luglio 1867

Nel vostro giornale del 25 corrente io ho trovato un articolo firmato C. scritto con molto buon senso e patriottismo a cui io devo una parola di lode.

E chi negherà ai Romani il diritto d'insorgere? Agli Italiani il dovere di ajutarli?

Vi è forse una tirannide più degradante di quella del papato, messo lì nel cuore della penisola per impedirle di costituirsi, per seminarla di briganti, per raccogliere nel suo seno tutto quanto l'oscurantismo mondiale, per mantenere tra questo povero popolo la miseria, l'ignoranza e la discordia?

Missione degna del Bonaparte, protettore di tutte le tirannidi, fu quella di voler eternare quella di Roma, col'esecranda Convenzione di Settembre.

Convenzione di Settembre! Ma prima di quell'umiliante convenzione, non n'esisteva un'altra chiamata plebiscito, ed una consacrata dal voto dei rappresentanti della Nazione che proclamavano Roma capitale d'Italia? Che vengano chiamati inconsulti i movimenti insurrezionali a Roma, o su Roma, dai paolotti o dai gesuiti, sia pure; ma che, alla voce di questi tristi, facciano eco anche coloro, che sinceramente anelano all'unificazione della patria, ciò addolora.

I coraggiosi tentativi di Pisacane, e dei Bandiera, furono pure chiamati inconsulti. Oggi l'Italia raccoglie religiosamente le ceneri di quei nobili martiri, e le tramanda alla posterità riconoscente.

A che questa inutile vita di umiliazioni continue? Meglio non vale la morte del servaggio? E gli Italiani, in luogo di aride discordie, pensino ad ajutare efficacemente, e comunque sia, i loro fratelli schiavi. E chi non vuol mettervi la pelle, ajuti con mezzi coloro che si dispongono a lavar l'Italia dalla più vergognosa delle sue macchie. Senza Roma, non v'è quiete, non v'è prosperità, non v'è Italia possibile. E ben lo sa l'imperatore menzogna, il cattivo genio d'Italia, e della libertà, le di cui tendenze, da diciotto anni, ad altro non mirano, che ad assoggettarla.

Dall'Alpi all'Adriatico, diceva la sfinge moderna; ma dall'Alpi all'Adriatico non si incontra la Toscana, ch'ei suscitava a dichiararsi per il principe cugino. Dall'Alpi all'Adriatico, non si trova Napoli e la Sicilia, ove lavorava alacremente il Murat; ed infine dall'Alpi all'Adriatico, non vi sono Savoja, Nizza e Roma, appannaggio di un principino, che cresce malamente, ma che pur cresce, col titolo di *Roi de Rome*, a cui non ha rinunciato certo il successore del primo Napoleone.

La setta che da tant'anni degrada l'Italia e la impoverisce, parla dell'uomo del due Dicembre con riverenza e gratitudine, e veramente egli protegge i patteggiatori complici delle sue malvagità, siccome il clericume. Questo, per mantenere il popolo italiano nell'ignoranza; gli altri afferrati al potere, e sostenuti dalla potente influenza di lui. Ambi puntelli, e propugnatori d'una politica scellerata, che si mantiene a forza di menzogne e di corruzioni.

Il popolo italiano però a Bonaparte, altro non deve che esecrazione, e lo provo. Nel 1859, l'esercito francese pugnò e vinse per noi. Noi ne dobbiamo gratitudine alla Francia, essa inviava volenterosa i suoi figli per la nostra liberazione. Bonaparte noi lo pagammo, barattando due provincie per una, e pascendolo di un buon numero di milioni. La sua spedizione a Roma è una scelleraggine; il soggiorno dei suoi soldati in quella Metropoli per 18 anni, non lo è meno; e la Convenzione di Settembre con cui c'impedisce d'occupare la

nostra Capitale, non ha paragoni nella storia delle perversità e delle bassezze umane.

Verrà un giorno, in cui l'Italia vergognata dalle umiliazioni in cui la tuffarono con quella degradante Convenzione, innalzerà una colonna d'infamia a chi la patteggiava. Ed i nostri nipoti stenteranno a credere, che vi fosse un perverso, compiacentesi nelle sciagure di una Nazione a cui mantenne un cancro nel cuore per tanti anni: e più ancora che molti spudorati italiani sottoscrivessero a tale ignominia della loro patria, millantandosene come d'una vittoria politica.

Sì! la Convenzione di Settembre è più di un'infamia, è un tradimento! e se non fossimo in tempi ove le leggi sono una derisione, i fautori di quel patto degradante, dovrebbero essere tradotti davanti un'alta Corte di giustizia come traditori.

Si abbassino pure i nostri prodi soldati sulla frontiera, all'umiliante protezione del delitto vestito in sottana. Si spendano i danari dell'Italia a stipendiare spie d'ogni guisa. L'insurrezione romana avrà luogo, e le insurrezioni si sa dove cominciano ma non si sa ove andranno a finire. La caccia birresca ha già cominciato contro i propugnatori del diritto e della giustizia. Varii, certo più onesti dei carcerieri, già furono in manette, condotti ed amalgamati nelle prigioni coi ladri.

E che perciò? Avranno men luogo le rivoluzioni? Soffriranno gl'Italiani il sudicio servaggio dei loro fratelli di Roma? E i romani, non hanno il diritto degli altri popoli della penisola? O sono i Negromanti men detestabili degli altri cacciati tiranni?

Si, signor Direttore, io vi ripeto una parola di lode per aver propugnato la causa della giustizia, ed in luogo di insulse recriminazioni sui promotori di movimenti romani, voi ne avete proclamato la necessità, a cui fo un plauso col cuore. E trovo nel decoro dei romani l'infrangere l'aborrito e schifoso servaggio, al più presto e comunque sia. Negli Italiani poi il

dovere sacrosanto di marciare sino all'ultimo al soccorso dei fratelli.

I miei amici ed i miei figli avranno l'onore di pugnare per la sublime causa di Roma.

Sono vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in F. CAVALLOTTI, *Storia dell'insurrezione di Roma nel 1867* cit., pp. 173-175, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 298-301, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 446-448 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 402-405.

5041. *A Giulia Augusta dal Pozzo*

Monsummano, 7 luglio 1867

Giulia amatissima,

Non ho il discorso del Nodari, a cui invio due parole. Il titolo: «nessun patto col prete di Roma» è una garanzia sufficiente di cotoesto discorso, ed il *Giovine Friuli*, non dubito, sarà un valoroso Apostolo del Vero. Un caro saluto alla Mamma dal Sempre Vostro

Se le vostre amiche volessero fare alcune camicie Rosse ed inviarle a Dolfi gliene sarei ben riconoscente.

M.C.R.R.

5042. *A Soffietti*

Monsummano, 7 luglio 1867

Signor Soffietti,

Un prete è un impostore; quindi nocivo e da eliminarsi. Un provvedimento che dia sussistenza ai preti invalidi, e pei

validi lavoro sembrami tutto quanto il Governo dovrebbe fare. Ciò premesso, restino allo Stato tutti i beni ecclesiastici a cui si possono applicare le sagge disposizioni da voi proposte, cioè, ricorrere, per avere i mezzi necessari, alla Banca fondiaria con capitali Italiani, non all'estero.

La Babilonia Italiana continua perché non si vuole la verità ed il bene del paese; ma imbrogli e menzogne, per sostenere a dispetto del buon senso e della giustizia una casta privilegiata.

Sono Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 449.

5043.

A Giuseppe Dolfi

Monsummano, 8 luglio 1867

Mio caro Dolfi,

V'invio due parole per il Dottor Salsa.

Grazie per ogni cosa. Un caro saluto alla famiglia dal sempre Vostro

P.I.D.M.

5044.

A Giovanni Acerbi

Monsummano, 9 luglio 1867

Caro Acerbi,

V'ho scritto giorni sono. Desidero sapere se la mia lettera è giunta a voi.

Vostro sempre

Generale G. Acerbi Firenze

A.S.Mn. Autografa solo la firma. La lettera cui si fa riferimento è edita al n. 5036.

5045.

A Lencini Giusti

Monsummano, 9 luglio 1867

Mio caro amico,

La fede ch'io aveva nell'efficacia del portentoso calorico della vostra grotta fu pienamente giustificata dal benefico risultato da me ottenuto in dodici bagni.

La gravità di sessant'anni compiuti mi vieta il bene della passata mia elasticità, ma certo ottenni in quel meraviglioso ambiente tutto quanto potevo sperare di miglioramento ai mali che molto tempo mi tormentarono.

Devo poi tutta la mia gratitudine a voi ed alla cara vostra famiglia per la gentile ed ospitale accoglienza con cui mi onoraste nel mio soggiorno in casa vostra.

Vostro per la vita

Pubbl. in *Il Diritto* del 21 luglio 1867.

5046.

A Pasquale Stanislao Mancini

Monsummano, 9 luglio[1867]

Caro Mancini,

Vi raccomando il Giornale *La Favilla* di Mantova.

Un caro saluto alla famiglia

Vostro Sempre

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

5047.

Ad Alberto Mario

Monsummano, 9 luglio 1867

Mio caro Mario,

Vi rinvio con Luciani, ritratto e parole. Già vi scrissi che

desideravo vedervi. Se vi disturba di venire a Vinci ove mi
recherò domani, pensate a camicie rosse, da chiedersi alle
Signore e preparatevi ad ogni evento per Roma.

Un saluto alla Signora.

Vostro

M.C.R.R.

5048.

A Paride Suzzara Verdi

Monsummano, 9 luglio 1867

Mio caro Verdi,

I Romani hanno il diritto d'insorgere, spero lo faranno
presto.

Gli Italiani hanno il dovere di ajutarli. Dunque tenersi
pronti.

Non so quando avremo la fortuna di questo nuovo e ma-
gnifico banchetto.

Comunque sia, credo una vergogna Italiana il differirlo.

Vostro

Signor Paride Suzzara Verdi Mantova

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp.
451-452.

5049.

A Davide Andreotti Loria

Monsummano, 10 luglio 1867

Mio Caro Andreotti,

Io già avevo letto il bellissimo vostro discorso, sui Giorna-
li, ed avevo apprezzato in voi il coraggioso propugnatore del

diritto e della coscienza. Esisteva dunque, tra di noi, corrispondenza d'affetto, corroborata oggi dal gentile vostro pensiero.

Ebbi pure l'Opuscolo del nostro Majocchi, e per ogni cosa vi devo gratitudine.

Vostro

Federico Andreotti Loria, Venezia. Autografa solo la firma.

5050. *Al Comitato liberale di Aquila*

Monsummano, 10 luglio 1867

Miei cari amici,

Noi contiamo sulla cooperazione vostra e sulla coraggiosa e robusta gioventù Abruzzese.

Prepararsi dunque, e spero non lontano il momento.

Per la vita vostro

Pregate le signore di far delle camicie rosse.

Al Comitato Liberale di Aquila signori Pietro Marrelli, Angelo Pellegrini, Camillo Leosini

Biblioteca provinciale Salvatore Tommasi, Aquila, copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 452 e in E.N.S.G., vol. V, p. 405.

5051. *A Giuseppe Alinari*

Vinci, 10 luglio 1867

Ricevo la vostra di ieri ed i 4 Ritratti che avete avuto la gentilezza spedirmi.

Io ve ne rendo grazie.
Vostro

Signor G. Alinari, Pisa.

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

5052. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann

Vinci, 11 luglio 1867

Anita amatissima,

Sono ben dolente per il vostro incomodo, e spero nel co-raggio che vi distingue per liberarvene.

L'eau de Carlsbad passe librement, sans aucun effet sensible, et je pense qu'elle me fait du bien.

Mi terrò scrupolosamente alle prescrizioni del mio Medico in 1^a che trovai sempre eccellenti.

Un caro saluto a Giorgio dal vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 303, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Bel-gioioso, San Fiorano. Sulla busta: « Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Canto dei Nelli n. 6 - Firenze ». Timbri postali di partenza da Empoli del 12 luglio 1867 e di arrivo a Firenze dello stesso giorno. Annotazione: « rép. le 13/7/67 ».

5053. A Timoteo Riboli

Vinci, 11 luglio 1867

Caro Riboli,
A voi! caro amico, che conoscete molte Signore in Italia,
Chiedetele a nome mio camicie Rosse.

Chi le vestirà, meriterà, certo, un plauso delle belle donatrici.

Le suddette camicie, devono essere spedite con sicurezza, a Giuseppe Dolfi a Firenze.

Vi stringo la mano affettuosamente.

Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta: «All'Il^{mo} Dottor Timoteo Riboli Via dell'Accademia Albertina 29 Torino».

5054.

Ad Agostino Bertani

Vinci, 13 luglio 1867

Caro Bertani,

Vendete pure a pro' della cassa dei volontari feriti, tutti gli oggetti che vanno deperendo.

Vostro

M.R.M. Autografa solo la firma.

5055.

Ad Adelaide Cairoli Bono

Vinci, 13 luglio 1867

Amabilissima Signora,

Questa è solo per esprimere il mio rincrescimento di disturbarla dalla sua villeggiatura, per Pavia, contrariamente alle esigenze della preziosa di lei salute. Ma come pensare all'Italia, senza un previo pensiero alla Madre dei Cairoli? Le bacio la mano con tutto l'affetto dell'anima mia.

Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di G. Garibaldi* cit., p. 307.

5056. *A Giulia Augusta dal Pozzo*

Vinci, 13 luglio 1867

Contessa carissima,
Convien dirmi ciò che devo scrivere per il *Giovine Friuli*.
A Nodari che non ho per ora ritratti.
Un caro saluto alla Mamma
Vostro

*Contessa Giulia Augusta dal Pozzo Via della Scala n. 1 Piano
2^{do} Firenze*

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

5057. *A Orazio Dogliotti*

Vinci, 13 luglio 1867

Mio Caro e Prode Dogliotti,
Un sasso, che distingua le lor dall'infinte
ossa, che in terra e in mar semina morte
(Foscolo)

La nazione che possiede un Esercito, ove si trovano dei Valorosi, come gli artiglieri da voi comandati e ch'io vidi combattere a Bezzecca ... quella Nazione colla mano sull'elsa e colla fronte alta, può guardare in faccia le più bellicose del mondo e non soffrirne le prepotenze.

Io mi associo al generoso vostro proposito d'innalzar una lapide a quei superbi caduti, e sono
Vostro

Signor O. Dogliotti Maggiore d'Artiglieria Venezia

M.R.To. Autografa solo la firma.

5058.

A Orazio Dogliotti

Vinci, 13 luglio 1867

Mio Caro Dogliotti,

Voi siete veramente il mio ideale del milite patriota.

Si! ogni Italiano oggi deve anelare all'onore di servire la santa causa di Roma, ed a voi valoroso, e vostri prodi compagni, quest'onore tocca.

Io non dimenticherò, certamente, all'uopo, i miei superbi fratelli d'armi da voi comandati nel 21 Luglio passato.

Con uomini come voi, io mi sento capace di tentare ogni impresa.

Un caro saluto ai vostri compagni d'armi dal sempre vostro

M.R.To. Autografa solo la firma.

5059.

Alla Fratellanza artigiana di Livorno

Vinci, 13 luglio 1867

Miei cari Amici,

Mi è impossibile recarmi domani a Livorno. V'invio un cenno di gratitudine per il gentile invito, ed un saluto a tutti.

Vostro

I.M.G. Autografa solo la firma.

5060.

A Reali

Vinci, 13 luglio 1867

Mio caro Reali,

Istruire il popolo, ecco il compito di chi vuol vedere una dignitosa e prospera Italia.

Istruire il popolo, e ciò vuol dire: sanarlo dal vomito nero. Accogliete una parola di lode e di gratitudine per la patriotica vostra iniziativa nel fondare *L'Educatore popolare*, quando questa sorta di giornali saranno propagati su tutta la penisola solo allora la vera libertà sarà possibile. Un caro saluto alla famiglia dal sempre Vostro

Biblioteca Comunale, Forlì.

5061.

A Lise Bordillon Baudron

Vinci, 16 juillet 1867

Ma bien chère Madame Bordillon,
Non profane dans le sanctuaire de vos douleurs, permettez que j'y porte mon tribut d'amour et de vénération, que je partage avec ceux, qui ont pu apprécier le trésor que vous venez de perdre.

Je m'honor d'être pour la vie
Votre dévoué

M.C.R.R., copia allegata alla lettera a Riboli della stessa data.

5062.

Ad Agostine-Héloïse Girault Lesourd

Vinci, 16 juillet 1867

Ma bien chère Madame Girault,
Mon âme reconnaissait et aimait Bordillon, et la perte de l'homme d'élite si vivement sentie par ses amis, qui sont les miens, ne fait qu'agrandir l'amour que je lui portais.
Merci pour vos expressions sympathiques.

Veuillez presenter mon affectueuse consideration au foyer de l'illustre défunt, et me tenir pour la vie

Votre devoué

M.C.R.R., copia, allegata alla lettera a Riboli della stessa data.

5063. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann

Vinci, 16 luglio 1867

Anita amatissima,
Sono qui di ritorno da Pistoja e sempre vostro

V'invierò una medaglia d'argento per Giorgio, venuta d'Inghilterra.

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 304, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: «Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Firenze». Annotazione: «Con una medaglia ed una lettera a Beales».

5064. A Timoteo Riboli

Vinci, 16 luglio 1867

Mio caro Riboli,
V'invio due linee per le Signore Bordillon et Girault, rinvio la lettera di Nizza, e vi ringrazio d'ogni cosa.

Sto molto meglio. Il mio 2º Medico mi ha prescritto le acque di Carlsbad, che fece venire, e che sto bevendo.

Per la vita Vostro

M.C.R.R. Sulla busta: «Dottore Timoteo Riboli Via dell'Accademia Albertina 29 Torino» e timbro postale di partenza da Empoli del 17 luglio 1867.

5065.

A *Timoteo Riboli*

Vinci, 17 luglio 1867

Mio caro Riboli,

La vostra approvazione alle mie miserie, vale più dell'opere stesse. Comunque, vi ringrazio, e sono disposto di seguirvi, sulla marcia. Avanti! a qualunque costo.

Il vostro gentil secondo si tien lontano dal suo cliente, però sempre angelico, e m'invia: acque di Carlsbad da trangugiare. Scrissi alla Signora Zaïra d'aver ricevuto, camicie e calzette, per cui le sono ben grato. A voi un bacio d'affetto dal Vostro

M.C.R.R. Sulla busta: «All'Illustre Dottore T. Riboli Via dell'Accademia Albertina N. 29 Torino» e timbro postale di partenza da Empoli del 18 luglio 1867.

5066.

A *Giuseppe Dolfi*

Vinci, 18 luglio 1867

Mio caro Dolfi,

Ho la vostra del 17. Grazie! Di cotesta roba non mancheremo, spero, e colla pazienza e costanza, andrà bene tutto.

Un carissimo saluto alla famiglia dal

Sempre Vostro

P.I.D.M.

5067.

A *Giovanni Battista Nicolini*

Vinci, 18 luglio 1867

Mio caro Nicolini,

Io sono del tuo parere, e per parte mia ho la coscienza
che non mancherò.

Ti avviserò quando fia d'uopo.

Un caro saluto alla famiglia dal Tuo

M.C.R.R.

5068. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Vinci, 18 luglio 1867

Mio caro Giorgio,

Sei sempre nel vero, ma sventuratamente il nostro paese,
anche ne' suoi migliori, pecca d'un dottrinarismo che fa spa-
vento, ed il vero non attecchisce nemmeno in coloro, che come
te e me lo conoscono.

Con te temo: i nostri amici s'imbrattino, fregandosi ad un
sacco di carbone, ed anneriti si perdino.

Io sto meglio, vorrei far qualche cosa prima di finire, e far
bene. Ti abbraccio con tutta l'anima, e sono

Sempre tuo

M.R.To.

5069. *A Giovanni Acerbi*

Vinci, 19 luglio 1867

Mio caro Acerbi,

Il Commendatore De Ferrari 2° di Rattazzi, mi chiede un
amico di fiducia per alcune comunicazioni, che lo stesso
Commendatore vorrebbe farmi. Vogliate vederlo, vi prego.

In caso che lo stesso vi accenni alla necessità d'inviare una persona sicura a Roma, v'è a Firenze, ch'io vidi qui ieri, Herter dei Mille, Dottore in medicina di Treviso, prode e patriota a tutta prova. Fatelo cercare, che di meglio non potrebbe trovarsi. Herter è giovane e basso di statura.

Sempre Vostro

A.S.Mn.

5070.

A Giuseppe Guarneri

Vinci, 19 luglio 1867

Caro Zanetti,

La merce spedita da voi all'amico Dolfi è giunta e grazie. Voi meritate la gratitudine dell'Italia tutta. Abbiatevi una affettuosa stretta di mano dal vostro di cuore

Avv. Leonardo De Micheli, Cremona. Pubbl. in L. DE MICHELI, Il cremonese Giuseppe Guarneri cit.

5071.

A Carlo Miletì

Vinci, 19 luglio 1867

Mio caro Miletì,

Accogliete una parola di lode, per l'istancabile vostra costanza nel propugnare i santi principi del diritto e della coscienza.

Il vostro *Popolo d'Italia* è certamente uno de' più forti campioni della libertà, nel Mezzogiorno della nostra Penisola.

Io sarò sempre Vostro

Museo Nazionale di San Martino, Napoli.

5072.

A *Giovanni Pantaleo*

Vinci, 19 luglio 1867

Mio caro Pantaleo,

Occuparsi di coloro che respingono le insegne dell'Idra papale, è dovere di noi tutti, giacché io credo: la maggior parte degli infelici preti che la speculazione o l'ignoranza consacraroni alla menzogna, trovando una via onesta per uscire dalla falsa loro posizione, lo faranno volentieri.

Propagate, dunque a tutta possa la sottoscrizione per i preti spretati. Un caro saluto alla famiglia dal sempre Vostro

Pubbl. in A. B, *Se riparlassimo di Garibaldi?*, in *Umanità nuova* del 12 maggio 1957.

5073.

A *Montanari*

Vinci, 20 luglio 1867

Mio caro Montanari,

Io ricordo di aver veduto il cilicio di penitenza portato da mia madre, e quella carissima mia era un angioletto. Essa morì sana la mente, dal morbo avvelenatore del prete, grazie alla mia persuasione.

Ebbene che vi pare: una cara gentile virtuosa creatura *col cilicio...*

Oh la donna italiana che noi dobbiamo nobilitare, deve lavar questa bella patria nostra dal negromantismo che la deturpa.

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 452.

5074.

A Luigi Castellazzo

Vinci, 21 luglio 1867

Caro Castellazzo,

Vi prego di pubblicare l'acclusa, diretta al mio amico Tessaroli a Verona.

Ricevo or ora le Poesie di Giusti e Isabella Orsini di Guerrazzi.

Ve ne ringrazio tanto e quando sia buono a qualche cosa,
comandate al

Vostro

P.I.D.M. Autografa solo la firma.

5075.

A Giulia Augusta dal Pozzo

Vinci, 21 luglio 1867

Giulia carissima,

Potendolo, avrò il bene di baciарvi la mano giovedì venturo, a Prato.

Sempre Vostro

M.C.R.R.

5076.

Al sindaco di Recoaro

Vinci, 21 luglio 1867

Illustrissimo Signor Sindaco,

Le sono ben riconoscente per il gentile invito; ma credo mi sarà impossibile per quest'anno di profittarne.

Porga i miei ringraziamenti agli amici e sono
Devotissimo Suo

Comune, Recoaro Terme. Autografa solo la firma. Pubbl. in E.E. XIMENES,
Epistolario cit., vol. I, p. 301.

5077.

A Tessaroli

Vinci, 21 luglio 1867

Mio caro Tessaroli,

Il nostro Nodari è in carcere, imputato d'aver voluto rovesciare l'idolatria che un governo ligio al dispotismo straniero c'impone, e sia pure. Cristo moriva in croce, e Savonarola nel fuoco. Oggi però, la croce ed il rogo sono fuori di moda, ad onta della santificazione d'Arbues, il carnefice del Santo Ufficio; e Nodari, pago della coscienza di far il bene, uscirà domani col titolo glorioso di precursore della Religione del Vero.

Lasciamo ai sacerdoti della paura, avanzo schifoso d'un'era di degradazione, la servile ubbidienza all'estraneo e la missione d'arginare il progresso. Essi nacquero conigli, e di tutto temono. Jeri erano spaventati dai soldati del Buonaparte, ed avean ragione. I centomila con tale archimandrita, non competevano coi ventimila. Oggi non sono più ventimila stranieri che ci vietano di passeggiare per casa nostra, ma la voce autorevole del vincitore del Messico che ci grida:

- Italiani! Lì sta Roma, che avete la baldanza di chiamarre vostra, ma che non toccherete, perché tale è la volontà mia, riservandola in appannaggio al mio principino, sotto il pretesto di devozione, maggiore di quella di mio zio, quando si fece turco.

Di più cotesto vostro esercito, che brillò e brillerà, quando agli ordini miei, voi lo impiegherete metà nell'Italia meridio-

nale ed altrove, in sussidio delle guardie di pubblica sicurezza, a sedare quelle popolazioni di briganti, che non si contengono d'un governo ad immagine del mio, e quegli altri briganti pagati coi vostri milioni che la Santa Sede ed il Borbone mantengono per abitudine ed alla maggior gloria di Dio.

L'altra metà del vostro esercito sia impiegata a far ubbidire i miei ordini alla frontiera pontificia. Cioè: distesa in cordone fittissimo, su detta frontiera, e non si permetta, pena le manette, o la morte, a nessuna camicia rossa di turbare il chilo a' miei protetti dell'inquisizione. Di guerra il vostro esercito non se ne deve occupare. La guerra la so far io, e quando occorra vi farò l'onore di accettarvi ad accompagnare i miei valorosi soldati. - Che i sacerdoti della paura, ripeto, abbiano timore ad ogni stormir di foglia decembrina, si capisce; ma che gl'Italiani non come loro adoratori del ventre, restino indifferenti all'umiliazione nazionale... oh! ciò deve torturare ogni anima ben nata, e spingerla al giuro di lavare tanta ignominia!

Un caro saluto a Nodari dal vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 453-454.

5078.

A Francesca Armosino

Vinci, 22 luglio 1867

Mia cara Francesca,

È meglio per ora che rimani a Caprera. Se avrai bisogno di qualche cosa, dimandala a Froscianti, che non permetterà certamente che nessuno t'insulti.

Un bacio ai Bambini, dal tuo sempre

M.C.R.R.

5079.

A Luigi Castellazzo

Vinci, 22 luglio 1867

Mio Caro Castellazzo,

Mi capitò oggi il Prode Capitano Giovanni Della Costa di Enego, presso Vicenza, uno dei Mille, venuto dal Messico, ove servì la causa di quel popolo.

Egli mi ragguagliò di molte circostanze, che i Giornali non ci recavano per ignoranza o per malizia; per esempio: Che pochi erano gli stranieri che militarono nelle fila Repubblicane, ciò che corrobora l'idea di non essere mai stato popolare l'imperialismo, e di più la veracità dei suffragi universali Bonaparteschi. Esser stata immensa la perdita della Francia in morti, massime per malattie endemiche ad onta che i *Moniteur* contassero sempre che la salute dell'Esercito era eccellente.

Che molti furono gli Ufficiali e soldati Repubblicani prigionieri fucilati dagl'Imperiali. Ciò che cagionava naturalmente una terribile rappresaglia per parte dei Messicani.

Infine che il nostro illustre Ghilardi, ch'io per errore dissi fucilato da Massimiliano, lo fu per ordine di Bazaine, nelle mani del quale cadde essendo ammalato di febbre.

A Ghilardi spogliato d'ogni cosa dai suoi carnefici, prima di morire non si permise di scrivere alla moglie, e trascinato sulla fossa, con ogni specie d'insulti, e senza processo, gli si disse: «Lì sarete gettato come un cane, signor difensore di Roma». E come difensore di Roma moriva, poiché in quel tempo non esisteva ancora l'ordine imperiale di fucilare i prigionieri. Ciò che prova sin dove giungono le vendette Napoleoniche, su coloro ch'ebbero il torto di opporsi alla *causa giusta*, che portava a Roma il devoto *Due Decembre*.

Ora, io dimando, se la morte del Generale Ghilardi, nativo di Lucca, soldato onorevolissimo, delle guerre di Spagna, di Roma e d'America, non merita una parola ed un'inchiesta

del parlamento Nazionale, che rivendichi il sangue d'un cittadino, così ingiustamente e scelleratamente versato.

Il Generale Ghilardi lasciò una vedova e dei figli, abbandonati alla miseria. Non si dica per Dio! che in questi tempi ove si fa guerra per uno sfregio qualunque, si passi in silenzio questo disdoro Nazionale, e non si spingano per codarda paura, gli Orfani del valoroso Italiano, a maledire la loro terra.

Si sappia infine, chi è l'assassino del nostro Ghilardi! Se Bazaine o chi lo mandava.

Vostro

P.I.D.M. Autografa solo la firma, Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 454-455.

5080.

Ad Antonio Martini

Vinci, 23 luglio 1867

Mio Caro Martini,

Io non sto bene, e nell'incapacità di trovarmi giovedì a Prato. Ne sono ben dolente, e spero in un'altra occasione poter pagare il mio debito a cotesta cara popolazione.

Vi prego parteciparlo alla Contessina dal Pozzo

Vostro sempre

Rag. Aldo Petri, Prato. Autografa solo la firma.

5081.

A Costantino Dalmasso

Vinci, 24 luglio 1867

Caro Signor Dalmasso,

Accogliete una parola di encomio per la coraggiosa e patriottica iniziativa vostra, di educare i figli del popolo.

Grazie per il vostro opuscolo.

Biblioteca Popolare, Govone.

5082. A Giulia Augusta dal Pozzo

Vinci, 25 luglio 1867

Giulia amatissima,

Sono ben dolente di non aver potuto assistere al vostro concerto. Di più dell'immenso piacere che ne avrei provato, vi tenevo come ad un dovere. Ma un malanno al mio piede destro, mi ha vietato di recarmi a Prato. Scusatemene mia carissima. Vi bacio la mano con affetto, e sono sempre Vostro

Contessa Giulia Augusta dal Pozzo Borgo Ognisanti 91 Primo Piano Udine

M.C.R.R.

5083. Ad Agostine-Héloïse Girault Lesourd

Vinci, 25 luglio 1867

Ma bien chère Dame,

En lisant votre lettre, J'ai senti mes yeux s'humecter, cela vous prouve la sensation qu'elle m'a causée. L'idée est digne de votre ame noble et humanitaire. Toute ma famille ainsi que Brown le nouveau-né de mes neveux, s'associent de coeur à votre genereuse souscription.

Moi je suis fier de vous appartenir par le devouement le plus sincere.

M.C.R.R., copia allegata alla lettera a Riboli pari data.

5084.

A Timoteo Riboli

Vinci, 25 luglio 1867

Mio caro Riboli,

V'invio due linee per la Signorá Girault, e vi prego di sottoscrivermi per le Brown, con tuttissima la mia famiglia, che ve ne farò rimborsare il montare.

Avviserò gli amici quando occorra. E vi ringrazio per l'inesauribile e fraterna gentilezza.

A Cenni un caro saluto dal Sempre Vostro

M.C.R.R. Sulla busta: « Dottore Timoteo Riboli Via dell'Accademia Albertina 29 Torino » e timbro di partenza da Firenze del 26 luglio 1867.

5085.

A Rubini

Vinci, 25 luglio 1867

Caro Rubini,

Ove si volesse veramente costituire l'Italia su basi solide e durevoli, si dovrebbe dare il maggior sviluppo possibile alla Guardia Nazionale. Ed oltre a questa non vi dovrebbe essere altro armamento. Infine, essa costituirebbe la vera difesa nazionale e pubblica sicurezza; con poche spese e forza impponentissima.

Però così non si vuole, ove si puote, per una diffidenza inqualificabile e nociva alla prosperità della nazione.

Accogliete adunque un plauso per la patriottica vostra iniziativa, con un augurio del cuore alla riuscita dell'Ajutante.

Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 455.

5086. *Ai volontari di Colle Val d'Elsa*

Vinci, 26 luglio 1867

Miei cari amici,

Le gentili e care vostre parole d'invito e di affetto mi hanno commosso profondamente.

Io pure amo Voi come fratelli e come figli e vado superbo nel pensare che dovendo ancora pugnare per questa nostra Patria, con uomini come Voi diventa facile ogni impresa. Io spero stringervi la mano presto e sono per la vita vostro

Colle Val d'Elsa. Pubbl. in R. BILENCHI, *Garibaldi a Colle Val d'Elsa*, in *Camicia Rossa*, a. VI (1930), n. 12, p. 284 e in *Notizie e primizie. Garibaldi a Colle Val d'Elsa nell'agosto 1867*, in *Camicia Rossa*, a. XV (1939), n. 3, p. 71.

5087. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Vinci, 27 luglio 1867

Anita amatissima,

Sono quasi certo che Giorgio fu nominato socio onorario nella *Reform League*.

Sempre Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 304, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Bellgioioso, San Fiorano.

5088.

A Nicola Fabrizi

Vinci, 28 luglio 1867

Mio caro Fabrizi,

La calligrafia vostra, è veramente l'antitesi delle tenebre con cui la Negromanzia ha coperto l'Italia per tanti secoli.

Coi vostri caratteri si può scrivere la religione del Vero, che finalmente deve trionfare sulla menzogna.

Voi avete ricordato una giornata gloriosa, augurio fortunato d'altre giornate che ci richiede l'Italia per la sua intiera emancipazione.

Grazie a voi ed ai vostri compagni ed un saluto dal cuore dal

Vostro

Signor Generale Fabrizi Nicola

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 456.

5089.

A Coppola

Vinci, 30 luglio 1867

Mio caro Coppola,

Sono ben addolorato della situazione infelice in cui si trova cesteo carissimo popolo di Catania.

Come non dubitate, io amo il popolo di Sicilia, con affetto di figlio, di fratello, e son superbo del convincimento ch'esso non può temere inganno da parte mia.

Dite alle afflitte vostre popolazioni, che il colera è flagello indipendente dalla volontà umana, e che non è dato a nessuna creatura di spargerlo e propagarlo.

Il popolo può bensì diminuirne gli effetti funesti colle precauzioni seguenti:

1° Non riunione di qualunque specie, e perciò chiuder teatri, chiese, o qualunque altro recinto di agglomerazioni popolari.

2° Per lo stesso principio, non molti individui nella stessa stanza; e quindi le autorità locali ed i cittadini agiati potranno, mettendo delle abitazioni aeree alla disposizione del popolo, beneficiare molto l'igiene pubblica.

3° La maggior pulitezza possibile nelle piazze, strade, case e soprattutto nel proprio individuo.

4° Aver fiducia negli uomini della scienza, nei loro consigli e prescrizioni.

Io non dubito che i medici del paese avranno già consigliato coteste mie osservazioni, come pure i disinfettanti e la pulizia interna degli individui.

Un caro saluto al nostro Biscari e a tutti gli amici dal Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 301-302
e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 456-457.

5090. A Mario Aldisio Sammito

Vinci, 31 luglio 1867

Caro Sammito,

Ho già aderito al Congresso internazionale della Pace, e se potessi vi andrei molto volentieri.

Credo, quindi, dovere d'ogni uomo che ama il bene dell'umanità di parteciparvi.

Vostro

Pubbl. in *Raccolta di lettere del generale Giuseppe Garibaldi indirizzate a Mario Aldisio Sammito*, Piazza Armerina, Pansini, [1882], p. 18 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 457.

5091.

Ad alcuni direttori di giornali

Vinci, 2 agosto 1867

Signor Direttore,

Vi prego d'inserire nel Pregiato vostro Giornale la lettera seguente:

Avendo inteso dai Giornali che il Governo Pontificio tratta di vendere i beni del popolo Romano sedicenti ecclesiastici.

Io, Rappresentante di quel popolo, come consta dai pieni poteri affidatimi dal legittimo Governo Romano in Luglio 1849, quando uscito da Roma con parte dell'Esercito Romano, protesto:

1° Che qualunque transazione o contratto stipulati dal Governo Pontificio, con Banchieri Italiani o stranieri, od altri contraenti, sono nulli.

2° Che il Governo di Roma, non quello installato e sostenuto dalle baionette straniere, ma il Governo eletto dal popolo col Plebiscito, non riconoscerà validi i titoli dei contraenti.

M.R.M., minuta non autografa e priva di firma.

5092.

Ad Antonio Cansacchi

Vinci, 3 agosto 1867

Caro Cansacchi,

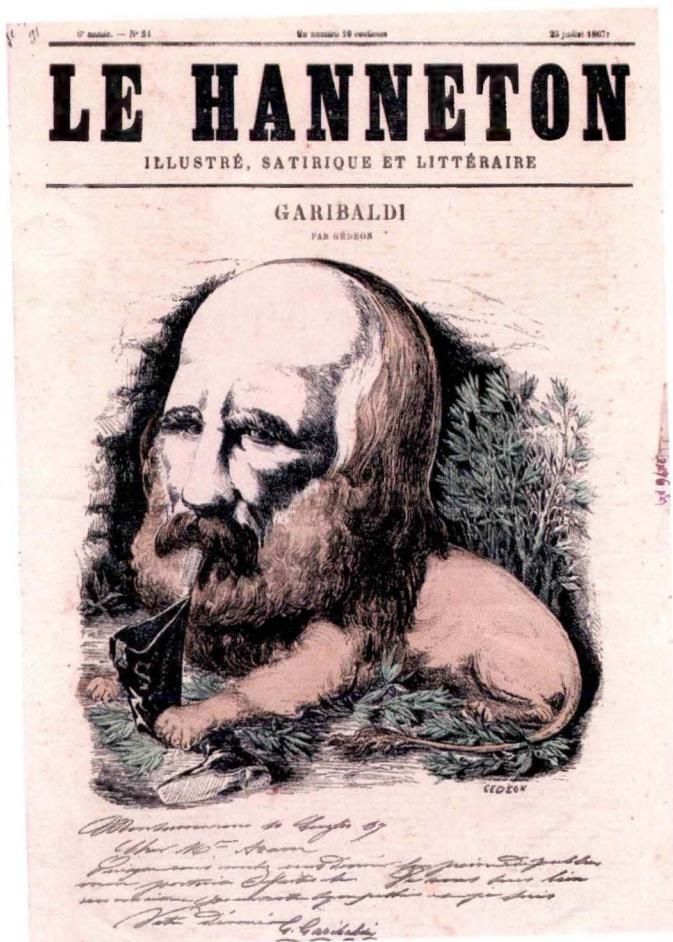
Grazie in nome di Roma per la patriottica offerta. Intendetevi per ogni cosa col nostro maggiore Mosto.

Vostro

Per G. Garibaldi indisposto

Basso

Pubbl. in A. LUZIO, *Aspromonte e Mentana* cit., p. 329.



Le Hanneton, Illustré, satirique et littéraire.

25 juillet 1867

Tavola satirica con caricatura di Giuseppe Garibaldi di Gédéon e
lettera litografata sulla lastra tipografica
(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



5093.

A Caroline Phillipson Giffard

Vinci, 4 agosto 1867

Cara e gentilissima Signora Phillipson,

Grazie per la preziosa vostra del 28 p. p. Io sto quasi bene in questa villa del Conte Masetti, ma di passaggio. Mi recherò probabilmente a Siena ed in altri siti tra alcuni giorni. Comunque non penso di lasciare il continente per ora, essendovi quarantena a Caprera. Sarebbe tempo, io credo, che i nostri amici d'Inghilterra ci aiutassero a sciogliere la questione romana, che non verrà sciolta certamente da Rattazzi e Bonaparte.

Moveteli, dunque, quegli amici e sappiatemi dire cosa aspettiamo da loro.

Un caro saluto alla famiglia dal
Vostro per la vita

Comune, Sanremo. Pubbl. in A. PIERANTONI, *Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson* cit., p. 9 e in A.M. PERRINO, *Garibaldi e la Phillipson* cit. Pubbl. con data errata 1862 in G. GARIBALDI, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 240. Parzialmente ed. in *Catalogo della Mostra Storica l'Unità d'Italia*, Torino, Palazzo Carignano, maggio-ottobre 1961, p. 385.

5094.

A Giovanni Acerbi

Vinci, 5 agosto 1867

Caro Acerbi,

Avendo ottenuto di poter saldare i debiti contratti anteriormente al 66, vi prego di restituire a Crispi, la ricevuta delle somme da voi passate allo stesso, a tale proposito.

Vostro

A.S.Mn.

5095.

A Francesco Cucchi

Vinci, 5 agosto 1867

Mio caro Cucchi,
Abbisogno di Lire cento mila in Vaglia Romani.
Vostro

M.R.M.

5096.

A Quirico Filopanti

Vinci, 5 agosto 1867

Mio caro Filopanti,
Grazie per la vostra del 5 [sic], faceste opera patriottica
ricordando il nostro bravo Ghilardi; e sarà pur bene, ricorda-
re fortemente la nostra Roma.

Dite ai Giovani che si tengano pronti ed avranno ordini
quando occorra.

Camicie Rosse ne abbiamo molte, quindi solo prenderemo
quelle che ci danno gratis.

Un saluto di cuore dal
Vostro

M.C.R.B. Autografa solo la firma. Pubbl. in F. CANTONI, *Lettere inedite di Garibaldi e di illustri patrioti a Filopanti* cit., p. 7.

5097.

A Carlo Miletì

Vinci, 5 agosto 1867

Mio caro Miletì,
La quistione Romana deve sciogliersi, se no, non v'è Italia

possibile. Insinuate questa verità ai patrioti, e vi terrete in stretta relazione con me, sul fatto, e sul da farsi.

Mi direte cosa possa fare per il giornale.

Vostro sempre

P.I.D.M.

5098.

A Ruggero Barni

Vinci, 6 agosto 1867

Mio caro Dottore Barni,

Io accetto con gratitudine l'offerta di visitare l'egregia popolazione di Siena, domenica ventura, e mi permetterete di alloggiare ove mi piace.

Vostro

M.C.R.R., facsimile.

5099.

A Otto von Bismarck

Vinci, 6 août 1867

Monsieur le Ministre,

La solution de la question romaine dans le sens des aspirations nationales et progressives de l'Italie mérite certainement d'occuper votre haute intelligence. Et c'est avec conviction que je me permets de vous présenter mon ami le Lieutenant Colonel Frigyesi pour demander votre puissant appui. Quelconque chose que vous fassiez pour nous aider dans notre humanitaire entreprise ce ne sera qu'un nouveau titre à la reconnaissance d'un peuple qui vous doit tant. Je suis avec gratitude

Votre devoué

Hauptarchiv des Auswärtigen Amtes, Berlino. Pubbl. in A. STERN, *Geschichte Europas seit den Verträgen von 1815 bis zum Frankfurter Frieden von 1871*, IV, *Geschichte Europas von 1848 bis 1871*, Stuttgart und Berlin, 1924, pp. 142-143, in A.P. CAMPANELLA, *Gustavo Frigyesi, il gran garibaldino magiaro sconosciuto*, in *Studi garibaldini*, a. III, 1962, p. 103 e in *Documenti Diplomatici Italiani*, serie I (1861-1870), vol. IX (16 giugno - 13 dicembre 1867), Roma, Poligrafico dello Stato, 1987, p. 127.

5100.

A Gian Luigi Bozzoni

Vinci, 6 agosto 1867

F.: Bozzoni,

Non posso disapprovare oggi quello che approvai ieri.

Io sono con tutti coloro che come l'Unità Italiana, vogliono l'Unità Massonica. Ciò serva di regola, e rimane quindi ai componenti la grande Famiglia di intendersi.

Vostro sempre

Archivio Gaetano Nocca, Pavia. La firma è seguita dal grado massonico.

Sulla busta: «Sig. Gian Luigi Bozzoni Palermo» e timbro di partenza da Empoli dell'8 agosto 1867.

5101.

A Giacomo Cenedese

Vinci, 7 agosto 1867

Caro Cenedese,

Una parola di lode ed un saluto affettuoso a voi ed ai bravi Trevisani per l'atto compiuto di sovranità popolare, affermando sì virilmente un'altra volta il nostro diritto su Roma.

Ve lo manda di cuore il vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *Epistolario cit.*, vol. I, p. 302.

5102.

A *Francesco Cucchi*

Vinci, 7 agosto 1867

Caro Cucchi,

V'invio una linea per Mancini, e la ricevuta. Herter non sarebbe buono per rimpiazzare Mancini? egli dev'essere a Firenze o a Roma. Se non Herter, Estival.

Vostro sempre

P. S. Ricordatevi che Nicotera voleva incaricarsi delle cose dentro Roma.

M.R.M.

5103.

A *Caroline Phillipson Giffard*

Vinci, 7 agosto 1867

Cara e gentilissima Signora Phillipson,

Ricciotti va in Inghilterra per far denaro in favore della causa di Roma. Io spero: che a rovesciare il Papato, contribuiranno tutti i nostri buoni amici.

Un caro saluto alla famiglia, ed un bacio sulla mano, dal sempre Vostro

M.C.R.R.

5104.

A *Thomas Potter*

Vinci, 7 agosto 1867

Mio caro Potter,

Ricciotti va in Inghilterra coll'oggetto di far danaro per la

causa di Roma. Io spero: che a rovesciare il Papato, contribuiranno tutti i nostri buoni amici.

Sempre Vostro

M.C.R.R.

5105.

A Francesco Cucchi

Vinci, 8 agosto 1867

Mio caro Cucchi,

Franzoja va a Firenze coll'oggetto di recarmi, in Vaglia Romani, Lire 89 mila, ottanta nove mila, che completeranno le dugento mila.

Vi prego d'inviarmeli subito.

Vostro

M.R.M.

5106.

A Ferdinando Swift

Vinci, 9 agosto 1867

Mio caro Swift,

Franzoja va nel Veneto coll'oggetto di far danaro per la causa di Roma.

Vi prego d'ajutarlo. Vostro

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario cit.*, vol. I, p. 303.

5107.

A Erminio Pescatori

Vinci, 10 agosto 1867

Caro Pescatori,

Lavorate per Roma, il momento è opportuno.

Roma dev'essere la Capitale d'Italia e lo sarà.
Sempre vostro

Graziella Pescatori Vignal, S. Antonio di Budrio.

5108. *A [Jessie Mario White]*

Santa Cecilia (presso Siena),
14 agosto 1867

Sorella carissima,
L'indirizzo che mi chiedeste è: Madame de Schwarz - Bel-
le rive - près Lucerne - Suisse.
Un caro saluto a Alberto dal
Sempre Vostro

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna.

5109. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Santa Cecilia, 14 agosto 1867

Anita amatissima,
Ebbi la lettera del nostro Giorgio, e v'invio due parole di
risposta per lui.
Con un bacio sulla mano dal sempre vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 305; dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: « Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Pisa - Ferma in posta ». Timbri postali di partenza da Rapolano del 14 agosto e di arrivo a Pisa del 18 agosto 1867. Annotazione: « rép. le 18/8/67 ».

5110.

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Santa Cecilia, 14 agosto 1867

Mio caro Giorgio,

«Tutto il mondo contro me. Io, e Dio contro tutto il mondo». Ecco la mia condizione di questi giorni passati. Oggi, l'orizzonte si rischiara dopo la tempesta, ed io nocchiero vecchio, continuo sulla via diritta, a dispetto degli Uragani, antichi miei conosciuti.

Ti ripeto: ove l'Italia dovesse marciare come conviene, tu non saresti nel ritiro, od almeno la presunzione, si varrebbe de' tuoi consigli salvatori per procedere. Ma non è così, e l'ostinazione non è il minore de' diffetti Italiani. Si lavora e non va male, quando occorra ti scriverò. Ti bacio intanto con tutto l'affetto del mio cuore. Tuo

M.R.To. Pubbl. in Catalogo della Mostra Storica L'Unità d'Italia cit., p. 385.

5111.

A Caroline Phillipson Giffard

Santa Cecilia vicino a Siena,
14 agosto 1867

Carolina amatissima,

Ho la vostra gentilissima del 9, e le 5 Ls per cui vi sono ben grato. A quest'ora spero avrete veduto Ricciotti, che inviai in Inghilterra in importante missione. Le cose di Roma vanno magnificamente, e speriamo, presto, di poter lavare quel sudiciume della nostra Italia.

I miei cappelli crescono, e ve l'invierò poi. Un caro saluto alla famiglia

dal sempre Vostro

Società siciliana di storia patria, Palermo. Pubbl., con data 4 agosto, in A. PIERANTONI, Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson cit., p. 9.

5112.

Ad Adriano Lemmi

Rapolano, 15 agosto 1867

Volete essere tanto buono da pagare, per conto mio, al Signor Carlo Nutti Lire Italiane *Due Cento*?

Ve ne sarò grato

Vostro

Signor A. Lemmi Firenze

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

5113.

A Giulia Augusta dal Pozzo

Santa Cecilia, 19 agosto 1867

Giulia amatissima;

Torno oggi da Colle, e rispondo alla carissima vostra del 12.

Voi, sempre, con me, sì gentile, ed io con voi, con nul-l'altro merito, fuor di quello d'amarvi con tutto l'affetto mio.

Oh! se le mie parole esser deen seme, che frutti infamia ai neri spargetele pure, e grata ve ne sarà l'Umanità intiera.

Un caro saluto alla Mamma, ed un bacio sulla fronte a voi dal

per la vita Vostro

Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma.

5114.

A Francesca Armosino

Santa Cecilia, 20 agosto 1867

Mia cara Francesca,

T'invio cento L., e non l'avevo fatto sin'ora credendo: ti

saresti diretta a Froscianti, quando abbisognavi di qualche cosa. Per Marchi riceverai gli oggetti per Clelia, che chiese Bagnasco. Abbi cura di tutt'i bambini ed un caro saluto a tutti.

Tuo

M.C.R.R.

5115.

Ad Adriano Lemmi

Santa Cecilia, 20 agosto 1867

Caro Lemmi,

La piccola somma che mi diceste tenere a mia disposizione vi prego di consegnarla ad Acerbi.

Vostro

M.C.R.R. Sullo stesso foglio ricevuta di Acerbi in data 2 settembre.

5116.

A Luigi Castellazzo

Santa Cecilia, 21 agosto 1867

Mio caro Castellazzo,

Vinvio una linea per il figlio di Ricci a Cattani, e grazie a voi per il Giusti, Isabella e Vezio, che lego con passione.

Alla notizia dei 40 mila di Buonaparte a Lione, non sarebbe a proposito di pubblicare quest'altra: « Da' persona degna di fede, sapiamo che l'Imperatore s'imbarcherà in questi giorni coi 40 m., di Lione, per il Messico, ove liberare l'Ambasciatore Dano la Legazione, e circa mille Francesi prigionieri che la Republica tiene in carcere, sino al pagamento

d'un Miliardo ch'essa esige dal Governo Imperiale per indennità di guerra ».

Mi sembrerebbe adeguata risposta alla gradassata Gallica, ed alla Moderata paura.

Sempre Vostro

P.I.D.M.

5117.

A Timoteo Riboli

Poggio Santa Cecilia, 21 agosto 1867

Mio caro Riboli,

Non sono deciso se andrò o no al Congresso per la pace. Se vado e mi permettete andrò con voi, diversamente vi pregherò di rappresentarmi.

Vi prego d'informarmi se il sito del Congresso sarà Ginevra, e quando avrà luogo.

Vostro sempre

Scrivetemi a Siena raccomandando la lettera o telegramma al Dottor Barni.

M.C.R.R. Sulla busta: « Dottore Timoteo Riboli Via dell'Academia Albertina 29 Torino » e timbro di partenza del 21 agosto 1867.

5118. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Santa Cecilia, 22 agosto 1867

Anita amatissima,

Per due giorni fui alla stazione colla speranza di baciарvi la mano, ed afflitto, me ne tornai a casa. Ero indeciso di

telegrafarvi o scrivervi, ora mi decisi d'inviarvi queste linee a Firenze, per sapere della cara vostra persona.

Un saluto di cuore a Giorgio e sempre vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 306, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: « Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Firenze ».

5119. A Caroline Phillipson Giffard

Santa Cecilia, 22 agosto 1867

Cara e gentilissima Signora Phillipson,

Le invio una ciocca dei capelli miei. A questa ora è conosciuto il motivo della di lui gita in Inghilterra.

Un caro saluto alla famiglia
dal sempre suo

Comune, Sanremo. Pubbl. in A. PIERANTONI, *Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson* cit., p. 10 e in A.M. PERRINO, *Garibaldi e la Phillipson* cit.

5120. A Giulia Augusta dal Pozzo

Santa Cecilia, 23 agosto 1867

Giulia amatissima,

Tu sei una preziosa creatura Giulia!, ed io ti amo con tutta l'anima mia. Qualchevolta bramo ardentemente di vederti, poi pacatamente riflettendo, sembrami che impazzirei vicino a te, e temo più della morte, la pazzia.

Un caro saluto alla Mamma dal sempre tuo

M.C.R.R.

5121.

A Ceresa

Santa Cecilia, 24 agosto 1867

Mio caro Ceresa,

Vogliate accettare come mio ricordo il bonetto che lasciai
in casa vostra.

Vostro sempre

Un caro saluto a tutta la famiglia.

Civico Museo Correr, Venezia.

5122.

A Urbano Rattazzi

Chiusi, 25 agosto 1867

Signor Presidente dei Ministri,

Il Capitano di Stato Maggiore Giudici Angelo, fece onorevolmente tutte le guerre dell'Indipendenza ed oggi trovasi sul punto d'avere una gamba amputata per una vecchia ferita di palla sino dal 48. Io ve lo raccomando caldamente.

M.C.R.R.

5123.

A Quirico Filopanti

Poggio Santa Cecilia, 30 agosto 1867

Caro Presidente,

Andrò a Ginevra e colà appoggerò con tutte le forze dell'animo mio il mandato da voi legato ai speciali vostri rappresentanti.

Vostro per la vita

All'Illustre Professor Filopanti Presidente Società Operaja di Bologna

M.C.R.B. Autografe solo la firma e le parole «vostro per la vita». Pubbl. in *L'Amico del Popolo* del 3 settembre 1867 e in M. SARFATTI, *La nascita del moderno pacifismo democratico ed il Congrès International de la paix di Ginevra nel 1867*, Edizioni del Comune di Milano, s. d., p. 90.

5124. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann

Santa Cecilia, 30 agosto 1867

Anita amatissima,
Vi rinvio il *Courrier Français* e tante grazie.
Un caro saluto a Giorgio dal sempre vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 307, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano.

5125. Alle Società operaje d'Italia

Rapolano, 30 agosto 1867

Sulle rovine del dispotismo e della menzogna, s'è istituita in Italia la fratellanza dei popoli. Essa si compirà, mercé il costante lavoro di tutti.

Base alla fratellanza vera, è la generosità reciproca, ed io imploro oggi da tutte le Società operaje della Penisola un soccorso per i loro fratelli di Palermo, afflitti dal colera e dal bisogno di pane.

Anticipo una parola di lode e di gratitudine alle Società che solleveranno i colpiti dalla sventura.

M.C.R.R., copia. Pubb. in *L'Amico del Popolo* del 2 settembre 1867, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 457-458 e in E.N.S.G., vol. V, p. 408.

5126.

Ai comandanti delle colonne

[agosto 1867]

1°) Punto di concentrazione delle Colonne invadenti il territorio Romano. Viterbo.

2°) Si raccomanda ad ogni Comandante di Colonna di non impegnare combattimenti colle truppe pontificie, senonché con molta probabilità di riuscita. Ed ove le forze nemiche sieno superiori, manovrare di modo da concentrarsi su Viterbo, ove si troverà probabilmente la Colonna principale.

3°) Ove un Comandante di Colonna si trovasse nell'assoluta necessità di combattere, egli deve ricordarsi e ricordare ai suoi che il mondo intiero ha gli occhi su di noi e che sa che noi siamo assuefatti a vincere.

4°) A qualunque costo i Comandanti delle Colonne non devono impegnarsi in combattimenti colle truppe dell'Esercito Italiano.

5°) Scopo del movimento! è di rovesciare il Governo dei preti, proclamare Roma Capitale d'Italia e lasciare il popolo Romano in piena libertà sulle proprie condizioni di Plebiscito.

6°) Credo superfluo il raccomandare molto un lodevole contegno verso le popolazioni. I militi della libertà nostri fratelli d'armi sono assuefatti a trattare il popolo da fratelli; e giammai vi fu esempio che si macchiassero di brutture.

7°) Si darà alle Colonne l'organizzazione ch'ebbero in tutti i tempi i corpi volontari acciocché essi si presentino al paese ispirandovi la fiducia, e la paura ai nemici dell'Italia.

8°) I comandanti delle colonne hanno il diritto d'impossessarsi d'ogni cosa appartenente alle autorità nemiche a profitto della rivoluzione.

9°) Abbisognando di viveri od altro ne faranno richiesta alle autorità Municipali, locali, rilasciando loro idonee ricevute.

10°) Una colonna che si trovi nell'impossibilità di concentrarsi alla colonna principale manovrerà di modo da non combattere con svantaggio, inquieterà il nemico quanto possibile, e procurerà frattanto di mettersi in comunicazione col quartiere generale.

11°) In questa impresa gli Italiani devono ben penetrarsi d'aver su di loro gli occhi del mondo intiero, e che quindi il nome italiano deve uscirne bello, radiante di gloria, e salutato con entusiasmo e rispetto da tutte le nazioni.

12°) Fra le eventualità possibili, vi è quella d'essere io arrestato. In quel caso il movimento deve continuare colla stessa impavidezza come se fossi libero. E deve pure continuare anche se arrestassero la maggior parte dei capi.

13°) In caso non riuscisse una colonna nell'intento le altre devono continuare il moto come se nulla fosse successo.

M.C.R.R., copia priva di data. Pubbl. in G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., vol. II, pp. 490-491, in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 406-407 e con data 20 settembre 1867 in F. CAVALLOTTI, *Storia dell'insurrezione di Roma nel 1867* cit., pp. 268-269 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 414-415.

5127.

A *Émile Acollas*

Rapolano, 2 septembre 1867

Mon bien cher Acollas,
Je partirai demain pour Geneve. A vous, pour la vie, et à vos amis.

Avec gratitude. Votre devoué

Bibliothèque Nationale, Parigi.

5128.

A Timoteo Riboli

Rapolano, 2 settembre 1867, ore 18,45.

Parto domani martedì ore 3 pom. via Domodossola. Trovatemi ove conviene.

Timoteo Riboli Paris Hotel Orléans Richelieu 17

M.C.R.R. Si tratta di un telegramma.

5129.

A Policarpo Bandini

Rapolano, 3 settembre 1867

Stimatissimo Signor Direttore,

Grande è la mia gratitudine per le molte gentilezze da voi ricevute, durante le mie gite nella Toscana.

Io ne serberò eterno ricordo, e sono per la vita, Vostro

Signor Policarpo Bandini deputato di Siena

Elena Sanesi.

5130.

A Sebastiano Bini

Rapolano, 3 settembre 1867

Signor Bini,

Vi ringrazio delle gentilezze usate a me ed ai miei compagni. Comandi il suo devotissimo e grato

Pubbl. in A. CAPPELLI, *Lettere garibaldine nella Biblioteca Chelliana*, in *Maremma-Bollettino della Società Storica Maremmana*, nuova serie, a. I (1932), fasc. I-II, p. 23.

5131.

A Timoteo Riboli

Rapolano, 3 settembre 1867

Parto oggi ore 3 via Domodossola ragguagliateci ove credete, passo per Novara.

Timoteo Riboli Torino

M.C.R.R. Si tratta di un telegramma.

5132. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann.*

Belgirate, 5 settembre 1867

Anita amatissima,

Ho la carissima vostra del 1° e grazie per le gentili informazioni.

Penso di mettermi in diligenza domani per Ginevra.

Un carissimo saluto a Giorgio dal sempre vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 307, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioso, San Fiorano. Sulla busta: « Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio - Via Carlo Alberto n. 44 - Torino ».

5133.

A Timoteo Riboli

Belgirate, 5 settembre 1867

Caro Riboli,

Spero di partire domani per essere a Ginevra domenica.
Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Sulla busta: «Dottor Timoteo Riboli
Palazzo Elettorale Ginevra Suisse» e timbro di partenza da Belgirate
del 5 settembre 1867.

5134.

A Karl Keller

Genève, 9 settembre [1867]

Mio Caro Keller,

Non andrò per ora in Germania, ma sarò fortunato se po-
trò far quel viaggio più tardi.

Sempre Vostro

Istituto Storico Germanico, Korbach. Autografa solo la firma. Pubbl. in A.
EHRENTREICH, *Lettere di Garibaldi al tedesco Keller* cit., p. 28.

5135.

A Jules Barni

Genève, 10 septembre 1867

Mon cher Barni,

La Confédération de toutes les libres Démocraties, que vous
avez proclamé hier, marchera lentement, mais marchera.

L'organisation d'une association universelle, et durable,
des amis de la liberté siégeant à Genève, en permanence,
sera un beau résultat pour le Congrès international de la
paix.

Terminons notre mission démocratique mondiale, en proclamant:

La Religion universelle de Dieu substituant aux prêtres Arbuès, et Torquemada, le sacerdoce des Leibnitz, des Galilei, des Keplero, des Arago, des Newton, des Quinet, des Rousseau etc.

Nous aurons ainsi, déblayé, le sentier qui doit nous conduire à la fraternité des peuples, et cimenter d'une manière durable, le pacte de la paix universelle.

M.C.R.R., parzialmente autografa. Pubbl. in *Bulletin du Congrès de la paix à Genève*, Genève, Vaney, 1867, in *Annales du Congrès de Genève (9-12 septembre 1867). Préliminaires. Les quatre Séances. Appendice*, Genève, Vérésoff et Garrigue, 1868, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 458, in A.P. CAMPANELLA, *Garibaldi and the first Peace Congress in Geneva in 1867*, in *International Review of Social History*, v. V (1960), p. 470, in L. BRIGUGLIO, *Garibaldi e il socialismo*, Milano, 1982, p. 181 e in M. SARFATTI, *La nascita del moderno pacifismo democratico* cit., p. 114.

5136.

A Pjotr V. Dolgorukov

Genève, 10 septembre 1867

Cher Monsieur Dolgoroukow,

L'hommage que vous me faites du premier volume de vos mémoires, est en mon pouvoir et je le lirai avec plaisir. Je vous en remercie du cœur.

Agréez les cordiales salutations de
Votre

M. Dolgoroukow Genève

Archivio Storico Centrale di Stato, San Pietroburgo. Autografi solo la firma e l'indirizzo. Pubbl. in V. NEVLER, *Presentazione di documenti russi*, in *Atti del XLIII Congresso di Storia del Risorgimento Italiano (Venezia 2-5 ottobre 1966)*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1968, p. 38.

5137.

A Tullio Martello

Ginevra, 10 settembre 1867

Caro Martello,

Ringraziate per me gl'Italiani dell'indirizzo che in nome loro mi presentaste. Io lo conserverò fra le mie più care memorie, sicuro che tenendo alto il nome Italiano coopererete in ogni circostanza per lavare quell'onta che pesa ancora sulla nostra patria.

Vostro

Museo Civico, Bassanò del Grappa. Autografa solo la firma.

5138.

A Don Giovanni Verità

Ginevra, 10 settembre 1867

Mio carissimo Verità,

Io rappresenterò con orgoglio la cara vostra Società Artigiana.

V'invio un bacio.

Vostro per la vita

M.R.Mo.

5139.

Alla sezione di Ginevra dell'Association Internationale des Travailleurs

Genève, 11 septembre 1867

Citoyens,

Merci pour votre adresse du 8 septembre et pour votre sympathie fraternelle à laquelle je corresponds de tout mon coeur.

A vous, travailleurs de l'avenir, vos frères d'Italie mandent par ma voix un salut d'amour et vous promettent de vous suivre inséparablement sur le sentier de la fraternité des peuples, que vous avez si courageusement initiée.

Pour la vie

Pubbl. in *La Voix de l'Avenir*, La Chaux de Fonds, 22 settembre 1867, in *Bulletin du Congrès de la paix à Genève* cit., p. 166 e in M. SARFATTI, *La nascita del moderno pacifismo democratico* cit., p. 115.

5140.

A...

Genève, 11 septembre 1867

Mes bien chers Amis,

Héroïques martyrs de la liberté des peuples, laissez, que la lâche partie de la famille humaine, brûle ses encens, sur l'autel du despotisme.

Les âmes nobles et fières de la vraie démocratie, seront avec vous toujours.

Moi, bien fier de votre fraternité, je suis à vous, pour la vie

Biblioteca Nazionale, Varsavia.

5141.

A Tullio Martello

Belgrate, 14 settembre 1867

Mio caro Martello,

Vi ringrazio per la gentilezza usatami in Ginevra e sono
Vostro

M.C.R.R., copia.

5142. *Ad Adelaide Cairoli Bono*

Genestrello, 16 settembre 1867

Gentilissima e cara donna Adelaide,

Recandosi la Marchesa Pallavicino sul Lago Maggiore, io mi permetto di raccomandarvela, e presentarvi un affettuoso bacio.

Per la vita vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 308, dall'originale conservato nell'*Archivio Barbiano di Belgioioso*, San Fiorano. Sulla busta: «Donna Adelaide Cairoli - Belgirate».

5143. *Ad alcuni direttori di giornali*

Genestrello, 16 settembre 1867

Signor Direttore,

«Garibaldi è fuggito da Ginevra. Il Congresso della Pace fu sciolto dai Radicali. Fiasco completo della democrazia universale».

Ecco quanto hanno gridato ai quattro venti le spie, gli agenti provocatori, i *mouchards*, affastellati sul libero suolo della bellissima Regina dei laghi.

E gli organi dei padroni dei *mouchards* e delle spie, che pescano come cotestoro nelle spese segrete, hanno fatto eco ai primi, gareggiando di sollecitudine ad annunziare la grata novella ai potenti della terra.

Eppure io non sono fuggito da Ginevra, non me l'ho svignata, insalutato ospite, come vogliono dirlo i giornali della reazione e dell'oscurantismo. Io avvisai tutti i miei amici il giorno del mio arrivo a Ginevra che sarei partito l'undici, e gli amici miei mi bearono del loro saluto alla partenza.

Nel Congresso della pace vi fu qualche alterazione, deve confessarsi. Ma se si pensa ai liberi e non ipocriti uomini, per

la maggior parte, che componevano l'augusto consesso, si capirà facilmente, non straordinaria essere stata la veemenza degli oratori. Si aggiunga poi, il gran numero di agenti della polizia europea appostati nel Congresso, colla parola d'ordine di turbarlo, ed annientarlo se possibile.

E con tutto ciò il Congresso della pace non fu un fiasco. I nobili iniziatori del nobilissimo concetto ponno rallegrarsi nella loro onesta coscienza d'aver fatto un gran bene all'umanità.

Sì! sotto gli auspicii di una generosa popolazione dell'Elvezia, non lungi dal sacro sito del convegno del Grütl, ove si iniziò la fratellanza dei popoli, ove si provò al mondo che le montagne, i fiumi, la lingua non dividono la famiglia umana, ma che chi la divide sono i preti e il dispotismo. Sì! sotto i vostri auspicii, figli della *Roma dell'Intelligenza*, si strinsero la destra i rappresentanti della parte onesta dei popoli, e gettarono le fondamenta del culto della giustizia e del vero, che finalmente deve prevalere sulla terra, quando le nazioni capiranno che il loro danaro deve essere investito in opere utili, non a comprare corazze, bombe, mercenari e spie.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *L'Amico del Popolo* del 18 settembre 1867, in *Il Diritto* del 19 settembre 1867, in F. CAVALLOTTI, *Storia della insurrezione di Roma nel 1867* cit., pp. 249-250, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 459-460, in E.N.S.G., vol. V, pp. 412-413 e in M. SARFATTI, *La nascita del moderno pacifismo democratico* cit., p. 116. Una traduzione francese è stata pubblicata nel *Journal de Genève* del 24 settembre 1867, in *Annales du Congrès de Genève* cit., pp. 376-377 e in A.P. CAMPANELLA, *Garibaldi and the first Peace Congress* cit., p. 485.

5144.

Alla Giunta romana

Genestrello, 16 settembre 1867

Il vostro appello agl'Italiani non andrà perduto.

In Italia v'è molti paolotti, molti Gesuiti, molti che sacrificano sull'altare del ventre. Ma (è pur consolante il dirlo) vi sono molti superbi soldati di S. Martino, molti eroici bersaglieri del Re d'Italia, molti soldati della prima artiglieria del Mondo, molti discendenti dei 300 Fabi, ed un avanzo dei mille di Marsala che se non m'inganno, hanno prodotto cento mila giovani, che temono oggi di essere troppi a dividere la misera gloria di cacciare d'Italia alcuni mercenari e Negromanti.

Circa a mezzi! l'Italia ebbe sempre la disgrazia di essere troppo ricca per mantenere eserciti stranieri, e fra i suoi ricchi non mancano patrioti che vi porgeranno il loro splendido concorso.

Avanti dunque o Romani, innalzatevi e date coi rottami dei vostri ferri sulle cocolle, molti saranno gl'Italiani con voi a quest'opera di beneficenza umana.

M.R.M. Pubbl. in *Il Diritto* del 19 settembre 1867, in G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., vol. II, p. 487, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 303-304, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 458-459 e in E.N.S.G., vol. V, pp. 413-414. Il testo pubblicato nel *Diritto* presenta alcune varianti.

5145.

Alla contessa Usedom

Genestrello, 16 septembre 1867

Ma bien chere Contesse Usedom,

La Marquise Pallavicino, se rendant sur le lac Majeur, je me permets de vous presenter mes salutations affectueuses, ainsi qu'à toute votre chere famille, et à vos aimables hôtes.

Votre bien devoué

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 308, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioso, San Fiorano. Sulla busta: « Marchesa Usedom - Belgirate ».

5146.

A Teresa Canzio Garibaldi

Firenze, 18 settembre 1867

Mia cara Teresa,

In caso Francesca voglia andare a casa de' suoi genitori potrà andare, e tu le faciliterai i mezzi. Siccome se vuole tornare a Caprera. Un bacio ai bimbi dal sempre tuo

Un saluto a tutti.

M.R.M.

5147.

A Caroline Phillipson Giffard

Firenze, 18 settembre 1867

Cara e gentilissima Signora Phillipson,

Grazie per le lettere vostre gentili, e per le affettuose vostre parole.

Se avete fondi da mandare, inviateli al Signor Giuseppe Dolfi in Firenze.

Un carissimo saluto alla famiglia dal
Sempre Vostro

Società siciliana di storia patria, Palermo. Ed. in A. PIERANTONI, Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson cit., p. 10.

5148.

A Pianello

Firenze, 20 settembre 1867

Caro Pianello,

Alla gratitudine che già vi doveva, per la ospitalità concessami, in Treviso, debbo oggi aggiungere i più vivi rin-

graziamenti pel vino eccellente che aveste la bontà di mandarmi.

Accogliete una stretta di mano dal Vostro

Biblioteca Comunale, Treviso. Autografa solo la firma.

5149.

A Carlo Segà

Firenze, 20 settembre 1867

Mio caro Segà,

Ho veduto Nodari e invio soltanto una parola d'affetto a Voi ed alla cara Vostra consorte.

Per la vita Vostro

Dott. Giovanni Cazzarolli, Verona.

5150.

A Orazio Dogliotti

Firenze, 21 settembre 1867

Mio caro Dogliotti,

Ho ricevuto le bellissime carte, e spero ci serviranno presto.

Scomposto com'è il mio Stato Maggiore, oggi mi è difficile di poterle far copiare. Ma vedrò di trovare qualche persona, che possa eseguire quel lavoro. In ogni modo, restituirò le stesse.

Vostro sempre

M.R. To.

5151.

A Federico Salomone

Firenze, 21 settembre 1867

Mio caro Salomone,

Io ho piena fiducia in voi. Quindi, operate come volete. Il mio concentramento fu ideato dal timore che il nemico non ci cogliesse alla spicciolata, ma siccome combattendo, voi vincerete, vi lascio carta bianca. Per la vita

Vostro

Biblioteca Salvatore Tommasi, L'Aquila, copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., pp. 460-461 e con data Terni, 22 ottobre 1867 in E.E. XIMENES, Epistolario cit., vol. I, pp. 310-311.

5152.

A John Mc Adam

Arezzo, 23 settembre 1867

Caro Signor Adam,

Ho ricevuto la cara vostra lettera. Io conto sopra la vostra attività, e vi raccomando di fare molto e presto.

Vostro sempre

Biblioteca Universitaria, Glasgow. Autografa solo la firma.

5153.

A Pietro Del Vecchio

Sul treno tra Signa e San Donnino,
24 settembre 1867

Caro Del Vecchio,

voi non verrete in prigione con me e farete stampare queste linee:

« I Romani hanno il diritto degli schiavi, insorgere contro i loro tiranni, i preti.

Gl'Italiani hanno il dovere di ajutarli e spero lo faranno a dispetto della prigionia di cinquanta Garibaldi.

Avanti dunque nelle vostre belle risoluzioni, Romani e Italiani. Il mondo intiero vi guarda, e voi, compiuta l'opera, marcerete colla fronte alta e direte alle nazioni: Noi vi abbiamo sbarazzato la via della fratellanza umana dal suo più abbominevole nemico: il Papato».

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *Il Diritto* e in *L'Amico del Popolo* del 26 settembre 1867, in G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., vol. II, p. 493, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 304-305, in G. SACERDOTE, *La vita di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 883, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 461, in E.N.S.G., vol. V, p. 416, in M. MILANI, *Giuseppe Garibaldi. Biografia critica*, Milano, Mursia, 1982, p. 436 e in *Garibaldi a Pistoia* cit., p. 103.

5154. A Teresa Canzio Garibaldi

Cittadella d'Alessandria, 25 settembre 1867

Mia carissima Teresa,
Son qui, da ieri sera e perfettamente bene.
Spero vederti presto, e salutami tutti in Caprera
Tuo

Menotti, Stefano e Basso, stanno bene.
Un saluto a Froscianti e che non si muova.

M.C.R.R.

**5155. A Henry George Elliot,
ministro di Gran Bretagna a Firenze**

Citadelle d'Alexandrie, 25 septembre 1867

Mr l'Ambassadeur,

Ayant l'honneur d'être citoyen Anglais, je demande votre haute protection, pour l'acte injuste commis contre ma personne par le Gouvernement Italien.

Jouissant, hier matin, de l'hospitalité d'un de mes amis, à Sinalunga, j'y fus arrêté par la force armée, conduit dans cette citadelle, et domicilié dans un appartement immonde, où ma santé s'est déjà altérée.

Voilà le motif qui m'oblige de recourir à vous, en me déclarant avec respect

Votre devoué

M. l'Ambassadeur de S. M. Britannique à Florence

British Museum, Londra. La lettera è indirizzata a «M^r l'Ambassadeur de S. M. Britannique à Florence» ma Elliot era in realtà ministro plenipotenziario. Solo nel 1876 le legazioni italiana a Londra e britannica a Roma furono elevate ad ambasciate.

5156.

*A George Perkins Marsh,
ministro degli Stati Uniti a Firenze*

Citadelle d'Alexandrie, 25 septembre 1867

M. l'Ambassadeur,

Ayant l'honneur d'être citoyen Americain, je demande votre haute protection pour l'acte injuste commis contre ma personne par le Gouvernement Italien.

Jouissant, hier matin, de l'hospitalité d'un de mes amis à Sinalunga, j'y fus arrêté par la force armée, conduit dans cette citadelle, et domicilié dans un appartement immonde, où ma santé s'est déjà altérée.

Voilà le motif qui m'oblige de recourir à vous, en me déclarant avec respect

Votre devoué

A M. l'Ambassadeur des Etats Unis d'Amerique à Florence

University of Missouri. Pubbl. in D. H. PINKNEY, *Garibaldi's claim to American citizenship: some unpublished documents*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XL (1953), n. 1, p. 78. Marsh non era ambasciatore ma ministro plenipotenziario; solo nel 1893 le legazioni italiane a Washington e degli Stati Uniti a Roma furono elevate ad ambasciate.

5157.

*A Leopoldo Giacone,
viceconsole dell'Uruguay a Firenze*

Cittadella d'Alessandria, 25 settembre 1867

Señor Consul,

Habiendo el honor de ser ciudadano Oriental, yo pido la alta proteccion de V.S. por el acto injusto, cometido contro mi persona, por parte del Gobierno Italiano.

Hallandome huesped, en el dia de ayer, a Sinalunga, en casa d'un amigo mio, fui arrestado par la fuerza armada, conducido en esta cittadella, y domiciliado en un aposiento imondo, en donde mi salud ya està alterada.

Eso es el motivo que me empuja de recurir a V. S. de quien soy con respecto

Devotissimo

*Señor Consul General de la Republica Oriental del Uruguay
en Florencia*

M.C.R.R. La lettera è indirizzata al console generale dell'Uruguay ma in quegli anni il consolato era retto dal viceconsole Giaccone.

5158.

A Caroline Phillipson Giffard

Cittadella d'Alessandria, 25 settembre 1867

Cara e gentilissima Signora,

In una anteriore vostra lettera mi dicevate: «Io sono infelice di sapere che voi non credete in Dio».

Ma voi, bellissima amica, non dovete dare retta ai caluniatori. Io in Ginevra dissi tra le mie proposizioni: «Stabiliamo la religione universale di Dio», Dio, padre di tutte le nazioni, senza distinzione di clima, di frontiere, di sette, di colore. Dio che vuol tutti gli umani, fratelli e sorelle; che reprime e condanna il male, volendo il bene per tutti. Infine che ha per base della sua religione la santa morale: «Fate agli altri ciò che vorreste per voi».

Se ciò si chiama: non credere in Dio, me lo direte nella prossima.

Un caro saluto alla famiglia
dal sempre vostro

Comune, Sanremo. Pubbl. in A. PIERANTONI, Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson cit., p. 10, in G.E. CURATULO, Lettere ad Anita e ad altre donne cit., p. 123, in Catalogo della Mostra Storica L'Unità d'Italia cit., p. 385 e in vari altri articoli.

5159.

Ad Anton Giulio Barrili

Genova, 27 settembre 1867

Caro Barrili,

Nella cittadella d'Alessandria mi fu offerto di andare libero a Caprera senza condizioni; ciò a scanso di equivoci, e vi prego di pubblicarlo. Vostro

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 305, in F.E. MORANDO, *L'arresto di Garibaldi a Sinalunga e le dimostrazioni popolari di Genova*, in *Camicia Rossa*, a. IX (1933), n. 8-9, p. 179 e in F.E. MORANDO, «*Il Movimento* » giornale garibaldino di Genova, in *Camicia Rossa*, a. XI (1935), n. 3, p. 59.



Arresto del Generale Garibaldi il di 24 Settembre 1867 in Sinalunga

3777 - Ediz. Luigi Giovannini - Sinalunga.

Arresto del generale Garibaldi il 24 settembre 1867 in Sinalunga.

Cartolina postale, ed. Luigi Giovannini
(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

5160.

A Francesco Crispi

A bordo dell'« Esploratore »,
27 settembre 1867

Caro Crispi,

Dopo ben maturo esame sulla situazione io vedo un solo modo di rimediatarla a soddisfazione della Nazione e del Governo:

Invadere Roma coll'Esercito Italiano e subito.

Non creda il Governo di contentare l'Italia in altro modo. Essa perdonerà le sue miserie, ma non la sua degradazione. Ed oggi non solo la Nazione Italiana si sente oltraggiata; ma si sente oltraggiato l'Esercito, e se in Alessandria, quando, acclamato dalla intera guarnigione, io avessi detto una parola che suonasse lavacro delle vergogne Italiane, ufficiali e soldati mi avrebbero seguito dovunque.

Pesi cotali considerazioni il Governo, e si persuada che con pochi giorni di energia esso tutto accomoda, si concilia la Nazione intiera; e dove vi fosse minaccia esterna di volerlo inceppare, noi solleveremo sino alle donne, ai bambini, e certo il mondo vedrà risoluzione di popolo, come forse non ha veduto ancora.

Rispondetemi subito.

Vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., vol. II, p. 496, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 305-306, in *Carteggio politico inedito di Francesco Crispi* cit., p. 248, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 461-462 e con varianti in A. LUZIO, *Aspromonte e M. i-tana* cit., p. 360.

5161.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 29 settembre 1867

Caro Benedetto,

Son giunto ieri mattina, stò bene. Volete comunicarlo al mio Menotti.

Vostro sempre

Un caro saluto alla Mammina.

A.C.S. Autografi solo la firma e il poscritto. Pubbl. in E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di G. Garibaldi* cit., p. 307.

5162.

A...

[Caprera, settembre 1867]

Illustre conte,

Il vostro congresso, segna nei tempi moderni l'atto il più filantropico, umanitario, e glorioso di quanti ne successero.

Per la nobile razza Anglo-Sassone, cui tanto deve l'umana famiglia, il consesso di Ginevra è certamente il più ricco dono e il più splendido nella storia, e per voi sommamente onorevole.

I due colossi che si guardano da ambe le sponde dell'Atlantico, non potrebbero essi servire di base al gran consesso delle universe nazioni, per cui i macelli umani uscirebbero di moda, ed il ricordo ne sarebbe confinato nelle vecchie leggende accanto ai fasti dell'ignoranza e della nequizia umana che come l'inquisizione gl'impostori chiamarono santi?

L'Elvezia, senza dubbio, conterebbe terza, col centro universale a Ginevra, e sarebbe ben presto seguita da tutte le Repubbliche Sud-Americanee.

Perché, la Francia, la Germania, la Scandinavia ed il mondo, dovrebbero rifiutarsi, a mandare un loro rappresentante a cotesto congresso, ove fraternamente le quistioni Internazionali sarebbero sciolte senza spargimento di sangue?

Fatevi illustre conte interprete della grande idea, ed invitate i governi tutti, ad attuarla.

La generalità delle potenze nel mondo sono potenti per fare il male.

Bisogna sostituirvi la potenza di fare il bene.

M.R.M., minuta autografa priva di data e di destinatario. La data Caprera settembre 1867 è tratta da G. E. CURATULO, *Autografi, Documenti storici e civili riguardanti Garibaldi e il Risorgimento italiano*, Roma, Tiber, 1917. Sulla seconda pagina del documento Garibaldi ha annotato: «Rovesciare la monarchia Obligarla a far bene Combatterla colle armi Negare ad essa imposte e coscritti».

5163.

A Jean Terson

Caprera, ... settembre 1867

Sono venuto libero e di spontanea volontà a Caprera e sbarco libero e padrone di andare dove voglio: se gli avvenimenti mi richiamassero in terraferma, o vi credessi la mia presenza necessaria, vi ritornerò. Se mi si fosse domandato questo mentre mi trovavo ad Alessandria, avrei preferito piuttosto di restare in quella cittadella.

Bibliothèque de l'Arsenal, Parigi. Pubbl. in F.E. MORANDO, «Movimento» *giornale garibaldino di Genova* cit., p. 60.

5164.

A Giuseppe Dolfi

Caprera; 1 ottobre 1867

Caro Dolfi,

Ebbi la lettera da Londra che gentilmente m'inviate colla vostra del 27.

Un caro saluto alla famiglia dal
Vostro

P.I.D.M. Autografa solo la firma.

5165.

A. Caroline Phillipson Giffard

Caprera, 1 ottobre 1867

Cara e gentilissima Signora,

Grazie per la bellissima poesia e per le L. 10. Da Alessandria vi scrissi che credevo in Dio come voi e credo non ne dubitiate. Quindi non date retta ai vili calunniatori.

Un caro saluto alla famiglia
dal sempre Vostro

Lyndhurst

Pubbl. in A. PIERANTONI, *Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson* cit., p. 11 e, con varianti, in G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 123. Per la lettera da Alessandria cfr. n. 5158.

5166.

A Francesco Petta

Caprera, 1 ottobre 1867

Mio caro Petta,

Dite a Ferdinando che lo chiamerò in migliori circostanze;
per ora lo raccomando a Albanese.

Un caro saluto alla Signora dal
Sempre Vostro

P.I.D.M. Autografa solo la firma.

5167.

A Giovanni Acerbi

Caprera, 2 ottobre 1867

Mi si fa intendere che i nostri amici della spedizione di Roma vogliono essere guidati da Menotti, quindi lo incarico, e spero che voi non cesserete perciò di essere utile a mio figlio, ed alla causa del nostro paese, di cui siete uno dei primi e dei più valorosi campioni.

Sempre e per la vita, con affetto e stima, vostro

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 306.

5168.

A Carta

Caprera, 2 ottobre 1867

Signor Carta,

Le sarò molto grato, se vuol aver la compiacenza di far dare il passaggio gratis a Ermosina Francesca porgitrice di questa.

Suo devotissimo

M.C.R.R.

5169.

A Francesco Crispi

Caprera, 2 ottobre 1867

Conforme avviso vostro e promesse io sono qui. Vogliate inviar vapore per condurmi continente.

A Francesco Crispi Deputato Firenze

A.C.S., Carte Crispi. Pubbl. in *Carteggio politico inedito di Francesco Crispi* cit., p. 249, e in *Garibaldi e Roma* cit., pp. 60-61. Annotazione di Crispi: « Questo telegramma fu spedito per mezzo del ministero della marina dal Comandante il "Principe Umberto" ancorato alla Maddalena ». In M.C.R.R. esiste copia del telegramma con l'annotazione autografa di Garibaldi: « spedito quand'io ero a Caprera ».

5170.

Agli italiani

Caprera, 2 ottobre 1867

Italiani,

Domani noi avremo posto il suggello alla nostra bella rivoluzione, coll'ultimo crollo al tabernacolo dell'idolatria, dell'impostura e delle vergogne Italiane.

Il piedistallo di tutte le tirannidi, il Papato! ha ricevuto l'anatema del mondo intiero, e le nazioni guardano oggi all'Italia, come ad una redentrice.

E, per l'arresto d'un uomo, l'Italia si ritrarrà, spaventata, dalla gloriosa missione?

Aderendo al desiderio di alcuni amici, io venni in questa mia dimora, libero, e senza condizioni, colla promessa che mi sarebbe mandato subito un piroscafo per ricondurmi sul continente.

Ora se l'uomo il di cui nome suona vergogna all'Italia, ricorrendo alle sue precauzioni birresche, mi vieta il ritorno, Io altro non chiedo ai miei concittadini, che di proseguire nella via santa che si sono prefissa, colla calma e la maestà d'una Nazione che ha la coscienza della sua possanza.

All'Esercito, al popolo, parlai disciplina, mentrecché popolo ed Esercito sdegnati del pauroso servilismo di chi governa, chiedevano d'esser condotti a Roma.

Ai militi dissi: che le loro baionette dovevano serbarle, per missione più gloriosa, e che per i mercenari del Papa, bastavano i calci dei loro fucili.

Ad onta del genio del male, che pesa tuttora sulla nostra terra, esiste un fatto ben consolante, per tutti: l'affratellamento imponente degli elementi robusti e formidabili della Nazione: Esercito, popolo, volontari.

Guai! a chi gettasse il pomo della discordia tra questi fratelli. E quando l'Italia conti coi suoi figli compatti in un consorzio di redenzione, si rintaneranno i pochi codardi e cesseranno le futili paure d'interventi stranieri.

Vi ripeto dunque: voi dovete, proseguire alla redenzione di Roma in qualunque modo. Ma se mai trovaste necessario il mio concorso, io conto che penserete voi a liberarmi.

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Pubbl. in *Il Diritto* del 5 ottobre 1867 (il giornale afferma che il proclama fu scritto a bordo della nave «Sesia» che riportava Garibaldi a Caprera da cui aveva cercato di allontanarsi), in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 417-418 e, con data ottobre senza giorno, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 462-463.

5171.

A Emma Clara Collins

Caprera, 4 ottobre 1867

Emma carissima,

Venni a Caprera colla condizione d'esser libero, e mi sono accorto che non lo sono. Ciò devo ad un Ministero fedifrago. Un carissimo saluto agli amabili conjughi Massy, dal sempre tuo

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 463. Sulla busta: «Signora Emma Clara Collins Moneta Isola della Maddalena».

5172.

Ai romani

Caprera, 5 ottobre 1867

A dispetto dei paurosi consigli e delle spavalde minaccie, voi rompeste spontaneamente gli indugi, e mentr'io scrivo

l'eroico grido della vostra riscossa echeggia dalle foreste della Sabina alle alture del Gianicolo.

Voi adempite con giusta impazienza il vostro dovere; l'Italia, ne sono convinto, adempirà il suo.

Fra Roma e me corre da lungo tempo un patto solenne, ed io, a qualunque costo, manterrò la mia promessa e sarò con voi. Ma per vincere io sono di troppo. Combattono nelle vostre file gl'indomiti avanzi del Vascello e di San Pancrazio, i provati veterani delle battaglie nazionali, e il loro nome suona vittoria.

Io non ricuso il glorioso mandato di guidarvi, ma finché io giunga, cedo al vostro ed al desiderio di tutti gli amici e trasmetto la direzione dell'impresa nelle mani di mio figlio Menotti, certo ch'egli saprà vincere con voi o morire al suo posto.

Fate che al mio arrivo, della nefanda tirannia che vi ha oppressi, non rimanga più che la obbrobriosa memoria.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *Il Diritto* e in *L'Amico del Popolo* del 14 ottobre 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 306-307, in G. GARIBOLDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 463-464 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 418-419.

5173.

A Menotti Garibaldi

Caprera, 6 ottobre 1867

Mio carissimo Menotti,

Ti fo i miei complimenti: Hai iniziato un movimento santiSSIMO, e che da lo stampo agli eroi comunque esso riesca.

Se il paese risponde, se hai molta gente, e ben armata da combattere con vantaggio, combatti pure, ma se devi combattere in condizioni svantaggiose, manovra, opera i tuoi movimenti di notte, inganna i nemici, mantenendoti sul territorio

pontificio, ove i municipi devono mantenerti. Non potendo sostenerti sul territorio Romano, passa sull'Italiano per ripassare poi sul Romano. Da un saluto da parte mia ai prodi che ti accompagnano.

Agli Italiani tutti dirai ch'io li segnerò al mondo con orgoglio dopo la vittoria.

Un bacio dal tuo amantissimo

M.R.M.

5174.

Agli italiani

Caprera, 6 ottobre 1867

Sulla terra Romana si combatte e là vi sono uomini per cui darei mille vite. Non ascoltate parole di codarde dubbiezze: movetevi.

Domani l'Italia avrà plauso dal Mondo intiero intento a contemplare il vostro eroismo.

M.R.M., in *M.C.R.R.* copia con data 7 ottobre. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 419 e con data 7 ottobre in *Il Diritto* del 13 ottobre 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 307 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 464.

5175.

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Caprera, 6 ottobre 1867

Mio caro Giorgio,

Com'era da prevedersi: sono *libero* in Caprera e guardato da sei vapori da guerra. Ciò però importerà poco, se gl'Italiani vogliono mostrare d'aver più pudore del loro governo.

Sto bene, un carissimo saluto ad Anita, dal tuo per la vita

M.R.To. Pubbl. con data 10 ottobre in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 309.

5176.

A Giulia Caracciolo

Caprera, 8 ottobre 1867

Sorella carissima,

Ho le vostre del 28 scorso e del 2, e grazie per tutte le vostre gentilezze.

Io vi autorizzo a raccogliere danaro per la libertà Romana e soprattutto a ricordare in nome mio ai popoli del mezzogiorno ch'io spero, essi non lascieranno sopraffare dai mercenari stranieri il pugno di prodi che combatte e vince sulla terra Romana.

Dunque denaro, armi, e braccia robuste, io spero raccoglieranno i Prodi Figli di Partenope, a sostenere la santissima causa di Roma.

Io vi segnerò poi alla gratitudine, ed all'ammirazione dell'Italia e del mondo. Vostro

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 307-308.

5177. Ai combattenti di Acquapendente e Bagnorea

Caprera, 8 ottobre 1867

Salve ai vincitori d'Acquapendente e di Bagnorea! I mercenari stranieri hanno fuggito davanti ai giovani e valorosi campioni della libertà Italiana, e gli sgherri assettati di sangue hanno provato la squisita generosità de' superbi vincitori.

A voi, preti, raffinatori e maestri di carceri di torture di roghi. A voi che bevete nel calice delle vostre menzogne il sangue dei liberatori colla voluttà della iena. A voi si perdonai! e si perdonava ai vostri assoldati carnefici, melma pestifera di tutte le cloache sanfediste. Italiani, movetevi! questa è l'ora la più solenne della vostra esistenza politica, la più decisiva!

Non cessate dalle protestazioni continue contro i vigliacchi istromenti della tirannide straniera. Guardate: essi vi faranno delle promesse di opportunità, di tempi migliori. Menzogne! Non li credete, essi v'inganneranno la centesima volta.

Armatevi, e non posate il ferro, sinché non vediate sventolare il vostro vessillo sui sette colli, e mandati ai loro padroni i neri ruffiani del dispotismo.

M.R.M. Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 308, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 464-465 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 419-420.

5178.

Agli amici

Caprera, 10 ottobre 1867

Amici carissimi,

Sono veramente prigioniero, e vi lascio pensare con che spirito, sapendo Menotti ed i miei amici impegnati sul territorio Romano!

Impegnate il mondo perché non mi lascino in questo carcere.

Un saluto a tutti dal sempre vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *Il Diritto* del 16 ottobre 1867, in *L'Unità Italiana* del 17 ottobre 1867, in G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., vol. II, p. 505, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 309, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 465 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 420.

5179.

A Karl Blind

Caprera, 10 octobre 1867

Mon bien Cher Blind,

J'avais déjà lu sur les journaux anglais votre belle lettre sur mon compte et recevez en toute ma gratitude.

Courageux représentant de l'Allemagne, vos frères de l'Italie, espèrent dans votre concours pour l'extinction de la Papauté qui dégrade notre patrie et l'humanité entière.

Mes salutations affectueuses à votre épouse, et à votre famille de votre dévoué pour la vie

British Museum, Londra. Autografa solo la firma.

5180.

A Stefano Canzio

Caprera, 12 ottobre 1867

Mio caro Canzio,

Va Basso e prenderete intelligenza con lui.

Vi fo i miei complimenti per il bel colpo, da Corsaro. Con affetto Vostro

M.C.R.R.

5181.

A Caroline Phillipson Giffard

Caprera, 14 ottobre 1867

Cara e gentilissima donna,

Io vi amo con tutto l'affetto di cui sono capace, dunque non scuse, non perdoni.

Vorrei che i vostri generosi concittadini si persuadessero dell'immensa importanza di rovesciare il Papato. Menotti combatte, ed io sono per la vita vostro

Renzo Laurano, Sanremo. Pubbl. in B. TECCHI, *Due inediti di G. Garibaldi* cit. e in *Catalogo della Mostra storica L'Unità d'Italia* cit., p. 385.

5182.

Ai romani

Firenze, 19 ottobre 1867

A qualunque costo e senza perdere un istante, fate.
Non contatevi.
Le sorti del paese dipendono dalle vostre risoluzioni.
Fate delle fucilate anche in dieci.
Un moto in Roma, e immediatamente, di qualunque proporzione esso sia, è la salute d'Italia.
L'inerzia è la rovina.

Pubbl. in M. Menghini, *I due diarii di Stefano Canzio su Mentana*, in *Annuario del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento*, 1933, p. 172 (da cui risulta che il proclama fu dettato a Canzio da Garibaldi) e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 421.

5183.

Ai patrioti romani

[Firenze, 20 ottobre 1867]

Invito tutti i miei amici di Roma, Centri, Comitati ecc. a prestare aiuto con tutte le loro forze e mezzi possibili al mio amico deputato Francesco Cucchi, nel quale ripongo intera fiducia.

Viene da me spedito a Roma per assumere la direzione del movimento interno combinato con quello del confine, onde abbattere la dominazione pretesca.

Perciò tutti i patrioti romani devono mettersi interamente a sua disposizione ed ai suoi ordini.

Salute!

Pubbl. in F. CAVALLOTTI, *Storia della insurrezione di Roma nel 1867* cit., p. 268 e in E.N.S.G., vol. V, p. 421.

5184.

*Ai volontari combattenti
nello Stato Pontificio*

Firenze, 21 ottobre 1867

Redimere l'Italia o morire.

Eccomi ancora con voi, prodi sostenitori dell'onore Italiano, con voi per compiere il mio dovere, per ajutarvi nella più santa e più gloriosa impresa del nostro risorgimento.

L'Italia si è persuasa ch'essa non può vivere senza il suo capo, senza il suo cuore, senza la sua Roma, che alcuni servi- li, ledendo il diritto ed il decoro nazionale, vogliono sacrificare ai capricci di un disprezzevole tiranno.

Dunque avanti! e costanza soprattutto. Io non vi chiedo coraggio, valore, perché vi conosco, vi chiedo costanza. Gli americani durarono quattordici anni nella lotta gloriosa, che li fece la più potente, e la più libera Nazione del Mondo.

A noi, concordi, ci bastano pochi mesi per lavare l'Italia dall'onta che la contamina, voglia o non voglia la tirannide assisa in Vaticano e coloro che la sostengono.

M.C.R.R., copia e minuta con data 18 ottobre. Dai Ricordi di Stefano Canzio risulta che questo proclama fu dettato da Garibaldi il 18 ottobre a bordo della paranzella « San Francesco » che lo conduceva sul continente dopo la sua fuga da Caprera e poi pubblicato dopo l'arrivo a Firenze. Pubbl. in *Il Diritto* del 23 ottobre 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 309-310, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 465-466 e in E.N.S.G., vol. V, p. 422.

5185.

Agli italiani

Firenze, 22 ottobre 1867

Italiani,

A Roma i nostri fratelli, innalzano barricate, e da jeri sera combattono cogli sgherri della tirannide papale.

Italia spera da noi, che ognuno farà il suo dovere.

M.C.R.R. In basso è scritto da altra mano: « Proclama fatto in Firenze la mattina del 22 ottobre 1867 ». Pubbl. in *Il Diritto* del 24 ottobre 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 310, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 466 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 422.

5186.

Agli italiani

22 ottobre 1867

Italiani,

In Italia, come dovunque, vi è una questione permanente.

Da una parte sta la verità e la giustizia; dall'altra sta l'ingiustizia, la menzogna, la violenza.

Coll'ingiustizia e la violenza si pasce quella caterva di miserabili che, non avendo il coraggio di mantenere la loro esistenza coll'onesto lavoro, la vendono ai violatori dell'umano diritto, la cui forza consiste nella corruzione delle masse.

Per fortuna l'Italiana è una di quelle nazioni ove, per la squisita intelligenza della maggioranza, il bene deve sempre superare il male. Ma il male si mantiene strettamente organizzato; e nell'organizzazione e disciplina consiste la sua forza.

Imiti dunque il suo mortale nemico la parte generosa ed onesta della Nazione, e per imitarlo v'è la facile via della concordia e dell'operoso concorso di tutti al conseguimento della supremazia del bene. Ed oggi l'Italia presenta il consolante spettacolo della quasi unanimità di volerlo.

Il papato è un'ingiustizia; l'intervento buonapartesco è un'ingiustizia ed una umiliazione. L'Italia spazza il sudiciume dell'uno e si accinge a rintuzzare la burbante presunzione del perturbatore dei popoli.

Dio benedica! questa forte, ed insofferente di vergogna, generazione, a cui abbiamo l'onore di appartenere!

M.R.M. Autografa solo la firma, privo di data. La data qui apposta è tratta dalla copia conservata in *M.C.R.R.* Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 466-467 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 424.

5187. *Al Comitato centrale di Firenze*

Passo Corese, 23 ottobre 1867, ore 20,30

Occupo Passo Corese e Monte Maggiore con le forze riunite di Menotti, Caldesi, Salomone, Mosto e Frigyesi.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 26 ottobre 1867, in G.B. ZITTI, *La presa di Monterotondo*, in *Camicia Rossa*, a. XII (1936), n. 4, p. 92 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 425. Si tratta di un telegramma. In G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., vol. II, p. 518, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 311 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 468 questo documento è edito con data 25 ottobre.

5188. *Ai volontari*

Passo di Corese, 23 ottobre 1867

Volontarj,

Avete combattuto valorosamente, ed io lontano da voi, non ho potuto dividere le vostre fatiche, e le vostre glorie, pazienza, non fu colpa mia.

Oggi, ringiovinito dall'entusiasmo vostro per la santa causa che propugniamo da tanti anni, io vengo ad aggiungere la



Campagna di Roma 1867. Combattimento della cascina di Gloria.
Particolare della litografia di A. Bolcioni e C. Rossi litografo
(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

mia esperienza al vostro valore, e domani noi ritroveremo insieme il sentiero della vittoria che non ci ha fallito giammai.

La Destra del nostro Esercito, è comandata dal Generale Acerbi.

La Sinistra dal Generale Nicotera.

Il Centro da mio figlio Menotti.

Il Generale Fabrizi, è sempre capo del mio Stato Maggiore.

Il Collonnello Cairoli comandante del Quartier Generale.

Ed il Maggiore Canzio, è mio capo di dettaglio.

Anche questa volta l'Italia andrà superba de' suoi valorosi figli.

M.R.M. Pubbl. in *Il Diritto* del 29 ottobre 1867, e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 425.

5189. *Ai comandanti delle colonne*

Monte Cappuccini, 25 ottobre 1867, ore 12

Alle 3 pom., d'oggi, avrà luogo un assalto generale su Monte Rotondo. Possibilmente simultaneo.

Bisogna dire ai volontarj, se si sentono, di farlo in un modo degno della loro gloria militare. Se nò, non lo faremo, farlo colle migliori compagnie.

Vorrei essere avvertito della determinazione di tutti prima delle 2. Lascio ai Comandanti delle Colonne la scelta del sito cui devono assaltare, ed al quale devono giungere con picconi e mannaje.

Se alcun incendio fosse necessario si faccia.

In caso di ritirata punto di riunione Monticelli.

M.R.M. Autografa solo la firma. Pubbl. in G. SACERDOTE, *La vita di Giuseppe Garibaldi* cit., pp. 886 (fotografia del documento) e 894 e, con data 24 ottobre, in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 426-427.

5190.

A Nicola Fabrizi

Monterotondo, 26 ottobre 1867,
ore 4 antimeridiane

Caro Fabrizi,

L'impresa di Monterotondo è certamente una delle più gloriose per questi poveri e prodi volontari.

In tutte le campagne in cui ebbi l'onore di comandarli, certamente non li vidi giammai sì travagliati dai disagi, dalla nudità e dalla fame.

Eppure questi valorosi giovani, stanchi ed affamati, hanno compito in questa notte un sanguinoso e difficile assalto, come non avrebbero fatto meglio i primi soldati del mondo. Sono le 4 e siamo padroni di Monterotondo, meno il palazzo, in cui si sono rifugiati i zuavi, antiboini e svizzeri.

Abbiamo in mano molti trofei della vittoria, cavalli, armi e prigionieri.

Pubbl. in *Il Diritto* del 31 ottobre 1867 e in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 312.

5191.

A Menotti Garibaldi

Monterotondo, 27 ottobre 1867

Ordine di battaglia

La linea di battaglia sarà formata sulle colline a sinistra di Marcigliana.

Il centro collocato sul casino più alto di quelle colline. La destra nei casini a destra dello stesso, e la sinistra a sinistra, occupando i ciglioni più alti di quelle colline facendo fronte a Roma.

La linea di battaglia sarà formata da compagnie in colonna serrata ed a scaglione vicino al ciglione della collina, ma da questa parte, ossia da Greco, acciocché restino le dette compagnie coperte dalla vista di Roma. E sul ciglione, in tutta l'estensione del fronte di battaglia, saranno distese le linee di tiratori.

I pezzi marceranno circa nel centro della colonna, e saranno collocati in posizione conveniente in caso di combattimento.

Sulla linea di alteure che guardano Roma si accenderanno fuochi, secondo il bisogno della gente e piuttosto numerosi e grandi.

Ogni corpo procurerà di avere i viveri necessari almeno per un giorno.

Durante la notte si devono spingere degli esploratori in tutte le direzioni, ma particolarmente verso Roma.

Si raccomanda a tutti di tener le loro armi pulite e pronte e l'Italia conta che ognuno farà il suo dovere devotamente.

Si lascierà un battaglione in Monte Rotondo come guardia ai due ospedali dei Cappuccini e Santa Maria.

M.C.R.R., Ricordi di Stefano Canzio. Pubbl. in F. CAVALLOTTI, Storia dell'insurrezione di Roma nel 1867 cit., p. 606 e in E.N.S.G., vol. V, pp. 429-430 e pp. 431-432.

5192.

Ai volontari

Monterotondo, 27 ottobre 1867

Sorprendere e non essere mai sorpresi; ecco un'attribuzione propria di questo Corpo. E ciò impone agli Ufficiali la maggior vigilanza, particolarmente di notte.

Le marce di notte che portano generalmente brillanti risultati, devono essere accuratamente studiate dagli Ufficiali,

acciò scanzare molti inconvenienti che sono la conseguenza naturale di tali marcie.

Ove si marci per sentieri alpestri o per campi non tracciati da strade, la trascuranza per parte degli Ufficiali può esser fatale, se non si occupano colla maggior esatezza e costanza di vigilare la marcia: fermare le teste di colonna a proposito per dar tempo alle code di riunirsi. Lasciare negl'incrocicchi di diversi sentieri o strade, delle Guide a piedi o a cavallo per mostrar la via. Le marcie di notte per militi giovani, hanno poi maggiori inconvenienti ancora: La natura impressionabile degli uomini del nostro clima, e l'inesperienza della nostra gioventù, suscitano sovente delle confusioni e dei panici, che se non sono sempre fatali, sono sempre vergognosi.

Dovere degli Ufficiali è dunque d'istruire i militi ed ammonirli continuamente su tali diffetti: qualunque rumore di notte, movimenti inaspettati.

M.C.R.R., copia priva di firma.

5193.

A Luigi Miceli

Casina Santa Colomba, 28 ottobre 1867

Caro Miceli,

Dopo l'assalto e presa di Monterotondo ci siamo spinti fino a 6 miglia da Roma, ove ci troviamo ora.

Dei Nemici non abbiamo notizie.

Se la spedizione Francese è vera, spero vedere ogni Italiano fare il suo dovere.

Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Pubbl. in *Il Diritto* del 1° novembre 1867 e con data Casina di Santa Colomba, 27 ottobre 1867, in *L'Unità Italiana* del 31 ottobre 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 313, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 469 e in E.N.S.G., vol.

V, p. 431. Dalle *Memorie* di Garibaldi risulta che i volontari entrarono a Santa Colomba il 28 ottobre.

5194.

A Luigi Pianciani

Santa Colomba, 28 ottobre 1867

Caro Pianciani,

In luogo della compagnia che dovevate prendere per cambiare i governi, pongo a vostra disposizione il battaglione che trovasi acquartierato a Mentana, col quale marcerete immediatamente a Tivoli, occupando militarmente quel paese, da dove ci potrete inviare i viveri di cui abbisogniamo.

Pubbl. in E. VEO, *L'ultima impresa di Garibaldi per l'unità d'Italia nelle lettere e negli appunti inediti di Luigi Morandi*, in *Il Giornale d'Italia* del 3 giugno 1932.

5195.

Ai romani

Casina Santa Colomba, 28 ottobre 1867

Fratelli di Roma,

Dopo vinto il nemico, noi siamo alla vista della vecchia Matrona del mondo, e le poche miglia che da essa ci dividono, questi indomiti militi della libertà le varcheranno volando fra pochi giorni per dare l'ultimo colpo alla schifosa tirannide che ci opprime da tanti secoli.

Tenetevi pronti al supremo cimento, preparatevi ad ogni mezzo di distruzione degli sgherri; questo è diritto dello schiavo. Voi questa volta darete al mondo l'era novella, iniziatrice della verità e del progresso.

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *Il Diritto* del 2 novembre 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 313, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 469 e in E.N.S.G., vol. V, pp. 432-433.

5196.

A Giovanni Nicotera

Monterotondo, 31 ottobre 1867

Occupate con tutte le vostre forze Tivoli, già occupato dal Colonnello Pianciani, ivi attendete ordini.

A Giovanni Nicotera comandante il corpo di sinistra

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 314.

5197.

A Giovanni Nicotera

Monterotondo, 31 ottobre 1867

Generale Nicotera,

Per i due messi vostri, che vidi questa mattina, vi inviai ordini di occupare Tivoli, e lo stesso ordine vi confermo ora.

Qui tutto va bene.

Interventi, o non interventi, bisognerà compiere l'unificazione della patria.

A Tivoli troverete Pianciani con un battaglione.

Scrivetemi subito. Vostro sempre

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 314.

5198.

A Menotti Garibaldi

[ottobre 1867]

2 guide verso Roma sulla via Salaria.

2 guide verso Roma sulla via di Mentana.

2 guide verso passo Correse.

Una delle due guide, meglio montate, essendovi novità su quella via deve subito darcene avviso.

I depositi della stazione devono essere subito trasportati a Monte Rotondo.

Occupare Palombara, S. Angelo, etc.

Lasciare un solo battaglione alla stazione, e gli altri che occupino le forti posizioni di Monte Rotondo.

A qualunque costo non lasciarsi disarmare, usando fino allo estremo prudenza e persuasione.

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 476 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 446. La sovraccoperta del documento reca la seguente dicitura: «Alcune disposizioni militari ordinate da G. Garibaldi a Menotti qualche giorno prima della battaglia di Mentana». In *M.R.M.* è conservato un altro esemplare autografo privo dell'ultimo capoverso.

5199.

A Giovanni Acerbi

[Monterotondo, 1 novembre 1867]

Generale Acerbi,

Avete fatto molto bene. Salutate i vostri prodi compagni, e continuate indefessamente nella santa nostra impresa.

Qui abbiamo proclamato il Governo Nazionale, titolo indefinito, che ci lascia adito a qualunque ulteriore determinazione. Quindi credo non parlare per ora di Dittatura, od altro. Si darà poi un programma più esplicito.

Procurate di mandare un distaccamento di cinquanta uomini provati comandati da un distinto uffiziale sulla strada di Civitavecchia, per distruggere la ferrata, e il Telegrafo.

Si dice di uno sbarco di Francesi a Civitavecchia. Si dice pure dello sconfinare dell'Esercito nostro. Comunque sia bisogna stare all'Erita, e fare l'Aquila.

Ieri stettimo tutto il giorno a tiro di fucile del ponte Mennentano, vi furono alcune avvisaglie colle truppe Pontificie che ebbero quattro morti e varj feriti, noi ebbimo tre feriti leggermente.

La difficoltà di aver viveri in quella posizione mi ha obbligato di ripiegarmi su Monterotondo, e lasciando di notte i nostri fuochi, questi furono onorati nella mattina di oggi, da una tempesta di cannonate.

Scrivetemi spesso vostre notizie.

A.S.Mn. Autografa solo la firma. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 472.

5200.

Agli italiani

Monterotondo, 1 novembre 1867

Italiani,

Noi siamo venuti in armi da ogni parte d'Italia sotto le mura di Roma col soccorso e col plauso di tutto il popolo Italiano.

Se non abbiamo chiesto autorizzazione dal Governo, che legalmente rappresentava la Nazione, esso sospinto dalla pubblica opinione, ha dovuto coi fatti più favorire che osteggiare la nostra impresa.

Noi siamo sulla via di Roma i precursori del popolo. Sulla sua bandiera, che noi abbiamo risollevata, sta scritto: abolizione del potere temporale del Papa, Roma capitale d'Italia, libertà di coscienza, egualanza di tutti i culti innanzi alla legge.

Questa era pure la bandiera del popolo Romano quando il 22 e il 24 ottobre con disperato ed eroico sforzo tentava stenderci la mano ed aprire le porte di Roma.

Questa e non altra è la causa per cui combattiamo. Contro di noi non istanno che coloro i quali hanno obliato di Roma persino il nome e cospirato per il ritorno dello straniero sul suolo Italiano.

La convenzione di settembre già impunemente violata dallo Impero Francese non poteva mai avere per iscopo di vietare all'Italia la rivendicazione della sua Capitale.

L'irrevocabile impegno d'onore assunto dal Governo era ed è *l'Italia una ed indivisibile*.

Quando ad un tanto impegno un governo viene meno, il popolo subentra e salva se stesso.

Amici e fratelli del popolo francese oppresso lasciamo ai prepotenti provocatori e ai loro complici la responsabilità degli eventi.

Affidati noi al diritto e all'onore Nazionale protestando contro chi lo tradisce e contro la nuova invasione straniera, confortati dalla simpatia dell'Esercito, e dall'idea ch'Egli senta pel primo il nuovo oltraggio inflitto alla Nazione ci appelliamo armati al popolo Italiano, certi che non ci lascierà soli sulla via sacra di Roma e colla sua forte volontà e col suo braccio rivendicherà la dignità oltraggiata e difenderà la pericolante libertà della Patria.

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 476-477 e in E.N.S.G., vol. V, pp. 437-438.

5201.

Agli italiani

Monterotondo, 1 novembre 1867

I Romani avviluppati in una rete di menzogne, di prostituzioni, di mercenarismo, come solo è capace il Governo pretino di effettuare, danno all'Italia ed al mondo uno spettacolo veramente ammirabile.

ESSI oppressi, ingannati, asserragliati da truppe straniere si muovono e si muovono col solo coltello perché fallaci amici che loro promettevano armi, hanno impedito che si mandassero.

Trastevere col coltello ha vendicato la strage di donne e bambini, fatta da mercenari. I monti di Roma, hanno emulato i prodi popolani di Trastevere ed immolato sui cadaveri dei loro compagni la soldatesca della tirannide.

Ciò serva all'Italia e sappia essa, che i Romani non mancano di protestare colle parole e coi fatti alle turpi convenzioni a cui sono dannati da una ribalta e vergognosa consorteria.

Noi pochi o molti (facciano o no il loro dovere gl'Italiani) non abbandoneremo i Romani.

M.R.M., minuta. Copia in *M.C.R.R.* con la seguente intestazione: «Ordine del giorno dettato dal generale all'istante che seppe il fatto dei Montigiani di Roma ». Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 438-439.

5202. *Ai popoli delle provincie romane insorte*

Monterotondo, 1 novembre 1867

Per dare maggiore unità ed efficacia ai vostri voleri, ed ai vostri sforzi, onde raggiungere più prontamente la liberazione di Roma capitale d'Italia, proclamo ed istituisco sul vostro territorio un *Comitato esecutivo delle Provincie insorte*.

La sua principale missione sarà di apparecchiare e fornire tutti i mezzi necessarii alla guerra santa contro gli oppressori di Roma, dirigendo secondo i principi della libertà e della giustizia l'amministrazione della pubblica cosa.

Ogni città, già capoluogo di Provincia, costituirà altrettanti Comitati, scelti dal libero suffragio fra i più insigni e proventi cittadini, i quali faranno capo al Comitato centrale da me istituito, da cui riceveranno norme ed indirizzo.

Il Comitato Centrale di sopra menzionato è composto dei seguenti colla facoltà di aggregarsene altri in caso di bisogno.

Agostino Bertani - Nicola Fabrizi - Boncompagni di Piombino - Alberto Mario - Menotti Garibaldi - Giuseppe Guerzoni - Felice Ferri - Giuseppe Ferri - Giuseppe Missori - Vincenzo Caldesi - Stefano Canzio - Duca Lante della Rovere.

Il Comitato esecutivo continuerà a funzionare fino alla rivendicazione di Roma ed alla proclamazione di un governo permanente mediante i plebisciti.

Pubbl. in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi* cit., p. 322 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 439-440.

5203.

A Eugenio Andruzzi

Monterotondo, 2 novembre 1867

Ordine del giorno

Il maggiore Andruzzi ha il comando dei distaccamenti composti di *volanti*, i quali non devono oltrepassare i 50 uomini cadauno, né esser meno di 30.

Egli opererà con questa forza sulla destra del Tevere, incomodando il nemico in ogni modo, e dando al Quartier Generale ogni notizia di considerazione.

Esso procurerà di sorprendere i distaccamenti, esploratori, gendarmi e spie, e di non essere sorpreso giammai.

Perciò le sue marcie saranno più di notte che di giorno.

Distruggerà le vie ferrate, i fili elettrici che possono servire al nemico.

Per vivere, preferibilmente lo deve fare a spese dei preti, cardinali, ecc., e, possibilmente, pagare ciò che si prende dalla povera gente.

Dovrà farsi amiche le popolazioni e fregiare di bei fatti e con condotta irrepreensibile, la missione di servire questa santissima causa.

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 316-317, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 472-473 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 441-442.

5204.

A Marziano Ciotti

Monterotondo, 2 novembre 1867

Mio caro Ciotti,

Voi alla testa della vostra compagnia siete entrato primo in Monterotondo, sulle rovine incendiate e brucianti della porta S. Rocco. Io vi proclamo un prode, e valorosa la compagnia da voi comandata!

Le donne italiane onoreranno i campioni delle glorie nostre, ed io vi do un bacio paterno.

Vostro

Pubbl. in E. D'AGOSTINI, *Ricordi militari del Friuli*, Udine, Bardusco, 1881, vol. II, p. 317, in A. BENEDETTI, *Spigolature sui Pordenonesi e sugli altri Friulani dei Mille in Marsala*, in *Il Noncello*, II semestre 1960, pp. 44-45 e in G. FOSCHIATTI COEN, *La partecipazione degli irredentisti cit.*, p. 214.

5205.

*A Hermann Kanzler,
pro ministro delle armi pontificio*

Monterotondo, 2 novembre 1867

La famiglia Cairoli desidera, avere il cadavere del figlio Enrico.

Signor Ministro della Guerra Roma

M.C.R.R.

5206.

Ai volontari italiani

Monterotondo, 2 novembre 1867

Volontari Italiani!

La Grecia ebbe i suoi Leonida; Roma antica i suoi Fabi, e

l'Italia moderna i suoi Cairoli, colla differenza che con Leoni da e Fabio gli eroi furono trecento, con Enrico Cairoli, essi furono 70 decisi di vincere o morire per la libertà Italiana.

Nella notte del 22 al 23 del passato mese, 70 prodi comandati da Enrico e Giovanni fratelli Cairoli, ardirono, pel Tevere, gettarsi fin sotto le mura di Roma, col magnanimo pensiero di portar soccorso di armi e di braccia al popolo romano combattente.

A Ponte Molle, non vedendo i segnali convenuti, sostarono. Giovanni Cairoli, spedito in ricognizione, riferiva cessata la pugna in Roma. Ritirarsi o morire. Quei generosi preferirono la morte.

Si asserragliarono in San Giuliano, e qui, uno contro quattro, armati di soli *revolvers*, questi prodi, oprando miracoli di valore, di gloria imperitura coprirono un'altra volta il nome Italiano. Attaccati da due compagnie di zuavi e antiboini, intrepidamente ne sostennero l'urto. La pugna fu accanita e sanguinosa; ma davanti a quel pugno di valorosi, i mercenari del Papa ripiegarono, molti i caduti dei nostri, fra i quali i Cairoli e l'Enrico morto.

Volontari,

Tutte le volte che vi troverete a fronte dei mercenari pontificii, ricordatevi degli eroi di San Giuliano!

M.C.R.R., copia. Pubbl. in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* dell'8 novembre 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 317-318, in G. GARIBOLDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 473-474 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 442-443.

5207.

A...

Monterotondo, 2 novembre 1867

Favorirete consegnare al latore del presente tutte le armi rigate che si trovano presso di voi e gli procurerete possibil-

mente un mezzo di trasporto. L'Incaricato è l'Uffiziale Bechetto.

Con gratitudine Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 473 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 441.

5208.

A...

Importerebbe che il Signor Estival, porgitore del presente, si recasse in Roma, perciò vi pregherei, somministrargli i mezzi di trasporto.

Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 474. Si inserisce qui questo documento privo di data poiché è conservato insieme al precedente e risale agli stessi giorni.

5209.

A *Giovanni Acerbi*

Passo Corese, 3 novembre 1867

Caro Acerbi,

Fate il possibile per congiungervi a noi. Io manovrerò in modo da facilitarvi la riunione.

Vostro

M.R.M. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 445.

5210.

A *Menotti Garibaldi*

Monterotondo, 3 novembre 1867

Ordine di marcia

Collonnello Menotti,

Le collonne da voi comandate, marceranno per la sinistra sulla via di Tivoli.

Nella marcia si terranno compatte il più possibile, ed in ordine.

Sulla destra delle collone in marcia, e sulle strade che conducono a Roma, si dovranno spingere delle pattuglie a piedi, e degli esploratori a cavallo, un po' lontani, per avvisare a tempo di prender posizione, in caso dell'approssimarsi del nemico.

Sulle alture di destra della linea di marcia, si dovranno pure tener delle vedette allo stesso scopo.

Una vanguardia precederà la collonna ad una distanza, per lo meno, di mille, a due mila passi, ed essa sarà preceduta pure, da esploratori, e fiancheggiatori competenti.

Una retroguardia, pure molto importante, con rispettive guide indietro, a considerevole distanza per avvisare di qualunque cosa utile.

Questa retroguardia, non deve lasciare dietro di se, un solo individuo delle collonne, od un solo carro, o bagaglio.

L'Artiglieria e munizioni, marceranno nel centro delle collonne.

I bagagli, viveri etc. potranno marciare in testa od in coda delle rispettive collonne.

Si raccomanda ai Comandanti le collonne, il buon ordine, che col valore dei nostri volontari deve acquistarci la stima delle popolazioni.

P. S. La compagnia del genio marcerà in coda della vanguardia coll'incarico di accomodare, ove occorra, le strade, per facilitare la marcia dell'artiglieria e dei carri.

L'ambulanza nel centro coll'artiglieria.

M.R.M. Pubbl. in *Il Diritto* del 23 dicembre 1867, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 474-475 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 443-444. Pubbl. con data 2 novembre in G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., vol. II, p. 535 e in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 315-316. Dai Ricordi

di Stefano Canzio risulta che questo documento fu spedito alle ore 6 antimeridiane del 3 novembre allo Stato Maggiore del Corpo dei Volontari perché lo trasmettesse in copia a Menotti Garibaldi. In *M.C.R.R.* è conservata la copia vistata da Fabrizi.

5211.

Agli italiani

Corese, 3 novembre 1867

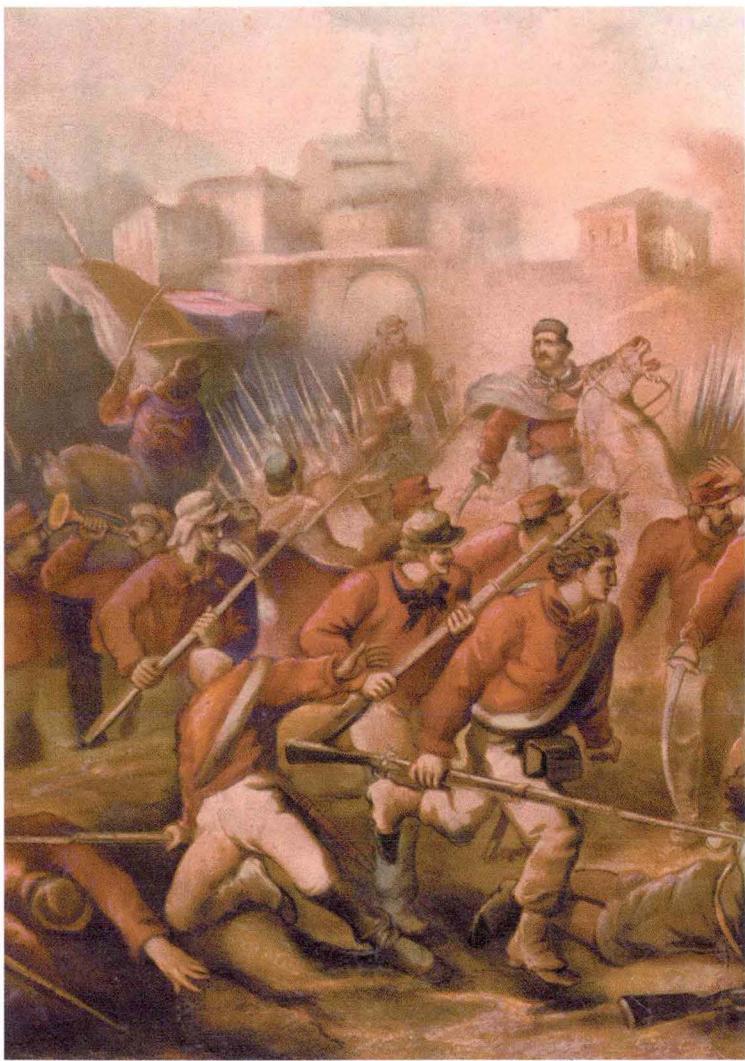
L'intervento imperiale e regio sul Territorio Romano tolse alla nostra missione la sua meta speciale, la liberazione di Roma.

In conseguenza noi ci disponevamo oggi di allontanarci dal Teatro della Guerra, appoggiandoci agli Appennini; ma l'Esercito Pontificio intieramente libero dalla Guardia di Roma, e con tutte le sue forze riunite, ci attraversò il passo.

Noi fummo obbligati di combatterlo e considerando le condizioni nostre non si troverà strano il non potere annunciare all'Italia un nuovo trionfo.

I Pontifici si ritirarono dal campo di Battaglia con gravissime perdite, e noi ne ebbimo delle considerevoli. Ora ci manterremo spettatori della soluzione che l'Esercito nostro ed il Francese daranno al problema Romano; e in caso che questa soluzione non avvenga conforme al voto della Nazione, il Paese troverà in se stesso nuove forze per riprendere l'iniziativa, e scioglier esso la vitale questione.

ACS, Carte Crispi. Autografa solo la firma. Pubbl. in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi* cit., p. 326, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 318, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 475-476 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 444-445. Questo proclama fu dettato da Garibaldi a Canzio; nell'originale ci sono alcune correzioni di mano di Crispi che aveva raggiunto Garibaldi la mattina dello stesso 3 novembre. Il documento iniziava con le parole: «Gli avvenimenti dell'intervento Francese e dell'occupazione per il nostro Esercito del territorio Romano». Dopo «ci attraversò il passo» Garibaldi aveva dettato «al nostro divisamento». Verso la fine era detto: «Ora ci manterremo spettatori della solu-



Battaglia di Mentana (particolare). Cromolitografia
(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

zione del Problema che l'Esercito nostro ed il Francese daranno alla questione Romana». Le ultime parole erano: «per riprendere l'iniziativa di quella vitale questione».

5212.

A *Vincenzo Carbonelli*

Il Colonnello Brigadiere Vincenzo Carbonelli porrà a disposizione del Colonnello... una Compagnia del Battaglione.

I.M.G. Autografa solo la firma. Si inserisce qui questo documento privo di data perché è probabilmente anteriore alla disposizione del 3 novembre pubblicata in appendice. La lacuna nel testo è dovuta al deterioramento dell'originale.

5213.

A *Giovanni Acerbi*

Passo di Corese, 4 novembre 1867

Caro Acerbi,

Rientrate in confine sciogliendo le vostre colonne e raggiungetemi, co' mezzi che avete.

Vostro

M.R.F. Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 319 e in E.N.S.G., vol. V, p. 446.

5214.

A *Teresa Canzio Garibaldi*

Varignano, 7 novembre 1867

Mia cara Teresa,

Darai alla Signora di Schwartz, una copia della mia Fuga di Caprera.

Tutti stiamo bene, e spero: che Lunedì, 11, avrai Stefano
in Caprera.

Un bacio ai bimbi, ed un saluto a tutti
dal tuo

M.C.R.R. Pubbl. in francese in *ELPIS MELENA, Garibaldi cit.*, p. 314.

5215. *Alla Società operaia di Sarzana*

Varignano, 8 novembre 1867

Amici,

Grazie le più sentite per le vostre parole. Ricordatevi però
che non è al Varignano che dovete rivolgere il pensiero vo-
stro, ma bensì, a Roma.

Ai vostri e al popolo italiano tutto ricordatelo.

Pubbl. in *Il Diritto* del 12 novembre 1867. Risponde ad un indirizzo della
Società operaia di Sarzana del 6 novembre edito nello stesso numero del
giornale.

5216. *A Enrico Queto*

Varignano, 9 novembre 1867

Mio caro Queto,

Vi sono ben grato, per i doni e le molte attenzioni vostre,
per le quali serberonne eterno ricordo.

Con pari affetto, rimando il saluto agli Amici della Spezia.

A voi una stretta di mano dal

Vostro

Salutatemi pure l'Amico Samengo.

Biblioteca Civica, Spezia. Autografa solo la firma.

5217. *Alla Società operaia di Grosseto*

Caprera, 10 novembre 1867

Amici Operai,

Altamente onorato accetto riconoscente l'onoraria presidenza della Società vostra operaia. A tutti una stretta di mano dal vostro sempre

Pubbl. in A. CAPPELLI, *Lettere garibaldine nella Biblioteca Chelliana* cit., p. 23. Il 10 novembre 1867 Garibaldi non era a Caprera ma al Varignano. Le lettere di Garibaldi non sono più conservate nella Biblioteca Chelliana di Grosseto, perciò non è stato possibile effettuare un controllo sull'esattezza della data riportata da Cappelli.

5218. *Agli italiani*

Varignano, 10 novembre 1867

Noi siamo della religione di Dio, non della religione del Papa.

I.M.G. Il documento è firmato, oltre che da Garibaldi, da Canzio e da Basso.

5219. *A Caroline Phillipson Giffard*

Varignano, 11 novembre 1867

Cara gentilissima Signora Phillipson,

Grazie dall'anima per la vostra sempre grata del 7 corrente: qui o in Caprera e dovunque la vostra visita mi sarà carissima.

Non fortunato sempre, io feci il mio dovere anche questa volta, e spero di farlo ancora.

Un saluto di cuore alla vostra famiglia
dal sempre vostro

*Bramshaw House
Near Lyndhurst (England)*

Comune, Sanremo. Pubbl. in A. PIERANTONI, *Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson* cit., p. 11 e in A.M. PERRINO, *Garibaldi e la Phillipson* cit.

5220. *A William T. Rice,
console degli Stati Uniti a Spezia*

Varignano, 11 novembre 1867

Signor Console,

Profittando delle gentilezze vostre e del ministro Americano in Firenze, io, come cittadino degli Stati Uniti, bramo di recarmi a Caprera sotto la protezione della vostra bandiera.

In ogni modo, sarò fortunato, se vi compiacerete di onorarmi con una vostra visita.

Con rispetto e considerazione, devotissimo vostro

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 319.

5221. *A Francesco Crispi*

Spezia, 13 novembre 1867

Ho bisogno di vedere Menotti e Ricciotti. Mandateli subito. Vostro

Deputato Francesco Crispi Firenze

M.C.R.R., copia. Si tratta di un telegramma. Pubbl. in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi* cit., p. 334.

5222. *A Luigi Coltelletti*

Varignano, 14 novembre 1867

Mio caro Coltelletti,

Grazie per gli eccellenti biscotti, e più per gli affetuosamente saluti, recatimi dalla Signora Buon Giovanni.

Un bacio per me alla famiglia, e
sempre Vostro

Signore Luigi Coltelletti, Genova.

M.C.R.R.

5223. A Lucy Marianne Loob

Varignano, 21 novembre 1867

Cara e Gentilissima Signora,
Ho ricevuto le dodici Lire Sterline che aveste la generosità d'inviami.

Ve ne sono ben riconoscente come pure dei sensi vostri gentili a mio riguardo e sono per la vita
Vostro

Signora Lucy Marianne Loob Manchester

Pietro Del Giudice, Londra. Pubbl. in G. P., Il Generale, Signor Garibaldi, in La Voce degli Italiani, Londra, 15 maggio 1982.

**5224. A George Perkins Marsh,
ministro degli Stati Uniti a Firenze**

Varignano, 22 novembre 1867

M. le Ministre,
Je me trouve ici dans un lieu infecte et j'implore votre haute protection pour m'obtenir d'être changé à une habitation plus decente.

Votre devoué

M. le Ministre des Etats Unis d'Amerique a Florence

M.C.R.R.

5225.

A Caroline Phillipson Giffard

Varignano, 23 novembre 1867

Cara e gentilissima Signora,

Alla vostra del 7, io già risposi, ed a quella del 12, altro non posso rispondervi, che vi devo eterna gratitudine.

Un caro saluto alla famiglia dal

Vostro per la vita

Alla Signora C. G. Phillipson

Società siciliana di storia patria, Palermo. Pubbl. in A. PIERANTONI, *Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson* cit., p. 12.

5226.

A Edgar Quinet

Varignano, 23 novembre 1867

Mon bien cher et illustre ami,

Je vous ecrirai une longue lettre quand je serai libre de le faire. Acceptez pour le moment toute ma reconnaissance, pour votre genereuse bienveillance à mon égard.

Mes salutations affectueuses à votre chere epouse.

Je suis pour la vi votre devoué

Bibliothèque Nationale, Parigi. Sulla busta: « Monsieur E. Quinet Veytaux Suisse » e timbro di partenza da Spezia del 23 novembre 1867. Risponde ad una lettera di Quinet del 12 novembre pubblicata in *Il Diritto* del 23 novembre.

5227.

A Eduardo Camosso

Varignano, 24 novembre 1867

Signor Colonnello Camosso,

Essendovi un processo istruito contro di me e non creden-

do perciò necessaria la mia detenzione in questo luogo io chiedo di potermi trasferire nella mia dimora di Caprera ove mi terrò sempre pronto a rispondere quando richiesto.

M.C.R.R., Ricordi di Stefano Canzio. Pubbl. in U. BARENGO, *Vicende mazziniane e garibaldine nelle carte dei carabinieri reali*, Milano, Edizione del Museo Storico dell'Arma, 1942, pp. 219 e 228.

5228. *A Eduardo Camosso*

Varignano, 25 novembre 1867

Signor Colonnello Camosso,

Io mi ritirerò a Caprera pronto a rispondere alle esigenze del mio processo e da dove non mi muoverò sino al 1° di marzo venturo.

M.C.R.R., Ricordi di Stefano Canzio. Pubbl. in U. BARENGO, *Vicende mazziniane e garibaldine* cit., pp. 220 e 229.

5229. *A Luigi Coltelletti*

Varignano, 25 novembre 1867

Mio carissimo Coltelletti,

Vinvio la raccomandazione per il Duca di Sutherland, il suo indirizzo è

Stafford House, London,

e vi auguro fortuna con tutta l'anima.

Vostro per la vita

Un caro saluto alla famiglia.

Signore Luigi Coltelletti Genova

M.C.R.R.

5230.

A *Francesco Crispi*

Varignano, 25 novembre 1867

Caro Avvocato,

Vi prego di assumervi la mia difesa presso le Autorità Giudiziarie dipendenti dalla Corte di Appello di Ancona, accordandovi le più ampie facoltà.

Vostro

Signor Avvocato Francesco Crispi Firenze

A.C.S., Carte Crispi. Autografa solo la firma. Pubbl. in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi* cit., p. 337.

5231.

A *Francesco Crispi*

Varignano, 26 novembre 1867

Caro Crispi,

Mi conducono oggi in Caprera, ove risponderò alle esigenze del processo.

Mi scriverete là. Un caro saluto alla Signora dal Vostro

A.C.S., Carte Crispi. Pubbl. in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi* cit., p. 338.

5232.

A *Giuseppe Dolfi*

Caprera, 3 dicembre 1867

Caro Dolfi,

Di quei primi indizi di male che mi assalirono al Varignano, me ne trovai quasi completamente liberato dal giorno

istesso che lasciai quelle squallide mura. Qui poi sto benissimo.

Vi ringrazio dell'affettuoso ricordo.

Un caro saluto a Voi e alla famiglia Vostra
dal Vostro

P.I.D.M.

5233. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann

Caprera, 3 dicembre 1867

Anita amatissima,

Grazie, per il gentile ricordo, e delle sempre affettuose vostre parole. Rispondo a Giorgio con questo stesso postale, e sono per la vita vostro

Tutti di questa casa vi salutano caramente, ed io vi ringrazio per il prezioso vino di Genestrello.

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 309, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla busta: «Alla Nobil Donna Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio, Via Carlo Alberto 44, Torino e poi Pegli, presso Genova», recapiti depennati e sostituiti con quello di «Firenze ferma in posta», lasciando in alto «Via Canto dei Nelli 6». Timbri postali di partenza da La Maddalena del 3 dicembre 1867 e da Genova dell'11 dicembre e di arrivo a Torino del 10 dicembre e a Firenze del 12 dicembre.

5234. A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Caprera, 3 dicembre 1867

Mio carissimo Giorgio,

Sto benino, e ti ringrazio di cuore. Procuro in questa solitudine di dimenticare le vergogne del nostro povero paese.

Scrivo ad Anita, oggi, e sono per la vita
Tuo

M.R.To.

5235.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 3 décembre 1867

Speranza amatissima!

J'ai reçu vos chères lettres du 25 et 28 du mois dernier et je vous en remercie de cœur.

La Signora Mario m'écrivit qu'elle ira vous voir pour s'entendre avec vous au sujet du Roman.

Mes amitiés à votre sœur. Ma famille se souvient de vous avec reconnaissance; considérez moi toujours comme votre

Pubbl. in ELPIS MELENA, *Garibaldi* cit., p. 326 e in italiano in G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 73.

5236.

A Francesco Petta

Caprera, 8 dicembre 1867

Mio caro Petta,
Grazie per la generosa vostra oblazione alla causa santa.
Ferdinando sta bene. Un caro saluto alla Signora dal Vostro per la vita

M.C.R.R.

5237.

A Leopoldo Bedeschi

Caprera, 9 dicembre 1867

Mio caro Bedeschi,

Nel fatto d'armi di Mentana, col vostro irrefrenabile slancio, colla strenua resistenza da voi opposta con un pugno di prodi contro le forze alleate franco-papaline, vi fanno l'eroe di quella giornata.

Colla più alta stima credetemi per la vita

Vostro

Biblioteca Classense, Ravenna. Autografa solo la firma.

5238.

A Lajos Csérvátony

Caprera, 10 dicembre 1867

Mio carissimo Csérvátony,

Grazie per la gentile vostra lettera e per le affettuosissime parole di simpatia. Con uomini come voi si compiranno degnamente i destini della vostra bella patria e la fratellanza dei nostri due popoli sarà indissolubile. Porgete... generosi concittadini per oblazione a pro dei nostri feriti e tenetemi per la vita

Vostro

Pubbl. da M. SMOQUINA, in *Fiume*, 1932 e ripresa da N. BIANCHI, *Lettere di Giuseppe Garibaldi*, in *La Voce di Fiume* del 5 maggio 1986.

5239.

A Giuseppe Dassi

Caprera, 10 dicembre 1867

Caro Compare,

Una parola di ben sentito ringraziamento a Voi ed alla
Comare mia.

Un bacio alla figlioccia.

Vostro

Signor Giuseppe Dassi S. M.

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

5240. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann

Caprera, 10 dicembre 1867

Anita amatissima,

Ho la vostra del 2, e mi pervennero la vostra antecedente
e quella di Giorgio, siccome l'eccellente Ginestrello. Voi siete
sempre il mio angelo tutelare, Dio vi benedica!

Scriverò in Ungheria, e ringraziate fratanto, vi prego,
quei bravi patrioti!

Un caro saluto a Giorgio, alla Signora Marsh dal vostro
per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi* cit., p. 310, dall'originale
conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Sulla bu-
sta: « Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio, Firenze », aggiunto « Canto
dei Nelli ». Timbri postali di partenza da La Maddalena dell'11 dicembre
e di arrivo a Firenze del 13 dicembre 1867. Annotazione: « rép. le
17/12/67 ».

5241. A Caroline Phillipson Giffard

Caprera, 10 dicembre 1867

Cara e gentilissima Signora Phillipson,

Ho la vostra bellissima poesia che lessi con tanto interesse.

Essa è una ricca e generosa emanazione d'una bell'anima.
Un caro saluto alla famiglia
dal vostro per la vita.

Nizza Marittima

Pubbl. in *Lettere di Giuseppe Garibaldi a Carolina Phillipson* cit., p. 12.

5242. *Al procuratore del Re presso il tribunale correzionale di Firenze*

Caprera, 10 dicembre 1867

Giuseppe Garibaldi, Deputato al parlamento nazionale, il 4 Novembre ultimo scorso alle 6 del mattino rientrava per Passo Corese nel territorio del Regno ed insieme a parecchi suoi amici montava in un convoglio speciale della ferrovia romana.

Giunto a Narni faceva telegrafare al Signor Rubattino di Genova per chiedergli un battello a vapore che da Livorno lo trasportasse a Caprera.

A Figline il convoglio fu fatto fermare e presentossi all'istante il Cavaliere Eduardo Camosso Luogotenente de' Carabinieri; costui gl'intimò l'arresto. Avendogli chiesto se avesse un mandato regolare dell'autorità competente non ne presentò, anzi confessò di non averne.

L'istante essendo sceso dalla vettura, il Camosso ripeté l'intima dello arresto e l'ordine di seguirlo nel luogo di custodia che in appresso avrebbe fatto conoscere. Il Garibaldi osservò che non avendo commesso alcun reato ed inoltre essendo Deputato, non poteva essere arrestato. Egli soggiunse che non avrebbe consentito alla ingiunzione, e che se si persistesse nella esecuzione dell'atto arbitrario, avrebbero dovuto trasportarlo a forza.

Dopo un lungo dibattito, il Camosso rifiutandosi ad ogni ragionamento, quattro Carabinieri si avvicinarono all'istante, lo tolsero da dove era seduto, lo sollevarono sulle braccia e lo trasportarono sino alla carrozza a lui destinata. Scorsi alcuni minuti il treno prese la sua via preceduto e seguito da bersaglieri e carabinieri. Lo istante fu condotto al Varignano ed ivi chiuso e guardato a vista fino al 26 Novembre scorso, giorno in cui fu condotto a Caprera sul battello regio *l'Esploratore*.

L'istante non sa comprendere lo scopo pel quale il Camosso siasi reso colpevole delle violenze più sopra narrate e se e quali complici abbia potuto avere. Certo si è che per cotesta serie di atti ne' quali ha persistito pel corso di 22 giorni, mentre a' termini degli articoli 223 e 605 del Regolamento Generale del 12 Ottobre 1822 egli è chiamato a rispondere anche a' suoi superiori, ha violato l'art. 45 dello Statuto del Regno, e giusta gli articoli 183, 190 e 361 del Codice Penale in vigore nelle province Toscane è imputabile di un odioso reato, la punizione del quale non può sfuggire al giudizio dell'illusterrissimo Tribunale Correzzionale di Firenze.

Per cotesti ed altri motivi da dire e dedurre come e quando sarà di ragione l'istante si querela contro il Signor Eduardo Camosso, contro gli autori, fautori e complici del reato di arresto arbitrario e di arbitraria detenzione, reati previsti dagli articoli del Codice Penale sopra citati. Domanda per ora la punizione del Camosso, risebandosi di fare altrettanto contro gli autori fautori e complici appena gli saran conosciuti.

Si costituisce parte civile in giudizio contro il prevenuto e chiede all'uopo il risarcimento de' danni ed interessi.

Fa quindi istanza alla Signoria Vostra Illustrissima affinché voglia richiedere al Presidente di codesto Illustrissimo Tribunale di spedire ordinanza di citazione diretta contro il prefato Cavaliere Eduardo Camosso per comparire in una delle prossime udienze del prelodato Tribunale per l'ascrittagli imputazione.

L'istante pegli effetti del giudizio elige domicilio in Firenze nello studio dell'Avvocato Francesco Crispi Via delle Mura a Porta Romana Casa Fumi.

A.C.S., Carte Crispi. Autografa solo la firma, autenticata in data 17 dicembre 1867 dal notaio Enrico Fabbri. Pubbl. con data dicembre senza giorno in *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi* cit., p. 340 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 452-454.

5243. *A Eloisa Lavagnolo Bidischini*

Caprera, 11 dicembre 1867

Cara e gentilissima Signora Eloisa,

Ebbi la preziosa vostra e ve ne sono ben grato.

Io sto meglio oggi, e contento nel seno della famiglia. Non scorderò mai la gentile Vostra premura per liberarmi dalla prigonia.

Teresa e tutti di casa vi salutano e porgete un caro nostro saluto alla Vostra famiglia.

Vostro per la vita.

Pubbl. in G.A. CASTELLANI, *Dopo Mentana. Una pagina romantica del 1867*, in *Camicia Rossa*, a. XVII (1941), n. 4, p. 89.

5244. *A John Leech*

Caprera, 11 dicembre 1867

Dear Sir,

I have perused whith pleasure the report of the meeting of your society recently held in Glasgow, which you have kindly forwarded to me. I have read whith the greatest

interest that splendid portion of the history of your country to which the Orange Association owes its birth. I allude to the glorious revolution of 1688, when your great leader, William of Orange chassed from the land a Papist King, who was faithless to his trust as guardian of your faith and liberty, and established the present Protestant dynasty on the throne of Great Britain. Well may I hope for sympathy from the people for whose liberties Bruce fought and Wallace died, and from whose happy land the wisdom of a Knox expelled at once superstition and her offspring atheism. At the present moment Rome, the capital of my country, is, as you know, placed under the authority of the Pope by the intervention of a foreign power. You will be told that his rule is mild, that the people are contented, and that it has ever been so. Now, if this be true, how is it that they who claim to be the representatives of Christ upon earth, of Him who said: «My kingdom is not of this world», have, since the very commencement of the temporal power, requested French intervention sixteen times, German intervention fifteen times, Austrian intervention seven times, and Spanish intervention three times? From these facts you will see that the Popes have never hesitated to call in foreign aid to defend their tottering thrones from the well merited indignation of the Roman people; and it is to enable me to rescue the ancient capital of the world from the incubus of ignorance and superstition which at present oppresses it, and so to unite the heart to the body of Italy, that I solicit both your moral and material support, and beg of you to rely on the gratitude of an oppressed people. Yours truly for life

*To John Leech Grand Master of the Loyal Orange Association
of Scotland Chairman of the Orange Demonstration in the
City Hall Gladstone 1st Novembre*

British Museum, Londra, copia a stampa.

5245.

A Mary Seely

[Caprera], 11 dicembre 1867

Cara e gentilissima Signora Seely,

Voi, sempre generosa, vi siete interessata alla sorte dei nostri poveri feriti. Dio vi benedica. E con voi i benefattori dei sofferenti miei fratelli d'armi. Vogliate presentare una parola di gratitudine al nostro amato Charles, a quei benevoli Signori, ed un caro saluto a tutta la famiglia.

Michael Langley, Milano. Pubb. in M. LANGLEY, *Mio amatissimo eroe... (Il sorprendente carteggio tra Garibaldi e una gentildonna inglese)*, in *Famiglia Cristiana* del 19 settembre 1982.

5246.

A Jessie Mario White

Caprera, 17 dicembre 1867

Sorella amatissima,

V'invio ciocché mi resta del Romanzo. Voi avrete molto lavoro per metterlo insieme, perché sconnesso. Se per caso, credeate necessario d'inviarmelo tutto per redigerlo io, fatelo pure.

Scrivo a Sutherland perché invii il denaro alla Signora Marsh.

Mistress Chambers dice: che la cassa va alla Signora Marsh. Un caro saluto a Alberto dal sempre

Vostro

M.C.R.R.

5247.

A Girolla

Caprera, 18 dicembre 1867

Caro Girolla,

Nulla io so della spedizione di cui mi parlate, ed effettuatisi costì nello scorso luglio.

In via di cronaca la sentii stigmatizzare come una specie di tratta di bianchi, non solo tollerata ma coadiuvata dal governo di Firenze. A quello rivolgetevi

Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 30 dicembre 1867. La lettera si riferisce ad alcuni giovani imbarcati con l'inganno su una nave diretta in Paraguay.

5248.

A Icilio Polese

Caprera, 18 dicembre 1867

Mio Caro Polese,

Il benvenuto mando al Giornale vostro, *Lo Scoglio*. Esso inspirato da Voi, Soldato di Mentana, grandi servizi, ne sono certo, renderà alla Santa causa di questo disgraziato Paese per la quale, noi, applauditi o biasimati, ma fedeli sempre abbiamo dedicato il lavoro, e la povera esistenza nostra. Allo *Scoglio* auguro vita e fortuna.

Vostro

Pubbl. in *Lo Scoglio*, a. I, n. 1, Livorno, 18 gennaio 1868.

5249.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 18 décembre 1867

Speranza amatissima!

Je vous prie d'aller voir le capitaine Fazzari à Florence où il se trouve blessé. Je désire qu'on subvienne aux besoins de ce brave Italien: vous mettrez à mon compte les dépenses que

vous ferez pour lui. Informez-vous de son adresse auprès de la Signora Mario.

Votre

Pubbl. in ELPIS MELENA, *Garibaldi* cit., p. 327, in *Da uno sconosciuto carteggio d'amore di Garibaldi* cit., p. 411 e in italiano in G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 73.

5250.

A Carlo Segà

Caprera, 18 dicembre 1867

Caro Segà,

Vi accludo quanto mi chiedete per la Società Vostra Operaia.

A rappresentarmi nella festa inaugurale scegliete pure fra i due da Voi indicati quello cui più Vi agrada.

Un caro saluto alla Signora Vostra a Scrinzi e a Cristani ed una stretta di mano a Voi

dal Vostro

Dott. Giovanni Cazzarolli, Verona.

5251.

Alla Società operaia di Verona

Caprera, 18 dicembre 1867

Amici operai,

Ai sanguinosi oltraggi che ci vengono d'oltr'Alpi, se l'Italia ufficiale non sa trovare una parola di risposta, si prepari almeno il popolo, pronto ad afferrare la prima occasione, di cui certo la Provvidenza non ci sarà avara, per rammentare a quei Signori che l'Italia sarà sempre il paese di Pier Capponi.

L'invito vostro accetto, vi raccomando perciò unione, fermezza ed unità di propositi. Datemi ascolto, l'avvenire è per noi.

Tutto vostro

M.C.R.R., copia. Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 319, in G. GARIBALDI, *Scritti e discorsi politici e militari* cit., pp. 477-478, in E.N.S.G., vol. V, pp. 448-449, in *Garibaldi. A cent'anni dalla morte (1882-1982)* del Comune di Verona e in *Verona oggi*, a. IV (1982), n. 5-6.

5252.

A Ilias Stekulis

Caprera, 21 dicembre 1867

Mio caro Steculi,

V'invio due lettere per il Comitato d'Epiro e sono sempre
Vostro

Archivi Generali, Atene. Pubbl. in G. FALZONE, *Lettere di Garibaldi ad Elia Stekuli* cit., p. 25.

5253.

A Finzi

Caprera, 22 dicembre 1867

Mio caro Finzi,

Una donna m'invia il seguente motto: Perseverando si vince.

Io spero gl'Italiani lo ricorderanno al mondo nella prossima primavera.

Un caro saluto ai compagni dal vostro

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 320. È la risposta ad un telegramma inviato a Garibaldi dai superstiti di Mentana.

5254.

Ad Adelaide Cairoli Bono

Caprera, 24 dicembre 1867

Amabilissima ed illustre donna,

Io ho pianto leggendo la vostra lettera e non vi scrivevo per non risvegliare in quella bellissima antica anima vostra, memorie dolorose!

Dio benedica il vostro eroismo! ed il sublime esempio, valga a questo popolo infelice. Per tutta la vita Vostro

A.C.S. Pubbl. in *La famiglia Cairoli*, Pavia, 1900, p. 21, in SFINGE, *Adelaide Cairoli*, in *Nuova Antologia*, 16 ottobre 1908, in E. ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di G. Garibaldi* cit., p. 308 e in *Garibaldi e Roma* cit., p. 77.

5255.

A Orazio Dogliotti

Caprera, 24 dicembre 1867

Mio Caro Dogliotti,

Se a Mentana avessimo avuto voi, i vostri Prodi, ed i pezzi di Bezzecca, l'Italia conterebbe oggi un trionfo di più.

I due cannoni presi al nemico a Monterotondo, fecero quanto poterono a Mentana, ma finiti i tiri, ch'erano pochi, diventarono inutili, ed il nostro Arsenale chiuso ermeticamente per noi, successe, ciò che doveva succedere!

Salutatemi caramente vostro Padre, tutti i vostri bravi Ufficiali e militi, e sono per la vita

Vostro

M.R.To. Autografa solo la firma.

5256.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 24 dicembre 1867

Mio caro Dolfi,

Grazie per ogni cosa. Ricevemmo la carne, che sì gentilmente inviate e le lettere.

Un caro saluto alla famiglia e a Giannone dal
Sempre Vostro

P.I.D.M. Autografa solo la firma.

5257.

Ad Alberto Mario

Caprera, 24 dicembre 1867

Mio caro Mario,

Scrivo oggi alla Signora de Schwartz, circa i miei manoscritti, e raccomandando alla stessa di andare d'accordo colla vostra Signora, per qualunque deliberazione. Io ho bisogno, per la mediocre riuscita del mio povero lavoro, della loro indulgenza e massime della loro concordia.

Datemi, vi prego, notizie della di lei salute.
Vostro sempre

M.C.R.R.

5258.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 24 décembre 1867

Speranza amatissima!

J'ai reçu votre chère lettre du 13. Ni à Susini ni à Cuneo il n'est arrivé de malheur: ils se sont vantés eux-mêmes de leur noble (!) contenance.

J'envoie le reste du Roman à Signora Mario et l'ouvrage entier est en ses mains.

Puisque vous voulez bien m'accorder toute votre amitié et que vous êtes très indulgente, je dois vous confesser que cet ouvrage est très imparfait. J'ai besoin de toute votre bonne volonté et de celle de ma sœur Jessie pour pouvoir présenter ce livre au public. Je serais heureux si vous vouliez bien en le traduisant vous charger de retoucher les détails, d'ajouter des devises – bref de combler les lacunes de mes connaissances littéraires et mon talent de publiciste. En outre mes aimables collaboratrices devront par amour pour moi adoucir certaines expressions qui pourraient blesser les sentiments féminins, et penser seulement à un frère qui les aime tant et qui a tant besoin d'argent.

Quant à la traduction, je vous permets d'en faire une, même en chinois si cela vous est agréable. Mais je vous prie – et que ceci soit un ordre sacré pour vous – de soumettre l'esprit de ma blonde sœur à votre intelligence que je prise si fort. Pour la traduction française je me demande s'il ne serait pas nécessaire que je revisse encore une fois le manuscrit.

En deux mots, je vous donne pleins pouvoirs sur mon pauvre ouvrage, si vos appréciations concordent.

Dans le susdit manuscrit se trouvent certains passages qui ne plairont pas aux gouvernements libéraux. Je désire que ces passages soient imprimés, mais si vous croyez qu'il serait mieux de les omettre, omettez-les. Je vous en dis autant au sujet de mes idées religieuses. Je ne permets pas qu'on les altère, puisque je les ai exprimées avec la conscience qu'elles sont vraies. Mais s'il faut sauter quelques paroles... Non, je ne cède pas – à aucun prix! Que la vérité aille en avant, dusse-je même rester sans le *sou*!

Je vous baise la main cordialement et je suis pour la vie votre

Pubbl. in ELPIS MELENA, *Garibaldi* cit., pp. 328-330 e in italiano in G.E. CURATULO, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., pp. 74-75. Il romanzo di cui si parla è *Clelia e il governo del monaco*.

5259.

A *Emilio Cipriani*

Caprera, 25 dicembre 1867

Caro Cipriani,

Ho la relazione vostra. Concedete ch'io colga sì fortunata occasione, per tributare a voi ben meritati elogi, per quanto faceste a pro dei volontarj nostri in quest'ultima campagna.

Anche questa volta la scienza medica italiana ci fu larga del potente suo appoggio: buona parte dei migliori suoi rappresentanti furono in campo.

Io devo poi una parola di lode speciale al Maggiore Gaetano Pastori, sotto capo delle ambulanze nostre, che coadiuvato da quella egregia donna che è la Signora Mario, fece tanto nel raccogliere e curare i nostri feriti nell'attacco di Monterotondo.

Di Prandina, di Riboli e di altri molti che ora non ricordo il nome, è inutile che io spenda elogi. Il loro nome come il vostro, già da tempo è consegnato nell'albo di quei generosi, cui la patria dovrà gratitudine eterna.

A voi, ed a tutti i già componenti il Corpo sanitario nostro, io mando affettuoso il saluto mio.

Signor Colonnello Emilio Cipriani

M.C.R.R., copia. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti e discorsi politici e militari*
cit., p. 478.

5260.

A *Gustav Frigyesi*

Caprera, 25 dicembre 1867

Caro Friggezi,

Vi accolgo l'accettazione, mia, alla Onoraria Presidenza, del Comitato della Lega della Pace, con calda preghiera farla pervenire, al suo sicuro indirizzo.

Io non posso che approvare il pensiero vostro di scrivere qualche cosa dell'ultima campagna nostra. Voi lo farete molto bene. Vi pregherei però riguardo alla parte militare attenervi strettamente alla relazione del Generale Fabrizi, riguardo al rimanente, voi sapete che io non ho abitudine né lo scrivere né tanto meno conservare i discorsi. Perciò bisognerebbe ne faceste Voi, uno stralcio dai giornali nostri.

Qualora però vi abbisognassero, appunti, o schiarimenti miei, ve li manderò ben volontieri. Riguardo al ricavo del lavoro vostro, nel mentre io ammiro il generoso intendimento vostro, sarei di opinione, lo teneste per voi. Ai feriti nostri provvede la Carità Cittadina.

Un saluto di cuore ai Coniugi Quinet, a Barni ed agli amici tutti di costì.

Vostro

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

5261.

Ad Alessandro Pavia

Caprera, 25 dicembre 1867

Caro Pavia,

Con affetto ricambio l'augurio ed il Saluto Vostro.

Vi sono veramente grato per lo invio dei nuovi ritratti per i quali vi mando una parola di ben sentito ringraziamento.

Desidererei sapere da voi in qual modo io potrei esservi utile, nella realizzazione del vostro progetto, potendolo io lo farò ben volontieri.

Vostro di Cuore

Museo Civico, Cremona. Autógrafa solo la firma.

5262.

A Jacques Boucher de Perthès

Caprera, 31 dicembre 1867

Merci pour vos ouvrages que notre commun ami Pallavicino a eu l'obligeance de me remettre. Je les lirai avec grand intérêt, comme tout ce qui me vient de vous.

«A quoi bon tenter une chose, qui allait se faire toute seule» vous me dites: Eh bien! mon précieux et vénérable ami! Je suis d'une opinion contraire: Si l'on attend que le renversement de la Papauté, s'opère tout seul, on est en erreur. La France paye aujourd'hui encore, cette crédulité dans laquelle elle était malheureusement dans sa grande révolution du 89. L'Amérique et l'Angleterre, se flattent, de leur liberté de culte. La première a manqué dans sa dernière insurrection d'être assommée par les risteurs catholiques de New York et des autres Etats. La seconde: Je ne sais point comment elle se débrouillera de ses Fenians.

Soyons assez bons pour croire que les Prêtres se détruiront d'eux mêmes, pour nous faire plaisir. Le chardon les gramignanées, et toutes les plantes nuisibles, se propagent avec beaucoup plus de facilité, et pas de travail, par préférence aux plantes utiles. On dit: Liberté de culte, liberté de conscience, liberté pour tout le monde, mais parfaitement! Je crois cependant qu'on entend parler de tous les honnêtes gens. Croit-on en droit de liberté les vipères, les crocodiles, les voleurs, les assassins? Je ne le pense pas. Et qu'est ce que c'est que le Prêtre, sinon l'assassin de l'âme, beaucoup plus pervers que l'assassin du corps. La France qui pour le bien, comme pour le mal, influe si puissamment sur les destinées du monde, croyez-vous qu'elle fût moins avancée, il y a 75 ans, quand elle portait la fraternité des peuples, sur le bout de ses bayonnettes, de l'une à l'autre extrémité de l'Europe; quand elle annonçait à l'humanité divisée, par la sacerdotale imposture, le sublime culte, le seul vrai, le seul capable de

fraterniser la famille humaine: Le culte de la raison et de l'Etre suprême. La France était alors dans l'apogée de sa grandeur, et pour s'être fiée: que la lumière se ferait toute seule sous l'influence de son élan, pour avoir laissé le germe pestilentiel du Pretisme, elle se trouve aujourd'hui retardée d'au moins un siècle dans sa carrière du progrès et d'éman-cipation, où l'appellent ses hautes destinées.

Le Pretisme et le Bonapartisme qui, représentants du mal marchent nécessairement en se donnant la main, ont bien de fois tenté de me traiter en ennemi de la France. C'est comme: si je devais être ennemi des fruits, parcequ'il s'en trouve des pourris. Oui! Je m'honore de haïr le mal, le vice, la cor-ruption, dont ils sont l'emblème. Mais la France! mes amis nombreux, dont je suis si fier, me permettront de ne point m'abaisser à une justification, qui serait un contresens. Je dirai de plus: on a tort de croire que l'abstention des françaises en Italie soit une preuve d'aversion pour la France. Non! il y a trop d'intelligence dans mes compatriotes, pour ne pas savoir faire la distinction entre le despote qui nous insulte, et la noble nation opprimée par le même. Certainement, quand les Italiens pensent que les impôts de nos ex-portations, servent à payer les soldats du Pape, je trouve qu'ils font bien de ne point compter au nombre des contribuables.

J'accepte votre augure gentil de me voir bientôt en France. Et certes, je reverrai avec un sentiment filial ma vieille terre d'asile, où je reçus une hospitalité, si cordiale, si généreuse! Mais, vous pensez bien: ce sera quand vous aurez blanchi les *points noirs* qui infestent votre belle patrie.

Je vieillis, en devançant mon âge, et je dois confesser que la condition malheureuse de mon pays, y influe. Je ne deses-père cependant pas de son avenir, surtout avec des amis aussi dévoués aussi généreux que vous.

Je vous embrasse avec toute l'effusion d'une âme affec-tionnée et reconnaissante.

Pour la vie
Votre dévoué

A Monsieur de Perthes Abeville

M.R.M. Minuta non autografa, priva di firma.

5263.

A Giuseppe Dolfi

Caprera, 31 dicembre 1867

Mio caro Dolfi,

Anche per le castagne, regalo vostro gentile avevo dimenticato di ringraziarvi, e lo fo ora con tutto il cuore.

Contracambio i felici auguri, a voi, alla cara vostra famiglia, ed al povero nostro paese. Sperando sia più fortunato l'anno nuovo, io sarò per la vita, Vostro

P.I.D.M.

5264. *Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann*

Caprera, 31 dicembre 1867

Anita amatissima,

Vi auguro con tutta l'anima un anno nuovo felice, ed alla carissima vostra famiglia.

Questa vita di tedio e di disinganni è abbellita dalla cara e gentile amicizia vostra, per cui mi pregio d'esser vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla Marchesa Anna Pallavicino* cit., p. 311, dall'originale conservato nell'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano.

5265. *A Giorgio Pallavicino Trivulzio*

Caprera, 31 dicembre 1867

Mio carissimo Giorgio,

Scrivo a Mr Boucher. Egli esagera veramente i miei meriti: poiché sono convinto, d'essermi dovuto occupare, nella mia vita, di troppe cose, per cui, ogni cosa da me impresa è rimasta incompleta. E tu, mio dilettissimo, incontrato da me, nella folla degli uomini per mia fortuna, hai giudicato il tuo affezionatissimo amico con cara, nobilitante, ma molto favorevole prevenzione.

Le tue memorie saranno un legato prezioso all'Italia; ed io seguirò il tuo consiglio. Che Dio ti benedica nel nuovo anno e sempre. Superbo della tua amicizia, io sono tuo

Leggi la lettera francese.

M.R.To.

5266. *A Speranza von Schwartz*

Caprera, 31 décembre 1867

Speranza amatissima!

A cette heure vous aurez reçu ma réponse à vos lignes du 14; je vous ai donné tous droits sur mon roman. Mille remerciements pour tout ce que vous avez fait à l'égard de Fazzari. Quant à De Angelis, ses parents doivent s'adresser au général Fabrizi, mon chef d'Etat-major.

Pubbl. in ELPIS MELENA, *Garibaldi* cit., p 330 e in italiano in G. E. CURATULIO, *Lettere ad Anita e ad altre donne* cit., p. 75.

5267.

A Gustav Vogt

[... dicembre 1867]

Mon cher Vogt,

L'Europe continue à rester accablée sous le cauchemar du despotisme et du mensonge, et vous, apôtres de la paix et de la liberté, vous aurez une tâche bien dure pour la relever. Plus cependant vous trouverez un sentier hérissé d'obstacles, et plus glorieux sera l'affranchissement de la famille humaine auquel vous tendez.

Moi, avec gratitude, je serai des vôtres toute ma vie.

Pubbl. in *Les Etats Unis d'Europe* del 12 gennaio 1868 e in M. SARFATTI, *La nascita del moderno pacifismo democratico* cit., pp. 116-117.

5268.

A Pio IX

[1867]

Egli è il Signor dei cedri del Libano - come dell'isopo che cresce nelle più profonde convalli - (Massillon).

In 1847, quando in Montevideo giunse notizia delle riforme che prometteste al Popolo Romano, io, ed i miei compagni della Légione Italiana, offrimmo al Nunzio Pontificio di Rio Janeiro, di servire sotto la Bandiera del Pontefice, la causa del progresso e dell'Unificazione patria. Ciocché prova, esser stata l'Unità Nazionale il culmine de' nostri desideri d'allora, poco importando: a chi l'iniziativa.

Avendo rinunciato al magnifico compito che in un momento di generosa ispirazione voi assumeste, e camminando d'errori in errori, voi cadeste, ludibrio dei nemici d'Italia, nello stato d'abbiezione in cui vi trovate oggi. E fu fortuna per

questa povera terra, fu la mano della Provvidenza che vi accecò, e vi condusse sulla via di perdizione, senza di ché, per molti secoli ancora, era l'Italia dannata alla più vile delle servitù, quella dei Negromanti, che deturpò, adulterò, effemminò, rimpicciolì, incurvò, rese rachitica, strisciante, la razza italiana, a forza di baciamani, di genuflessioni, e d'ipocrisie!

Certo! minor delitto, v'è nel Papato: dallo aver reso il nostro popolo il più diviso ed il più misero dei popoli, che non vi sia, nell'averlo fatto il più imbelli, umile, e disprezzato di tutti gli altri.

Ricordatevi: che su questa terra, per voi, di monaci e di sagrestani, passeggiava il più bellico e marziale popolo del mondo. Che per ritornare all'antica dignità sua, esso deve abbandonare le vostre discipline di riti, di preghiere inutili, e di umiliazioni, per portarsi ai virili esercizi delle armi, e della ginnastica, che tanta superiorità danno alle nazioni vicine sulla nostra.

Voi rappresentante del male, in Italia, non so in che guisa potreste volgervi al bene. Siccome però la parte ignorante di questo popolo vi crede ancora, e che Governi pervertitori della morale umana, vogliono intimorire le genti, anche colla favola dei vostri fuochi eterni dell'inferno, e siccome nell'epoca anzidetta del '47, voi aveste un barlume di generosità patria, se vi succedesse d'esserne capace ancora, e capace di mettervi al di sopra dei miserabili barattieri che trascinano il nome Italiano nel fango, Oh! in quel caso (che credo impossibile), io, per il primo canterei le lodi vostre.

Come tutti i poteri della terra, edificati sull'ingiustizia, il vostro è condannato a perire. Voi, conterete, speriamo ultimo, in quella serie di despoti teocratici, che afflissero il nostro paese per tanti secoli.

Non potreste voi, nuova Maddalena, pentito di tanti peccati, contarvi come un'eccezione benefica? Restituendo al

popolo Romano la propria libertà, a questo povero popolo che dal vertice della grandezza Umana, i vostri antecessori e voi, avete precipitato nell'infimo della degradazione?

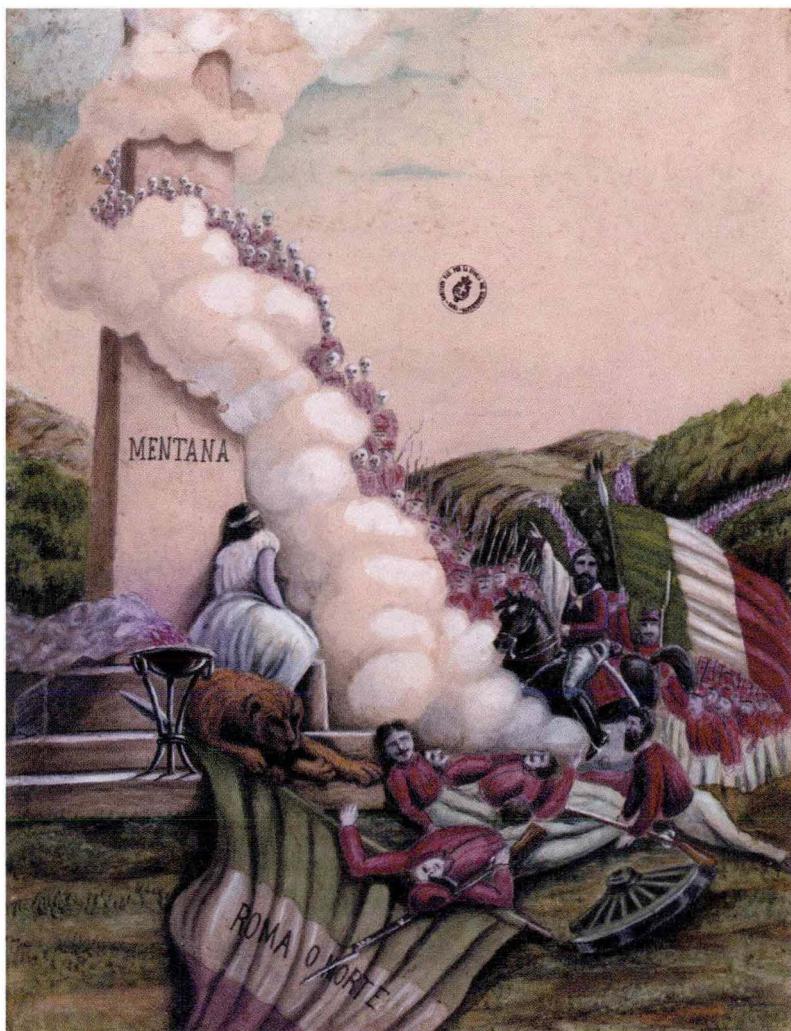
Voi potreste così, risparmiare al vostro paese una nuova scena di sangue, poichè credetemi: né voi né il vostro protettore della Senna, né altri, potranno scansare la bufera rivoluzionaria che rugge alle vostre porte, e che scuote già fino alle fondamenta il vostro trono tarlato, imputridito.

Io sono nemico del sangue, voi lo sapete, e se avrò la somma fortuna di accompagnare i Romani nella Santa impresa della loro redenzione, ne risparmierò quanto posso, ma chi può promettersi, di poter frenare un popolo giustamente sdegnato contro tanti e sì perversi soggetti, come si annovera in quella vostra bolgia d'inferno, e che tanto devono scontare all'umanità oltraggiata.

Voi, vi siete ricordato dell'anima mia, io mi ricordo della vostra, odio il peccato, non il peccatore, ma infima creatura, non voglio commettere il sacrilegio d'inoltrarmi nei penetrali dell'Onnipotente, e chieder la revocazione dei decreti eterni, ove sta scritta la vostra sentenza «di Dio in terra» ricordatevene «di Dio in terra» umile pescatore della Giudea! e la sentenza del figlio del popolo che non inganna, e che professa la Religione del Vero.

Ravvedetevi! grandissimo peccatore! risparmiate nuovi macelli di creature che valgono quanto voi. Non imbrattatte di sangue la vostra canizie, e sul mucchio d'ossa a cui sarete presto ridotto, ad onta dei molti zuavi che vi circondano, non richiamate la maledizione del popolo!

Museo Storico, Vicenza, senza data. Pubbl., con data 1867, nel Giornale d'Italia del 2 giugno 1909 e in Il Risorgimento Italiano, a. II, n. 3-4 (giugno-agosto 1909), pp. 688-689. In calce alla lettera si legge la seguente annotazione di Ricciotti Garibaldi: «Roma, 17 aprile 1911. Mio caro Ettore La scrittura di queste pagine indirizzate a Pio Nono sono senza alcun dubbio di mio Padre».



Allegoria dell'Ossario di Mentana. Acquarello su carta
(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

5269.

Al popolo italiano

[Caprera, 1867]

Mi si inumidiscono le ciglia quando penso al nostro popolo destinato ad essere glorioso il vederlo imbrattato di fango! Ne sono addolorato: e ciò che più mi addolora è di vederlo malmenato da pochi sciagurati che dell'uomo non conoscono che la pancia, ma lo sono nel vedere lui stesso tuffato nella melma che lo prostituisce e con cui si consacra nel battesimo dell'ignavia e del servilismo.

Roma! Campidoglio! Ma questi nomi suonano l'anima dell'Italia. Il suo eroismo, la sua grandezza, il suo peccato che da venti secoli non ci perdonano: i popoli che preferivano vivere nelle foreste e che noi abbiamo dominato, è vero, ma educato. Roma! rinunciare a Roma! ma chi rinuncia alla sua madre, alla fidanzata sua, alla morale, al pudore. Rinunciate a Roma e ricadrete nella prostituzione, ove vi vogliono coloro che sono gelosi della vostra grandezza passata e futura. Se non vi fosse una storia romana dove imparassimo una patria comune, se giovane io non avessi vagato tra le macerie del gigante delle grandezze terrestri, io non saprei d'essere Italiano. E dov'è, cos'è questa Italia senza Roma? Può esistere un animale senza cuore? O durare un cuore incarcerato?

Salve dunque, al Campidoglio! L'aura del suo colle può sola ritemprare questo popolo e guiderlo alla gloriosa ed umanitaria meta a cui lo ha destinato la Provvidenza. Salga egli dalla cloaca massima ove lo tuffarono l'egoismo la menzogna e la paura, ed allora ei potrà sedersi colla fronte alta.

M.R.M. Pubbl. in E.N.S.G., vol. V, pp. 449-450.

5270. *Alla Società operaia di Udine*

1867

Accetto con riconoscenza la Presidenza Onoraria della Vostra Società, che m'offrите con parole tanto patriottiche e generose.

Credetemi sempre con affetto e riconoscenza
Vostro

Civici Musei e Gallerie di Storia ed Arte, Udine. Pubbl. in Il Friuli e Garibaldi, numero unico, 1886.

5271. *Alla Regina Vittoria*

[1867]

Regina! voi siete buona, io ne ho la coscienza, ebbene ordinate a quel rinnegato che desola la Candia! che ne fa un cimitero! che cessi dall'estermínio.

Ordinatelo! se io vi fossi vicino, mi getterei ai vostri piedi e vi supplicherei di salvare quell'infelice ed eroica popolazione.

Non sarà questo il primo atto di generosa filantropia con cui Albione, l'emancipatrice delle razze, avrà meritato l'encomio del mondo!

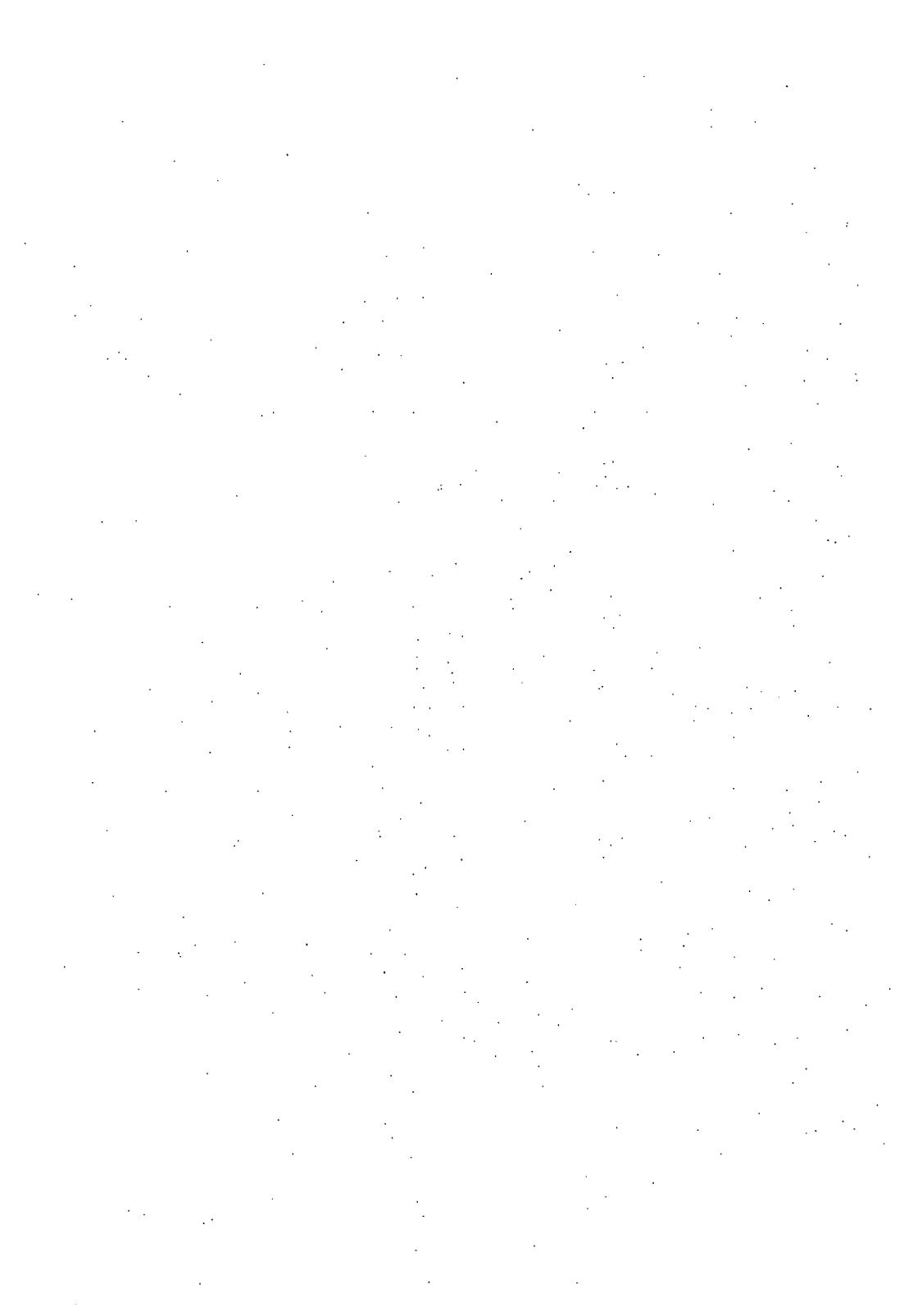
Fatelo, cara, immortal Regina! io ve ne prego colle lacrime agli occhi.

Se alcuno dei vostri vecchi consiglieri, vi dicesse che non potete, esso v'inganna.

Voi potete salvare quel popolo cristiano ed avrete la Benedizione di Dio e dei popoli.

M.R.M. Pubbl. in E.N.S.G., vol. V, p. 450.

APPENDICE



I.

Autorizzazione

Vicenza, 7 marzo 1867

Do piena facoltà alla Commissione composta dei membri signori: Potente Carlo, Domenico Bianchi e Vigolo Antonio, di raccogliere denaro a pro' dei feriti.

Giorgio Piovesan, Vicenza. Autografa solo la firma. Pubbl. in S. PIOVESAN, *Antonio Vigolo*, in *Vita vicentina*, n. 9, 1957, p. 17.

II.

Dichiarazione

9 marzo 1867

Quando venni sul continente per prendere parte alle elezioni politiche io mi proposi quando chiesto dal popolo a dire la verità a qualunque costo e tra queste posso avere manifestato la prostituzione di alcuni giornali.

Sono però obbligato di *dichiarare false* le parole che la *Perseveranza*, n. 2637, mi attribuisce, estratte dal *Giornale di Udine* e che cominciano colle parole «Siamo in momenti difficili».

Pubbl. in *La Favilla* di Mantova del 10 marzo 1867 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 370-371.

III.

Dedica

Legnago (dall'Albergo della Paglia),

10 marzo 1867

Alla famiglia Conti di Martiri e Valorosi.

Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 293.

IV.

Dichiarazione

Legnago, 10 marzo 1867

Dovendo per dovere di coscienza parlare al popolo dei preti, primo flagello del nostro paese, io sapevo d'aver da fare coi sacerdoti della menzogna, ed ero preparato quindi ai loro colpi gesuitici. Essi mi han fatto dire «che tutti i giornali d'Italia son venduti» ed hanno rivolto contro di me tutta la stampa periodica. Ieri io dichiarai falsa quell'asserzione, oggi lo ripeto, e prego i miei amici del giornalismo a voler esser men creduli nell'avvenire sulle calunnie della setta nera, di cui sono orgoglioso d'esser nemico.

Pubbl. in *Il Diritto* del 14 marzo 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 293 e in E.N.S.G., vol. V, p. 371.

V.

Dichiarazione

Verona, 11 marzo 1867

Io sono della Religione di Dio. Non della Religione dei Preti. Perché Dio vuol tutti gli uomini fratelli e felici, mentre i preti ne mandano più della metà all'Inferno.

Raccolta Mario Buronzi. Pubbl. in A. VENTURI, *Garibaldi in Parlamento*, Milano, Longanesi, s. d., p. 32.

VI.

Autorizzazione

Firenze, 18 settembre 1867

Autorizzo il C.: G.: M.: Cassio, di agire in Roma e provincia, come G.: D.: della Carboneria, coi poteri aderenti a tale carica.

Il C.: C.:

M.C.R.R. Il documento è conservato insieme alla copia litografata di una lettera di Garibaldi a Sante Ciani del 1879.

VII.

Dichiarazione

Firenze, 21 settembre 1867

Io dichiaro di appartenere ad una sola Massoneria italiana ed umanitaria, rappresentata dal Grande Oriente, eletto nell'assemblea del giugno prossimo passato in Napoli risiedente in Firenze mentre non abbiamo Roma che vuole, in vista dello spirito universale della Massoneria, la fratellanza dei popoli e non le autonomie, le quali sono un regresso, massime nelle aspirazioni italiane.

Pubbl. in *Il Diritto* del 25 settembre 1867, in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, p. 304, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 460 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 416.

VIII.

Istruzioni

Scandriglia, 23 ottobre 1867

Le collonne di volontari che marciano a questa direzione, seguano per Correse.

I.M.G.

IX.

Ordine del giorno

Monte Maggiore, 24 ottobre 1867

La notte scorsa, due distaccamenti dei Battaglioni Caldesi e Valzania si sono impadroniti della stazione di Monte Rotondo.

I nemici vi fecero alcuna resistenza, ed il risultato fu un gendarme clericale morto, e undici prigionieri, da parte nostra non vi fu un solo ferito.

Il Colonnello Cipriani è Direttore dell'Ambulanza dell'Esercito.

Il Capitano Pastore Sotto Direttore.

Il Capitano Prandina Direttore degli Ospedali Militari di Campo.

Il Dottore Riboli medico del mio Quartier Generale.

M.R.M. Autografa solo la firma. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 426.

X.

Ordine del giorno

Monterotondo, 26 ottobre 1867

Anche in questa campagna di Roma, i valorosi volontari, hanno compito il loro glorioso Calatafimi. Temporali, umidità, fame, quasi da non credersi sostenibili, non furon capaci di scuotere il brillante loro contegno.

Essi assaltarono una città murata, colle porte barricate, cannoni, e guernita dagli esperti tiratori, che i preti regalano agl'Italiani da tanti secoli, con uno slancio di cui l'Italia può andar superba.

Dio benedica questi generosi.

M.R.M. Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 312-313, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 468-469 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 429.

XI.

Protocollo di resa

[Monterotondo, 26 ottobre 1867]

Le capitaine Costes pour debit de capitulation s'engage de me ceder le chateau de Monterotondo, avec le droit de garder son epée lui et ses officiers, ses soldats desarmés et ses derniers s'engagent de ne jamais servir contre nous dans l'avenir.

Comme prisonier de guerre il seront conduits au nord de la frontiere du territoire clerical.

M.R.F. Il documento, privo di data, reca le firme autografe di Garibaldi e di Costes.

XII.

Ordine del giorno

Il battaglione Bersaglieri, prenderà stanza in castello.

Il 7 e 8 battaglione nella chiesa catedrale.

Il 9 battaglione occuperà la chiesa del convento delle monache.

La 1^a colonna occuperà con due battaglioni il convento di S. Maria, e con un battaglione, il casino di Romarino.

Questa colonna terrà i suoi avamposti verso Roma tenendo un battaglione alla stazione della strada ferrata.

Il battaglione Cantoni prenderà il numero dieci.

Il battaglione Ferrero l'undicesimo.

Il primo di questi battaglioni occuperà le posizioni fuori di porta S. Rocco, sorvegliando le alture e lo stradale Romano.

Il Maggiore Burlando prenderà il comando dei due battaglioni bersaglieri.

Il Capitano Stallo comanderà il primo battaglione bersaglieri.

La seconda colonna col secondo battaglione Bersaglieri occuperà il convento dei capuccini e quello dei crociferi, stendendo avamposti, sulla fronte, e sulla sua sinistra.

Il Capitano Cella comanderà il quinto battaglione.

Il Luogotenente Herter prenderà il Comando della 3^a Compagnia del 2^o Battaglione.

Il Comandante il 9^o Battaglione darà immediatamente una Compagnia di servizio alle Carceri la quale distacherà una Pattuglia comandata da un ufficiale per il buon ordine della Città.

[Con] i cannoni presi al nemico si formerà una Sezione d'artiglieria comandata dal Capitano Fontana col Luogotenente Anselmi Pietro. Il Capitano Fontana è autorizzato a far passare dai Corpi Volontari tutti quelli che avessero servito nell'artiglieria.

Il Capitano è pure autorizzato di riquisire tutti i mulli e cavalli appartenenti all'artiglieria.

Il Capitano Vincenzo Levi rimpiazerà la Compagnia già comandata dal Capitano Sabatini.

I Signori Comandanti di Battaglione sono pregati a far tenere, a questo Comando, un rapporto dettagliato dei morti e feriti non che della forza presente dei Battaglioni stessi presentando le situazioni entro la giornata stessa.

La Compagnia comandata dal Capitano Oliani verà presa in forza dalla collona del signor Colonello Salomone e verà aggregata al Battaglione più debole della colonna stessa.

Il Luogotenente Stevani Severino prenderà provvisoriamente il Comando della I Compagnia del 2^o Battaglione.

Il 7^o, 8^o e 9^o Battaglione prenderà nome di 3^a Colonna sotto il comando del Maggiore Valzania.

Il Capitano Ciotti prenderà il Comando del 2^o Battaglione.

Il Comandante il Corpo delle Guide invierà giornalmente 2 guide di guardia a questo Comando.

Il signor Mozzetti passa Commisario di Guerra della colonna comandata da Salomone.

Il signor Donatoni Angelo è nominato Commissario del Corpo.

Tutti i Commisarii di guerra ed Applicati Commissari col giorno d'oggi dipenderanno dal testé nominato Donatoni Commissario del Corpo.

La distribuzione generale dei viveri sarà fatta in Monterotondo nella chiesa di ... tanto per norma dei signori Comandanti le colonne e battaglioni onde invigilino attentamente affine non si facciano dai loro dipendenti requisizioni di qualsiasi sorta.

M.C.R.R. Il documento, privo di data, reca l'indicazione: « Bozza dell'ordine del giorno dettato dal Gen. G. Garibaldi uno o due giorni dopo la presa di Monte Rotondo ». Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 427-429. La lacuna è nel testo.

XIII.

Ordine del giorno

Monterotondo, 27 ottobre 1867

300 prigionieri, 2 cannoni di bronzo da 24 e da 12, molte armi, e munizioni e 50 cavalli da dragoni e d'artiglieria sono i trofei che questi prodi volontari offrono all'Italia, come pegno del suo futuro e libero avvenire.

Quando si saranno pubblicati i rapporti dei differenti fatti d'armi, che si compirono in questo glorioso assalto se ne daranno i dettagli.

I Romani padri nostri formarono il mondo col valore e la disciplina, alla bravura mostrata dai volontari, è dunque indispensabile di aggiungere la disciplina senza di cui non può esistere Corpo militare di nessuna classe.

Si raccomanda soprattutto ai volontari la pulizia del corpo e delle armi.

Il colonnello brigadiere Carbonelli è nominato Comandante Militare della piazza di Monterotondo.

Il maggiore Bianca è incaricato della attuazione del servizio della ferrovia da Narni a qui.

Il maggiore A. Mario è nominato sotto capo dello Stato Maggiore.

M.C.R.R., Ricordi di Stefano Canzio. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 430-431.

XIV.

Disposizione

Monterotondo, 27 ottobre 1867

Il battaglione Gigli ed il battaglione 2° piglieranno la direzione di Marcigliana, ove camperanno, se non vi sono nemici, e procureranno di ben osservare tutto il loro fronte e particolarmente la strada di Roma. In caso di pericolo si ripiegheranno sulla sinistra verso le alte posizioni di Marcigliana che troveranno da noi occupate.

Raccomando ai Comandanti molta sorveglianza a procurare di non essere sorpresi. Essi poi sapranno adempiere al loro dovere d'un modo degno dell'Italia.

Pubbl. in E. MICHEL, *Musei, Archivi, Biblioteche: il Museo garibaldino in Campidoglio*, in *Il Risorgimento*, anno III, n. 5 (ottobre 1910), pp. 877-878.

XV.

Ordine del giorno

CORPO VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Santa Colomba, 29 ottobre 1867

Gli Americani lottarono quattordici anni per completare la loro indipendenza, e farsi il popolo più libero, e più potente

della terra. I Greci undici e più anni. E così di tutte le Nazioni che hanno voluto costituirsi, di una vita propria, e non soggiacere alle miserabili umiliazioni a cui è da tanto tempo condannata la Patria nostra, dalla prepotenza straniera.

Nel 1848, dopo di aver mostrato uno slancio sublime, in pochi mesi il Popolo Italiano, si raffreddò, ed in conseguenza del piccolo rovescio a Custoza, ognuno ripigliò la via di casa sua.

Nel 1849, la campagna di Novara fu una sciagura *ed un'onta* pel nostro Paese, e se non fossero le gloriose difese di Venezia, e di Roma, sarebbe per noi ben poco onorevole la storia militare di quel periodo.

Noi siamo impegnati in una guerra contro il più schifoso dei Governi, e ne abbiamo uno dietro di noi, che ben lo vale, *in malizia e Gesuitismo,* quindi corruzione, tranelli, e mezzi di sconforto di ogni genere. Colle menzogne, che spargono tanto un governo come l'altro, mirano all'intento di annientare questo nucleo di Volontarj, rappresentanti della Coscenza Nazionale.

*Io non vi chiedo valore, ma costanza, vorrei più sollecitudine negli Uffiziali a compiere il loro dovere, e nei milti più disciplina, e più ubbidienza agli stessi.

Per Esempio, un Comandante di Corpo, che in un paese come questo si lamenta di non poter dare da mangiare alla sua gente, meglio è che se ne ritorni a Firenze a vivere in una osteria.

Un battaglione che custodisca due bovi, che io pagherò tutte le volte che mi si chiede, si pone nello stato di non farmi più sentire miserabili lamenti di destituzione e di fame.

I Milti poi, in luogo di mangiare oggi, sprecando quanto loro avanza, se quell'avanzo, lo guardassero per l'indomani, non si troverebbero obbligati di cominciare a chiedere pagnotte allo spuntare dell'alba del giorno seguente, e durare in quelle loro miserabili reclamazioni fino alla sera.*

L'Irregolarità della nostra organizzazione, ha cagionato, ne' suoi primordi, degli atti ben vergognosi se dovessero continuare, ed anche in ciò, io scopro la mano dei perfidi uomini interessati a distruggerci. Quindi questi volontarj che oggi presentano al mondo un magnifico spettacolo, che già hanno obbligato gl'insolenti mercenarj stranieri a rintanarsi in Roma e far saltare i Ponti che vi conducono; questi volontarj, dico, devono tenere un contegno degno dell'alta missione che sono chiamati a compiere. Disagi, fatiche, pericoli, e batoste ai nemici dell'Italia, saranno argomento dei vostri racconti, reduci nel grembo delle vostre famiglie, e colla fronte alta, Ragazzi, voi conterete alle vostre donne i fatti gloriosi da voi compiti.

Concludo: *noi espelleremo da questo corpo le carogne, se se ne trovano, ma coi valorosi* vogliamo finirla, e finirla bene.

M.C.R.R. Autografa solo la firma. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 470 e in E.N.S.G., vol. V, pp. 433-435. In *Il Diritto* del 4 novembre 1867 il documento è pubblicato con la soppressione dei passi fra asterischi e nel terzo capoverso le parole «ben poco onorevole» sono sostituite con quelle «troppo dolorosa».

XVI.

Autorizzazione

Castel Giubileo, 30 ottobre 1867

Si conceda libero passo a traverso il campo, nonché per entrarvi e sortirne, al Professore Quirico Filopanti, delegato del Comitato centrale di Firenze.

Archivio di Stato, Roma. Autografa solo la firma. Sul documento è apposto il visto dell'aggiunto del sindaco di Monterotondo in data 2 novembre 1867.

XVII.

Ordine del giorno

Castel Giubileo, 30 ottobre 1867,
ore 4 ant.

Il treno della ferrovia arriverà presto nel nostro campo quindi maggiore facilità per ricevere ogni cosa necessaria ai nostri distinti e valorosi volontari.

Il Colonnello Pianciani occupa con forze considerevoli Tivoli. Il Generale Acerbi con forza maggiore occupa Viterbo; Civita Castellana e tutte le parti di questo Stato Romano, al settentrione dell'Aniene sono in potere nostro. La Negromanzia si rinchiede e si asserraglia dietro le mura di Roma.

Domani io spero avremo le notizie che non un sol soldato papalino occupa la Campagna Romana. E tutto ciò è dovuto alla costanza alla abnegazione ed al valore di questi prodi volontari.

L'Italia è in un entusiasmo indescrivibile per tanti successi, e certo essa sorreggerà i suoi figli per raggiungere la metà della loro gloriosa missione. Il Campidoglio che tante volte giuravamo di far libero ci sta sotto gli occhi e non saranno certo le orde di mercenari stranieri che ci vieteranno di portar soccorso ai nostri fratelli Romani e alle loro donne vilmente trucidate.

M.C.R.R., Ricordi di Stefano Canzio. Pubbl. in *Il Diritto* del 4 novembre 1867 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 435.

XVIII.

Autorizzazione

Monterotondo, 31 ottobre 1867

Autorizzo il comandante Gilli ad organizzare una compagnia volante sotto gli ordini del capitano Paolo Cortella, che

riceverà immediatamente istruzioni dal comandante della Divisione del Centro, Col. Menotti.

M.C.R.R. Autografe solo la firma e le parole: «Col. Menotti». Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit.; p. 471 e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 436.

XIX.

Bollettino

Monterotondo, 31 ottobre 1867

Ieri, alle sei antimeridiane, giunse una scoperta nostra di pochi uomini a cavallo al Castello dei Pazzi, e la guida nostra che entrò nel Palazzo assieme ad un ufficiale di Stato Maggiore, s'incontrò petto a petto con una pattuglia di Pontificii, l'attaccarono coi *rewolvers* e la misero in fuga. La guida nostra ebbe una palla nel petto che lo sfiorò solamente, e fu ferita poco grave.

La scoperta era seguita da due battaglioni di bersaglieri nostri che occuparono il castello suddetto e lo stabilimento Cecchina.

Dopo un'ora circa di soggiorno in quel sito, uscirono due colonne assieme di Zuavi e altra di Antiboini una dal Ponte Nomentano e l'altra dal Ponte Mammolo.

I nostri collocati in posizione dal Casale suddetto al Castello ebbero ordine d'aspettare i nemici a bruciapelo.

I nemici avvicinandosi a destra e sinistra della posizione, si fecero molti tiri da destra a cui non fu risposto. Solamente verso sera avvicinandosi alcuni Pontificii per la destra furono sparati alcuni colpi e uccisero quattro uomini e non si sa quanti feriti.

Noi abbiamo tre feriti leggermente. Così passò la giornata, e si tennero le posizioni fino alla notte, a un tiro di carabina dal Ponte Nomentano.

Non avendo l'obiettivo se non che di riconoscere le posizioni del nemico sul Teverone, nella notte si diede ordine di ritirata su Monte Rotondo, lasciando una quantità di fuochi accesi sulla linea e la ritirata si fece in buonissimo ordine. Questa mattina credendo il nemico che occupassimo le stesse posizioni, vi fecero una quantità di cannonate al vento.

I nostri Volontari scalzi e affamati si stanno rifocillando a Monte Rotondo e contorni. Il loro contegno d'ieri in presenza al nemico fu ammirabile.

M.C.R.R., Ricordi di Stefano Canzio. Pubbl. in G. GUERZONI, *Garibaldi* cit., vol. II, pp. 526-527 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 436-437.

XX.

Autorizzazione

Monterotondo, 1 novembre 1867

Autorizzo il Signor Gaetano Negretti a stipulare contratti di vestiario e oggetti militari per conto del Corpo Volontarj Italiani presso i Fornitori militari Galli e C.

Museo Civico G. Garibaldi, Como.

XXI.

Ordine del giorno

Monterotondo, 1 novembre 1867

Il Governo di Firenze ha fatto invadere il Territorio Romano da noi conquistato con prezioso sangue sui nemici dell'Italia.

Noi dobbiamo accogliere i nostri fratelli dell'esercito colla solita amorevolezza, ed ajutarli a cacciare da Roma i mercenari stranieri sostenitori della tirannide.

Se però patti infami, continuazione della vigliacca convenzione del 15 settembre spingessero il gesuitismo di una sudsicia consorteria a farci mettere giù le armi in ubbidienza agli ordini del due dicembre, allora ricorderò al mondo che qui io solo Generale Romano con pieni poteri del solo Governo Legale della Repubblica Romana eletto con suffragio universale ho il diritto di mantenermi armato su questo territorio di mia giurisdizione.

E se questi volontarj, campioni della Libertà ed unificazione Italiana, vogliono Roma Capitale d'Italia, compiendo il voto del Parlamento e della Nazione essi non deporranno le armi se non che quando la Patria sarà compiuta, la libertà di coscienza e di culto edificata sulle rovine del negromantismo, ed i soldati dei tiranni fuori del nostro libero suolo.

M.C.R.R., Ricordi di Stefano Canzio. Pubbl. in E.E. XIMENES, *Epistolario* cit., vol. I, pp. 314-315, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 471 e in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 440-441.

XXII.

Autorizzazione

CORPO VOLONTARI ITALIANI
QUARTIER GENERALE

Monterotondo, 2 novembre 1867

La Signora White Mario è autorizzata a recarsi in Roma e trattare il cambio dei Feriti.

M.C.R.R. Autografa solo la firma.

XXIII.

Disposizione

Monterotondo, 3 novembre 1867

Il Brigadiere Vincenzo Carbonelli va a Napoli per affari di servizio.

I.M.G. Autografa solo la firma.

XXIV.

Attestato per Eugenio Popovich

Orvinio, 9 novembre 1867

Addetto al comando della III colonna Volontari It. (T. Colonnello Eugenio Valzania) pel fatto d'armi di Mentana trovandosi separato dal proprio corpo fu aggregato nel giorno 4 novembre anno corrente al 14° Battaglione Volontari in Tivoli, e prestò lodevole servizio durante il tempo della sua aggregazione.

G. Garibaldi

il Maggiore Comandante il Battaglione G. Marini

M.R.Ts. Pubbl. in G. FOSCHIATTI COEN, *La partecipazione degli irredenti* cit., p. 202.

XXV.

Progetto di dichiarazione

Varignano, 19 novembre 1867

Garibaldi va libero in Caprera ove sarà sempre pronto a servire la causa del suo paese. Come Generale di armata, libero in Caprera, s'intende senza guardie o vigilanza di

nessuna specie. Non essendovi per quest'anno probabilità di spedizioni, Garibaldi non ha motivo di lasciare la sua dimora di Caprera, ove desidera di recarsi.

M.C.R.R., Ricordi di Stefano Canzio. Canzio afferma che questo progetto di dichiarazione fu scritto da Garibaldi di suo pugno. Pubbl. in U. BARENGO, *Vicende mazziniane e garibaldine* cit., p. 218.

XXVI.

Progetto di dichiarazione

Varignano, 20 novembre 1867

Non essendovi probabilità di guerra contro i nemici d'Italia Garibaldi non avrà motivo di abbandonare la sua dimora a Caprera ove desidera recarsi.

M.C.R.R., Ricordi di Stefano Canzio. Pubbl. in U. BARENGO, *Vicende mazziniane e garibaldine* cit., p. 226.

XXVII.

Dichiarazione

[Varignano, 22 novembre 1867]

Io accetterò il comando d'un corpo di Esercito quando si voglia darmelo e servire come per il passato solo in caso di guerra.

Colla sola eccezione di non servire contrariamente ai principii da me tutta la vita professati né contro nazioni che giustamente meritano le mie simpatie.

Accetto pure di imbarcarmi a bordo d'un piroscafo dello Stato a mia scelta con Ufficiali di mia scelta per viaggiare nel

Mediterraneo o nell'Oceano e d'intelligenza col Comandante dello stesso, poter soggiornare e sbarcare nei porti d'approdo senza meta politica e rimanervi in caso la mia salute lo richiedesse.

In caso non mi convenisse di rimanere a bordo sarò ricondotto al Varignano nelle stesse condizioni in cui mi trovo oggi.

Io chiedo poi quando s'intenda far cessare questo stato di cose e lasciarmi in mia piena libertà.

M.R.M. Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 448.

XXVIII.

Ricevuta

Caprera, 6th December 1867

Received from M^{rs} Phillipson through Lt. Col. Chambers
{L. 5 " 0 " 0

and Miss Bedford ... M^{rs} Phillipson
{L. 5 " 0 " 0 Five Pounds.

Società siciliana di storia patria, Palermo. Autografa solo la firma.

XXIX.

Autorizzazione

[1867]

Autorizzo il Generale Acerbi di effettuare contratti per l'Insurrezione Romana.

A.S.Mn.

XXX.

*Ufficiali morti o feriti
durante la campagna del 1867*

[1867]

MORTI	FERITI
Achille Cantoni	Bezzi
Martinelli	Mosto
Uziel Giuseppe	Stallo
Vigiani	Gavitani Vincenzo
Latini Ercole	Manara Domenico
Achille Borghi	Sgarbi Antonio
Annigoni Antonio	Mayer Livorno
Lombardi Pio	Sgarellino Pasquale
	Capuani Paolo
	Scholey Giovanni Londra
Bortolucci Gironimo	Feriti, massacrati dai zuavi nella stazione
Lenari Sante	
Giordano Ettore	

Permi Giuseppe
Conte Bolis di Lugo
Andreuzzi Silvio Tenente
Martino Franchi Maggiore

M.R.M., appunto autografo. Nelle *Memorie* di Garibaldi, vol. II, Bologna, Cappelli, 1932, p. 535 è pubblicato un elenco un po' più ampio e dettagliato nel quale Scholey è inserito fra i feriti massacrati dagli zuavi. Andreuzzi non morì ma fu fatto prigioniero a Mentana.

INDICE DEI NOMI

- ACERBI, GIOVANNI (1825-1869), generale, capo della colonna di destra nella campagna dell'Agro romano, 13, 92, 116, 124, 135, 149, 158, 185, 197, 203, 210, 213, 259, 265
- ACOLLAS, ÉMILE (1826-1891), giurista e uomo politico francese di convincimenti democratici, promosse nel 1867 la convocazione del I Congresso ginevrino della pace, 164
- AGNENI, EUGENIO, componente del Centro dell'emigrazione romana, 43
- Aiardi, Alessandro*, 110
- ALBANESE, CORRADO, figlio di Enrico, 7, 105, 106
- ALBANESE, ENRICO (1834-1889), medico palermitano, alto esponente della massoneria, 7, 105, 106, 109, 184
- ALBANESE VENINI, EMILIA, vedova GINAMI, moglie di Enrico, 7, 105, 106
- ALDISIO SAMMITO, MARIO (1835-1903), esponente tra i più attivi del movimento garibaldino in Sicilia, 147
- ALFIERI, VITTORIO (1749-1803), poeta, 49
- ALINARI, GIUSEPPE (1836-1890), fotografo, 127, 128
- Andreotti Loria, Davide*, 126
- Andreotti Loria, Federico*, 127
- ANDREUZZI, ANTONIO (1804-1874), medico, guidò le bande insurrezionali friulane nel 1864, 30
- ANDREUZZI, SILVIO (1842-1912), partecipò alla campagna dell'Agro romano e fu fatto prigioniero a Mentana, 266
- ANDRUZZI, EUGENIO, maggiore, comandante dei distaccamenti volanti nella campagna dell'Agro romano, 207
- ANEMOS, JULIOS, generale greco, 3

- ANNIBALE, generale cartaginese del III secolo a. C., 56
- ANNIGONI, ANTONIO, ufficiale garibaldino morto durante la campagna dell'Agro romano, 266
- ANSELMI, PIETRO, tenente, addetto alla sezione di artiglieria dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 254
- ARAGO, ÉTIENNE-VINCENT (1802-1892), letterato e uomo politico francese di tendenze repubblicane, 168
- ARBUÉS, PEDRO, santo, inquisitore di Aragona del XV secolo, 139, 168
- ARMOSINO, FRANCESCA (1828-1923), nutrice dei figli di Stefano Canzio e Teresa Garibaldi, diede tre figli, Clelia, Rosita e Manlio, a Giuseppe Garibaldi che la sposò nel 1880, 140, 157, 174, 185
- ARNALDO DA BRESCIA, riformatore religioso del XII secolo, 56
- AVEZZANA, GIUSEPPE (1797-1879), generale, 44, 46, 49
- AZAM, VICTOR, X
- BAGNASCO, ROSARIO (1810-1879), scultore, organizzatore del partito d'azione in Sicilia, 88, 91, 98, 158
- BAGNASCO, moglie di Rosario, 88, 98
- BANDIERA, ATTILIO (1810-1844), patriota, 120
- BANDIERA, EMILIO (1819-1844), patriota, 120
- BANDINI, POLICARPO (1801-1874), presidente della Società ferroviaria toscana, deputato, 165
- BARBA, EMANUELE, patriota e letterato di Gallipoli, 57
- BARBORINI, EDOARDO, ingegnere, partecipò alla campagna dell'Agro Romano, 91
- Barengo, Ulderico*, 219, 264
- BARNI, JULES (1818-1878), filosofo e uomo politico francese, professore all'università di Ginevra, 167, 237
- BARNI, RUGGERO, medico senese, 151, 159

- BARRILLI, ANTON GIULIO (1836-1918), direttore del giornale *Il Movimento* di Genova, 180
- BASILE, GIUSEPPE, medico siciliano, esponente della massoneria, 106, 109
- BASSI, UGO (1801-1849), cappellano della Legione garibaldina fucilato dagli austriaci, 56
- BASSO, GIOVANNI (1824-1884), segretario di Garibaldi, 87, 148, 177, 192, 215
- BAZAIN, FRANÇOIS-ACHILLE (1811-1888), maresciallo di Francia, comandante il corpo di spedizione in Messico, 141, 142
- BEALES, EDMOND (1803-1881), avvocato inglese di orientamento radicale, 74, 90
- BEDESCHI, LEOPOLDO, si distinse durante la battaglia di Mentana, 223
- BEDFORD, signorina inglese, 265
- BEDINI, GAETANO, nunzio apostolico a Rio de Janeiro nel 1847, 242
- Benedetti, Andrea*, 208
- BERETTO, ufficiale garibaldino, 210
- BERTANI, AGOSTINO (1812-1886), deputato, prestò la sua opera di medico nella campagna dell'Agro romano, 13, 15, 28, 129, 206
- Bettella, Franco*, 27
- BEZZI, ERGISTO (1835-1920), maggiore dei volontari garibaldini ferito durante la campagna dell'Agro romano, 267
- BIANCA, maggiore dei volontari garibaldini, partecipò alla campagna dell'Agro romano, 256
- BIANCHI, DOMENICO, componente di una commissione incaricata di raccogliere denaro per i feriti della guerra del 1866, 249
- Bianchi, Nereo*, 223
- Bilenchi, Romano*, 145
- BINI, SEBASTIANO, capostazione, 165

- BISCARI, GIOACCHINO PATERNÒ CASTELLO, principe di (1827-1898), nobile siciliano simpatizzante per il movimento repubblicano, 147
- BISMARCK-SCHÖNHAUSEN, OTTO, principe von, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri prussiano, 151
- BIXIO, GEROLAMO, detto NINO (1821-1873), generale, deputato, 24
- BLIND, KARL (1826-1907), democratico tedesco, 192
- BLIND, moglie di Karl, 192
- BOLAFFIO, LEONE (1848-1940), esperto di stenografia, 114
- BOLIS, GIULIO, ufficiale garibaldino morto durante la campagna dell'Agro romano, 266
- BOMPIANI, VIRGINIO, componente del Centro dell'emigrazione romana, 43
- BONAPARTE, NAPOLÉON-EUGÈNE (1836-1879), principe imperiale dei francesi, 121, 139
- BONAPARTE, NAPOLÉON-JOSEPH-CHARLES-PAUL, detto JÉRÔME, principe, 121
- BONCOMPAGNI LUDOVISI ANTONIO, principe di Piombino (1809-1883), senatore, componente del Comitato esecutivo delle provincie insorte, 206
- BONDURI, famiglia, 33
- BONNET, GIOACCHINO (1819-1890), comandante nel 1866 del 1° reggimento del C.V.I., 50
- BORDILLON, GRÉGOIRE, consigliere municipale ad Angers, 132, 133
- BORDILLON BAUDRON, LISE, moglie di Grégoire, 132, 133
- BORELLA, ALESSANDRO (1813-1868), deputato, 66
- BORGHİ, ACHILLE, ufficiale garibaldino morto durante la campagna dell'Agro romano, 266
- BORTOLUCCI, GIRONIMO, ufficiale garibaldino morto durante la campagna dell'Agro romano, 266

- BOTTINO, ANGELO (1834-1866), capitano dei volontari garibaldini, caduto in combattimento a Monte Suello, 35
- BOUCHER DE CREVECOEUR DE PERTHÈS, JACQUES (1788-1868), paleontologo francese, 238, 240, 241
- BOVIO, GIOVANNI (1841-1903), filosofo, 82, 88
- BOZZONI, GIAN LUIGI (1830-1902), esponente della massoneria siciliana, 77, 152
- Briguglio, Letterio*, 168
- BRUCE, vedi ROBERTO I
- BRUNETTI, ANGELO detto CICERUACCHIO (1800-1849), patriota romano, 56
- BRUZZESI, GIACINTO (1822-1900), colonnello, componente del Centro della emigrazione romana, 4, 42, 43, 54
- BRUZZESI NOÈ, NOERINA, moglie di Giacinto, 4
- Bruzzone, Gian Luigi*, 67
- BUONGiovanni, signora, 216
- BURATTINI, CARLO (1827-1870), capitano mercantile, 13
- BURLANDO, ANTONIO (1823-1870), maggiore, comandante dei due battaglioni di bersaglieri nella campagna dell'Agro romano, 71, 253
- Buronzi, Mario*, 250
- CADOLINI, GIOVANNI (1830-1917), deputato, 53
- CAIROLI, BENEDETTO (1825-1889), deputato, comandante del Quartier generale di Garibaldi nella campagna dell'Agro romano, 5, 23, 25, 46, 85, 90, 181
- CAIROLI, ENRICO (1840-1867), morì durante l'impresa di Villa Glori, 85, 209
- CAIROLI, famiglia, 208, 233
- CAIROLI, GIOVANNI (1843-1869), partecipò col fratello Enrico all'impresa di Villa Glori, 85, 209

- CAIROLI BONO, ADELAIDE (1806-1871), madre di Benedetto, Enrico e Giovanni, 5, 7, 8, 32, 85, 112, 129, 171, 182, 233
- CALDESI, VINCENZO (1817-1870), comandante di un battaglione dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 196, 206, 252
- CALVI, PIER FORTUNATO (1817-1855), giustiziato dall'Austria per aver cospirato per l'insurrezione del Cadore e del Friuli, 14
- Camagna, Domenico*, 35, 38, 87
- CAMOSSO, EDUARDO, tenente colonnello dei carabinieri, 218, 219, 225, 226
- Campanella, Anthony P.*, 152, 168, 172
- CAMPANELLA, TOMMASO (1568-1639), filosofo calabrese appartenente all'ordine dei domenicani, 56
- CANSACCHI, ANTONIO, mazziniano, 148
- CANTONI, ACHILLE, comandante di un battaglione dei volontari, morì durante la campagna dell'Agro romano, 253, 266
- Cantoni, Fulvio*, 54, 150
- CANZIO, BROWN, figlio di Stefano e di Teresa Garibaldi, 143
- CANZIO, STEFANO (1837-1909), genero di Garibaldi, capo di dettaglio nella campagna dell'Agro romano, 15, 65, 177, 192, 193, 194, 197, 199, 206, 212, 213, 214, 215, 219, 256, 259, 261, 262, 264
- CANZIO GARIBALDI, TERESA (1845-1903), secondogenita di Giuseppe e di Anita Ribeiro e moglie di Stefano Canzio, 97, 174, 177, 213, 227
- Capone, Claudio*, 23
- Cappelli, Antonio*, 166, 215
- CAPPELLINI, ALFREDO (1828-1866), ufficiale di marina morto nella battaglia di Lissa, 35
- CAPPELLO, SALVATORE, colonnello, comandante interinale della Guardia nazionale di Palermo, 108
- CAPPONI, PIERO (1446-1496), uomo politico fiorentino, 231

- CAPUANI, PAOLO, ufficiale garibaldino ferito durante la campagna dell'Agro romano, 266
- CARACCIOLI, GIULIA, contessa, 190
- CARAFA, RAFFAELE, componente del Centro dell'emigrazione romana, 43
- CARBONELLI, VINCENZO (1820-1901), medico, deputato, partecipò alla campagna dell'Agro romano e dal 26 ottobre comandò la piazza di Monterotondo, 213, 256, 263
- CARTA, funzionario di una compagnia di navigazione, 185
- CARUSO, PASQUALINA, fondatrice di una Loggia massonica femminile a Napoli, 27, 97
- Castellani, Giovanni Alberto*, 227
- CASTELLAZZO, LUIGI (1827-1890), si recò a Roma nel 1867 per preparare l'insurrezione della città ma fu arrestato l'11 ottobre e condannato alla galera perpetua, 114, 119, 138, 141, 158
- CATTANI CAVALCANTI, LEOPOLDO (1813-1882), deputato, 71, 77, 158
- CAVALCANTI, vedi CATTANI CAVALCANTI
- Cavallotti, Felice*, 29, 43, 123, 164, 172, 194, 199
- Cazzarolli, Giovanni*, 55, 175, 231
- CELLA, GIOVAN BATTISTA (1837-1879), capitano, comandante di un battaglione dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 254
- CENEDESE, GIACOMO, 152
- CENNI, GUGLIELMO (1817-1885), combatté con Garibaldi nel 1859 e nel 1860, poi fu colonnello dell'esercito regolare italiano, 144
- CERESA, 161
- Cerrito, Gino*, 94
- CHAMBERS, EMMA, moglie di John, tra le più devote amiche inglesi di Garibaldi, 12, 229
- CHAMBERS, JOHN HICKINBOTHAM, colonnello inglese, 76, 265
- CIALDINI, ENRICO (1811-1892), generale d'armata, 24

- Ciampoli, Domenico*, 3
- CIANI, SANTE, mazziniano, 251
- CICERONE, MARCO TULLIO (106 a. C. - 43 a. C.), scrittore e oratore romano, 56
- CICERUACCHIO, vedi BRUNETTI, ANGELO
- CIOTTI, MARZIANO (1839-1887), capitano, comandante di una compagnia, poi di un battaglione dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 208, 254
- CIPRIANI, EMILIO (1813-1883), medico, comandante dell'ambulanza dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 236, 252
- CIVALLERI, FRANCESCO (1837-1902), funzionario delle Poste, 19
- CIVALLERI DORANT, FLORA, figlia di William Dorant, ex viceconsole britannico a Napoli, moglie di Francesco Civalleri, 18
- COLA DI RIENZO (1313-1354), tribuno e riformatore romano, 56
- COLET REVOIL, LOUISE (1810-1876), scrittrice francese, 83
- COLLINS, CLARA EMMA, amica inglese di Garibaldi, 3, 4, 91, 92, 187
- COLOMBO, CRISTOFORO (1401-1506), navigatore, 89
- COLTELLETTI, CARLOTTA, moglie di Luigi, 65
- COLTELLETTI, ETTORE, figlio di Luigi 65
- COLTELLETTI, GARIBALDI, figlio di Luigi, 65
- COLTELLETTI, LUIGI, genovese, compare di Garibaldi, 45; 65, 216, 217, 219
- COLTELLETTI, NAPOLEONE, detto BRUTO (1845-1906), figlio di Luigi, 65
- Comello di Montalban, Battista*, 113.
- COMELO DI MONTALBAN, MADDALENA (1820-1869), contessa, patriota veneta, 19, 112, 113
- CONTI, famiglia, 250
- COPPOLA, 146

- CORTELLA, PAOLO, capitano, comandante di una compagnia dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 259
- COSTA, FILIPPO (1827-1875), componente del Centro della emigrazione romana, 43
- COSTES, capitano, comandante la V compagnia della legione di Antibes, 253
- CRESCENZIO (GIOVANNI CRESCENZI), nobile romano del secolo X, 56
- CRISPI, FRANCESCO (1819-1901); deputato, 16, 24, 42, 51, 52, 65, 102, 103, 149, 181, 185, 186, 207, 212, 216, 220, 227
- CRISPI MONTMASSON, ROSALIA (1826-1904), moglie in prime nozze di Francesco Crispi, 220
- CRISTANI, 231
- CSERNÁTONY, LAJOS (1823-1901), patriota ungherese, 223
- CUCHI, FRANCESCO (1834-1913), deputato, nella tarda estate del 1867 fu inviato da Garibaldi a Roma per sanare il dissidio fra i due Comitati ivi operanti e preparare l'insurrezione, 5, 65, 90, 150, 153, 154, 193
- CUGIA, EFISIO (1818-1872), maggior generale, ministro della guerra dal 22 agosto 1866 al 10 aprile 1867, 22
- CUNEO, GIUSEPPE, capitano, aiutò Garibaldi durante la fuga da Caprera dell'ottobre 1867, 234
- Curatolo, Giacomo Emilio*, 10, 73, 83, 106, 180, 183, 184, 222, 231, 235, 241
- D'Agostini, Ernesto, 208
- DAL POZZO, GIULIA AUGUSTA, contessa, 108, 110, 111, 115, 123, 130, 138, 142, 143, 157, 160
- DAL POZZO, contessa, madre di Giulia, 111, 115, 123, 130, 157, 160
- DALMASSO, COSTANTINO, presidente della Biblioteca popolare di Govone, 142
- D'ANCONA, LUIGI, professore, 67

- DANO, ALPHONSE, ministro plenipotenziario di Francia a Città del Messico, 158
- DASSI, GIUSEPPE (1823-1902), giornalista, presidente della Società operaia di Napoli, 223, 224
- DASSI, figlia di Giuseppe, 224
- DASSI, moglie di Giuseppe, 224
- DE ANGELIS, 241
- DE BONI, FILIPPO (1816-1870), scrittore, deputato dal 1861 al 1870, 85, 86
- DE DOMENICO, massone, 92
- DE FEO, 33
- DE FERRARI, GIUSEPPE (1813-1898), capo della polizia, 135
- DE LUCA, FRANCESCO, deputato, gran maestro della massoneria dal 1865 al 1867, 100
- DE MAURO, PASQUALE, esponente del Comitato nazionale romano, 95, 96
- De Micheli, Leonardo*, 56, 113, 136
- Del Giudice, Pietro*, 217
- DEL VECCHIO, PIETRO, segretario di Garibaldi, partecipò alla campagna dell'Agro romano, 15, 66, 176
- DELLA COSTA, GIOVANNI, di Enego, combatté nelle fila dei repubblicani messicani, 141
- DIRETTORE DE *Il Diritto*, 119
- DIRETTORE DE *La Gazzetta di Torino*, 119, 120
- DIRETTORE DE *Il Sole*, 38
- DIRETTORE POLITICO DEL *Siecle*, 26
- DOGLIOTTI, ORAZIO (1832-1892), maggiore, 48, 69, 103, 130, 175, 233
- DOGLIOTTI, padre di Orazio, 233

- DOLFI, GIUSEPPE (1818-1869), esponente della democrazia fiorentina e organizzatore del movimento operaio, 24, 29, 75, 76, 78, 90, 102, 112, 113, 123, 124, 129, 134, 136, 174, 183, 220, 234, 240
- DOLGORUKOV, PJOTR VLADIMIROVIČ, principe russo, 168
- DONATONI, ANGELO, commissario del corpo dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 255
- DONI CUMAN, MARIA, madre di Francesco Doni morto a Bezzecca, 18
- Ehrentreich, Alfred*, 17, 105, 167
- ELEONORA, giudicessa di Arborea del secolo XIV, 58
- ELLIOT, sir HENRY GEORGE, ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Firenze, 177, 178
- ESCALONA, ROCCO, professore, presidente della Società operaia di Venafro, 80, 81
- ESTIVAL, VIRGILIO (1836-1870), scrittore, partecipò alla campagna dell'Agro romano, 153, 210
- FABBRI, ENRICO, notaio, 227
- FABIO MASSIMO, QUINTO (275 circa a. C. - 203 a. C.), uomo politico e generale romano, 208, 209
- FABRIZI, NICOLA (1804-1885), generale, capo di Stato Maggiore di Garibaldi, 18, 21, 22, 24, 51, 52, 64, 103, 146, 197, 198, 206, 212, 237, 241
- Falzone, Gaetano*, 232
- FASCINATO, GIOVAN BATTISTA, 13
- FAUSTINI, PIETRO (1825-1892), democratico ternano, presidente del Comitato insurrezionale per la difesa di Roma, 96
- FAVAZZI, ANITA, figlia di Vito, 20
- FAVAZZI, VITO, 20
- FAZZARI, ACHILLE (1839-1910), capitano, partecipò alla campagna dell'Agro romano, 230, 241
- FERRARI, EMILIO, medico, 67

- FERRARI, GIOVANNI, scultore, residente a Montevideo, 47
- FERRERO, maggiore, comandante di un battaglione dei volontari garibaldini nella campagna dell'Agro romano, 253
- FERRI, FELICE (1828-1889), componente del Comitato centrale delle provincie insorte, partecipò alla campagna dell'Agro romano, 206
- FERRI, GIUSEPPE, componente del Comitato centrale delle provincie insorte, 206
- FILOPANTI, QUIRICO, pseudonimo di BARILLI, GIUSEPPE (1812-1894), professore di meccanica e idraulica all'Università di Bologna, seguì nel 1867 Garibaldi nella campagna dell'Agro romano, 54, 150, 161, 162, 258
- FINZI, partecipò alla battaglia di Mentana, 232
- FLORES, VENANCIO (1809-1868), generale, presidente dal 1866 della Repubblica dell'Uruguay, 47, 48
- FOLDI, ANGELINA, moglie di Carlo, 69
- FOLDI, CARLO, dottore, organizzatore degli operai di Milano, 70
- FONTANA, ORESTE (1832-1876), capitano, comandante della sezione artiglieria dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 254
- FORGIONE, BENIAMINO, 28, 24
- Foschiatti Coen, Gabriella*, 43, 44, 99, 107, 208; 263
- FOSCOLO, UGO (1778-1827), poeta, 81, 130, 131
- FRANCESCHINIS, GIACINTO, 104
- FRANCESCO GIUSEPPE I (1830-1916), imperatore d'Austria, 89
- FRANCESCO II (1836-1894), ultimo re delle Due Sicilie, 140
- FRANCHI, MARTINO (1819-1867), maggiore garibaldino, morto durante la campagna dell'Agro romano, 266
- FRANCHINI, FRANCESCO (1805-1875), ex rappresentante di Pistoia all'Assemblea toscana e alla Camera dei deputati del Regno d'Italia, 110
- FRANZOJA, G., fu incaricato da Garibaldi di raccogliere fondi per la campagna del 1867, 154

FRAPOLLI, LUDOVICO (1815-1878), deputato, gran maestro aggiunto della Massoneria, 100

FRIGYESI, GUSTAV (1834-1878), patriota ungherese, 151, 152, 196, 236

FROSCIANTI, GIOVANNI, garibaldino ternano, 63, 91, 140, 158, 177

Froscianti, Raffaele, 64

GALILEI, GALILEO (1564-1642), fisico e filosofo, 34, 75, 168

GALLI e C., fornitori militari, 261

Galli, Hilda, 98

Galli, Lina, 19

GALLI, MICHELANGELO, medico, direttore dell'ospedale di Bergamo, 97, 98

GALLIANI, GIACOMO, sottotenente, 96

GARIBALDI, CLELIA, figlia di Giuseppe e di Francesca Armosino, 158

GARIBALDI, MENOTTI (1840-1903), primogenito di Giuseppe e di Anita Ribeiro, diresse i preparativi per la spedizione nel Lazio che comandò fino all'arrivo del padre, poi fu a capo della colonna di centro, 14, 15, 16, 85, 123, 177, 182, 185, 188, 191, 193, 196, 197, 198, 202, 203, 206, 210, 212, 216, 260

GARIBALDI, RICCIOTTI (1847-1924), terzogenito di Giuseppe e di Anita Ribeiro, combatté a Mentana nel 1867, 7, 15, 83, 85, 87, 123, 153, 156, 216, 244

GARIBALDI, TERESA, vedi CANZIO GARIBALDI, TERESA

GARIBALDI RAIMONDI, ROSA (1776-1852), madre di Giuseppe, 137

GAVITANI, VINCENZO, ufficiale garibaldino ferito durante la campagna dell'Agro romano, 266

GHILARDI, LUIGI, generale delle truppe rivoluzionarie messicane fucilato dai francesi 89, 141, 142, 150

- GHLARDI, figli di Luigi, 142
GHLARDI, moglie di Luigi, 141, 142
GIACOMO II (1633-1701), re d'Inghilterra, 228
GIACOME, LEOPOLDO, viceconsole dell'Uruguay a Firenze, 179
GIANNONE, PIETRO CELESTINO (1791-1872), letterato e patriota, 234
GIGLI, comandante di un battaglione dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 256, 259
GIOACCHINO MURAT (1771-1815), re di Napoli dal 1808 al 1815, 121
GIORDANO, ETTORE, ufficiale garibaldino morto durante la campagna dell'Agro romano, 266
GIRAUT LESOURD, AGOSTINE-HÉLOÏSE, scrittrice francese, 132, 133, 143, 144
GIROLLA, 229
GIUDICI, ANGELO, capitano, 161
GIUSTI, GIUSEPPE (1809-1850), poeta, 62, 138, 158
Gotti, Aurelio, 41
GREDEVAL, ingegnere, 83
GRETI, ANTONIO MADERNINO, 31
GRILENZONI, GIOVANNI (1796-1868), conte, repubblicano esule in Svizzera, 57
GRISI, GIULIA (1811-1869), cantante, 105
GUARNERI, GIUSEPPE, detto ZANETTI (1830-1894), compagno d'armi di Garibaldi dal 1848 fino alla campagna di Francia, 56, 113, 136
GUÉPIN, ANGE (1805-1873), oftalmologo e storico francese di tendenze repubblicane, 78, 83, 86
GUERRAZZI, FRANCESCO DOMENICO (1804-1873), scrittore e uomo politico, 46, 49, 55, 74, 95, 138

- GUERRAZZI, NICOLA (1836-1912), partecipò alle campagne garibaldine del 1860, del 1866 e del 1867, 107
- GUERZONI, GIUSEPPE (1835-1886), giornalista, deputato, partecipò alla campagna dell'Agro romano, 28, 31, 164, 173, 177, 181, 191, 196, 206, 211, 261
- GUGLIELMO III (1650-1702), re d'Inghilterra, Scozia e Irlanda, 228
- HERTER, EDOARDO, medico, comandante di una compagnia dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 136, 153, 254
- HOLDEN, JAMES, 80
- ISOLA, U., ufficiale di marina, comandante della nave *Principe Umberto*, 186
- JOHNSON, ANDREW (1808-1875), presidente degli Stati Uniti dal 1865 al 1869, 11, 12
- JUAREZ, BENITO (1806-1872), uomo politico messicano, 89
- KANZLER, HERMANN, pro-ministro delle armi pontificio, 208
- KELLER, KARL (1831-1915), commerciante originario di Augsburg, 16, 17, 105, 167
- KELLER, figli di Karl, 17
- KELLER, moglie di Karl, 17
- KEPLER, JOHANNES (1571-1630), astronomo, 168
- KNOX, JOHN, riformatore scozzese del XVI secolo, 228
- LA MARMORA, ALFONSO FERRERO DE (1804-1878), generale d'armata, ex presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, 10
- Langleý, Michael*, 229
- LANTE DELLA ROVERE, duca, componente del Comitato centrale delle provincie insorte, 206
- LATINI, ERCOLE, ufficiale garibaldino morto durante la campagna dell'Agro romano, 266
- Laurano, Renzo*, 193

- LAURENTI ROBAUDI, CARLO (1817-1876), conte, nizzardo, 44, 46, 48
LAVAGNOLO BIDISCHINI, ELOISA, cognata di Menotti Garibaldi, 227
LEECH, JOHN, gran maestro della Loyal Orange Association of Scotland, 227, 228
LEIBNITZ, GOTTFRIED WILHELM VON (1646-1716), filosofo e scienziato tedesco, 168
LEMMI, ADRIANO (1822-1906), banchiere, 157, 158
LENARI, SANTE, ufficiale garibaldino morto durante la campagna dell'Agro romano, 266
LENCINI GIUSTI, proprietario e direttore delle terme di Monsummano, 125
LEONIDA I, re spartano del secolo V a. C., 208, 209
LEOSINI, CAMILLO, componente del Comitato liberale di Aquila, 109, 127
LEVI, VINCENZO, capitano, comandante di una compagnia dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 254
LOMBARDI, AGOSTINO (1829-1866), maggiore, caduto a Condino il 13 luglio 1866, 35
LOMBARDI, PIO, ufficiale garibaldino morto durante la campagna dell'Agro romano, 266
LOOB, LUCY MARIANNE, benefattrice inglese di Garibaldi, 217
LUCIANI, TOMMASO (1818-1894), dirigente del Comitato d'azione triestino-istriano, 19, 125
Lumbroso, Alberto, 65
Luzio, Alessandro, 99, 148, 181
MAGNETTI, 115
Mainardi, Temistocle, 3
MAINERI, BACCIO EMANUELE, pubblicista, 67
MAJOCCHI, ACHILLE (1821-1904), tenente colonnello, 45, 46, 127

- MALVANO, ALESSANDRO, banchiere torinese, 66
- MAMELI, GOFFREDO (1827-1849), poeta, caduto a Roma nel 1849 in difesa della repubblica, 56
- MANARA, DOMENICO, ufficiale garibaldino ferito durante la campagna dell'Agro romano, 266
- MANCINI, 153
- MANCINI, PASQUALE STANISLAO (1817-1888), giurista, deputato, 125
- MANIN, DANIELE (1804-1857), presidente della Repubblica veneziana nel 1848-49, 84
- MANLIO TORQUATO, TITO, dittatore e console romano del IV secolo a.C., 56
- MARCHI, ALFONSO, spedizioniere livornese, 26, 158
- MARCORA, GIUSEPPE (1841-1927), studioso di diritto, 50
- MARINI, G., maggiore, comandante del XIV battaglione dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 263
- MARIO, ALBERTO (1825-1883), sottocapo di Stato Maggiore di Garibaldi nella campagna dell'Agro romano, 125, 155, 206, 229, 234, 256
- MARIO WHITE, JESSIE (1832-1906), moglie di Alberto, scrittrice, seguì Garibaldi nella campagna dell'Agro romano, 119, 126, 155, 222, 229, 231, 234, 235, 236, 262
- MARRELLI, PIETRO (1799-1871), componente del Comitato liberale di Aquila, 72, 101, 109, 127
- MARSH, GEORGE PERKINS (1801-1882), ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Firenze, 178, 179, 216, 217
- MARSH, signora, 224, 229
- MARTELLI, 25
- MARTELLO, TULLIO (1841-1918), economista, partecipò alla spedizione dei Mille, fondò a Ginevra la *Revue d'économie, d'histoire et de statistique*, 169, 170

- MARTINELLI, CESARE (1826-1867), comandante di un battaglione dei volontari garibaldini morto durante la campagna dell'Agro romano, 266
- MARTINI, ANTONIO, avvocato di Prato, 115, 142
- MASETTI, conte, 149
- Massagrande, Danilo L.*, 50
- MASSILLON, JEAN-BAPTISTE (1663-1742), prelato e oratore francese 242
- MASSIMILIANO D'ASBURGO (1832-1867), imperatore del Messico dal 1863 al 1867, 89, 141
- MASSY, EDOARDO, 187
- MASSY, moglie di Edoardo, 187
- MAZZINI, GIUSEPPE (1805-1872), 8, 14, 99
- MAZZONI, GIUSEPPE (1808-1880), uomo politico, 111, 112
- MAZZONI, GIUSEPPE, prese parte alle campagne dal 1849 al 1867 e fu gravemente ferito a Mentana, 107
- MC ADAM, JOHN, commerciante scozzese, 6, 12, 176
- MEDICI, GIACOMO, marchese del Vascello (1817-1882), generale, deputato, 40
- MELENA, ELPIS, vedi SCHWARTZ, MARIA SPERANZA VON
- MENGHINI, MARIO, 41, 193
- MENICHETTI, VIRGINIA, compagna di Giuseppe Deideri, 16
- MEYER, CARLO, capo dei volontari livornesi ferito durante la campagna dell'Agro romano, 267
- Mezzano, Pietro*, 30, 45, 50
- MICELI, LUIGI (1824-1906), deputato, 90, 200
- Michel, Ersilio*, 256
- Milani, Mino*, 177

ILETI, CARLO, direttore de *Il Popolo d'Italia*, partecipò alla campagna dell'Agro romano, 136, 150

MISSORI, GIUSEPPE (1829-1911), tenente colonnello, combatté valorosamente a Monterotondo e Mentana a capo di due battaglioni formatisi a Terni, 206

MONTANARI, 137

MONTECCHI, MATTIA (1816-1871), deputato, componente del Centro dell'emigrazione romana, 43, 64

MONZANI, CIRILLO (1820-1889), storico, deputato dal 1861 al 1876, segretario generale al Ministero dell'Interno dall'aprile all'ottobre 1867, 78

MORANDI, LUIGI (1844-1922), letterato, militò con Garibaldi nel 1867, fu in seguito deputato e senatore, 201

Morando, F. Ernesto, 180, 183

MORDINI, ANTONIO (1819-1892), deputato, 5, 17

MORELLI, SALVATORE (1824-1880), deputato, 116, 117, 118

MOROSINI, FRANCESCO (1619-1694), doge di Venezia, 20

MOSTO, ANTONIO (1824-1890), maggiore, combatté a capo di un battaglione di carabinieri nella campagna dell'Agro romano e fu gravemente ferito a Monterotondo, 71, 148, 196, 266

MOTTA, ANGELO, scultore, 57

MOZZETTI, commissario di guerra della colonna Salomone nella campagna dell'Agro romano, 255

NAPOLEONE I (1769-1821), imperatore dei francesi, 121, 139

NAPOLEONE III (1809-1873), imperatore dei francesi dal 1852 al 1870, 120, 139, 141, 149, 158, 239, 244, 262

NATHAN LÉVI, SARAH (1819-1882), assai vicina a Mazzini mantenne rapporti cordiali anche con Garibaldi, 57

NEGRETTI, GAETANO, comasco già esule a New York, si occupò delle forniture per i volontari garibaldini durante la campagna dell'Agro romano, 261

Nevler, Vladimir Efimovič, 168

NEWTON, ISAAC (1642-1727), fisico, matematico e astronomo inglese, 168

NICOLINI, GIOVANNI BATTISTA, segretario dei triumviri nella Repubblica romana del 1849, 66, 134

NICOTERA, GIOVANNI (1828-1894), deputato, comandante della colonna sinistra nella spedizione dell'Agro romano, 8, 90, 153, 197, 202

Nocca, Gaetano, 74, 77, 152

Nocera, Maurizio, 57

NODARI, SANTE, da Spilimbergo, partecipò alla campagna dell'Agro romano, 128, 130; 139, 140, 175

NUTTI, CARLO, 157

OLIANI, capitano, comandante di una compagnia dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 254

OLIVIERI, pittore, morto nella guerra del 1866, 49

Orlando Albanese, Maria Pia, 7, 105, 106

ORTENSIO ORTALO, QUINTO, oratore romano, 56

OSCARI, 15

PAGANINI, GIULIO, dottore, 66

Palamenghi Crispi, Tommaso, 24

PALLAVICINO TRIVULZIO KOPPMANN, ANNA (1819-1885), marchesa, moglie di Giorgio, 9, 10, 25, 29, 30, 31, 32, 53, 54, 57, 58, 63, 64, 68, 71, 80, 91, 104, 108, 110, 115, 116, 128, 133, 145, 155, 159, 160, 162, 166, 171, 173, 190, 221, 222, 224, 240

PALLAVICINO TRIVULZIO, GIORGIO (1796-1878), marchese, senatore, 9, 10, 25, 29, 30, 31, 64, 84, 128, 133, 135, 145, 155, 156, 160, 162, 166, 189, 221, 224, 238, 241

PANTALEO, GIOVANNI (1832-1879), ex frate, 46, 99, 137

- PARENZO, CESARE (1842-1898), avvocato, giornalista e uomo politico di formazione mazziniana, 15
- PASTORE, GAETANO, sottodirettore dell'ambulanza dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 236, 252
- PATERAS, TEODORO, comandante dei cacciatori del Vesuvio nel 1860, 27
- Patrucco, Carlo*, 94, 100
- PAVIA, ALESSANDRO, fotografo, 26, 51, 52, 237
- PELEGRINI, ANGELO, componente del Comitato liberale di Aquila, 109, 127
- PENCIOLI, 99
- Penzi, Diogene*, 31
- PERELLI, VALERIANO, capitano, 92, 96
- PERMI, GIUSEPPE, ufficiale garibaldino morto durante la campagna dell'Agro romano, 266
- Perrino, Anna Maria*, 81, 149, 160, 216
- PERSANO, CARLO PELLION, conte di (1806-1883), ammiraglio, ex comandante in capo della flotta, 10
- PESCATORI, ERMINIO (1836-1905), garibaldino parmense, 154
- Pescatori Vignali, Graziella*, 155
- PETITTI BAGLIANI, AGOSTINO, conte di Roreto (1814-1890), luogotenente generale, ex ministro della guerra, 35
- Petracchi, Giorgio*, 110
- Petri, Aldo*, 142
- PETTA, FERDINANDO, figlio di Francesco, 98, 184
- PETTA, FRANCESCO, patriota di Piana dei Greci, 98, 184, 222
- PETTA, moglie di Francesco, 184, 222
- PHILLIPSON, figlia di Caroline, 64

PHILLIPSON, JOHN THARY BURTON, marito di Caroline, 64

PHILLIPSON GIFFARD, CAROLINE, poetessa inglese, 21, 51, 64, 81, 101, 149, 153, 156, 160, 174, 179, 180, 184, 192, 215, 216, 218, 224, 225, 265

PIANCIANI, LUIGI (1810-1890), conte, deputato, comandante di un battaglione dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 201, 202, 259

PIANELLO, 174

PICCINI, 29

PIERANTONI, AUGUSTO (1840-1911), volontario nel 1866, poi professore di diritto internazionale all'Università di Napoli, deputato e senatore, 50, 51, 101, 149, 156, 160, 174, 180, 184, 216, 218

Pinkney, David H., 179

PIO IX (1792-1878), papa, 209, 239, 242, 244

Piovesan, Giorgio, 249

Piovesan, Secondo, 249

PISACANE, CARLO (1818-1857), patriota e scrittore, 120

Pizzo, Marco, 52

PLANTULLI, FRANCESCO (1843-1876), letterato e poeta, ex segretario di Garibaldi, 9, 22, 23

POLESE, ICILIO, direttore del giornale *Lo scoglio*, partecipò alla battaglia di Mentana, 230

POLSINELLI, GIUSEPPE (1787-1880), deputato, 96

POMBA, GIUSEPPE (1785-1876), editore, 66

POPOVICH, EUGENIO (1843-1931), triestino di famiglia dalmata, seguì Garibaldi ad Aspromonte e nella campagna dell'Agro romano, 263

POTENTE, CARLO, componente di una commissione incaricata di raccogliere denaro per i feriti della guerra del 1866, 249

POTTER, THOMAS, uno degli ideatori della sottoscrizione per l'acquisto e il dono di parte di Caprera a Garibaldi, 153

PRANDINA, GIOVAN BATTISTA (1816-1896), medico milanese, direttore degli ospedali da campo garibaldini nella campagna dell'Agro romano, 105, 236, 252

Praticò, Giovanni, 9

PREDA, ex frate, 45

PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI FIRENZE, 226

PROCURATORE DEL RE AL TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE, 226

QUETO, ENRICO, 214

QUINET, EDGAR (1803-1875), storico e uomo politico francese, 168, 218, 237

QUINET HASAKI, HERMION, moglie di Edgar, 218, 237

RATTAZZI, URBANO (1808-1873), presidente del Consiglio e ministro dell'Interno dal 10 aprile al 27 ottobre 1867, 135, 149, 161, 186

REALI, fondatore del giornale *L'Educatore popolare*, 131

RENDANO, 104

RIBOLI, TIMOTEO (1808-1895), medico del quartier Generale di Garibaldi durante la campagna dell'Agro romano, 15, 21, 66, 68, 69, 83, 86, 87, 116, 128, 129, 132, 133, 134, 144, 159, 165, 166, 167, 236, 252

RIBOLI, ZAIRA, moglie di Timoteo, 134

RICASOLI, BETTINO (1809-1880), barone, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867, 40, 41

RICCI, ACHILLE, 158

RICCI, DOMENICO, esponente del Comitato nazionale romano, 95

RICCI, figlio di Achille, 158

RICCO, GIACOMO, 20

- RICE, WILLIAM T., console degli Stati Uniti a Spezia, 216
- RIGGIO, ANTONINO (1842-1901), avvocato e agitatore politico siciliano, partecipò alla campagna dell'Agro romano, 24
- RIPARI, PIETRO (1803-1885), medico cremonese, deputato, 109
- RIVA, ULLISSE, 18, 26
- ROBERTO I, detto THE BRUCE (1274-1329), re di Scozia, 228
- ROBERTS, DANIEL, capitano di marina inglese, 7
- ROMAGNOLI, MICHELE, avvocato, 35
- Romano, Elena*, 5, 8, 24, 32, 46, 85, 112, 129, 182, 233
- ROSINA, PIETRO, caduto a Bezzecca, 22
- ROSINA, padre di Pietro, 21
- Rossi, Emilio*, 4
- ROUSSEAU, JEAN-JACQUES (1712-1778), scrittore e filosofo, 168
- RUBATTINO, RAFFAELE (1809-1881), armatore genovese, 225
- RUBINI, direttore del giornale *L'Ajutante*, 144
- RUGGIERO, FRANCESCO PAOLO (1798-1881), ex ministro borbonico, 49
- SABATTINI, CLAUDIO, capitano, comandante di una compagnia dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 16, 254
- SACCHI, ACHILLE (1827-1890), medico mantovano coinvolto nella vicenda dei martiri di Belfiore, 4
- Sacerdote, Gustavo*, 44, 177, 197
- SALAZARO, DEMETRIO (1823-1882), pittore, ex segretario di Pallavicino, 80
- SALOMONE, FEDERICO (1825-1884), colonnello, comandante di una colonna dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 109, 176, 196, 254, 257
- SALSA, ANGELO, medico, 124
- Salvoni Savorini, Grazia*, 62

SAMENGO, 214

Sanesi, Elena, 165

SANSOVINI, NAPOLEONE (1839-1902), forlivese, combatté nel 1867 nell'Agro romano, 72

SANTINI, PIO, combatté con il grado di ufficiale a Mentana e fu fatto prigioniero dai francesi, 102

SARDANAPALO, mitico re di Assiria che adombra la figura dello storico re di Assiria Assurbanipal, 97

Sarfatti, Michele, 162, 168, 170, 172, 242

Savi, Franco, 110

SAVONAROLA, GIROLAMO (1452-1498), frate domenicano, riformatore della Chiesa, 56, 139

SCHIO, RINALDO, dirigente dell'associazione nazionale di Teramo, 62

SCHOLEY, GIOVANNI, ufficiale garibaldino, partecipò alla campagna dell'Agro romano, 266

SCHWABE SALIS, JULIE (1819-1896), educatrice e filantropa inglese di origine tedesca, 92

SCHWARTZ, MARIA SPERANZA VON (1821-1889), scrittrice tedesca, 10, 72, 155, 213, 214, 222, 230, 231, 234, 235, 241

SCHWARTZ, VON, sorella di Maria Speranza, 223

SCIPIONI, famiglia romana della *gens* Cornelia a cui appartennero vari famosi generali, 103

SCRINZI, GIUSEPPE, 231

SEELY, CHARLES (1803-1887), membro del Parlamento britannico dal 1861 al 1885, 229

SEELY, MARY, moglie di Charles, 229

SEGA, CARLO, dirigente della Società operaia di Verona, 55, 66, 175, 231

SEGA, moglie di Carlo, 55, 175, 231

SEGURANA, CATERINA, eroina nizzarda del secolo XVI, 58

- SEIANO, LUCIO ELIO, uomo politico romano, favorito dell'imperatore Tiberio, 97
- SGARALLINO, PASQUALE (1834-1912), ufficiale garibaldino ferito durante la campagna dell'Agro romano, 266
- SGARBI, ANTONIO, ufficiale garibaldino ferito durante la campagna dell'Agro romano, 266
- SINDACO DI OZIERI, 30, 49
- SINDACO DI RECOARO, 138
- SINEO, RICCARDO (1805-1876), deputato, 91, 99
- SIRTORI, GIUSEPPE (1813-1874), generale, deputato, 40
- SMALLEY, GEORGE, 119
- SMITT, massone, 77
- Smoquina, Mario*, 223
- SOFFIETTI, 123
- SOLERA MANTEGAZZA, LAURA (1813-1873), fondatrice di scuole ed istituti di assistenza, fu tra le più attive sostenitrici di Garibaldi a Milano, 11
- Spagnoli, Orlando*, 32, 45, 55, 56
- SPECH, vedova di Eliodoro, 99
- STALLO, LUIGI, capitano, comandante del primo battaglione bersaglieri nella campagna dell'Agro romano durante la quale fu ferito, 71, 253, 266
- STEFANELLI, generale, 110, 111
- STEKULIS, ILIAS, patriota greco, 232
- Stern, Alfred*, 152
- STEVANI, SEVERINO, tenente, comandante di una compagnia dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 254
- SUSINI, PIETRO, aiutò Garibaldi nella fuga da Caprera dell'ottobre 1867, 234

- SUTHERLAND, ANNA HAY MACKENZIE, duchessa di, moglie di George, 15
- SUTHERLAND, GEORGE GRANVILLE LEVESON-GOWER (1828-1892), terzo duca di, 219, 229
- SUTHERLAND, figlio di George, 15
- SUZZARA VERDI, PARIDE, 94, 126
- SWIFT, FERDINANDO, barone, presidente della Società atea veneta, 154
- Tabarrini, Marco*, 41
- TAZZOLI, ENRICO (1812-1852), sacerdote; il più noto dei martiri di Belfiore, 56
- Tecchi, Bonaventura*, 81, 193
- TEDESCO, D., direttore del giornale *L'Orient*, 27
- Terra, Enrico*, 12
- TERSON, JEAN (1803-1885), sansimoniano francese, 183
- TESSAROLI, 138, 139
- TIBERIO GRACCO, tribuno della plebe romano, 56
- TOMMASEO, NICCOLÒ (1802-1874), scrittore, 6
- TORQUEMADA, TOMÁS DE (1420-1498), domenicano spagnolo, inquisitore generale di Castiglia e León, Aragona, Catalogna e Valencia, 168
- TREZZA, esponente della massoneria femminile, 97
- TÜRR, STEFANO (ISTVÁN) (1825-1908), patriota ungherese, 42
- Urbani, Urbano*, 96
- USEDOM, contessa, moglie di Karl, ministro plenipotenziario di Prussia in Italia dal 1863 al 1869, 173
- UZIEL, GIUSEPPE, capitano garibaldino morto durante la campagna dell'Agro romano, 266

VALZANIA, EUGENIO (1821-1889), tenente colonnello, comandante di un battaglione, poi della terza colonna dei volontari nella campagna dell'Agro romano, 252, 254, 263

Venturi, Alfredo, 250

Veо, Ettore, 201

VERITÀ, GIOVANNI (1807-1885), sacerdote, cappellano di Garibaldi e poi dell'esercito regio, 169

VIGIANI, ANDREA, ufficiale garibaldino morto durante la campagna dell'Agro romano, 266

VIGOLO, ANTONIO, componente di una commissione incaricata di raccogliere denaro per i feriti della guerra del 1866, 249

VILLANI, FILIPPO (1812-1887), nobile milanese, 22

VITO, 86

VITTORIA (1819-1901), regina di Gran Bretagna e Irlanda, 246

VITTORIO EMANUELE II (1820-1878), re d'Italia, 91

VOGT, GUSTAV (1830-1901), presidente del Comitato centrale della Ligue internationale de la paix et de la liberté, 242

VOLTAIRE, FRANÇOIS-MARIE AROUET, detto (1694-1778), letterato e filosofo francese, 26

WALLACE, sir WILLIAM (1270-1305), eroe nazionale scozzese, 228

Ximénes, Enrico Emilio, 20, 21, 27, 28, 36, 38, 39, 43, 46, 52, 77, 100, 107, 123, 139, 147, 152, 154, 173, 176, 177, 180, 181, 185, 189, 190, 191, 194, 195, 196, 198, 200, 201, 202, 207, 209, 211, 212, 213, 216, 232, 250, 251, 252, 262

ZANELLI, dottore, 102

ZARA, 23

Zitti, Giovanni Battista, 196

ZUPPETTA, LUIGI (1810-1889), giurista, 48

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI



P. Blanchars, *Arrivée de Garibaldi à Venise, le 27 février*. Litografia
(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

Le Henneton, Illustré, satirique et littéraire. 25 juillet 1867. Tavola satirica con caricatura di Giuseppe Garibaldi di Gédon e lettera litografata sulla lastra tipografica (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

Arresto del generale Garibaldi il dì 24 settembre 1867 in Sinalunga. Cartolina postale, ed. Luigi Giovannini (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

Campagna di Roma 1867. Combattimento della cascina di Gloria. Particolare della litografia di A. Bolcioni e C. Rossi litografo (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

Battaglia di Mentana (particolare). Cromolitografia (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

Allegoria dell'Ossario di Mentana. Acquarello su carta (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



INDICE DEL VOLUME



<i>Premessa</i>		<i>Pag.</i>	VII
<i>Sigle</i>			XI
<i>Lettere</i>			1
4820. A Julios Anemos, Caprera, 1 gennaio 1867	»		3
4821. A Clara Emma Collins, Caprera, 1 gennaio 1867	»		3
4822. Ad Achille Sacchi, Caprera, 2 gennaio 1867	»		4
4823. A Giacinto Bruzzei, Caprera, 3 gennaio 1867	»		4
4824. A Benedetto Cairoli, Caprera, 3 gennaio 1867	»		5
4825. A Francesco Cucchi, Caprera, 3 gennaio 1867	»		5
4826. Ad Antonio Mordini, Caprera, 3 gennaio 1867	»		5
4827. Alla Commissione centrale dell'Associazione filo- lenica a Firenze, Caprera, 4 gennaio 1867	»		6
4828. A John Mc Adam, Caprera, 4 th january 1867	»		6
4829. A Daniel Roberts, Caprera, 5 gennaio 1867.	»		7
4830. A Enrico Albanese, Caprera, 6 gennaio 1867	»		7
4831. Ad Adelaide Cairoli Bono, Caprera, 6 gennaio 1867	»		7
4832. A Giuseppe Mazzini, Caprera, 6 gennaio 1867	»		8
4833. A Giovanni Nicotera, Caprera, 6 gennaio 1867	»		8
4834. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Ca- prera, 6 gennaio 1867	»		9

4835.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Caprera, 6 gennaio 1867	Pag.	10
4836.	A Speranza von Schwartz, Caprera, 6 gennaio 1867	»	10
4837.	A Laura Solera Mantegazza, Caprera, 6 gennaio 1867	»	11
4838.	Ad un americano, Caprera, 8 gennaio 1867	»	11
4839.	A John Mc Adam, Caprera, 9 gennaio 1867	»	12
4840.	A Giovanni Acerbi, Caprera, 10 gennaio 1867	»	13
4841.	A Giovan Battista Fascinato, Caprera, 10 gennaio 1867	»	13
4842.	Ad Agostino Bertani, Caprera, 14 gennaio 1867	»	13
4843.	Alla Commissione dei già ufficiali cacciatori delle Alpi, Venezia, Caprera, 14 gennaio 1867	»	14
4844.	A Giuseppe Mazzini, Caprera, 15 gennaio 1867	»	14
4845.	A Timoteo Riboli, Caprera, 15 gennaio 1867	»	15
4846.	Alla duchessa di Sutherland, Caprera, 16 gennaio 1867	»	15
4847.	Ad Agostino Bertani, Caprera, 18 gennaio 1867	»	15
4848.	A Francesco Crispi, Caprera, 22 gennaio 1867	»	16
4849.	A Karl Keller, Caprera, 22 gennaio 1867	»	16
4850.	Alla Società artigiana di Montevarchi, Caprera, 22 gennaio 1867	»	17
4851.	Ad Antonio Mordini, Caprera, 23 gennaio 1867	»	17
4852.	A Ulisse Riva, Caprera, 23 gennaio 1867	»	18
4853.	A Maria Doni Cuman, Caprera, 24 gennaio 1867	»	18
4854.	A Flora Civalleri Dorant, Caprera, 26 gennaio 1867	»	18
4855.	A Maddalena Comello di Montalban, Caprera, 29 gennaio 1867	»	19
4856.	A Tommaso Luciani, Caprera, 29 gennaio 1867	»	19

4857. A Venezia, Caprera, 29 gennaio 1867	Pag.	20
4858. A Vito Favazzi, Caprera, 1 febbraio 1867.	»	20
4859. A Caroline Phillipson Giffard, Caprera, 4 febbraio 1867	»	21
4860. A Timoteo Riboli, Caprera, 5 febbraio 1867	»	21
4861. A Rosina, Caprera, 10 febbraio 1867	»	21
4862. A Filippo Villani, Caprera, 10 febbraio 1867	»	22
4863. A Francesco Plantulli, Caprera, 11 febbraio 1867	»	22
4864. A Zara, Caprera, 11 febbraio 1867	»	23
4865. A Benedetto Cairoli, Caprera, 12 febbraio 1867.	»	23
4866. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 12 febbraio 1867	»	24
4867. A Nicola Fabrizi, Caprera, 12 febbraio 1867	»	24
4868. A Martelli, Caprera, 12 febbraio 1867	»	25
4869. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Caprera, 12 febbraio 1867	»	25
4870. A Ulisse Riva, Caprera, 12 febbraio 1867.	»	26
4871. Ad Alessandro Pavia, Caprera, 13 febbraio 1867	»	26
4872. Al direttore politico del <i>Siecle</i> , Caprera, 19 febbraio 1867	»	26
4873. A Teodoro Pateras, Caprera, 20 febbraio 1867	»	27
4874. A D. Tedesco, Caprera, 20 febbraio 1867	»	27
4875. Ad Agostino Bertani, Firenze, 22 febbraio 1867	»	28
4876. Agli elettori, Firenze, 22 febbraio 1867.	»	28
4877. A Giuseppe Dolfi, Firenze, 24 febbraio 1867	»	29
4878. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Venezia, 28 febbraio 1867	»	29
4879. Al sindaco di Ozieri, Verona, 1 marzo 1867.	»	30
4880. Ad Antonio Andreuzzi, Pordenone, 2 marzo 1867.	»	30
4881. Ai trentini, Treviso, 5 marzo 1867	»	31
4882. Al Collegio di Piove di Sacco, Padova, 6 marzo 1867	»	31

4883.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Padova, 6 marzo 1867	Pag.	31
4884.	All'Associazione del progresso di Mantova, Vicenza, 7 marzo 1867.	»	32
4885.	Ad Adelaide Cairoli Bono, Verona, 8 marzo 1867	»	32
4886.	Alla famiglia Bonduri, Mantova, 9 marzo 1867	»	33
4887.	A De Feo, Mantova, 9 marzo 1867	»	33
4888.	Agli italiani, 1867.	»	33
4889.	Ai cittadini di Tortonà, Alessandria, 13 marzo 1867	»	35
4890.	Ai cittadini di Alessandria, Alessandria, 14 marzo 1867	»	35
4891.	Ad Agostino Petitti Baglioni di Roreto, Alessandria, 14 marzo 1867	»	35
4892.	Al giornale <i>L'Avanguardia</i> di Firenze, Codogno, 15 marzo 1867	»	36
4893.	Al Circolo democratico di Legnago, San Fiorano, 16 marzo 1867	»	36
4894.	A tutte le Potenze civili del mondo, San Fiorano, 17 marzo 1867	»	36
4895.	Ai deputati, San Fiorano, 18 marzo 1867	»	37
4896.	All'Associazione degli operai uniti di Alessandria, San Fiorano, 19 marzo 1867	»	38
4897.	Al direttore del <i>Sole</i> , San Fiorano, 19 marzo 1867	»	38
4898.	Alla direzione del <i>Movimento</i> , San Fiorano, 19 marzo 1867	»	39
4899.	Agli esuli dell'Istria, San Fiorano, 19 marzo 1867	»	39
4900.	A Bettino Ricasoli, San Fiorano, 19 marzo 1867	»	40
4901.	A Francesco Crispi, San Fiorano, 20 marzo 1867	»	42
4902.	A Stefano Türr, San Fiorano, 21 marzo 1867	»	42
4903.	A Giacinto Bruzzesi e compagni, San Fiorano, 22 marzo 1867	»	42

4904. Al Centro di insurrezione in Roma, San Fiorano, 22 marzo 1867	Pag.	43
4905. Agli elettori di Napoli, Andria, Barletta ed Ozieri, San Fiorano, 25 marzo 1867	»	44
4906. A Luigi Coltelletti, San Fiorano, 27 marzo 1867 .	»	45
4907. A Preda, San Fiorano, 27 marzo 1867	»	45
4908. A Benedetto Cairoli, San Fiorano, 28 marzo 1867	»	46
4909. A Giovanni Ferrari, San Fiorano, 29 marzo 1867 .	»	47
4910. A Venancio Flores, San Fiorano, 29 marzo 1867 .	»	47
4911. Agli elettori del collegio Mercato - Napoli, San Fiorano, 30 marzo 1867	»	48
4912. A Orazio Dogliotti, San Fiorano, 31 marzo 1867 .	»	48
4913. Al sindaco di Ozieri, San Fiorano, 2 aprile 1867 .	»	49
4914. A Giuseppe Marcora, San Fiorano, 5 aprile 1867 .	»	50
4915. Ad Augusto Pierantoni, San Fiorano, 6 aprile 1867	»	50
4916. A Nicola Fabrizi, San Fiorano, 8 aprile 1867 . .	»	51
4917. Ad Alessandro Pavia, San Fiorano, 9 aprile 1867	»	51
4918. A Nicola Fabrizi, San Fiorano, 10 aprile 1867 . .	»	52
4919. Ad Alessandro Pavia, San Fiorano, 12 aprile 1867	»	52
4920. Alla Società di scherma di mutuo insegnamento - Verona, San Fiorano, 12 aprile 1867	»	53
4921. A Giovanni Cadolini, San Fiorano, 13 aprile 1867	»	53
4922. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, [San Fiorano], 13 aprile [1867]	»	53
4923. A Giacinto Bruzzesi, San Fiorano, 14 aprile 1867 .	»	54
4924. A Quirico Filopanti, San Fiorano, 14 aprile 1867 .	»	54
4925. A Carlo Sega, San Fiorano, 14 aprile 1867	»	55
4926. Agli amici di Mantova, S. l. [1867]	»	55
4927. Al Circolo democratico degli operai di Mantova, San Fiorano, 15 aprile 1867	»	55

4928. A Giuseppe Guarneri, San Fiorano, 15 aprile 1867	Pag.	56
4929. A Sara Nathan Levi, Firenze, 18 aprile 1867 . .	»	57
4930. Ad Angelo Motta, San Fiorano, 22 aprile 1867 . .	»	57
4931. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, San Fiorano, 22 aprile 1867	»	57
4932. Al Parlamento italiano, San Fiorano, 22 aprile 1867	»	58
4933. Al Comitato promotore della Società italo-orientale, San Fiorano, ... aprile 1867	»	60
4934. Alla Fratellanza artigiana dei Bagni di Lucca, San Fiorano, 4 maggio 1867	»	61
4935. A Rinaldo Schio - Associazione nazionale di Te- ramo, Codogno, 5 maggio 1867.	»	62
4936. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, San Fiorano, 6 maggio 1867	»	63
4937. A Giovanni Froscianti, San Fiorano, 8 maggio 1867	»	63
4938. A Caroline Phillipson Giffard, San Fiorano, 8 maggio 1867	»	64
4939. A Nicola Fabrizi, San Fiorano, 10 maggio 1867 . .	»	64
4940. A Luigi Coltelletti, San Fiorano, 11 maggio 1867 . .	»	65
4941. Ai cittadini, San Fiorano, 15 maggio 1867	»	65
4942. A Emilio Ferrari, San Fiorano, 15 maggio 1867. .	»	67
4943. A Baccio Emanuele Maineri, San Fiorano, 15 maggio 1867	»	67
4944. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, [San Fiorano, 15 maggio 1867]	»	68
4945. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, [San Fiorano], Lundi après 5 heures [15 maggio 1867]. .	»	68
4946. A Timoteo Riboli, San Fiorano, 15 maggio 1867 . .	»	68
4947. A Orazio Dogliotti, San Fiorano, 16 maggio 1867 .	»	69

4948.	Ad Angelina Foldi, San Fiorano, 16 maggio 1867 .	Pag.	69
4949.	A Carlo Foldi, San Fiorano, 16 maggio 1867 . . .	»	70
4950.	Ai liberali italiani, Firenze, 17 maggio 1867 . . .	»	71
4951.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Firenze, 17 maggio 1867	»	71
4952.	Ad Antonio Burlando, Firenze, 18 maggio 1867. .	»	71
4953.	A Pietro Marrelli, Firenze, 18 maggio 1867. . . .	»	72
4954.	A Napoleone Sansovini, Firenze, 18 maggio 1867.	»	72
4955.	A Speranza von Schwartz, Florence, le 18 mai 1867	»	72
4956.	Al Supremo Consiglio Massonico di Palermo, Firenze, 18 maggio 1867 E. V.	»	73
4957.	A Edmond Beales, Castelletti, 19 maggio 1867 . .	»	74
4958.	A Giuseppe Dolfi, Castelletti, 19 maggio 1867 . .	»	75
4959.	A tutte le Società operaie e artigiane di cui sono presidente e socio, Castelletti, 19 maggio 1867 . .	»	76
4960.	A John Chambers, San Fiorano, 20 maggio 1867 .	»	76
4961.	A Gian Luigi Bozzoni, Signa, 23 maggio 1867 . .	»	77
4962.	Agli abitanti di Castelnuovo nei monti, [Signa], 24 maggio 1867	»	77
4963.	A Giuseppe Dolfi, Signa (Villa Cavalcanti), 24 maggio 1867	»	78
4964.	Ad Ange Guépin, Castelletti, 24 maggio 1867 . .	»	78
4965.	A James Holden, Signa (Villa Cavalcanti), 24 mai 1867	»	80
4966.	A Rocco Escalona, Castelletti, 27 maggio 1867 . .	»	80
4967.	A Caroline Phillipson Giffard, Castelletti (vicino Firenze), 27 maggio 1867	»	81
4968.	Alla Fratellanza artigiana - Firenze, Castelletti, 28 maggio 1867	»	82
4969.	A Giovanni Bovio, Signa (Villa Cavalcanti), 29 [maggio 1867]	»	82

4970.	A Timoteo Riboli, Signa, 29 maggio 1867	Pag.	83
4971.	A Louise Colet, Caprera, 1 giugno 1867	»	83
4972.	A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Castelletti, 1 giugno 1867	»	84
4973.	A Benedetto Cairoli, Signa, 2 giugno 1867	»	85
4974.	A Filippo De Boni, Castelletti, 2 giugno 1867 . . .	»	85
4975.	A Vito, Signa, 2 giugno 1867.	»	86
4976.	A Timoteo Riboli, Castelletti, 3 giugno 1867 . . .	»	86
4977.	All'Associazione degli operai uniti di Alessandria, Castelletti, 5 giugno 1867	»	87
4978.	A Rosario Bagnasco, Castelletti, 5 giugno 1867 . .	»	88
4979.	A Giovanni Bovio, Signa, 5 giugno 1867	»	88
4980.	Ai messicani, Castelletti, 5 giugno 1867	»	89
4981.	A Benedetto Cairoli, Luigi Miceli, Giovanni Nicotera, Francesco Cucchi e Adriano Lemmi, Monsummano, 6 giugno 1867	»	90
4982.	A Giuseppe Dolfi, Castelletti, 6 giugno 1867 . . .	»	90
4983.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Castelletti, 6 giugno 1867	»	91
4984.	A Edoardo Barborini, Castelletti (presso Firenze), 8 giugno 1867.	»	91
4985.	A Emma Clara Collins, Castelletti (presso Firenze), 8 giugno 1867.	»	91
4986.	A Giovanni Acerbi, Castelletti, 9 giugno 1867 . .	»	92
4987.	A De Domenico, Castelletti, 11 giugno 1867 . . .	»	92
4988.	Al Supremo Consiglio Massonico di Palermo, Castelletti, 11 giugno 1867	»	93
4989.	A Paride Suzzara Verdi, Castelletti, 11 giugno 1867	»	94
4990.	A Domenico Ricci e Pasquale De Mauro, Castelletti, 12 giugno 1867	»	95

4991.	A Pasquale De Mauro, Castelletti, 13 giugno 1867	Pag.	96
4992.	A Pietro Faustini, Castelletti, 13 giugno 1867 . .	»	96
4993.	A Giuseppe Polzinelli, Castelletti, 13 giugno 1867	»	96
4994.	A..., Castelletti, 13 giugno 1867	»	97
4995.	A Michelangelo Galli, Castelletti, 14 giugno 1867	»	97
4996.	A Francesco Petta, Castelletti, 14 giugno 1867 . .	»	98
4997.	A Rosario Bagnasco, Castelletti, 15 giugno 1867 .	»	98
4998.	A Riccardo Sineo, Castelletti, 15 giugno 1867 . .	»	99
4999.	A Giuseppe Mazzini, Castelletti, 16 giugno 1867 .	»	99
5000.	All'Assemblea Massonica Costituente di Napoli, Castelletti, 17 giugno 1867	»	99
5001.	Al Centro d'insurrezione in Roma, Castelletti, 17 giugno 1867.	»	100
5002.	A Pietro Marrelli, Castelletti, 17 giugno 1867 . .	»	101
5003.	A Caroline Phillipson Giffard, Castelletti, 17 giugno 1867.	»	101
5004.	Agli studenti dell'Università di Bologna, Castel- letti, 17 giugno 1867	»	101
5005.	A Giuseppe Dolfi, Castelletti, 18 giugno 1867 . .	»	102
5006.	A Francesco Crispi, Castelletti, 19 giugno 1867. .	»	102
5007.	A Nicola Fabrizi, Castelletti, 19 giugno 1867 . .	»	103
5008.	A Orazio Dogliotti, Castelletti, 20 giugno 1867 . .	»	103
5009.	A Giacinto Franceschinis, Castelletti, 20 giugno 1867	»	104
5010.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Ca- stelletti, 21 giugno 1867.	»	104
5011.	A Karl Keller, Monsummano, 21 giugno 1867 . .	»	105
5012.	A Enrico Albanese, Monsummano, 22 giugno 1867	»	105
5013.	A Giulia Grisi, Monsummano, 22 giugno 1867 . .	»	105

5014.	A Enrico Albanese, Monsummano, 23 giugno 1867	Pag.	106
5015.	Al Centro d'emigrazione romana - Firenze, Mon- summano, 23 giugno 1867	»	106
5016.	A Nicola Guerrazzi e Giuseppe Mazzoni, Mon- summano, 23 giugno 1867	»	107
5017.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Mon- summano, 23 giugno 1867	»	108
5018.	A Giulia Augusta dal Pozzo, Monsummano, 24 giugno 1867.	»	108
5019.	A Salvatore Cappello, Monsummano, 27 giugno 1867	»	108
5020.	Al Comitato liberale di Aquila, Monsummano, 28 giugno 1867.	»	109
5021.	A Francesco Franchini, Monsummano, 29 giugno 1867	»	110
5022.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Mon- summano, 29 giugno 1867.	»	110
5023.	A... [Giulia Augusta dal Pozzo?], Monsummano, 29 giugno 1867	»	110
5024.	Agli studenti dell'Università di Bologna, Mon- summano, ... giugno 1867	»	111
5025.	A Giuseppe Mazzoni, Castelfranco, 2 luglio 1867 .	»	111
5026.	Ad Adelaide Cairoli Bono, Castelfranco, 3 luglio 1867	»	112
5027.	A Maddalena Comello di Montalban, Castelfran- co, 3 luglio 1867.	»	112
5028.	A Giuseppe Dolfi, Castelfranco, 3 luglio 1867. . .	»	113
5029.	A Giuseppe Guarneri, Castelfranco, 3 luglio 1867	»	113
5030.	A Luigi Castellazzo, Castelfranco, 4 luglio 1867 .	»	114
5031.	A Luigi Castellazzo, Castelfranco, 4 luglio 1867 .	»	114
5032.	A Leone Bolaffio, Monsummano, 5 luglio 1867 . .	»	114

5033. A Giulia Augusta dal Pozzo, Monsummano, 5 luglio 1867	Pag.	115
5034. A Magnetti, Monsummano, 5 luglio 1867.	»	115
5035. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Monsummano, 5 luglio 1867	»	115
5036. A Giovanni Acerbi, Monsummano, 6 luglio 1867 .	»	116
5037. Alle donne, alla gioventù studiosa e alla stampa indipendente d'Italia, Monsummano, 6 luglio 1867	»	116
5038. A [Jessie Mario White], Monsummano, 6 luglio 1867	»	119
5039. A Luigi Castellazzo, Monsummano, 7 luglio 1867	»	119
5040. Al direttore della <i>Gazzetta di Torino</i> , Monsummano, 7 luglio 1867	»	120
5041. A Giulia Augusta dal Pozzo; Monsummano, 7 luglio 1867	»	123
5042. A Soffietti, Monsummano, 7 luglio 1867	»	123
5043. A Giuseppe Dolfi, Monsummano, 8 luglio 1867 . .	»	124
5044. A Giovanni Acerbi, Monsummano, 9 luglio 1867 .	»	124
5045. A Lencini Giusti, Monsummano, 9 luglio 1867 . .	»	125
5046. A Pasquale Stanislao Mancini, Monsummano, 9 luglio [1867]	»	125
5047. Ad Alberto Mario, Monsummano, 9 luglio 1867 . .	»	125
5048. A Paride Suzzara Verdi, Monsummano, 9 luglio 1867	»	126
5049. A Davide Andreotti Loria, Monsummano, 10 luglio 1867	»	126
5049. bis A Victor Azam	»	X
5050. Al Comitato liberale di Aquila, Monsummano, 10 luglio 1867	»	127
5051. A Giuseppe Alinari, Vinci, 10 luglio 1867.	»	127
5052. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Vinci, 11 luglio 1867.	»	128

5053.	A Timoteo Riboli, Vinci, 11 luglio 1867	Pag.	128
5054.	Ad Agostino Bertani, Vinci, 13 luglio 1867	»	129
5055.	Ad Adelaide Cairoli Bono, Vinci, 13 luglio 1867 . .	»	129
5056.	A Giulia Augusta dal Pozzo, Vinci, 13 luglio 1867	»	130
5057.	A Orazio Dogliotti, Vinci, 13 luglio 1867	»	130
5058.	A Orazio Dogliotti, Vinci, 13 luglio 1867	»	131
5059.	Alla Fratellanza artigiana di Livorno, Vinci, 13 luglio 1867	»	131
5060.	A Reali, Vinci, 13 luglio 1867	»	131
5061.	A Lise Bordillon Baudron, Vinci, 16 juillet 1867 .	»	132
5062.	Ad Agostine-Héloïse Girault Lesourd, Vinci, 16 juillet 1867	»	132
5063.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Vinci, 16 luglio 1867	»	133
5064.	A Timoteo Riboli, Vinci, 16 luglio 1867	»	133
5065.	A Timoteo Riboli, Vinci, 17 luglio 1867	»	134
5066.	A Giuseppe Dolfi, Vinci, 18 luglio 1867	»	134
5067.	A Giovanni Battista Nicolini, Vinci, 18 luglio 1867	»	134
5068.	A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Vinci, 18 luglio 1867	»	135
5069.	A Giovanni Acerbi, Vinci, 19 luglio 1867	»	135
5070.	A Giuseppe Guarneri, Vinci, 19 luglio 1867 . . .	»	135
5071.	A Carlo Miletì, Vinci, 19 luglio 1867	»	136
5072.	A Giovanni Pantaleo, Vinci, 19 luglio 1867	»	137
5073.	A Montanari, Vinci, 20 luglio 1867	»	137
5074.	A Luigi Castellazzo, Vinci, 21 luglio 1867	»	138
5075.	A Giulia Augusta dal Pozzo, Vinci, 21 luglio 1867	»	138
5076.	Al sindaco di Recoaro, Vinci, 21 luglio 1867	»	138
5077.	A Tessaroli, Vinci, 21 luglio 1867	»	139

5078.	A Francesca Armosino, Vinci, 22 luglio 1867	Pag.	140
5079.	A Luigi Castellazzo, Vinci, 22 luglio 1867	»	141
5080.	Ad Antonio Martini, Vinci, 23 luglio 1867	»	142
5081.	A Costantino Dalmasso, Vinci, 24 luglio 1867	»	142
5082.	A Giulia Augusta dal Pozzo, Vinci, 25 luglio 1867	»	143
5083.	Ad Agostine-Héloïse Girault Lesourd, Vinci, 25 luglio 1867	»	143
5084.	A Timoteo Riboli, Vinci, 25 luglio 1867	»	144
5085.	A Rubini, Vinci, 25 luglio 1867	»	144
5086.	Ai volontari di Colle Val d'Elsa, Vinci, 26 luglio 1867	»	145
5087.	Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Vinci, 27 luglio 1867	»	145
5088.	A Nicola Fabrizi, Vinci, 28 luglio 1867	»	146
5089.	A Coppola, Vinci, 30 luglio 1867	»	146
5090.	A Mario Aldisio Sammito, Vinci, 31 luglio 1867 . .	»	147
5091.	Ad alcuni direttori di giornali, Vinci, 2 agosto 1867	»	148
5092.	Ad Antonio Cansacchi, Vinci, 3 agosto 1867	»	148
5093.	A Caroline Phillipson Giffard, Vinci, 4 agosto 1867	»	149
5094.	A Giovanni Acerbi, Vinci, 5 agosto 1867	»	149
5095.	A Francesco Cucchi, Vinci, 5 agosto 1867	»	150
5096.	A Quirico Filopanti, Vinci, 5 agosto 1867	»	150
5097.	A Carlo Miletì, Vinci, 5 agosto 1867	»	150
5098.	A Ruggero Barni, Vinci, 6 agosto 1867	»	151
5099.	A Otto von Bismarck, Vinci, 6 août 1867	»	151
5100.	A Gian Luigi Bozzoni, Vinci, 6 agosto 1867	»	152
5101.	A Giacomo Cenedese, Vinci, 7 agosto 1867	»	152
5102.	A Francesco Cucchi, Vinci, 7 agosto 1867	»	153

5103. A Caroline Phillipson Giffard, Vinci, 7 agosto 1867	Pag.	153
5104. A Thomas Potter, Vinci, 7 agosto 1867	»	153
5105. A Francesco Cucchi, Vinci, 8 agosto 1867.	»	154
5106. A Ferdinando Swift, Vinci, 9 agosto 1867.	»	154
5107. A Erminio Pescatori, Vinci, 10 agosto 1867.	»	154
5108. A [Jessie Mario White], Santa Cecilia (presso Siena), 14 agosto 1867.	»	155
5109. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Santa Cecilia, 14 agosto 1867	»	155
5110. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Santa Cecilia, 14 agosto 1867.	»	156
5111. A Caroline Phillipson Giffard, Santa Cecilia vicino a Siena, 14 agosto 1867	»	156
5112. Ad Adriano Lemmi, Rapolano, 15 agosto 1867 . .	»	157
5113. A Giulia Augusta dal Pozzo, Santa Cecilia, 19 agosto 1867.	»	157
5114. A Francesca Armosino, Santa Cecilia, 20 agosto 1867	»	157
5115. Ad Adriano Lemmi, Santa Cecilia, 20 agosto 1867	»	158
5116. A Luigi Castellazzo, Santa Cecilia, 21 agosto 1867	»	158
5117. A Timoteo Riboli, Poggio Santa Cecilia, 21 agosto 1867	»	159
5118. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Santa Cecilia, 22 agosto 1867	»	159
5119. A Caroline Phillipson Giffard, Santa Cecilia, 22 agosto 1867	»	160
5120. A Giulia Augusta dal Pozzo, Santa Cecilia, 23 agosto 1867	»	160
5121. A Ceresa, Santa Cecilia, 24 agosto 1867	»	161
5122. A Urbano Rattazzi, Chiusi, 25 agosto 1867	»	161

5123. A Quiricon Filopanti, Poggio Santa Cecilia, 30 agosto 1867 161
5124. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Santa Cecilia, 30 agosto 1867 162
5125. Alle Società operaie d'Italia, Rapolano, 30 agosto 1867 162
5126. Ai comandanti delle colonne, [agosto 1867] 163
5127. A Emile Acollas, Rapolano, 2 settembre 1867 164
5128. A Timoteo Riboli, Rapolano, 2 settembre 1867, ore 18, 45 165
5129. A Policarpo Bandini, Rapolano, 3 settembre 1867 165
5130. A Sebastiano Bini, Rapolano, 3 settembre 1867 165
5131. A Timoteo Riboli, Rapolano, 3 settembre 1867 166
5132. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Belgirate, 5 settembre 1867 166
5133. A Timoteo Riboli, Belgirate, 5 settembre 1867 167
5134. A Karl Keller, Genève, 9 settembre [1867] 167
5135. A Jules Barni, Genève, 10 settembre 1867 167
5136. A Pjotr V. Dolgorukov, Genève, 10 settembre 1867 168
5137. A Tullio Martello, Ginevra, 10 settembre 1867 169
5138. A don Giovanni Verità, Ginevra, 10 settembre 1867 169
5139. Alla sezione di Ginevra dell'Association Internationale des Travailleurs, Genève, 11 settembre 1867 169
5140. A..., Genève, 11 settembre 1867 170
5141. A Tullio Martello, Belgirate, 14 settembre 1867 170
5142. Ad Adélaïde Cairoli Bono, Genestrerello, 16 settembre 1867 171
5143. Ad alcuni direttori di giornali, Genestrerello, 16 settembre 1867 171

5144.	Alla Giunta romana, Genestrello, 16 settembre 1867	Pag.	172
5145.	Alla contessa Usedom, Genestrello, 16 septembre 1867	»	173
5146.	A Teresa Canzio Garibaldi, Firenze, 18 settembre 1867	»	174
5147.	A Caroline Phillipson Giffard, Firenze, 18 set- tembre 1867	»	174
5148.	A Pianello, Firenze, 20 settembre 1867.	»	174
5149.	A Carlo Sega, Firenze, 20 settembre 1867	»	175
5150.	A Orazio Dogliotti, Firenze, 21 settembre 1867.	»	175
5151.	A Federico Salomone, Firenze, 21 settembre 1867	»	176
5152.	A John Mc Adam, Arezzo, 23 settembre 1867.	»	176
5153.	A Pietro Del Vecchio, Sul treno tra Signa e San Donnino, 24 settembre 1867.	»	176
5154.	A Teresa Canzio Garibaldi, Cittadella d'Ales- sandria, 25 settembre 1867	»	177
5155.	A Henry George Elliot, ministro di Gran Bretagna a Firenze, Citadelle d'Alexandrie, 25 septem- bre 1867	»	177
5156.	A George Perkins Marsh, ministro degli Stati Uniti a Firenze, Citadelle d'Alexandrie, 25 settembre 1867	»	178
5157.	A Leopoldo Giaccone, viceconsole dell'Uruguay a Firenze, Cittadella d'Alessandria, 25 settembre 1867	»	179
5158.	A Caroline Phillipson Giffard, Cittadella d'Ales- sandria, 25 settembre 1867	»	179
5159.	Ad Anton Giulio Barrili, Genova, 27 settembre 1867	»	180
5160.	A Francesco Crispi, A bordo dell' <i>Esploratore</i> , 27 settembre 1867	»	181
5161.	A Benedetto Cairoli, Caprera, 29 settembre 1867	»	181
5162.	A ..., [Caprera, settembre 1867]	»	182

5163. A Jean Terson, Caprera, settembre 1867	Pag.	183
5164. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 1 ottobre 1867	»	183
5165. A Caroline Phillipson Giffard, Caprera, 1 ottobre 1867	»	184
5166. A Francesco Petta, Caprera, 1 ottobre 1867	»	184
5167. A Giovanni Acerbi, Caprera, 2 ottobre 1867	»	185
5168. A Carta, Caprera, 2 ottobre 1867	»	185
5169. A Francesco Crispi, Caprera, 2 ottobre 1867	»	185
5170. Agli italiani, Caprera, 2 ottobre 1867	»	186
5171. A Emma Clara Collins, Caprera, 4 ottobre 1867	»	187
5172. Ai romani, Caprera, 5 ottobre 1867	»	187
5173. A Menotti Garibaldi, Caprera, 6 ottobre 1867	»	188
5174. Agli italiani, Caprera, 6 ottobre 1867	»	189
5175. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 6 otto- bre 1867	»	189
5176. A Giulia Caracciolo, Caprera, 8 ottobre 1867	»	190
5177. Ai combattenti di Acquapendente e Bagnorea, Caprera, 8 ottobre 1867	»	190
5178. Agli amici, Caprera, 10 ottobre 1867	»	191
5179. A Karl Blind, Caprera, 10 ottobre 1867	»	192
5180. A Stefano Canzio, Caprera, 12 ottobre 1867	»	192
5181. A Caroline Phillipson Giffard, Caprera, 14 otto- bre 1867	»	192
5182. Ai romani, Firenze, 19 ottobre 1867	»	193
5183. Ai patrioti romani, [Firenze, 20 ottobre 1867]	»	193
5184. Ai volontari combattenti nello Stato Pontificio, Firenze, 21 ottobre 1867	»	194
5185. Agli italiani, Firenze, 22 ottobre 1867	»	195
5186. Agli italiani, 22 ottobre 1867	»	195
5187. Al Comitato centrale di Firenze, Passo Corese, 23 ottobre 1867, ore 20,30	»	196

5188. Ai volontari, Passo di Corese, 23 ottobre 1867 *ad ea* Pag. 196
5189. Ai comandanti delle colonne, Monte Cappuccino *ad ea* A Giacomo Garibaldi, 25 ottobre 1867, ore 12 pag. 197
5190. A Nicola Fabrizi, Monterotondo, 26 ottobre 1867, ore 4 antimeridiane pag. 198
5191. A Menotti Garibaldi, Monterotondo, 27 ottobre 1867 A Giovanni Garibaldi, 27 ottobre pag. 198
5192. Ai volontari, Monterotondo, 27 ottobre 1867 » 199
5193. A Luigi Miceli, Casina Santa Colomba, 28 ottobre 1867 A Luigi Miceli, Casina Santa Colomba, 28 ottobre pag. 200
5194. A Luigi Pianciani, Santa Colomba, 28 ottobre 1867 A Luigi Pianciani, Santa Colomba, 28 ottobre pag. 201
5195. Ai romani, Casina Santa Colomba, 28 ottobre 1867 A Giovanni Nicotera, Casina Santa Colomba, 28 ottobre pag. 201
5196. A Giovanni Nicotera, Monterotondo, 31 ottobre 1867 A Giovanni Nicotera, Monterotondo, 31 ottobre pag. 202
5197. A Giovanni Nicotera, Monterotondo, 31 ottobre 1867 A Giovanni Nicotera, Monterotondo, 31 ottobre pag. 202
5198. A Menotti Garibaldi, [ottobre 1867] A Giacomo Garibaldi, 10 ottobre 1867 pag. 202
5199. A Giovanni Acerbi, [Monterotondo, 1 novembre 1867] A Giacomo Garibaldi, 10 ottobre 1867 pag. 203
5200. Agli italiani, Monterotondo, 1 novembre 1867 A Giacomo Garibaldi, 15 ottobre 1867 pag. 204
5201. Agli italiani, Monterotondo, 1 novembre 1867 A Giacomo Garibaldi, 15 ottobre 1867 pag. 205
5202. Ai popoli delle provincie romane insorte, Monterotondo, 1 novembre 1867 A Giacomo Garibaldi, 15 ottobre 1867 pag. 206
5203. A Eugenio Andruzzi, Monterotondo, 2 novembre 1867 A Giacomo Garibaldi, 15 ottobre 1867 pag. 207
5204. A Marziano Ciotti, Monterotondo, 2 novembre 1867 A Giacomo Garibaldi, 15 ottobre 1867 pag. 208
5205. A Hermann Kanzler, pro ministro delle armi pontificio, Monterotondo, 2 novembre 1867 A Giacomo Garibaldi, 15 ottobre 1867 pag. 208
5206. Ai volontari italiani, Monterotondo, 2 novembre 1867 A Giacomo Garibaldi, 15 ottobre 1867 pag. 208

5207. A ..., Monterotondo, 2 novembre 1867. *Cattolico Cattolico* Pag. 209
5208. A ..., ... » 210
5209. A Giovanni Acerbi, Passo Corese, 3 novembre 1867. *A Perisio Congresso* Pag. 210
5210. A Menotti Garibaldi, Monterotondo, 3 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 210
5211. Agli italiani, Corese, 3 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 212
5212. A Vincenzo Carbonelli, ... » 213
5213. A Giovanni Acerbi, Passo di Corese, 4 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 213
5214. A Teresa Canzio-Garibaldi, Varignano, 7 novembre 1867. *A Giacomo Puccini* Pag. 213
5215. Alla Società operaia di Sarzana, Varignano, 18 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 214
5216. A Enrico Queto, Varignano, 9 novembre 1867. » 214
5217. Alla Società operaia di Grosseto, Caprera, 10 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 215
5218. Agli italiani, Varignano, 10 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 215
5219. A Caroline Phillipson Giffard, Varignano, 11 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 215
5220. A William T. Rice, console degli Stati Uniti a Spezia, Varignano, 11 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 216
5221. A Francesco Crispi, Spezia, 13 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 216
5222. A Luigi Coltellotti, Varignano, 14 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 216
5223. A Lucy Marianne Loob, Varignano, 21 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 217
5224. A George Perkins Marsh, ministro degli Stati Uniti a Firenze, Varignano, 22 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 217
5225. A Caroline Phillipson Giffard, Varignano, 23 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 218
5226. A Edgar Quinet, Varignano, 23 novembre 1867. *A Luigi Garibaldi* Pag. 218

5227. A Eduardo Camosso, Varignano, 24 novembre 1867	Pag.	218
5228. A Eduardo Camosso, Varignano, 25 novembre 1867	»	219
5229. A Luigi Coltelletti, Varignano, 25 novembre 1867	»	219
5230. A Francesco Crispi, Varignano, 25 novembre 1867	»	220
5231. A Francesco Crispi, Varignano, 26 novembre 1867	»	220
5232. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 3 dicembre 1867 . .	»	220
5233. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Ca- prera, 3 dicembre 1867	»	221
5234. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 3 di- cembre 1867	»	221
5235. A Speranza von Schwartz, Cárprera, 3 décembre 1867	»	222
5236. A Francesco Petta, Caprera, 8 dicembre 1867 . .	»	222
5237. A Leopoldo Bedeschi, Caprera, 9 dicembre 1867 .	»	223
5238. A Lajos Csernátony, Caprera, 10 dicembre 1867 .	»	223
5239. A Giuseppe Dassi, Caprera, 10 dicembre 1867 . .	»	223
5240. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Ca- prera, 10 dicembre 1867	»	224
5241. A Caroline Phillipson Giffard, Caprera, 10 di- cembre 1867	»	224
5242. Al procuratore del Re presso il tribunale corre- zionale di Firenze, Caprera, 10 dicembre 1867 . . .	»	225
5243. A Eloisa Lavagnolo Bidischini, Caprera, 11 di- cembre 1867	»	227
5244. A John Leech, Caprera, 11 dicembre 1867	»	227
5245. A Mary Seely, [Caprera], 11 dicembre 1867	»	229
5246. A Jessie Mario White, Caprera, 17 dicembre 1867	»	229
5247. A Girola, Caprera, 18 dicembre 1867	»	229

5248. A Icilio Polese, Caprera, 18 dicembre 1867	Pag.	230
5249. A Speranza von Schwartz, Caprera, 18 décembre 1867	»	230
5250. A Carlo Sega, Caprera, 18 dicembre 1867	»	231
5251. Alla Società operaia di Verona, Caprera, 18 di- cembre 1867	»	231
5252. A Ilias Stekulis, Caprera, 21 dicembre 1867	»	232
5253. A Finzi, Caprera, 22 dicembre 1867	»	232
5254. Ad Adelaide Cairoli Bono, Caprera, 24 dicembre 1867	»	233
5255. A Orazio Dogliotti, Caprera, 24 dicembre 1867 . .	»	233
5256. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 24 dicembre 1867 . .	»	234
5257. Ad Alberto Mario, Caprera, 24 dicembre 1867 . .	»	234
5258. A Speranza von Schwartz, Caprera, 24 décembre 1867	»	234
5259. A Emilio Cipriani, Caprera, 25 dicembre 1867 . .	»	236
5260. A Gustav Frigyesi, Caprera, 25 dicembre 1867 . .	»	236
5261. Ad Alessandro Pavia, Caprera, 25 dicembre 1867	»	237
5262. A Jacques Boucher de Perthès, Caprera, 31 di- cembre 1867	»	238
5263. A Giuseppe Dolfi, Caprera, 31 dicembre 1867 . .	»	240
5264. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppmann, Ca- prera, 31 dicembre 1867	»	240
5265. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caprera, 31 di- cembre 1867	»	241
5266. A Speranza von Schwartz, Caprera, 31 décembre 1867	»	241
5267. A Gustav Vogt, [... dicembre 1867].	»	242
5268. A Pio IX, [1867]	»	242
5269. Al popolo italiano, [Caprera, 1867].	»	245
5270. Alla Società operaia di Udine, 1867	»	246
5271. Alla Regina Vittoria, [1867]	»	246

<i>Appendice</i>	1081	<i>vedi sopra</i>	<i>Capitolo</i>	<i>Capitolo</i>	<i>Pag.</i>
I.	«	A	Appunti	81	Appunti	8247
II.	«	A	Appunti	81	Appunti	8495
III.	«	A	Appunti	81	Appunti	249
IV.	«	A	Appunti	81	Appunti	249
V.	«	A	Appunti	81	Appunti	249
VI.	«	A	Appunti	81	Appunti	250
VII.	«	A	Appunti	81	Appunti	250
VIII.	«	A	Appunti	81	Appunti	251
IX.	«	A	Appunti	81	Appunti	251
X.	«	A	Appunti	81	Appunti	251
XI.	«	A	Appunti	81	Appunti	252
XII.	«	A	Appunti	81	Appunti	252
XIII.	«	A	Appunti	81	Appunti	253
XIV.	«	A	Appunti	81	Appunti	253
XV.	«	A	Appunti	81	Appunti	253
XVI.	«	A	Appunti	81	Appunti	254
XVII.	«	A	Appunti	81	Appunti	255
XVIII.	«	A	Appunti	81	Appunti	256
XIX.	«	A	Appunti	81	Appunti	256
XX.	«	A	Appunti	81	Appunti	257

XXI.	Ordine del giorno, Monterotondo, 1 novembre 1867	Pag.	261
XXII.	Autorizzazione, Monterotondo, 2 novembre 1867	»	262
XXIII.	Disposizione, Monterotondo, 3 novembre 1867	»	263
XXIV.	Attestato per Eugenio Popovich, Orvinio, 9 novembre 1867	»	263
XXV.	Progetto di dichiarazione, Varignano, 19 no- vembre 1867	»	263
XXVI.	Progetto di dichiarazione, Varignano, 20 no- vembre 1867	»	264
XXVII.	Dichiarazione, [Varignano, 22 novembre 1867]	»	264
XXVIII.	Ricevuta, Caprera, 6 th December 1867	»	265
XXIX.	Autorizzazione, [1867].	»	265
XXX.	Ufficiali morti e feriti durante la campagna del 1867	»	266
Indice dei nomi » 267			
Indice delle illustrazioni » 297			
Indice del volume » 301			

Visto dalla Commissione Nazionale Editrice degli scritti di Giuseppe Garibaldi.

Giuseppe Talamo, *Presidente*

Franco Della Peruta

† Erika Garibaldi

Leandro Mais

† Filippo Mazzonis

Alfonso Scirocco

† Angelo Tamborra

Romano Ugolini

Sergio La Salvia, *Segretario*

—*in G* — *in J* — *in K* — *in L* — *in M* — *in N* — *in O* — *in P* — *in Q* — *in R* — *in S* — *in T* — *in U* — *in V* — *in W* — *in X* — *in Y* — *in Z*

—*in A* — *in B* — *in C* — *in D* — *in E* — *in F* — *in G* — *in H* — *in I* — *in J* — *in K* — *in L* — *in M* — *in N* — *in O* — *in P* — *in Q* — *in R* — *in S* — *in T* — *in U* — *in V* — *in W* — *in X* — *in Y* — *in Z*

ISBN 88-85183-34-4

**Tip. «ALPHA PRINT» - Via Caltanissetta, 26 - 00176 ROMA
Novembre 2006**

